

VOL. 2

dalla N alla Z

La **STORIA**
della **STILOGRAFICA**
in **ITALIA**
1900-1950

DI LETIZIA JACOPINI

The History
of the Italian
Fountain Pen

EDITORE



*L*a storia della stilografica
in Italia 1900-1950

*The history of the Italian
fountain pen, 1900-1950*

di Letizia Jacopini

Volume II dalla N alla Z
Volume 2, N-Z



EDITORE O.P.S. MILANO

Sommario Contents

Bibliografia - <i>Bibliography</i>	p.	8
Glossario - <i>Glossary</i>	p.	9
Nettuno	p.	15
Omas	p.	25
Pagliero	p.	85
Pecco Stilus	p.	93
Penco F.R.V.	p.	103
S.A.F.I.S.	p.	115
Tabo	p.	135
Tibaldi	p.	147
Zerollo	p.	163
Marchi minori N-Z - <i>Minor brands N-Z</i>	p.	167
Elenco ditte attive nel campo della penna stilografica in Italia nel periodo 1920/1940 - <i>Companies active in the pen industry in Italy from the twenties through the forties</i>	p.	229

Bibliografia Bibliography

Libri

- Enrico Castruccio - La Penna (Idealibri - Milano 1992) - I e II edizione
- Luca De Ponti - La storia dell'Aurora (Libri di Penna - Editando - Milano 1995)
- A. Fortis, A. Vannucchi - Penne Stilografiche (Bema - Milano 1994)
- Gianstefano Germano - Storia Universale della Stilografica (Calderini - Bologna 1991)
- J.P. Gueno, B. Lussato, K. Tatsuno - Le stilografiche da Collezione (Tecniche Nuove - Milano 1996)
- Andreas Lambrou - Fountain Pens of the World - (Classic Pens Limited - UK 1995)
- P. Maggi, G. Negretti, F. Nencini - Penne da Collezione (Wrist- Milano 1990)
- Jens Roessler - The Montblanc Diary and Collector's Guide (Christmas Verlag - Hamburg 1995)
- Jonathan Steinberg - Fountain Pens (The Apple Press - London 1994)
- S. Tavanti - La Penna (Alberti - Arezzo 1993)
- Letizia Jacopini, Enrico Bettazzi - Tibaldi, una storia di uomini una storia di penne (Allemandi - Torino 1994)
- Emilio Dolcini - Omas, La storia di una grande Casa e dell'intera sua produzione (Libri di Penna - Editando - Milano 1997)
- G. Fichera, G. Dragoni - Penne Stilografiche (Mondadori - Milano 1997)
- G. Fichera -1912 Montegrappa (Edizioni Bolis - Bergamo 1999)
- Club Internazionale della Stilografica "Armando Simoni" - Stilografiche Omas dal 1925 ad oggi (Bologna 1990)
- Silvio Bertotto - Settimo Torinese, una città in Punta di Penna (amici della Musica/Iniziative Culturali - Settimo Torinese 1991)
- Valerio Castronovo - L'industria italiana dall'Ottocento ad oggi (Oscar studio Mondadori- Milano 1980)

Books

- Bertotto, Silvio.* Settimo Torinese, una città in Punta di Penna. *Settimo Torinese: Amici della Musica/Iniziative Culturali, 1991.*
- Jacopini, Letizia and Bettazzi, Enrico,* Tibaldi, una storia di uomini una storia di penne. *Turin: Allemandi, 1994.*
- Castronovo, Valerio.* L'industria italiana dall'Ottocento ad oggi. *Milan: Oscar studio Mondadori, 1980.*
- Castruccio, Enrico.* La Penna. *1st and 2nd ed. Milan: Idealibri, 1992.*
- Club Internazionale della Stilografica "Armando Simoni."* Stilografiche Omas dal 1925 ad oggi. *Bologna: 1990.*
- De Ponti, Luca.* La storia dell'Aurora, *Libri di Penna series. Milan: Editando, 1995.*
- Dolcini, Emilio.* Omas, La storia di una grande Casa e dell'intera sua produzione, *Libri di Penna series. Milan: Editando, 1997.*
- Fichera, Giuseppe.* 1912 Montegrappa. *Bergamo: Edizioni Bolis, 1999.*
- Fichera, Giuseppe, and Giorgio Dragoni.* Penne Stilografiche. *Milan: Mondadori, 1997.*
- Fortis, Alex, and Antonio Vannucchi.* Penne Stilografiche. *Milan: Bema, 1994.*
- Germano, Gianstefano.* Storia Universale della Stilografica. *Bologna: Calderini, 1991.*
- Gueno, Jean-Pierre, Bruno Lussato, and Kimiyasu Tatsuno.* Le stilografiche da Collezione. *Milan: Tecniche Nuove, 1996.*
- Lambrou, Andreas.* Fountain Pens of the World. *UK: Classic Pens Limited, 1995.*
- Maggi, Paola, Gianpiero Negretti, and Franco Nencini.* Penne da Collezione. *Milan: Wrist, 1990.*
- Roessler, Jens.* The Montblanc Diary and Collector's Guide. *Hamburg: Christmas Verlag, 1995.*
- Steinberg, Jonathan.* Fountain Pens. *London: The Apple Press, 1994.*
- Tavanti, Sergio.* La Penna. *Arezzo: Alberti, 1993.*

Altre pubblicazioni

Annuari Bemporad Marzocco, anni 1930, 1931, 1932.
Annuari delle Industrie Italiane (Politecnico Italiano - Milano, annate 1925/1955)
Annuario dell'industria e Commercio - Guida generale del Regno d'Italia (Milano - anni 1926, 1927, 1929, 1931)
Confederazione Fascista degli Industriali - Annuario 1938 (Roma 1937)
Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti (Roma 1935)
T. Westerich, L. Jacopini - Cinquant'anni di eccellenza nella Penna, fascicoli 1-7 (Stipula per Guidotti - Firenze 1999/2000)
Cataloghi d'Asta Bonhams - Knightsbridge Aprile 1996 - Luglio 1997 - Febbraio 1998 - Marzo 1999 - Dicembre 2000 - Marzo 2000
Catalogo d'Asta Privata Hotel Richemond - Ginevra 1992
Catalogo d'Asta Privata Palazzo Giureconsulti - Milano 1994
Omaggio ad Armando Simoni - Pubblicazione Omas - Bologna 2000
Annuario dell'Industria e del Commercio - Guida Generale del Regno D'Italia (Milano) (Annate dal 1925 al 1932)
Annuario dell'Industria Italiana - Politecnico Italiano (Milano) (Annate dal 1930 al 1954)
Annuario dell'Industria Meccanica Italiana (Annate dal 1934 al 1937)
Annuario della Confederazione Fascista degli Industriali - Unione Provinciale di Firenze - (Annate dal 1935 al 1938)
Annuario della Confederazione Fascista degli Industriali - Unione Provinciale di Torino (Annate dal 1935 al 1937)
Annuario della Confederazione Fascista degli Industriali - Unione Provinciale di Milano - (Annate dal 1935 al 1938)
Annuario dell'Industria e del Commercio - Guida Generale d'Italia (Modiano) (Annate dal 1946 al 1948)
Annuario della Confederazione Generale dell'Industria Italiana (Annate dal 1946 al 1948)
Istituto Centrale di Statistica - Censimento Generale dell'Industria e del Commercio (Roma 1951)

Other Publications

Annuari Bemporad Marzocco, 1930–32.
Annuari delle Industrie Italiane. *Milan: Politecnico Italiano, 1925–55.*
Annuario dell'industria e Commercio – Guida generale del Regno d'Italia. *Milan: 1926, 1927, 1929, 1931.*
Confederazione Fascista degli Industriali. Annuario 1938. *Rome: 1937.*
Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti. *Rome, 1935.*
Jacopini, Letizia, and Tom Westerich. Cinquant'anni di eccellenza nella Penna, *issues 1–7. Florence: Stipula per Guidotti, 1999/2000.*
Bonhams (Knightsbridge) auction catalogs, April 1996, July 1997, February 1998, March 1999, December 2000, March 2000
Hotel Richemond (Geneva) 1992 private auction catalog
Palazzo Giureconsulti (Milan) private auction catalog
Omas, "Omaggio ad Armando Simoni," Bologna, 2000
Annuario dell'Industria e del Commercio, Milan: Guida Generale del Regno D'Italia, issues 1925–1932
Annuario dell'Industria Italiana, Milan: Politecnico Italiano, issues 1930–54
Annuario dell'Industria Meccanica Italiana, issues 1934–37
Annuario della Confederazione Fascista degli Industriali, Unione Provinciale di Firenze, issues 1935–38
Annuario della Confederazione Fascista degli Industriali, Unione Provinciale di Torino, issues 1935–37
Annuario della Confederazione Fascista degli Industriali, Unione Provinciale di Milano, issues 1935–38
Annuario dell'Industria e del Commercio, Modiano: Guida Generale del Regno D'Italia, issues 1946–48
Annuario della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, issues 1946–48
Istituto Centrale di Statistica, Censimento Generale dell'Industria e del Commercio, Rome: 1951

Riviste

Stilomania - Trimestrale a cura
dell'Accademia Italiana della Penna
Stilografica (numeri dal 1991 al 1998)
Penna - Trimestrale (Editando/OPS -
Milano), numeri dal 1993 al 2001.
Eureka, rivista mensile di invenzioni, bre-
vetti e marche (Bellinzona 1947)

Magazines

Eureka, rivista mensile di invenzioni,
brevetti e marche, 1947.
Penna. *Editando/OPS, issues from 1993
through 2001.*
Stilomania. *Quarterly published by the
Accademia Italiana della Penna
Stilografica, issues from 1991 through
1998*

Glossario Glossary

Questo glossario ha lo scopo di facilitare la comprensione delle descrizioni delle penne; più che alla terminologia tecnica vera e propria, esso si riferisce principalmente agli aspetti estetici e decorativi.

METALLI

Oro 14 Carati

Usato in Italia per la produzione dei pennini, l'oro 14 carati è indicato da incisioni di vario tipo: "14 Kar", "14 Kt", "14 ct". La legge nr. 305 del Febbraio del 1934 (vedi G. Fichera : "Facile dire Oro" - Penna Nr. 3) rese obbligatoria l'indicazione del titolo dell'oro in millesimi e non più in carati. A partire da quella data, sui pennini in oro venne apposta l'incisione "585" (il corrispondente valore in millesimi di 14 carati). Successivamente si diffuse la pratica di inserire la cifra "585" all'interno di un rombo.

Laminato/laminato oro

Si riferisce ad un particolare tipo di doratura dei metalli. I metalli laminati sono ottenuti facendo aderire con calore e pressione una sottile lamina d'oro su una base di altri metalli, generalmente rame o ottone oppure apposite leghe. Il procedimento di laminatura viene generalmente indicato con la sigla "18 K.R."

Placcato /placcato oro

Tecnica di doratura dei metalli basata sul fenomeno dell'elettrolisi. Con il procedimento di placcatura si ottiene la deposizione di un sottile strato d'oro sul metallo. Rispetto alla laminatura, la placcatura è molto meno costosa e di minor durata. Generalmente la placcatura non è caratterizzata da alcun punzone.

Galleria

La definizione viene utilizzata per descrivere un particolare tipo di disegno dei rivestimenti in metallo prezioso. Si tratta di una decorazione traforata, simile alla filigrana. Esistono disegni a galleria "aper-

This glossary is intended as an aid to understanding the descriptions of the pens that appear in this book. Rather than listing technical terms, it concentrates on design and decorative features.

METALS

Fourteen-karat gold

Used in Italy for making nibs, 14-karat gold is indicated by a number of different markings: "14 Kar," "14 Kt," and "14 ct." Law no. 305 of February 1934 (see G. Fichera, "Facile dire Oro," Penna issue 3) made it compulsory for manufacturers to indicate purity in parts per thousand and not karats. Nibs made after this date are therefore engraved "585," corresponding to 14 karats in the old scale. It soon became customary to enclose the "585" in a lozenge.

Filled gold

This refers to a particular way of applying a layer of gold to metals. The process involves fusing a thin sheet of gold to another metal, generally brass, copper, or certain alloys, using heat and pressure. Gold-filled finishes are generally denoted by the abbreviation "18 K.R."

Gold plate

Gold plating is applied electrically in a chemical bath. The process leaves a thin coating of gold on the underlying metal. Compared to filled gold, plated gold is much less expensive and not as durable. Generally gold-plated finishes are not marked with any identifying sign.

Filigree

This term refers to a particular type of decorative work with pierced designs applied to precious metal overlays. "Open" filigree work reveals the hard rubber underneath the overlay, while in "closed" filigree work the pierced holes form a relief design on the overlay itself.

ta", che lasciano intravedere l'ebanite della penna e disegni a galleria "chiusa", dove la decorazione traforata é in rilievo sulla base del metallo del rivestimento.

Guilloché

Tipo di decorazione utilizzata sui rivestimenti in metallo; é composta da gruppi di linee incisi sul metallo con vari tipi di disegno e di intrecci.

Repoussé

Termine che indica un particolare tipo di lavorazione dei metalli; il risultato é una decorazione a sbalzo, con effetti di bassorilievo.

MATERIALI

Ebanite

Gomma naturale vulcanizzata con l'aggiunta di zolfo, scoperta nel 1838 da Charles Goodyear. Le sue caratteristiche sono una buona impermeabilità all'inchiostro ed una grande resilienza.

Generalmente nera, può essere colorata con l'aggiunta di pigmenti che fanno aumentare però la fragilità. Le colorazioni più comuni sono il rosso, dalla sfumatura aragosta, e le varianti fiammate, lavorate per estrusione nelle combinazioni rosso/nero, giallo/marrone, rosso/giallo, blu/giallo, giallo/verde.

Galalite

Materiale economico, brevettato in Germania nel 1899, che viene ottenuto dalla caseina con l'aggiunta di formaldeide che ne determina l'indurimento. Facilmente colorabile ma poco resistente e porosa, la galalite é caratterizzata da colorazioni non brillanti. La sua affermazione nel campo delle penne fu molto limitata; venne ben presto sostituita dalla celluloid.

Celluloide

Plastica naturale che viene ottenuta dalla cellulosa trattata con acido nitrico e canfora. Elastica e facile da lavorare, la celluloid é un materiale che permette infinite combinazioni cromatiche, grazie alla possibilità di sovrapporre strati di diverse tonalità e trasparenze che possono essere lavorati per estrusione. Prima di poter essere utilizzata per i processi di produzione, la celluloid deve essere sottoposta

Guilloché

A variety of decorative work applied to metal overlays. It involves groups of lines engraved into the metal with various designs.

Repoussé

A variety of metal decorative work that produces a relief embossed design.

MATERIALS

Hard rubber

Natural rubber that is vulcanized through the addition of sulfur, developed in 1838 by Charles Goodyear. Hard rubber, also known as ebonite and vulcanite, is resistant to ink and strong.

Although it is generally black, it can be colored through the addition of pigments; this, however, makes it more fragile. The most common colorings are coral red and various mottled shades of red/black, yellow/brown, red/yellow, blue/yellow, and yellow/green created by extrusion.

Casein plastic

Patented in Germany in 1899, this low-cost material is produced by adding formaldehyde, which acts as a hardening agent, to casein. The material is fragile and porous. Although it can easily be colored, the colors are never bright. Casein had very little impact on the fountain pen world and was quickly replaced by celluloid.

Celluloid

A natural plastic produced from cellulose treated with nitric acid and camphor. Elastic and easy to work, celluloid can be made in an infinite range of colors by overlaying sheets of different colors and varying degrees of transparency. The end product can then be extrusion molded. Before being used for manufacturing, however, celluloid must be left to cure for long periods. It is also highly flammable.

Sheaffer was the first pen maker to use

ad un lungo processo di stagionatura. E' altamente infiammabile. Venne utilizzata per la prima volta da Sheaffer nel 1924 con il nome di "Piroxilina". Due anni dopo venne adottata anche da Parker, per la linea della Duofold, con la denominazione di "Permanite". A partire dalla fine degli anni 1920 entrò definitivamente a far parte del ciclo produttivo della stilografica.

STILI

"Stile Waterman 42"

La rientrante Waterman, lanciata negli USA nel 1907 ebbe un successo enorme sul panorama italiano. Le sue caratteristiche estetiche erano: cappuccio corto rispetto alla lunghezza del corpo penna, con sommità piatta, fondello leggermente sporgente, anch'esso piatto, lavorazione dell'ebanite prevalentemente con disegno ad onde.

"Stile Mont Blanc"

Anche in questo caso si il riferimento riguarda il design delle rientranti. I modelli Mont Blanc, erano caratterizzati da: cappuccio lungo rispetto alla misura del corpo penna, con sommità arrotondata, spesso rifinita da una zigrinatura, fondello arrotondato, zigrinatura tra fondello e corpo penna.

"Stile Duofold flat top"

Questa locuzione fa riferimento al modello "Duofold " introdotto da Parker nel 1924. La penna era caratterizzata da estremità piatte in ebanite (testina del cappuccio e fondello), da una clip con terminazione a sferetta e da un design lineare e robusto.

"Stile Duofold Streamline"

Anche in questo caso si fa riferimento ad un modello di Parker introdotto nel 1929. Diversamente dalla versione precedente "flat top", questo modello aveva le estremità (testina e fondello) dalla sagoma leggermente affusolata, acquisendo un design più aerodinamico.

"Stile Patrician"

In questo caso il riferimento è il modello Patrician di Waterman, introdotto nel 1929. Considerato il simbolo dell'Art Déco nel mondo della penna, era caratterizzato da una ricca banda sul cappuccio decora-

celluloid, which it dubbed "Piroxilina," in 1924. Two years later Parker used it for its Duofold line, this time calling it "Permanite." After the late twenties celluloid was definitively adopted by pen manufacturers.

STYLES

Waterman 42

This Waterman safety pen, launched in the USA in 1907, was enormously successful in Italy. The pen has a shortish cap relative to the body, a flattened cap top, and a slightly flared barrel end, which is also flattened. It is made of hard rubber, generally with a ripple design.

Mont Blanc

This is another reference to the style of safety pens. The Mont Blanc in question have a longish cap relative to the body, a rounded cap top, often with knurled edges, a rounded barrel end, and knurling between the barrel end and the body of the pen.

Duofold flat top

The pen being referred to here is Parker's Duofold model introduced in 1924. This solid pen is marked by its flat hard rubber cap top and barrel end, as well as its clip, which terminates in a ball.

Duofold streamline

The reference here is to a Parker pen released in 1929. Unlike the earlier flat-top Duofold, the streamlined model had a tapering cap top and barrel end, giving the pen a more aerodynamic appearance.

Patrician

The Patrician is a Waterman pen released in 1929. Regarded as a symbol of the art deco movement in the world of pens, the Patrician is distinguished by a cap band richly decorated with pierced motifs.

Vacumatic

The Vacumatic, released by Parker in 1933, influenced entire generations of fountain pens. Apart from its "Vacumatic" filling mechanism, a system that uses a pump to eliminate the need for the stan-

ta con disegni a traforo.

"Stile Vacumatic"

Il modello Vacumatic introdotto nel 1933 da Parker, influenzò intere generazioni di stilografiche. Le sue caratteristiche salienti erano la celluloida trasparente con disegno anellato, il caricamento a depressione, che eliminava l'uso del gommino e della barretta, una particolare clip a forma di freccia ed un pennino bicolore, anch'esso con la sagoma della freccia, che poteva essere usato sia normalmente che capovolto.

"Stile Ink View"

il modello "Ink View" venne introdotto da Waterman nel 1936. Venne prodotto con celluloidi trasparenti a disegno geometrico. E' a questo tipo di scelta estetica a cui si fa maggiormente riferimento.

"Stile Parker 51"

Il modello Parker "51", introdotto nel 1941, segnò un'intera epoca nel campo della stilografica, innovativo e rivoluzionario era caratterizzato dal cappuccio in metallo, corpo in materiale plastico monocromatico e da una carenatura della sezione che copriva quasi totalmente il pennino, lasciandone uscire solo la punta.

PARTICOLARI DELLA PENNA

Clip con terminazione a sferetta

Questa definizione fa riferimento ad un caratteristico tipo di clip, resa famosa dal successo del modello Duofold di Parker ed utilizzata nel corso degli anni 1920/1930 anche da molti altri produttori. La clip, dalla sagoma leggera e terminante con una "pallina", è tenuta in sede grazie ad una rondella fissata sotto la testina del cappuccio.

Clip a goccia

Viene definita in questo modo una caratteristica clip di tipo economico, fissata tramite una rondella tenuta in sede dalla testina di finitura del cappuccio.

Clip a rotellina

Con questa definizione si fa riferimento ad uno specifico modello di clip, molto diffuso nel corso degli anni 1930/1940 fissata ad incastro dall'interno del cappuccio. La sagoma è triangolare, leggera ed affusolata

dard rubber sac and pressure bar, the pen's distinguishing features are its transparent celluloid body with a ringed design and arrow-shaped clip. In addition, the pen's two-tone nib, also featuring the image of an arrow, writes both upside-down and the right way up.

Ink View

Waterman released the Ink View in 1936. References to the Ink View style relate to this pen's transparent celluloid with geometric patterns.

Parker 51

When Parker released the 51 in 1941 it marked the beginning of a new era of the fountain pen. Innovative and revolutionary for its day, the pen has a metal cap, a plastic body in a single color, and a hooded extension to the section that covers most of the nib, leaving only the tip exposed.

PEN FEATURES

Clip with ball tip

This refers to a particular type of clip, made famous by the success of Parker's Duofold, that was widely used throughout the twenties by numerous pen makers. The clip is thin and terminates in a ball shape. It is held in place by a fixing ring secured under the cap top.

Droplet-shaped clip

These distinctive, economical clips are held in place by a fixing ring under the cap top.

Roller-clip

Very common throughout the thirties, these clips are attached by a recess in the cap. They are slim, streamlined, and have a triangular profile. They terminate in a tiny wheel intended to make pocketing the pen easier.

Barrel end/Blind end cap/Turning knob

con una piccola rotellina all'estremità per facilitare l'inserimento nella tasca.

Fondello/fondello girevole

La parte posteriore del corpo penna, generalmente filettato e mobile nelle penne con caricamento a pulsante di fondo. Il fondello girevole é invece fisso, non si separa dal corpo penna. Hanno ad esempio il fondello girevole le rientranti e le penne a stantuffo.

ALTRE ESPRESSIONI

Autarchico

Questo termine viene spesso usato per descrivere la produzione italiana del periodo 1935/1945. Esso caratterizza finiture cromate, pennini in acciaio e spesso produzioni di impostazione economica.

Settimese

Aggettivo usato per definire la produzione della zona di Settimo Torinese, particolarmente vasta e variegata, spesso dalle caratteristiche economiche e difficilmente catalogabile.

These terms all refer to the opposite end of a pen from the nib. It is generally threaded and on button-fillers it can be removed. Turning knobs, which are fixed to the pen, are found on safety pens and piston-fillers.

OTHER EXPRESSIONS

Autarchy

The period between 1935 and 1945 when, under Mussolini, Italy closed itself off economically to the rest of the world. Italian pens made at this time have chrome-plated trim, steel nibs, and are often cheaply made.

Settimo Torinese

A city in Italy's northern Piedmont region famous for its enormous output of pens of every kind. Often these pens are cheaply made and difficult to catalog.



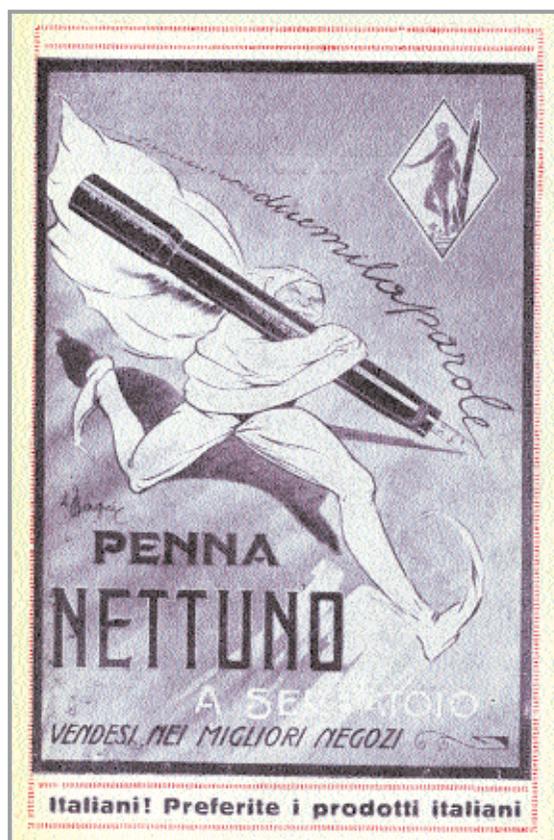
Nettuno

Sulla base dei dati raccolti sino ad oggi, Nettuno risulta essere una delle aziende italiana di più antiche origini. Un bozzetto pubblicitario delle stilografiche Nettuno, con firma e data di registrazione, risale infatti al 1911; i documenti ufficiali relativi alla fondazione dell'azienda, conservati presso la Camera di Commercio di Bologna, risalgono al 1916.

Benché non sia stato ancora possibile chiarire i motivi della discrepanza cronologica tra la progettazione di una campagna pubblicitaria e l'inizio ufficiale dell'attività resta il fatto che le stilografiche Nettuno si proposero sul mercato italiano in un'epoca in cui ancora lo sviluppo produttivo nel panorama della scrittura del nostro Paese doveva ancora prendere forma.

La maggior parte delle informazioni attualmente disponibili sulla storia aziendale e produttiva di Nettuno si devono alla preziosa testimonianza della Sig.ra Marina Vecchietti, nipote del fondatore dell'azienda, Umberto Vecchietti, la quale, tutt'oggi, conserva e salvaguarda la tradizione familiare nel campo delle stilografiche nel prestigioso negozio A.C. Vecchietti di Bologna. Sono stati i numerosi documenti rinvenuti nel negozio ed i ricordi della Sig.ra Vecchietti che hanno permesso di ricostruire, almeno in parte, la storia della nascita e dell'evoluzione delle stilografiche Nettuno.

According to the information we have available, Nettuno is one of Italy's oldest fountain pen manufacturers. Artwork for an advertisement for Nettuno fountain pens, complete with a signature and the date it was registered, indicates that Nettuno was in business in 1911. Official documents still held at the Bologna Chamber of Commerce, however, place the firm's origins to 1916.



Although no one has been able to clarify why the firm was preparing advertising campaigns before it officially began making pens, the fact remains that Nettuno fountain pens were selling in Italy at a time when the country's pen industry was still very much in its infancy.

Most of the information we have on Nettuno's corporate and manufacturing history we owe to Marina Vecchietti, granddaughter of the founder, Umberto Vecchietti. Marina

maintains the family tradition in the pen business in her prestigious pen store A.C. Vecchietti in Bologna. Using the many records found in the store and Marina's own recollections, it's been possible to reconstruct some of the history of the birth and evolution of Nettuno fountain pens.

In the early 1900s Umberto Vecchietti was employed by the Bologna railroad company in its gauge repair shop. It was here that, thanks to the precision machinery he

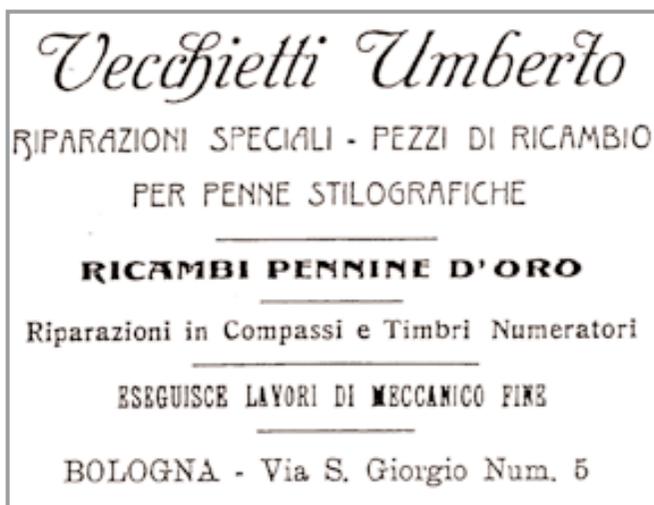
Cartolina pubblicitaria che riproduce il bozzetto originale, conservato nel negozio A.C. Vecchietti di Bologna, datato 1911.

Advertising card showing the original sketch, held at the shop A.C. Vecchietti in Bologna, dated 1911

Nei primi anni del 1900 Umberto Vecchietti era impiegato presso l'Officina Manometri delle Ferrovie di Bologna; fu qui che, grazie alla disponibilità di strumenti di precisione, egli poté mettere a frutto il proprio ingegno ed una grande manualità iniziando a svolgere riparazioni sulle stilografiche di importazione, per arrivare, in breve tempo, alla determinazione di fondare una propria azienda di produzione, capace di produrre e commercializzare intere linee di stilografiche. La scelta della denominazione "Nettuno" faceva riferimento all'omonima statua situata in Piazza Maggiore a Bologna, da sempre simbolo della città felsinea.

Il laboratorio di tornitura venne ubicato ad Avignola, in provincia di Modena; i processi di assemblaggio e di finitura venivano invece svolti direttamente nell'abitazione di Umberto, in Via S. Giorgio, a Bologna, con il coinvolgimento dell'intera famiglia. Benché di piccole dimensioni e a conduzione familiare, Nettuno riuscì velocemente ad affermarsi sul mercato grazie ad una produzione di ottima qualità e di grande affidabilità. Oltre che sulla piazza bolognese, le stilografiche Nettuno vennero commercializzate su buona parte del territorio italiano, con prevalenza delle zone centro-meridionali.

I prodotti Nettuno venivano reclamizzati associandone il nome all'immagine della grande statua del Poseidone bolognese; con questa formula vennero realizzate le scatole delle penne, gli espositori da vetrina e tutto il materiale promozionale che accompagnava le stilografiche Nettuno nei punti vendita di tutta Italia. Il marchio "Penna Nettuno di Sicurezza" venne ufficialmente registrato nel 1921 e venne da allora utilizzato sui prodotti di Vecchietti, unitamente ad un ricco fregio floreale fino agli anni 1930.



was working with, he was able to put his ingenuity and practical skills to work in repairing imported fountain pens.

The determination soon grew within him to open his own company to produce and sell

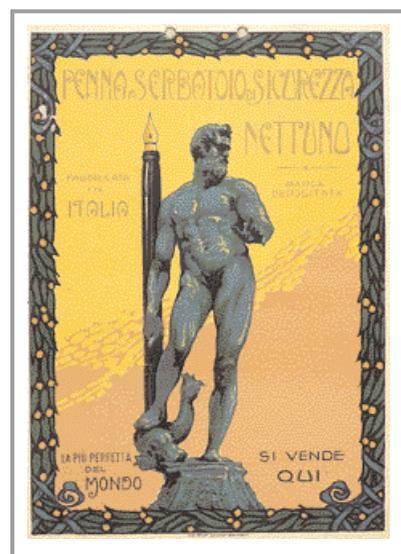
fountain pens. This he achieved, naming the firm Nettuno, after the statue of Neptune that stands in Bologna's Piazza Maggiore, a symbol of the city since time immemorial.

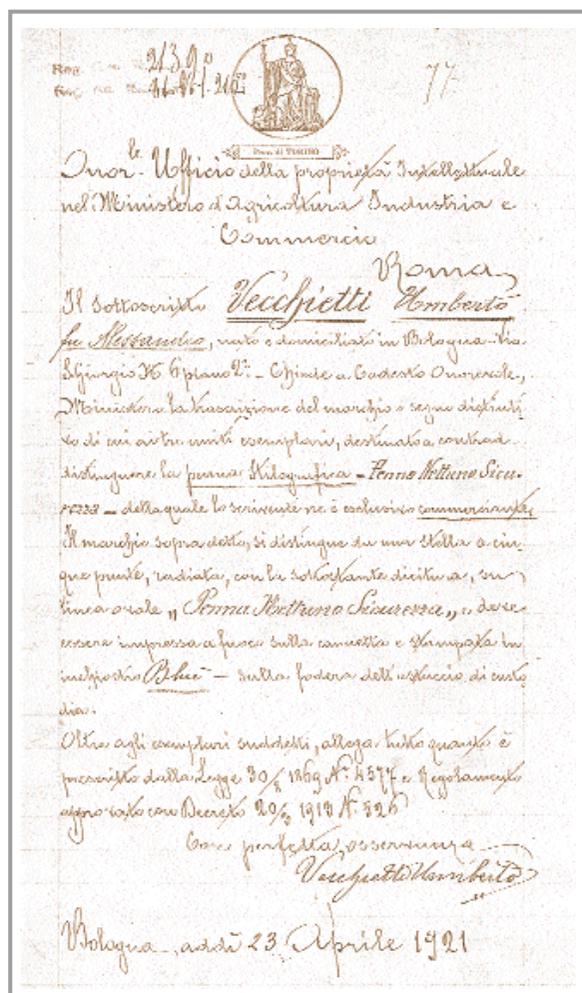
Vecchietti's turning workshop was in Avignola, a town in the province of Modena, while the pens were assembled and finished, with the assistance of his whole family, in his home in Via S. Giorgio, Bologna. Although a small, family-operated affair, Nettuno quickly carved a place for itself on the market with its reliable, high-quality products. Nettuno fountain pens sold throughout much of Italy, particularly in the central and southern areas.

The company's advertising hinged on associating its name with the statue in Bologna. This was reflected in the pens' cases, shop window displays, and all the

In alto: carta intestata Nettuno. In basso: Francobollo pubblicitario risalente agli anni venti.

Above, Nettuno letterhead. Below, Advertising stamp from the twenties





Il documento di registrazione del marchio Nettuno di Scurezza, datato Aprile 1921. In basso: inserzione pubblicitaria del modello Nettuno Superba.

Registration certificate for the "Nettuno di Scurezza" brand, dated April 1921. Below, Advertisement for the Nettuno Superba model.

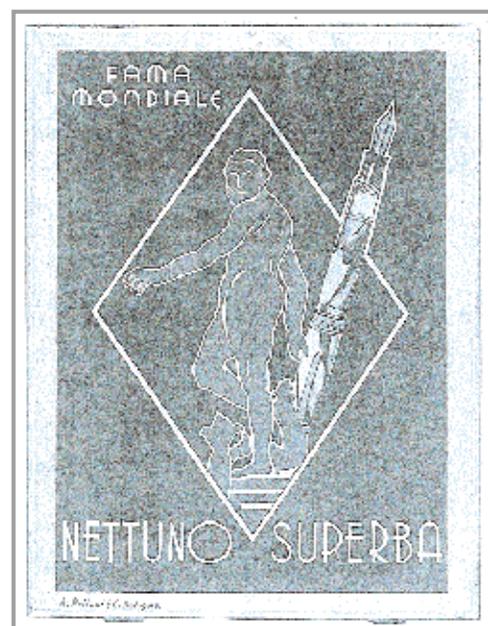
Umberto Vecchiotti morì nel 1922, lasciando l'azienda nelle mani della moglie, Ada Corazza Vecchiotti, che proseguì nell'opera iniziata dal marito per cederla, nel 1930, al figlio Alfonso Vecchiotti, che l'avrebbe portata avanti sino agli anni 1950.

Le scelte produttive e commerciali di Alfonso Vecchiotti non si discostarono dalle linee di fondo tracciate dai genitori; le stilografiche Nettuno mantennero inalterati gli standard estetici e qualitativi che avrebbero permesso loro di non perdere la propria posizione sul mercato.

La produzione iniziale delle stilografiche Nettuno non fu molto diversa dagli standard tecnici ed estetici del tempo; le prime stilografiche marchate "Penna Nettuno di Sicurezza" e caratterizzate da un fregio floreale in stile Liberty, furono rientranti in ebanite nera e liscia in varie misure, dalla mignon alla gigante nelle misure 502, 504, 506 e 508. I modelli potevano essere arricchiti con fascette laminate oro di cui una sul cappuccio e

advertising materials that went with the pens in Italian shops. The brand "Penna Nettuno di Sicurezza" (Nettuno safety pen) was registered in 1921 and appeared on all Vecchiotti's products, along with an art nouveau-style floral decoration, from then until the thirties.

When Umberto died in 1922, his wife, Ada (née Corazza), took over the business. She handed over the company reins to their son Alfonso in 1930, who operated the firm up to the fifties. Alfonso's business approach was no great departure from his



due sul corpo penna. In questi primi anni di produzione le stilografiche Nettuno montavano pennini in oro 14 carati sui quali era incisa la dicitura "Nettuno" in caratteri maiuscoli, disposti ad arco sulla sigla "14 Kt", importati dalla Germania. Probabilmente di origine tedesca furono anche i primi rivestimenti laminati oro usati sulle stilografiche e sui portamine per arricchirne l'estetica. Solo successivamente la produzione dei pennini venne affidata ad aziende bolognesi: a partire dalla metà degli anni 1920, i pennini Nettuno vennero prodotti dall'azienda Cecchini e Verlicchi; anche i rivestimenti in metallo prezioso, tutti di ottima qualità e di grande impatto estetico, venivano probabilmente realizzati a Bologna da laboratori artigiani.

Da sinistra verso destra: Nettuno a pennino fisso, rientranti in ebanite e con rivestimento laminato oro.

Left to right: *Nettuno* eyedropper, hard rubber safety pens with gold-filled overlays.

Uno dei prodotti indubbiamente più interessanti ideati da Umberto Vecchietti fu un particolare modello di stilografica in ebanite nera a caricamento automatico, caratterizzato da un insolito meccanismo di riempimento a torsione. Questo model-

parents'. The appearance and quality of the pens remained unaltered, which helped them maintain their position on the market.

In terms of their technology and appearance, the earliest Nettunos are not unlike other pens of the day. The first fountain pens marked "Penna Nettuno di Sicurezza" were smooth black hard rubber safety pens in the sizes 502, 504, 506, and 508 – undersized through oversized – with a floral motif. The pens could be enhanced with gold-filled bands, with one on the cap and two on the body.

Nettuno fountain pens from the early years were made in Germany. They have 14-karat gold nibs engraved "Nettuno" in capital letters in an arch around "14 Kt." The first gold overlays applied to Nettuno fountain pens and mechanical pencils were also probably from Germany. It was not until the mid-twenties that the production of nibs was entrusted to Bologna firms Cecchini and Verlicchi. The precious



lo, di cui si conoscono pochissimi esemplari, fu realizzato in un'unica misura e, probabilmente, non venne mai commercializzato. Denominata "Penna Nettuno di Sicurezza", come le normali rientranti, questa stilografica ha il serbatoio tagliato

metal overlays, all of excellent quality and visually striking, were probably also later made by craftspeople in Bologna.

A highlight among the pens introduced by Umberto Vecchiotti is a black hard rubber



con una linea a "Z". In tal modo, i due pezzi che compongono il serbatoio, all'interno del quale é alloggiato il gommino, possono essere separati. Esercitando una torsione dell'estremità superiore del serbatoio, il gommino si avvolge su se stesso, espellendo l'aria; riportando l'estremità nella posizione di partenza, il gommino si distende, riempiendosi di inchiostro; gli angoli della "Z" si ricompongono, bloccando di nuovo le due parti del serbatoio.

Nel corso della seconda metà degli anni 1920, alle rientranti vennero affiancati modelli a pulsante di fondo in "stile Duofold" di cui si conoscono esemplari nelle misure Junior e Senior. Inizialmente prodotti in ebanite nera con estremità piatte, questi modelli continuarono ad essere prodotti anche in celluloidi colorata in stile "streamlined" per tutto il corso degli anni 1920. Robuste e ben fatte, que-

self-filler with an unusual filling mechanism that involves twisting the ink sac. The pen, of which few examples are known to exist, was made in only one size and, probably, never sold in shops. Marked "Penna Nettuno di Sicurezza," like Nettuno's standard safeties, the barrel has a "Z"-shaped split. In this way, the two pieces that make up the barrel, which contains the sac, can be separated. Twisting the upper part of the barrel squeezes the sac, therefore expelling the air. By returning the upper barrel to its original position, the sac expands and draws in the ink. The angles of the "Z" shape lock the two parts of the barrel back into position.

During the second half of the twenties, the safeties were joined by Duofold-style button-fillers in junior and senior sizes. Originally black hard rubber with flattened ends, these pens were also made of

Il modello Nettuno di Sicurezza con caricamento a torsione.

The Nettuno safety pen with the twist-fill mechanism



Trittico penna, portamine e coltellino da tasca laminati oro degli anni venti.

Pen, mechanical pencil, and pocket knife set with gold overlay from the twenties

ste stilografiche montano una clip con terminazione a sferetta e l'incisione "Nettuno" in verticale. Si conoscono anche modelli della seconda metà degli anni 1930 con clip a "cucchiaino". Con l'introduzione della celluloid, lo stile delle stilografiche Nettuno viene parzialmente riveduto; la ricca incisione con il fregio floreale sui serbatoi delle penne viene sostituita con la semplice incisione "Nettuno" in corsivo.

Nel 1936 viene introdotta la linea "Nettuno Superba", una serie di stilografiche a pulsante di particolare bellezza in celluloid colorata, caratterizzata da sei anellini di finitura collocati a due a due sull'estremità del cappuccio, vicino alla sezione ed in prossimità del fondello. Il cappuccio monta una vera a scacchi collocata tra due sottili verette. La linea "Nettuno Superba" venne prodotta in tre misure ed in una varietà piuttosto ampia

colored celluloid in the streamlined style throughout the remaining years of the twenties. Strong and well made, these fountain pens have a clip with a ball tip and are engraved vertically with the word "Nettuno." There are also models from the second half of the thirties with a spoon-shaped clip.

The introduction of celluloid saw some minor changes to the style of Nettuno fountain pens, with the floral motif on the barrel being replaced by the simple wording "Nettuno" in italic characters.

Nineteen thirty-six saw the introduction of the Nettuno Superba, a particularly beautiful line of button-filled fountain pens made of colored celluloid. These pens are distinguished by three groups of two bands on the two ends of the cap and near the barrel end. The cap has a checkerboard design between two



Modelli Nettuno in stile Duofold.

Duofold-style Nettuno models.

di colorazioni marmorizzate, marrone, grigio, verde, azzurro, bordeaux. La linea era completata da portamine da associare alle stilografiche e da penne da tavolo. Mantenuta per tutta la durata degli anni 1930 e 1940, la linea "Nettuno Superba" subì varie revisioni tecniche e stilistiche nel corso degli anni: oltre che con meccanismo a pulsante di fondo, le Superba vennero prodotte con caricamento a leva laterale; la vera sul cappuccio divenne



thin bands. The Nettuno Superba line was made in three sizes and in a quite large range of marbled shades: brown, gray, green, blue, and Bordeaux. The fountain and desk pens were paired with mechanical pencils.

Remaining in production throughout the thirties and forties, the Nettuno Superba underwent a number of technical and stylistic changes. In addition to the button-fill mecha-

Il documento di registrazione del marchio Nettuno Superba.

Registration certificate for the "Nettuno Superba" brand



Nettuno Superba anni trenta nelle tre misure.

Nettuno Superbas from the thirties in three sizes



Nettuno Superba anni cinquanta; i modelli assunsero una linea più affusolata, in sintonia con le tendenze stilistiche dell'epoca; sugli ultimi modelli si trova anche il meccanismo di caricamento a stantuffo.

Nettuno Superba from the fifties. The pens became more streamlined, reflecting the design fashions of the day. Later models can be found fitted with a piston-fill mechanism.

più alta, vennero eliminati gli anellini di finitura sul cappuccio e sul corpo penna e, negli anni 1940, i modelli assunsero una linea più affusolata, in sintonia con le tendenze stilistiche dell'epoca; gli ultimi modelli hanno caricamento a stantuffo.

Durante gli anni 1940 e nei primi anni 1950, i modelli Superba vennero prodotti con una gamma di pennini e di finiture molto vasta, che comprendeva anche versioni economiche con pennino corazzato in acciaio dorato, rivolte al mercato studentesco.

Nei primi anni 1940, Vecchietti introdusse anche il primo modello con caricamento

nism, there were also lever-fillers. The cap band became wider and the merely decorative bands on the cap and barrel were dropped. Finally in the forties the pen was given a more streamlined look, reflecting the fountain pen fashions of the day. Later models can also be found with a piston-fill mechanism. Superbas from the forties and early fifties can be found with a huge variety

Nettuno Export; la penna aperta mostra il pennino marcato "Nettuno A.C.V.": le iniziali si riferiscono al nome di Ada Corazza Vecchietti, moglie di Alfonso e madre di Umberto.

Nettuno Export. The open pen has a nib marked "Nettuno A.C.V." The initials are those of Ada Corazza Vecchietti, wife of Alfonso and mother of Umberto.

Nettuno Docet.

Nettuno Docet models.



a stantuffo: venne denominato "Docet" ed era caratterizzato da un serbatoio trasparente che permetteva di controllare il livello dell'inchiostro all'interno del corpo penna. La "Docet" venne prodotta solo nella misura Senior, in 4 colorazioni: grigio, marrone, verde e nero. I pennini erano in oro 14 carati, sco-



of
nibs and
trim, including
budget-priced models
with hooded gold-plated
steel nibs intended for stu-
dents.

In the early forties, Vecchiotti introduced the brand's first piston-filler. The pen, dubbed Docet, has a transparent barrel for checking the ink level. It was only made in the senior size and in four colors: gray, brown, green, and black. Docet nibs are 14-karat gold and hooded or unhooded.

perti e lanceolati.

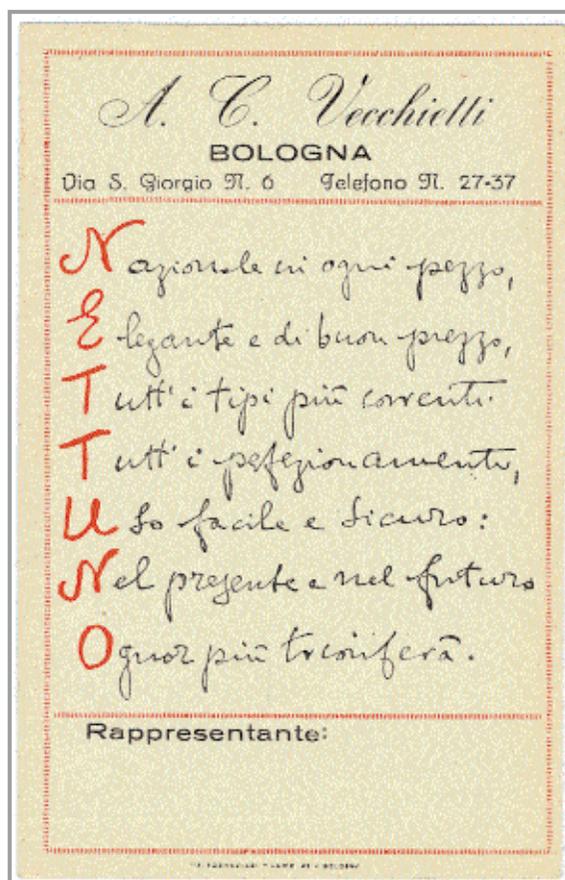
Il caricamento a stantuffo venne mantenuto anche per il modello "Export", una stilografica di natura economica, prodotta in tre misure di cui si conoscono diverse varianti nelle stile delle finiture del cappuccio: una banda sottile con clip in stile "skyline" e testina del cappuccio arrotondata; una banda più alta con clip diritta; una fascetta alta che ricopre quasi la metà del cappuccio e clip affusolata in stile Sheaffer.

I modelli Nettuno degli ultimi anni comprendono stilografiche in celluloid colorata con pennini in acciaio corazzati e scoperti e caricamento a stantuffo. Si tratta di penne nate da un estremo tentativo di mantenere la concorrenzialità sul mercato rispetto ai

The piston filler mechanism was also used on the Export model, a budget fountain pen made in three sizes that can be found with many variants in the cap trim,

including a thin band with a Skyline-style clip and a rounded cap top, a wider band with a straight clip, and a very wide band that covers almost half the cap with a streamlined Sheaffer-style clip.

Nettunos from the company's later years include colored celluloid piston-fillers with hooded and unhooded steel nibs. These pens were a last-ditch attempt to keep the brand competitive on a market dominated by imports with generally cheap finishes.



Il retro della cartolina pubblicitaria Nettuno.

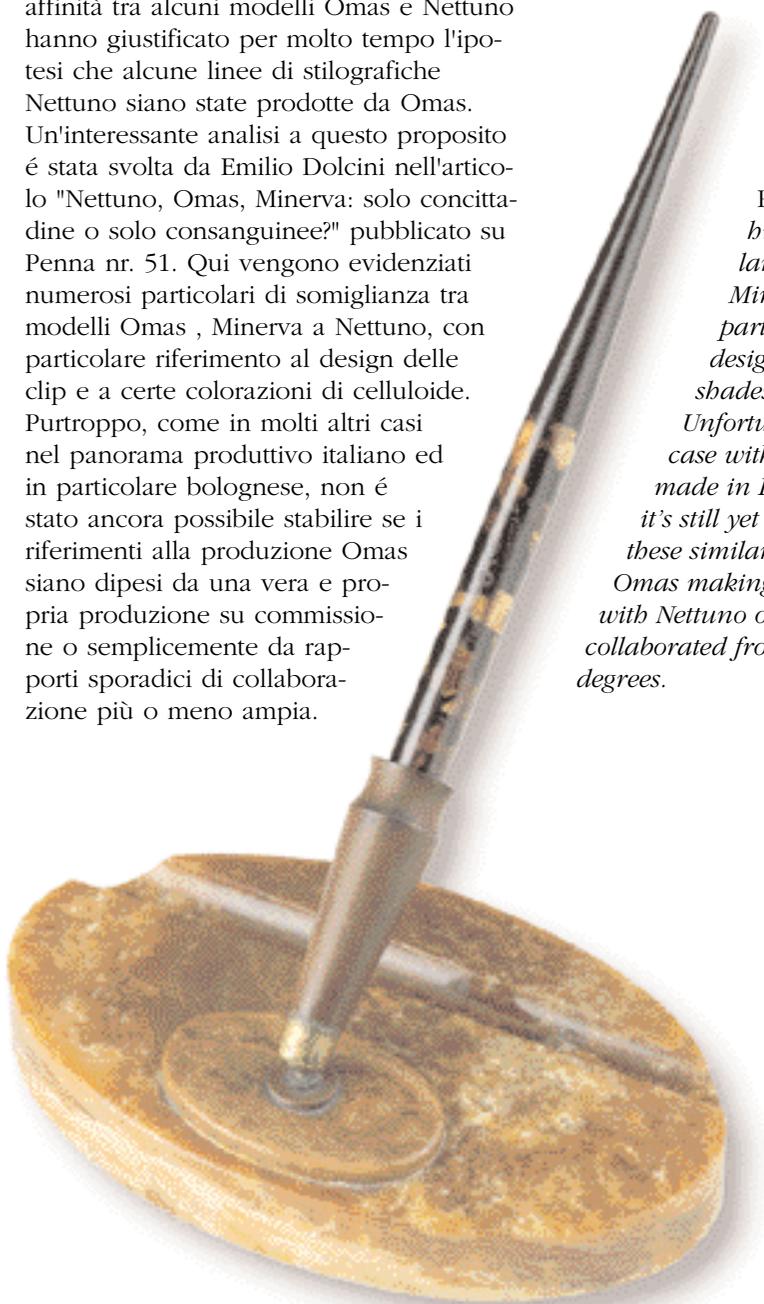
The obverse side of the Nettuno advertising card.

prodotti di importazione, che montano prevalentemente finiture di natura economica.

Prima di concludere la trattazione sulle stilografiche Nettuno, è necessario fare riferimento ai rapporti tra la famiglia Vecchiotti ed Armando Simoni, fondatore dell'azienda Omas. Risulta infatti che Alfonso Vecchiotti ed Armando Simoni fossero legati da un ottimo rapporto di amicizia, nato negli anni in cui ambedue lavoravano presso l'Officina Manometri delle Ferrovie dello Stato di Bologna. Questo legame personale ed una serie di affinità tra alcuni modelli Omas e Nettuno hanno giustificato per molto tempo l'ipotesi che alcune linee di stilografiche Nettuno siano state prodotte da Omas. Un'interessante analisi a questo proposito è stata svolta da Emilio Dolcini nell'articolo "Nettuno, Omas, Minerva: solo concittadine o solo consanguinee?" pubblicato su Penna nr. 51. Qui vengono evidenziati numerosi particolari di somiglianza tra modelli Omas, Minerva a Nettuno, con particolare riferimento al design delle clip e a certe colorazioni di celluloid. Purtroppo, come in molti altri casi nel panorama produttivo italiano ed in particolare bolognese, non è stato ancora possibile stabilire se i riferimenti alla produzione Omas siano dipesi da una vera e propria produzione su commissione o semplicemente da rapporti sporadici di collaborazione più o meno ampia.

Stiloforo Nettuno anni trenta.

Nettuno desk pen from the thirties



Before ending, it should be mentioned that a connection existed between the Vecchiotti family and Armando Simoni, the founder of Omas. In fact Umberto Vecchiotti and Armando Simoni were fast friends, having met each other when they both worked for the Bologna railroad company, repairing gauges.

This personal connection and a series of similarities between certain Omas and Nettuno models have fueled the long-held theory that some Nettuno lines were made by Omas. An interesting treatment of this subject is Emilio Dolcini's article "Nettuno, Omas, Minerva: Compatriots or Sometime Relations?", published in issue 51 of Penna magazine. Dolcini highlights numerous similarities between Omas, Minerva, and Nettuno pens, particularly as regards the design of the clips and certain shades of celluloid.

Unfortunately, as is often the case with Italian pens – those made in Bologna in particular – it's still yet to be established whether these similarities are the result of Omas making pens under a contract with Nettuno or if the two firms simply collaborated from time to time to varying degrees.



Il volume "Omas - La storia di una grande casa italiana e dell'intera sua produzione". Pubblicato nel 1997 (I libri di Penna) e firmato da Emilio Dolcini, rappresenta senza dubbio la somma delle conoscenze sul prestigioso marchio di Bologna. I testi che lo hanno preceduto (La Penna - E. Castruccio; Storia Universale della Stilografica - Gianstefano Germano; Stilografiche da Collezione - Maggi, Negretti, Nencini) offrono una panoramica piuttosto limitata della vasta produzione Omas; anche il volumetto "Stilografiche Omas dal 1925 ad Oggi" edito dal Club Internazionale della Stilografica A. Simoni, benché ricchissimo di illustrazioni, appare un lavoro piuttosto sintetico rispetto all'ampia, dettagliata e precisa trattazione di Dolcini.

Emilio Dolcini's 1997 book Omas: The History of an Important Italian Firm and its Entire Production presented the total storehouse of our knowledge on this prestigious Bologna company at the time. The contributions that predate the book – La Penna (The pen), Castruccio; Storia Universale della Stilografica (Universal history of the fountain pen), Germano; Stilografiche da Collezione (Collectible fountain pens), Maggi, Negretti, and Nencini – offer a fairly limited view of Omas's vast output. Although abounding with images, even the small volume Stilografiche Omas dal 1925 ad Oggi published by the Club Internazionale della Stilografica A. Simoni (A. Simoni international fountain pen club) presents a rather abridged view compared with Dolcini's volume.



Dal 1997 ad oggi, tuttavia, le conoscenze sull'evoluzione produttiva Omas sono notevolmente aumentate; gli articoli apparsi sulla rivista Penna nel corso degli ultimi cinque anni, quasi sempre anch'essi frutto della pazienza e della ricerca di E. Dolcini, hanno offerto numerosi nuovi spunti di ricerca, mettendo a disposizione dei collezionisti inattese ad affascinanti informazioni.

Since Dolcini's work was published in 1997, however, we have learnt a lot more about the history and development of Omas products. Articles in Penna magazine over the last five years – most of them the result of more patient research by Dolcini – have opened numerous new areas for investigation, offering collectors often surprising and fascinating information.

Il mio compito, in questo contesto, si riduce quindi quasi ad una rielaborazione di quanto è già stato pubblicato, a cui si aggiungono, talvolta, informazioni ed immagini che si sono rese disponibili nel corso degli ultimi tempi.

My job here, therefore, is simply to more or less rework what has already been published, occasionally adding information and images that have become available very recently.

Questa trattazione, che si limita all'arco di tempo 1900/1950, non prenderà in considerazione la produzione Omas successiva

This discussion will cover the period up to the fifties and therefore won't look at any pens released after the 361 model (1948). For a discussion of Omas from 1925

all'introduzione del modello 361 (1948), rimandando i collezionisti alla consultazione del testo di Dolcini, che copre l'intero panorama della produzione dell'azienda bolognese, dal 1925 agli anni novanta.

L'analisi dell'evoluzione della produzione Omas non può prescindere da riferimenti alla personalità di Armando Simoni, la cui inventiva, spirito imprenditoriale e spiccata sensibilità commerciale, hanno reso il marchio Omas uno dei più prestigiosi a livello mondiale.

Nato nell'Aprile del 1891, Armando Simoni cominciò giovanissimo ad interessarsi di meccanica di precisione, di disegno tecnico e di stilografiche. Sono ormai ben note a tutti le informazioni che riferiscono di Simoni attivo nella riparazione di stilografiche di importazione ben prima di dare vita ad una propria azienda di produzione.

Ma le stilografiche non furono l'unico interesse di Simoni; già nel 1919 egli registrò a Bologna un'attività per la "Fabbricazione di materiale cinematografico"; nello stesso anno, sempre presso la Camera di Commercio di Bologna, Simoni registrò un'altra attività, per la "Lavorazione di articoli di penne in ebanite", con indirizzo in Via S. Vitale 222.

Fu questo, evidentemente, il primo passo, ancora legato all'attività di riparazione e di meccanica di precisione non specialistica, verso la costi-



through the nineties, readers should turn to Dolcini's book.

Any look at the history of Omas pens can't help but refer to Armando Simoni, the founder of the company, whose ingenuity, entrepreneurial spirit, and keen business sense made Omas one of the most prestigious pen brands in the world.

Born in April 1891, Simoni developed an early interest in precision engineering, technical drawing, and fountain pens. The time Simoni spent repairing imported fountain pens well before he set up his own business has been thoroughly documented.

But fountain pens weren't Simoni's only interest. As early as 1919 he had registered a business with the Bologna Chamber of Commerce for the "manufacture of cinematographic materials."

During the same year, he also registered, again at the Bologna CC, another



tuzione di una fabbrica vera e propria. Fu infatti nel 1922 che Simoni registrò la fondazione delle "Officine Meccaniche di Precisione Simoni Armando - Lavorazioni in ebanite". Le "Officine Meccaniche Armando Simoni" e quindi il marchio Omas, sarebbero nate ufficialmente tre anni più tardi, il 15 Giugno del 1925, con sede in Via degli Orbi (oggi Via Turati).

Ritengo che siano proprio gli anni che intercorrono tra il 1919 ed il 1925 l'epoca più incerta della produzione di Simoni, nella quale possono essere incluse, oltre alla realizzazione di pezzi di ricambio e componenti, anche la produzione di linee di stilografiche in ebanite, parte delle quali, presumibilmente, venne realizzata anche su commissione.

Non é improbabile, infatti, che alcuni modelli di rientranti con incisioni Omas con caratteristiche diverse dallo stile adottato successivamente (vedi E. Dolcini: "Omas Safety Fountain Pen Made in Italy" - Penna 52), siano nate in questi anni. Lo stesso dicasi per alcuni stilofori a leva laterale, di cui si conoscono esemplari in ebanite nera, fiammata e rossa. L'utilizzo di un logo che richiama chiaramente il globo del marchio Waterman e l'uso di componenti (come ad esempio le levette), di cui si conoscono esempi anche su penne di altre marche della stessa epoca, indurrebbe a pensare ad una sorta di periodo di rodaggio, prima di dare inizio alla produzione in grande stile marcata semplicemente Omas.

business for the "production of pen articles in hard rubber," with the address given as 222 Via S. Vitale.

Although still involving repairs and general precision engineering work, this busi-

Rientranti Omas in ebanite e modello da tavolo in ebanite fiammata. Il modello rientrante con incisione "Omas" in stampatello, potrebbe rappresentare l'anello di congiunzione tra la primissima produzione Omas e quella successiva.

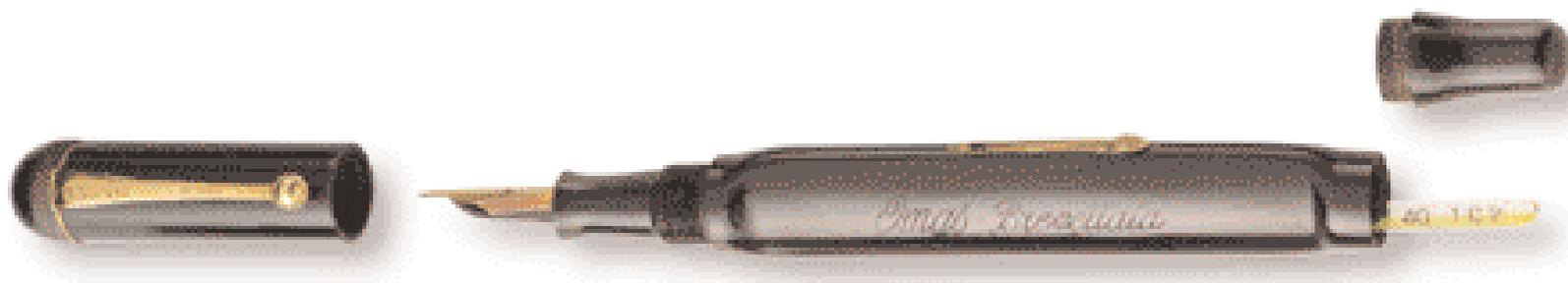
Hard rubber Omas safety pens and a mottled hard rubber desk pen. The safety pen, engraved "Omas" in capitals, could be the connecting link between the earliest and later Omas pens.



Che l'esperienza accumulata nel corso di questi anni abbia svolto un ruolo fondamentale nel raffinamento delle conoscenze tecniche e capacità produttive di Simoni é dimostrato dal fatto che i suoi primi brevetti risalgono al 1927 e al 1928.

E' del 1927 il brevetto della penna del dottore, un modello dalla sagoma ergono-

ness was apparently the first step towards setting up a fully fledged pen factory. It was in 1922 that Simoni registered his "Officine Meccaniche di Precisione Simoni Armando - Lavorazioni in ebanite" (Simoni Armando precision engineering machine shops - Manufacturing in hard rubber). But "Officine Meccaniche Armando Simoni" - and therefore



Il primo modello di Penna del Dottore.

The first doctor's pen.

mica ed avveniristica, con caricamento a leva laterale, all'interno della quale é alloggiato un piccolo termometro.

Sempre nel 1927, Simoni deposita il brevetto per lo snodo cardanico del boccale dello stiloforo, ed é proprio nel campo delle penne da tavolo, probabilmente già sondato negli anni precedenti, che Omas saprà affermarsi nel panorama italiano con un successo commerciale che ha pochi termini di paragone.

"Omas" - didn't officially come into being until 15 June 1925, with its headquarters in Via degli Orbi (today Via Turati).

I believe that the grayest area when discussing Omas pens is precisely this period from 1919 through 1925, during which, besides the manufacture of components and replacement parts, we can also include the production of hard rubber fountain pens, some of which, presumably, were made to fill orders from other firms.



Risalgono al 1930 altri due brevetti di Simoni; la penna del calligrafo e la seconda versione della penna del dottore, ancora in ebanite nera ma con sagoma più classica, ispirata al design delle Parker Duofold.

La penna del calligrafo, con caricamento a pulsante di fondo, è caratterizzata da una giunzione filettata che può comodamente essere svitata. In tal modo si possono utilizzare gruppi scrittura diversi a seconda

It is in fact not unlikely that some safeties engraved "Omas" but with different features from the styles latter adopted were made during this period (see "Omas Safety Fountain Pen Made in Italy" Dolcini, Penna no. 52). The same holds true for certain lever-filled desk pens in black, red, and mottled red/black hard rubber.

The use of a logo that clearly recalls the globe used by Waterman and parts (such



Il modello della Penna del Dottore in stile Duofold e a destra la Penna del Calligrafo.

The Duofold-style doctor's pen and, on the right, the calligrapher's pen.

delle varie esigenze calligrafiche, senza dover cambiare penna.

Negli anni che intercorrono tra il 1925 ed il 1932, l'anno di introduzione del modello Extra a leva laterale, la produzione Omas si attesta su linee di stilografiche in stile Duofold, sia "flat top" che streamline, marcate Omas Extra e realizzate sia in ebanite che in celluloidi colorati.

I modelli in celluloidi, di cui si conoscono due misure (grande e media), vengono realizzati sia nelle colorazioni classiche (verde giada, blue lapis, nero), che in varianti marmorizzate con combinazioni cromatiche di cui si conosce traccia solo nel panorama produttivo Omas.

as the levers) that can be found on other brands of pen from the same period would lead you to think that the firm was going through a "running in" period before beginning production in grand style of pens simply marked "Omas" in uppercase letters.

That the experience gained during these years played a vital role in fine tuning Simoni's technical knowledge and manufacturing ability is demonstrated by the fact that his first patents date from 1927 and 1928.

Simoni's patent for the doctor's pen dates from 1927. These ergonomically shaped lever-fillers with their futuristic lines contain a thermometer.



Modelli Omas in stile Duofold.

Duofold-style Omas models.

Risalgono a questi anni, presumibilmente, anche le versioni di rientranti con rivestimento laminato, la cui attuale rarità sul mercato collezionistico, lascia supporre un'attività produttiva molto limitata.

Prima di abbandonare definitivamente il design Duofold per la linea delle Omas Extra e passare a gamme di penne decisamente più moderne, Simoni sviluppa una particolare versione del modello Extra. Lo stile delle finiture in ebanite della testina del cappuccio e del fondello viene rivestito: realizzate in celluloido, nello stesso colore della penna, con una sagoma con-

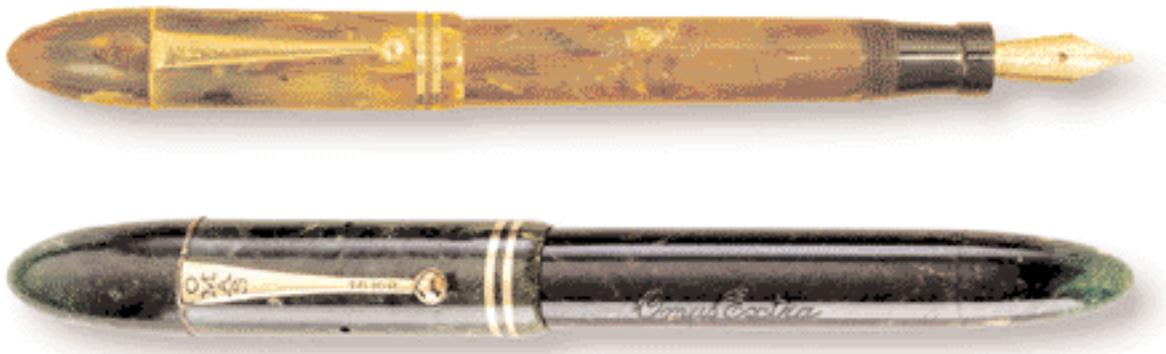
Also in 1927 Simoni patented the swiveling joint for desk pen holders. And it was precisely in the area of desk pens, whose waters the firm probably tested in the preceding years, that Omas managed to establish itself on the Italian market, winning a degree of success that few have rivaled.

Two more Simoni patents date from 1930: the calligrapher's pen and the second version of the doctor's pen, which is still made of hard rubber but has more classic lines, inspired by the Parker Duofold.



Alcuni esempi di rivestimenti Omas.

Examples of Omas overlays.



Omas Extra ogivale nella misura grande e media. I due esemplari illustrati sono gli unici conosciuti fino ad oggi.

Omas Extras with pointed ends in medium and large sizes. These two pens are the only examples known to exist.

ca, esse attribuiscono ai modelli un aspetto totalmente diverso e nuovo, rendendoli aerodinamici ed estremamente moderni.

Di questi modelli, probabilmente realizzati in numero assai limitato, si conoscono solo due colori: verde giada ed una bellissima tonalità di marrone tartaruga. Tracce di questa innovazione estetica sono comunque presenti in alcuni modelli The Scotland e Dollar pen (vedi alle voci corrispondenti), prodotti da Simoni su commissione.

Nel 1932 viene introdotto il modello Omas Extra a leva, una stilografica dal design totalmente nuovo che rivoluziona completamente il panorama produttivo dell'azienda di Simoni. Nata inizialmente nella versione faccettata e solo successivamente nella variante cilindrica, la Omas Extra é una penna ricca ed elaborata, caratterizzata da una vera grecata montata tra due sottili anellini ed una gamma di colorazioni tra le più belle dell'intero panorama produttivo italiano ed internazionale (i cataloghi indicano 12 colori, ma le varianti furono sicuramente molte di più).

Ampiamente pubblicizzata con gli slogan "Omas Extra - Segno di distinzione" e "Omas Extra - la stilografica del tempo moderno", la penna venne prodotta in tre formati: grande, media e

The calligrapher's pen, a button-filler, has a threaded section that easily unscrews. In this way it's possible to use different nibs and feeds according to different needs without changing pen.

Between 1925 and 1932, the year the lever-filled Extra was introduced, Omas based its production around lines of fountain pens in the Duofold style – both flat tops and streamlined – marked "Omas Extra" and made of hard rubber as well as colored celluloid.

The celluloid pens, of which large and medium sizes are known, were produced in the classic shades of jade green, lapis blue, and black as well as marbled variants with color combinations only found on Omas pens.

Omas safety pens with gold-filled overlays presumably date from this period, although their current rarity on the collecting market would suggest that very few were made.

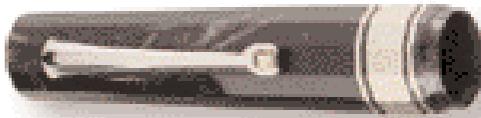


Before completely abandoning the Duofold-style Omas Extra and moving on to ranges of decidedly more modern pens, Simoni also produced an unusual version of the Extra. The hard rubber cap top and barrel end were restyled. Made of celluloid in the same color as the pen and with a conical shape, they give



Serie di Omas Extra facettate.
Faceted Omas Extras.

Set Omas Extra in cel-
luloide nero e perla
nella misura Senior e
modello con finiture
cromate e pennino in
Permanio. In basso e
nelle due pagine suc-
cessiva: esemplari di
Omas Extra cilindri-
che.



*Omas Extra set in
black and pearl cellu-
loid in the senior size
and a model with
chrome trim and a
Permanio nib. Bottom
and next two pages,
examples of cylindri-
cal Omas Extras.*



lady, quest'ultima sia con clip che con anellino. Ad ogni modello sono associabili portamine analoghi.

La Extra a leva venne mantenuta in produzione fino al 1946, con pochissime variazioni, tra cui merita ricordare l'adozione di tre verette in luogo della greca sul cappuccio, nel 1936 sul modello cilindrico e, nel 1940, su quello faccettato e, la produzione di modelli con finiture cromate e pennino in Permanio nel periodo bellico.

Nel 1946 la Extra viene completamente riveduta sia dal punto di vista tecnico che estetico. Il caricamento diviene a stantuffo a vite, i

the pens a totally different and new appearance, making them more streamlined and very modern.

Only two colors of these pens, which were probably made in extremely limited numbers, are known: a jade green and a beautiful shade of brown tortoiseshell.

Traces of these design innovations can also be seen in certain models of The Scotland and Dollar Pen (see separate entries), which Omas made to fill third-party orders.

In 1932 Omas released the lever-filled Omas Extra, a fountain pen with an entirely new design that revolutionized Omas's production. Launched



Omas Extra cilindriche.

Cylindric Omas Extras.



Serie di Omas Extra cilindriche nella misura lady nella versione con greca e con tre anellini sul cappuccio, successiva al 1936.

Cylindrical Omas Extras in the lady size with the fretted cap band and three cap bands released after 1936.





serbatoi delle penne vengono dotati di una finestrella trasparente. Vengono invece mantenute le tre verette e la clip a rotella, anche nella versione cromata con pennino in Permanio. Le tre misure della linea vengono denominate, in ordine di grandezza dalla grande alla piccola: 557, 556 e 555. Per queste penne vengono utilizzate belle celluloidi marmorizzate e con venature "arco" in una vasta gamma di colori.

Nel 1936, sulla scia della moda delle penne trasparenti e con caricamento a depressione, inaugurata nel 1933 con

as a faceted pen and only later with a cylindrical barrel, the Omas Extra is an elaborate writing instrument with a fretted cap band mounted between two thin rings and some of the most beautiful colors to be found among pens from Italy and the rest of the world. The catalogs list 12 colors but there were certainly many more than this.

Omas Extra facettate con tre anellini, successive al 1940: nelle due versioni, con finiture laminate e pennino in oro e con finiture cromate e pennino in permanio.

Faceted Omas Extras with three cap bands, released after 1940: one with overlaid trim and a gold nib, the other with chrome-plated trim and a Permanio alloy nib.

Widely advertised with the slogans "Omas Extra – Segno di distinzione" (A mark



In basso Serie di Omas Extra a stantuffo prodotte a partire dal 1946.

Below: Omas Extra piston-fillers, first made in 1946.





Serie di Omas Extra a stantuffo

Omas Extra piston-filers.



l'introduzione del modello Vacumatic di Parker, Simoni introduce i modelli Lucens ed Extra Lucens.

Tecnicamente la Lucens e la Extra Lucens sono identiche: il caricamento avviene per mezzo di uno stantuffo tuffante, brevettato da Simoni nel 1936. Dal punto di vista estetico, la Lucens è cilindrica, mentre la Extra Lucens è faccettata. Per i serbatoi dei primi modelli trasparenti Simoni utilizza celluloidi molto chiare, che si rivelano però troppo fragili e vengono sostituite ben presto con colorazioni più scure.



of distinction) and "Omas Extra – la stilografica del tempo moderno" (The modern day fountain pen), the pen was made in large, medium, and lady sizes. The lady model was available with a clip or cap ring. Each pen was paired with a matching mechanical pencil.

The lever-filled Extra stayed in production until 1946 with very few changes. Among these variations, one worth mentioning is the adoption of three

thin cap bands in the place of the fretted band – in 1936 on the cylindrical model and in 1940 on the faceted pen. Also during the war, versions were made with



Primi modelli Extra Lucens con serbatoi realizzati in celluloidi trasparente estremamente chiara.

The early Extra Lucens models with a transparent barrel made of extremely light colored celluloid.

La gamma Omas arriva perciò a comprendere quattro modelli di altissima qualità: la Extra a leva e la Lucens trasparente cilindriche, la Extra faccettata e la Extra Lucens nella versione dodecagonale. Tutti i modelli montano la caratteristica clip a rotella e la vera grecata tra i due anellini.

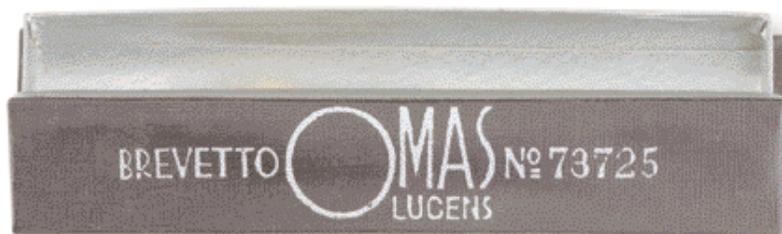
chrome-plated trim and Permanio alloy nibs.

In 1946 Omas fully overhauled the Extra both technically and aesthetically. The pen was given a screw piston fill mechanism and a transparent window on the barrel. The three thin cap bands and the



Lucens e scatola originale.

Lucens and its original box



In questa pagina e nella successiva: serie di Omas Lucens con vera grecata.

This and next page: series of Omas Lucens with fretted cap bands.



La Extra Lucens, inizialmente prodotta nella sola misura media, é una penna modernissima e di qualità elevata; essa diviene immediatamente il modello di punta Omas. Per questa penna viene elaborato un particolare pennino bicolore e reversibile con l'incisione "Omas Extra Lucens" e la sagoma di una freccia.

Nel 1938 il modello viene riveduto con l'adozione di una clip a forma di freccia, l'eliminazione della vera grecata in favore di tre verette sottili e l'aggiunta di una piccola incisione circolare sul cappuccio, al di sotto della clip, con le iniziali di Armando Simoni. La gamma dei formati

roller clip were, however, retained, including on the chrome-plated versions with Permano nibs. The three sizes were dubbed – from largest to smallest – 557, 556, and 555. For these pens Omas used beautiful celluloids with marbled patterns and arch-shaped veining in an enormous range of colors.

Joining in the fashion for transparent pens with vacuum filling systems instigated in 1933 by Parker's Vacumatic, Omas released the Lucens and Extra Lucens in 1936.

Technically the Lucens and Extra Lucens



Omas Lucens con vera grecata.

Omas Lucens with fretted cap bands.

viene ampliata e le misure divengono tre, grande, media e lady, tutte associabili a portamine.

Come già detto per gli altri modelli Omas, anche sulle Extra Lucens, nel periodo bellico, vengono montati pennini in Permano e finiture cromate.

Negli anni del dopoguerra, superate le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e pronto a cogliere le trasformazioni del gusto del pubblico, Simoni procede ad un restyling tecnico ed estetico delle proprie linee.

Il modello Extra Lucens non subisce variazioni di rilievo e rimane sostanzialmente immutato; recupera il pennino in oro, questa volta monocromatico e non

are identical, both having the plunger piston fill mechanism patented by Simoni in 1936. From the design perspective, the Lucens is cylindrical while the Extra Lucens is faceted. For the earliest transparent models Simoni used a very light colored celluloid. This proved to be too fragile, however, and he soon replaced it with darker colors.

The Omas range therefore now included four very high quality pens: the lever-filled Extra, the transparent cylindrical Lucens, the faceted Extra, and the 12-sided faceted Extra Lucens. All the models have the typical roller clip and fretted cap band between two thin rings.

The Extra Lucens, originally made in medium size only, is a very modern, high-

In questa pagina e nella successiva, Omas Lucens con tre anellini nella versione con finiture laminate e pennino in oro e con finiture cromate e pennino in permano.

This and next page: Omas Lucens with three cap bands in the versions with overlaid trim and a gold nib, and with chrome trim and a Permano alloy nib.



più reversibile, le finiture tornano ad essere laminate.

Da sottolineare, nel 1950 c.ca, l'introduzione dei modelli 351 e 352, la cui presenza sul mercato fu brevissima. Si tratta di penne, oggi estremamente rare, che presentano caratteristiche intermedie tra le linee classiche delle Extra Lucens ed i modelli che si affermeranno nel corso

degli anni cinquanta. Il serbatoio, facettato e trasparente, mantiene il legame con il design tradizionale; il caricamento, invece, è

quality pen. It immediately became the Omas flagship. Omas developed an unusual two-tone nib for this pen. Arrow-shaped and reversible, the nib is engraved "Omas Extra Lucens."

In 1938 the design of the Extra Lucens was reviewed, with the adoption of an arrow-shaped clip, the elimination of the fretted cap band for three thin rings, and the addition of a small circular engraving under the clip with the initials of Armando Simoni. The number of sizes was increased to three – large, medium, and lady – each of which could be paired with a matching automatic pencil.



Omas Lucens con tre anellini.

Omas Lucens with three cap bands.

Omas Lucens con tre anellini.

Omas Lucens with three cap bands.



Modello Extra Lucens con vera grecata e clip a freccia. Questa insolita penna è l'unico esemplare conosciuto; potrebbe trattarsi di un prototipo.

Extra Lucens with fretted cap band and arrow-shaped clip. This is the only example known; it could be a prototype.



a stantuffo a vite ed il cappuccio monta una clip con profilo a diamante unitamente ad una singola fascetta, particolari che si ripresenteranno poi nei modelli 361F e nella serie delle 555-556-557F degli anni cinquanta, come pure in molti dei modelli dei decenni successivi.

In the same way as other Omas pens, during the war years the Extra Lucens was fitted with Permano alloy nibs and chrome-plated trim.

With the war over and raw materials no longer a problem to source, Simoni was



In questa pagina e nelle due successive: serie di Extra Lucens nella versione con finiture laminate e pennino in oro e con finiture cromate e pennini in Permano.

This and next two pages: Extra Lucens versions with overlaid trim and a gold nib and with chrome trim and a Permano nib.

La revisione stilistica viene inaugurata nel 1948 con l'introduzione del modello 361, che trasforma radicalmente il design di tutte le linee Omas. Le penne assumono una sagoma ogivale, le finiture dei cappucci perdono le tre verette in favore di una singola vera, più alta. Le clip diventano lineari nei modelli cilindrici e con profilo a diamante nei modelli faccettati. Con l'eccezione della Lucens, che mantiene lo stantuffo tuffante fino agli anni sessanta, su tutti i modelli viene montato lo stantuffo a vite. L'unico modello a non subire trasformazioni, resta la Extra Lucens, che continua ad essere proposta per tutto il corso degli anni cinquanta e

ready to cater to changing tastes and proceeded to give his products a technical and design overhaul.

The Extra Lucens, however, didn't undergo significant changes. It got its gold nib back, this time in a single color and no longer reversible, and the trim was again gold-filled.

Around 1950, the 351 and 352 models made a very brief appearance on the market. These pens, which today are extremely rare, were a transition from the classic lines of the Extra Lucens and the new models released in the fifties. Faceted and

Omas Extra Lucens.

Omas Extra Lucens.



sessanta con tre verette, la clip a freccia, il sistema di caricamento a stantuffo tuffante, nelle misure grande e media nel solo colore nero.

Una parola a parte merita certamente il modello 361, una penna rivoluzionaria e di straordinario successo, che permette, semplicemente ruotando il cappuccetto in ebanite che copre il pennino, di ottenere una scrittura rigida o flessibile a seconda delle esigenze. E' con questo modello,

transparent, the barrels of these pens maintained a link with the traditional design. But their screw piston filling systems, diamond-shaped clip, and single cap band were all features that reappeared on the 361F models and the 555/556/557F series released in the fifties and many pens from later decades.

The post-war restyling was unveiled in 1948 with the introduction of the 361, a pen that radically changed

Omas Extra Lucens.

Omas Extra Lucens.



prodotto fino al 1954 con cappuccio a vite e successivamente a scatto, che Omas inizia la produzione di penne in resina termoplastica, senza tuttavia abbandonare mai l'utilizzo della celluloid.

La gamma Omas degli anni cinquanta comprende perciò i seguenti modelli:

the design of all Omas pens. The ends of the pens became tapering and the three cap bands were replaced by a single wider band. On the cylindrical models the clip became more linear, while on the faceted pens it took on a diamond profile.

With the exception of the Lucens, which

Il modello 352 introdotto nel 1950 c.ca.

The 352, introduced around 1950.



OMAS 361

Il pennino a punta centrale della OMAS 361, flessibile da un lato e rigido dal lato opposto, mette a disposizione di chi lo possiede una vera serie di scritture che esauriscono ogni esigenza.



È il dono che dà prestigio a chi lo fa e gioia a chi lo riceve perché unisce ai pregi esclusivi di una stilografica di qualità eccezionale l'elegante cornice di una presentazione di classe.

Modello normale in metallo inargento L. 5.500
Modello in oro 8.500
Modello interamente in metallo in oro 11.000

kept its plunger piston filler into the sixties, almost all Omas pens were fitted with the screw piston system. The only model that remained unaltered was the Extra Lucens, which sold throughout the fifties and sixties with three thin cap bands, an arrow-shaped clip, and a plunger piston fill mechanism. It was made in large and medium sizes, and in black only.

Inserzione pubblicitaria della 361 e pagina di un catalogo Omas del 1960. Modelli 361/F.

Advertisement for the 361 and a page from a 1960 Omas catalog. 361/F models.

A model that deserves special mention is the revolutionary and extraordinarily successful 361. With a simple twist of a small hard rubber sleeve around the nib, the nib changes from flexible to rigid as needed. Although Omas has never abandoned celluloid, this was the model (made up to 1954 with a threaded cap and later with a pull-off cap) that ushered in the use of thermoplastic resin at the firm.

MODELLO	TIPO	PREZZO	
		Fine	Extra
TONDA linea adiacente chiusura a vite	361 S. pivolo	5.800	7.500
	361 S. nuda	5.500	7.500
FACCIATATA linea classica chiusura a vite	361 F. pivolo	4.800	8.500
	361 F. nuda	4.400	9.000
	361 F. pivolo	8.000	10.500
Con cappuccio laminato oro Chiusura a scatto Brev. 520233	361 C. pivolo	8.800	11.500
	361 C. nuda	8.500	12.500
Interamente rivestite in laminato oro Chiusura a scatto Brev. 520233	361 R. pivolo	11.000	17.000
	361 R. nuda	12.000	19.000

BREVETTO INTERNAZIONALE (ITALIA 440022)

Pennino oro corazzato a doppia scrittura. Caricamento a vite. Modello "gracioso". Brev. 445545.

La più bella delle penne stilografiche OMAS, la OMAS 361 aggiunge quella del famoso pennino a doppia scrittura, che le conferisce delle proprietà "uniche", contraddistinguendola fra tutte le penne scritte in commercio.



Il pennino OMAS 361 ha una forma speciale, ricurva, con la punta sull'asse geometrico della penna, ciò che la rende capace di scrivere da ambedue i lati con differenti caratteristiche.

Rigido Da una parte il pennino OMAS 361 si comporta come il pennino rigido, di una penna corazzata, col vantaggio di poter premere senza timore data la grande rigidità, consentendo così anche la scrittura a ricalco.

Flessibile Dall'altra parte il pennino OMAS 361 è flessibile come il pennino tradizionale, scoperto, permettendo così la scrittura calligrafica, indispensabile per una vera penna stilografica.

L'Omas 361 è la penna più apprezzata perché è l'unica penna che soddisfa veramente ogni esigenza di scrittura.



Lucens Ogiva, prodotta solo in nero con trasparenza del serbatoio gialla o rossa, nelle misure grande e media e nella variante con cappuccio laminato oro; Extra Lucens, grande e media, solo in nero; 361 in tre misure e due versioni, cilindrica (361T) e faccettata (361F) nei colori nero, grigio e bordeaux (in resina) per la versione cilindrica e, nero, arco grigio e arco marrone per la versione faccettata. La versione cilindrica viene inoltre prodotta nelle varianti 361C, con cappuccio laminato oro e 361R, con rivestimento

Omas's range in the fifties therefore included the following models: Lucens Ogiva, made only in black with a yellow or red transparent window on the barrel, in large and medium sizes and with a variant with a gold-filled cap; Extra Lucens, large and medium in black only; and the 361, in three sizes and two versions: the cylindrical (361T) model in black, gray, and Bordeaux resin, and the faceted (361F) version in black, Arco gray, and Arco brown. Variants of the cylindrical model were the 361C, with a

Serie di Omas
361 cilindriche.

*Cylindrical Omas
361.*



del corpo penna e del cappuccio.
Completa il quadro produttivo la serie delle 555-556 e 557S (cilindriche) in nero ed in celluloido colorato, anch'esse disponibili nella versione "F" (faccettata) solo in nero e, nelle varianti "C", con cappuccio laminato oro ed "R", con rivestimento completo.

Come precedentemente detto, un ruolo fondamentale nel panorama produttivo Omas é svolto dalle penne da tavolo, che si sviluppano di pari passo con l'evoluzio-

gold-filled cap, and the 361R, with an overlaid barrel and cap. The product range was completed by the 5555/556/557S (cylindrical) series in black and colored celluloid, which were also available in the versions "F" (faceted) in black only, "C" with a filled-gold cap, and "R" with a full overlay.

As previously mentioned, desk pens played a fundamental role in the Omas product range, these models paralleling the evolution of the corresponding pocket models.



Serie di Omas Extra nelle misure 557, 556, 555.

Omas Extras in the sizes 557, 556, and 555.



ne dei corrispondenti modelli da tasca. Oltre agli stilofori semplici, singoli e doppi, con basi in cristallo nero, trasparente o, in marmo, Omas commercializza anche stilofori più elaborati, con elementi decorativi di vario genere, che si evidenziano per la ricerca di qualità estetica e, non di rado anche per l'originalità dei soggetti.

As well as the basic single and double pen sets with black or transparent glass or marble bases, Omas made more elaborate sets. These sets feature a range of decorative elements that stand out for the obvious work that went into the designs and, often, for the originality of their subjects.

Lucens Ogiva con diverse sfumature di trasparenza del serbatoio. In basso: Sere di Omas Extra ogivali nelle misure 555, con portamine, 556 e 557.

Lucens Ogiva pens with different colored transparent barrels Bottom, Series of Extra Lucens with tapering ends in the size 555 with mechanical pencils 555 and 557.



Omas Extra facettate nelle misure 557/f e 555/F.

Faceted Omas Extras in the sizes 557/F and 555/F.

Omas sottomarche

Omas sub-brands

MINERVA

Prima di addentrarmi nella trattazione del panorama Minerva, ritengo opportuno fare riferimento ancora una volta al testo di E. Dolcini, dove viene specificato che, oltre alle stilografiche Minerva di produzione Omas, si conoscono penne con lo stesso nome, sia rientranti che in celluloid colorata, le cui caratteristiche non sono però assimilabili alla produzione di Simoni. Di queste Minerva si conosce ben poco, a parte un' inserzione pubblicitaria, riprodotta nel testo di Dolcini, che reclamizza la "Penna Stilografica Minerva - Pennino placcato oro 14 Karati funzionamento perfetto", acquistabile tramite vaglia postale presso la "Penna Minerva - Via Copernico 41 - Milano". Si tratta, in sostanza, di un'ulteriore dimostrazione di quanto la scarsa attenzione prestata in Italia alla registrazione dei marchi abbia permesso a due aziende attive più o meno nello stesso periodo, di utilizzare lo stesso nome per le proprie gamme di penne.

Il panorama produttivo Omas degli anni trenta si completa con l'introduzione delle gamme di stilografiche denominate Minerva. Benché facenti parte di una così detta sottomarca, le Minerva rivaleggiano per qualità costruttiva e valenza estetica con i migliori articoli delle linee di punta. Per queste penne vengono infatti usate non solo le stesse celluloidi dei modelli Omas ma addirittura colorazioni e disegni del tutto originali, di cui non si trova traccia nelle linee di punta.

Furono proprio i modelli Minerva, nati per soddisfare le esigenze di un'utenza medio/alta, ad essere ampiamente utilizzati da Simoni per le produzioni in conto terzi. Le caratteristiche iniziali di questa linea furono il design in stile Duofold Streamline, il cappuccio con due anellini e clip con terminazione a sferetta, senza l'incisione "18 KR" e la dicitura su due linee, sul serbatoio, "Minerva - Marc. Dep". Di questi modelli in stile Duofold, prodotti in tre misure, esistono anche

Before embarking upon the discussion of Minerva pens, I believe it's appropriate to again refer to Dolcini's volume on Omas, in which he mentions that in addition to Minervas made by Omas, Minervas exist, both safety and colored celluloid pens, that are quite different from the pens made by Omas. We know very little about these pens other than what can be gleaned from an advertisement, reproduced in Dolcini's book, for the "Minerva fountain pen - 14-karat gold nib, perfect operation." The pens could be bought by sending a money order to "Penna Minerva - Via Copernico 41 - Milan." This is another case of how the scant attention then given in Italy to the registration of trademarks allowed two companies to use the same name for their products at more or less the same time.

The Omas range of the thirties also included a range of pens released under the Minerva brand name. Although a so-called sub-brand, Minerva pens rival Omas's flagship products in terms of manufacturing quality and design. But while these pens are made from the same celluloids as Omas models, among them there are also colors and designs that are entirely original and not to be found in the main product lines. Introduced to cater for the middle to high market bracket, Minervas were also widely used by Simoni to fill third-party orders.

The earliest Minervas were based on the Duofold Streamline, with two thin cap bands and a clip with a ball tip without the "18 KR" engraving and with the wording over two lines, "Minerva - Marc. Dep." (registered trademark). These Duofold-style pens, made in three sizes, can also be found with the distinctive shovel-shaped clip, which was later definitively adopted for the Minerva classic series released in 1934.

The first models were made of hard rubber and celluloid. Hard rubber was soon

varianti che montano una caratteristica clip a "paletta" che viene poi definitivamente utilizzata da Simoni per la serie delle Minerva Classica, introdotta nel 1934.

I primi modelli vennero realizzati sia in ebanite che in celluloidi, per lasciare spazio, nel corso di breve tempo, all'utilizzo esclusivo di celluloidi marmorizzate e venate dai toni non di rado estremamente ricercati.

done away with, however, and only marbled and veined celluloids, often in very elegant shades, were used.

These early Duofold-style pens were soon replaced by a huge range of pens with more modern lines and trim. Alongside the cylindrical and faceted Omas Extra lever-fillers, an Omas catalog from the thirties lists different Minerva models: a button-filler with two cap bands and a clip with a rounded tip, and a lever-filler with the typical profiled clip, either paired

Minerva tipo Duofold.

*Duofold-style
Minervas.*





Riproduzione di un catalogo Omas degli anni trenta, dove sono illustrate le varie serie di Minerva.

Omas catalog from the thirties showing the different Minerva series.

Ai primi modelli in stile Duofold si sostituirono ben presto sagome e finiture più moderne, in una vasta gamma di versioni. Un catalogo Omas degli anni 1930 reclamizza, insieme ai modelli Omas Extra a

with a cap band with a checkerboard pattern between two thin rings or with a single cap band.

The version with the checkerboard design



Minerva con clip a terminazione romboidale.

Minerva with a clip with a losenge-shaped tip.

leva cilindrici e faccettati, tre varianti diverse del modello Minerva: con caricamento a pulsante di fondo, due verette sul cappuccio, associate ad una clip con estremità arrotondata; con caricamento a leva laterale, una tipica clip sagomata, associata ora ad una vera a scacchi tra due sottili anellini ora, ad una singola fascetta.

also has six thin decorative bands, positioned in pairs on the barrel, the barrel end, and the end of the cap. All three versions were made in the sizes 55 (large), 52 (medium), 52 1/2 (medium and thin), and 52 1/2 V (lady, with a clip or cap ring). The numbering system used for these pens – as well as those made for E.E. Ercolessi's pen store in Milan – clearly owes a great deal to the system used by Waterman.

In questa pagina e nella successiva: serie di Minerva Ellittica nella versione con vera grecata e tre anellini sul cappuccio.

This and next page: versions of the Minerva Ellittica with the fretted band and three cap bands.



La versione con vera a scacchi é ulteriormente arricchita nell'estetica dalla presenza di sei sottili anellini di finitura, posizionati a coppie, sul corpo penna e sulle estremità del cappuccio e del fondello. Tutti e tre i modelli sono disponibili nelle misure 55 (grande), 52 (media) 52 1/2 (media e sottile) e 52 1/2 V (lady, sia con anellino che con clip). La numerazione, utilizzata anche per le gamme prodotte per il negozio E.E. Ercolessi di Milano, fa chiaramente riferimento al sistema di numerazione tipico di Waterman. Si tratta del modello denominato "Ellittica" (dicitura utilizzata per la prima volta nel volume "Stilografiche Omas dal 1925 ad

These pens are now referred to as the "elliptical" model – an expression coined in the booklet Stilografiche Omas dal 1925 ad Oggi, later rubber stamped by Dolcini, and now in common use.

Omas advertised that the line was available in no fewer than 20 unbreakable colors. The elliptical Minerva range included an even greater number of variants than what was presented in the catalog. Besides the versions described above, the elliptical Minerva was made with a profiled clip, three thin cap bands, and three decorative rings on the pen body and ends.



Oggi", poi consacrata da Dolcini e divenuta oramai di uso comune). Per questa serie di penne viene indicata la disponibilità di 20 colori infrangibili.

La gamma delle Minerva Ellittica comprende un numero ancora maggiore di varianti, rispetto a quanto illustrato

Finally, there are also versions of this pen with a fretted cap band or three thin bands fitted with a ball-tipped clip. These models, of which unbranded examples are known to exist, were used to fill third-party orders, and included, among others, the Dollar Pen (see separate entry).

Special mention needs to be made of the Parker Thrift Time-style Minervas. These pens are button-fillers with flat cap fittings like their American counterparts, a shovel-

Minerva Ellittica con singola fascetta e clip sagomata.

Minerva Ellitticas with a single band and a profiled clip.



nei cataloghi. Oltre alle versioni descritte sopra, infatti, le Ellittica vennero prodotte anche con clip sagomata, tre anellini sul cappuccio e tre anellini di finitura, posizionati sul corpo penna e sulle estremità.

Di questo modello esistono infine alcune versioni, con vera grecata o con tre anellini, che montano clip con terminazione a sferetta. Questi modelli, di cui si conoscono anche esemplari anonimi, vennero utilizzati per alcune produzioni su commis-

shaped clip, and a single cap band. The same trim is found on the Minerva "classic" – again the name was not used by Omas but was introduced in the volume Stilografiche Omas dal 1925 ad oggi.

Made in three sizes and in a range of splendid veined, marbled, and vertically striated shades, the classics are lever-fillers with a single cap

Modelli Minerva Ellittica con due e tre anellini di finitura e modello anonimo con vera grecata e clip con terminazione a sferetta.

Minerva Ellittica models with two and three decorative rings and an unbranded model with a fretted cap band and a ball-tipped clip.



sione, tra cui, ad esempio, le Dollar Pen (vedi alla voce corrispondente).

Una parola a parte meritano le Minerva in stile Parker Thrift Time; si tratta di modelli a pulsante di fondo, con la finitura del cappuccio piatta, proprio come le consorelle americane, che montano la clip con terminazione a paletta ed una singola vera sul cappuccio. Sono queste le finiture che caratterizzano un altro modello di Minerva: Classica (anche in questo caso, la denominazione, non usata originariamente da Omas, deriva dal volume "Stilografiche Omas dal 1925 ad oggi").

Prodotta in tre misure ed in una gamma di splendidi colori venati, marmorizzati a e striature verticali, le Classica hanno caricamento a leva, una sola veretta sul cappuccio e la clip con terminazione a paletta. Diversamente dai modelli tipo Parker, la sommità del cappuccio, che tiene in sede la clip, non è in ebanite ma in metallo.

Nella gamma delle Minerva non poteva certo mancare un modello Trasparente, la cui introduzione risale, presumibilmente, alla seconda metà degli anni 1930. Anche in questo caso, come negli esempi precedenti, il modello viene realizzato in varie versioni: con fondello liscio, clip con profilo ad "S" ed una singola veretta sul cappuccio, con fondello zigrinato, la stessa clip, associata però a tre anellini di finitura sul cappuccio.

Se, per le linee di punta Simoni mantiene una stabilità produttiva con ben poche divagazioni, limitate, quasi sempre, alle combinazioni cromatiche delle celluloidi, nei confronti delle linee Minerva manifesta un atteggiamento più "creativo",

band and a shovel-shaped clip. Unlike the Parkers, the cap top, which holds the clip in place, isn't hard rubber but metal.

Another Minerva that must be mentioned is the Trasparente model, which was most likely introduced during the second half of the thirties. Like the pens discussed above, different versions of this model were produced, including with a plain barrel end, an "S" shaped clip and a single cap band, a knurled barrel end, and with the "S" shaped clip but combined with three thin decorative cap bands.



Modelli Minerva tipo Parker Thrift Time. Come per i modelli Omas con finiture cromatiche, anche su queste penne venivano usati pennini in permanio, per le minerva venivano utilizzati pennini in acciaio con incisa la data di produzione.

Parker Thrift Time-style Minervas. Like Omas pens with chrome trim, these pens also have steel nibs bearing the date of production.

In questa pagina e
nella pagina successi-
va: serie di Minerva
Classica nelle tre misu-
re della gamma.

This and next page:
Minerva Classica
pens in the three sizes
of the range.



sviluppando proprio su queste penne innumerevoli varianti e revisioni estetiche. E' infatti ancora il modello Minerva ad essere utilizzato per la realizzazione di un "Combo", una combinazione stilografica/portamine, di cui non si trova altra traccia nel panorama Omas. Questo modello, di cui si conoscono solo due esemplari, uno illustrato nel volumetto "Stilografiche Omas dal 1925 ad Oggi", marcato Omas e, l'altro, raffigurato in questo volume, ebbe sicuramente una diffusione commerciale molto limitata, o, addirittura, non venne mai messo in commercio.

Tra le innumerevoli varianti delle Minerva, merita ricordare in questa sede la stilografica descritta da Dolcini nell'articolo "A tal

While Simoni limited changes to his spearhead products essentially to using celluloid with different color combinations, he was more "creative" with the Minerva lines, introducing innumerable variants and restylings. In fact it was the Minerva he used to create a "combo" pen, a combined fountain pen/mechanical pencil. Only two examples of this model are known to exist – one is pictured in the volume Stilografiche Omas dal 1925 ad Oggi and the other in this book – most likely indicating that it either had very limited sales or was indeed never sold.

Among the numerous Minerva variants, it is also worthwhile mentioning here the pen described by Dolcini in his article "That unexpected surprise," published in

Minerva Classica.

Minerva Classica.





Minerva Trasparente.

Minerva Trasparente models.

colpo inaspettato", pubblicato sul numero 47 della rivista Penna. Si tratta di un insolito modello, forse un prototipo, con caricamento a pulsante di fondo, sagoma ogivale e finiture molto simili a quelle utilizzate sul modello Trasparente. Dolcini ne colloca l'epoca produttiva negli anni 1940, ma non é da escludere che questa penna possa essere nata anche precedentemente, sulla scia dei modelli Omas Extra, The Scotland, Dollar Pen, resi aerodinamici e moderni dalla semplice revisione stilistica delle estremità del cappuccio e del fondello.

La produzione Minerva continua per

issue 47 of Penna magazine. This unusual button-filler, possibly a prototype, has tapering ends and very similar trim to the Trasparente's. Although Dolcini dates the pen to the forties, it cannot be ruled out that it might have appeared earlier, and in the wake of the Omas Extra, The Scotland, and Dollar Pen models, whose appearance had been streamlined and modernized through a restyling of the cap top and barrel end.

Omas continued to make Minervas throughout the fifties and sixties in the form of the button-filled Minerva 60, in both celluloid and thermoplastic resin.

Modello Minerva combo. Questo è l'unico esemplare conosciuto si combinazione stilografica/portamine marcato Minerva. In basso: Minerva ogivale.



Minerva combo. This is the only example known of a combined fountain pen/mechanical pencil branded Minerva. Below, Minerva with tapering ends.



tutto il corso degli anni cinquanta e sessanta con il modello Minerva 60, con caricamento a stantuffo, prodotto sia in celluloido che in resina termoplastica.



Una pagina del catalogo Omas del 1964 che illustra la linea delle Minerva 60.

A page from Omas's 1964 catalog showing the Minerva 60 line.



OMAS: PRODUZIONI SU COMMISSIONE

Il panorama delle penne prodotte da Omas su commissione é vastissimo e comprende, purtroppo, ancora molte zone d'ombra. In alcuni casi, le produzioni di Simoni realizzate per essere commercializzate con marchi diversi da Omas, sono facilmente riconoscibili e catalogabili, in altri casi, invece, la paternità di Simoni può essere stabilita solo facendo riferimento a determinati particolari e dettagli. Esistono poi produzioni precisamente documentate e, altre, per le quali il collegamento con Omas é spesso frutto di deduzioni, associazioni, e supposizioni, non sempre "scientificamente dimostrabili".

La pubblicazione del volumetto "Stilografiche Omas dal 1925 ad Oggi" all'interno del quale é presente un trafiletto che elenca i vari marchi prodotti da Simoni in conto terzi, ha determinato per anni, una notevole confusione. Qui infatti, non viene specificato se, e in quali casi, il contributo produttivo di Simoni si sia limitato alla realizzazione di singole componenti, alla produzione di determinati modelli o se, infine, Omas abbia realizzato articoli destinati ad integrare gamme di penne già esistenti, magari per sopperire ad inceppi produttivi o altri tipi di difficoltà del committente.

Una semplificazione di questo genere ha determinato l'attribuzione a Simoni di buona parte della produzione di qualità del nostro Paese nel ventennio 1930/1940: Columbus, The King, Nettuno, Kosca, Zerollo. Per non parlare poi delle produzioni minori, meno famose, meno conosciute e conoscibili, come ad esempio Yes OK, Forever, Welcome, Williamson etc.

Ritengo quindi che sia necessario affrontare questo capitolo con estrema cautela, non tanto con l'intento di ridurre i meriti di Simoni, quanto piuttosto per attribuire al suo contributo nello sviluppo produttivo e commerciale della stilografica in Italia, la giusta e dovuta dimensione. Somiglianze, affinità, "voci di corridoio" richiedono quindi una debita valutazione, rendendo necessario, sempre ed in ogni caso, attenersi ai fatti dimostrabili.

MADE-TO-ORDER OMAS

Omas made an enormous number of pens to fill third-party orders. Unfortunately there are still many gray areas concerning these models. In some cases the pens made by Simoni that weren't to be sold under the Omas name are readily identifiable and easily cataloged. In others, however, tracing the pens to Omas involves focusing on certain finer details.

The production of some pens has been thoroughly documented. Other pens have only been attributed to Omas on the basis of deductions, drawing connections, and suppositions that can't always been demonstrated "scientifically."

The publication of the booklet Stilografiche Omas dal 1925 ad Oggi, which contains a list of the various brands made by Omas to fill third-party orders, had the effect of thoroughly confusing the issue for several years. The problem is that it fails to specify if, and in which cases, Omas's input involved making individual parts, producing particular models, or making pens for existing product lines due to production shortfalls or other problems faced by their clients.

This oversimplification of the issue resulted in collectors attributing a good part of the quality pens made in Italy in the thirties and forties to Omas – including the Columbus, The King, Nettuno, Kosca, and Zerollo brands, as well as smaller, less well known, less recognizable brands, such as Yes OK, Forever, Welcome, and Williamson.

I therefore believe that this is an area that needs to be approached with great care, not so much as to detract Simoni's contribution to the Italian fountain pen industry but to put this contribution into the proper perspective. Similarities, resemblances, and anecdotal evidence therefore all need to be properly assessed, in all cases it being necessary to rely on demonstrable facts.

In his book, in the chapter entitled "Exploring the galaxy," the ever thorough and circumspect Emilio Dolcini discusses

Emilio Dolcini, altrettanto cauto ed attento, nel capitolo intitolato "All'esplorazione della Galassia" prende in considerazione le produzioni Omas in conto terzi, con i dovuti distinguo. Per ciascuno dei marchi presi in esame, vengono spiegate le ragioni delle attribuzioni ed indicati i modelli riconducibili ad Omas, con esclusione, invece, dei modelli che hanno chiaramente origini diverse.

La mia catalogazione é organizzata in maniera diversa e rimanda, in alcuni casi, alla consultazione delle voci corrispondenti, trattate separatamente, nei casi in cui il contributo Omas sia solo marginale o comunque non predominante o, quando l'attribuzione a Simoni non sia, a mio avviso, sufficientemente convincente.

A) Produzioni su commissione sviluppate utilizzando modelli Omas e Minerva, in alcuni casi apportando alcune variazioni estetiche o tecniche, realizzate principalmente per negozi specializzati o rivenditori Omas.

Rientrano in questa categoria le stilografiche marcate Accossano, Contessa, Ercolessi, Fips, Mengoni, Germano, Ivo, La stilografica, Simplex.

E' necessario tenere presente che, anche in questo caso, il contributo di Simoni si é limitato alla produzione di alcuni modelli e che non tutte le penne con i suddetti marchi sono state realizzate a Bologna (come nel caso della gamma Ercolessi o Contessa, ad esempio). Alcune delle voci elencate sono già state analizzate nel primo volume di questa enciclopedia, al quale rimando per la consultazione.

ACCOSSANO

(Vol. I) - GERMANO (Vol. I) - IVO (Vol. I)
- LA STILOGRAFICA (Vol. I)

Ciò che accomuna questi marchi é la semplice aggiunta ai modelli di produzione ordinaria Omas, di una incisione supplementare, sulla sezione, sul serbatoio o sul cappuccio, a seconda dei casi, della dicitura relativa al negozio di riferimento (Accossano/Roma; Germano, Ivo, La Stilografica/Bologna).

Modello Minerva prodotto per il negozio La Stilografica di Bologna (per maggiori informazioni a questo proposito, vedi anche alle voci: Ivo, Germano - Vol. I)

Minerva pen made for Bologna store La Stilografica (For more information, see Ivo, Vol. I and Germano, Vol. I.)

Omas pens made to fill third-party orders, drawing the necessary distinctions. For each brand he outlines the reasons they have been attributed to Omas and indicates those that can really be traced to the firm and those that were clearly made by other companies.

I've organized my own treatment of these pens differently, including separate entries for those pens for which Omas's contribution was negligible (or at least not the main contribution) and for those which, in my opinion, the Omas connection is less than convincing.

A – Omas and Minerva models used to fill third-party orders – in some cases with technical or design modifications – principally from pen stores and Omas resellers

Accossano, Contessa, Ercolessi, Fips, Mengoni, Germano, Ivo, La Stilografica, and Simplex fountain pens all belong to this category. It is important to bear in mind, however, that even in these cases Omas's contribution was limited to making some and not all the pens with these brand names. This was certainly the case with the Ercolessi and Contessa brands, for example. References are included to the brands discussed in volume one of this encyclopedia.

ACCOSSANO

(Vol. I) – GERMANO (Vol. I) – IVO (Vol. I)
– LA STILOGRAFICA (Vol. I)

What unites these models is the simple addition to standard Omas pens of the name of each pen store, engraved on the section, barrel, or cap – “Accossano/Roma,” “Germano,” “Ivo,” and “La Stilografica/Bologna.”



CONTESSA

(Vol. I)

La trattazione completa di questo marchio, relativo all'attività commerciale del negozio "La Stilografica" di A. De Bernardi di Genova, è inclusa nel Vol. I alla voce Contessa/Contessa Superpenna/Contessa Perla/Contessa De Bernardi.

Anche in questo caso, il contributo Omas si è sviluppato, nel corso dei tardi anni venti /primi anni trenta, con l'utilizzo di modelli Minerva, sui quali è presente la dicitura Contessa e varianti, senza alcun riferimento manifesto ad Omas.

Diversamente da quanto affermato nel



primo volume, alla luce delle nuove conoscenze, risulta assai probabile che anche gli stilofori marcati "Stiliger" (vedi alla voce corrispondente - Vol. II e alla voce Contessa - Vol. I), anch'essi articoli promozionali del negozio di Genova, siano stati effettivamente prodotti da Simoni.

E.E.ERCOLESSI

(Vol. I)

Per la trattazione completa delle gamme marchate Ercolessi, rimando alla consultazione dell'omonimo capitolo nel Vol. I. Per questo tipo di produzione, sono stati utilizzati modelli Minerva, con alcune variazioni estetiche. Sulle penne non è presente l'incisione Omas ma solo la dicitura

relativa al famoso negozio di Milano. Oltre ai modelli prodotti da Omas, la gamma delle stilografiche Ercolessi, comprende serie di penne realizzate anche da altre aziende.

CONTESSA

(Vol. I)

The full discussion of this brand and A. De Bernardi's Genoa store La Stilografica is included in volume one under the heading "Contessa/Contessa Superpenna/Contessa Perla/Contessa De Bernardi."

Again in this case, Omas's input consisted of the use of Minerva models on which the word "Contessa" and variations appears, without any reference to Omas. Contrary to what I said in volume one, in light of newly available information, it appears very likely that desk pens marked "Stiliger" (see entry in Vol. II and under Contessa),

which were also used as promotional products by the Genoa store, were actually made by Omas.

E.E. ERCOLESSI

(Vol. I)

For a full discussion of Ercolessi pens, refer to this entry in volume one.

These pens are Minerva models with a few stylistic changes. The word "Omas" does not appear on them, but only the name of the Milan shop. As well as the pens made



Minerva Trasparente
marchata Ercolessi.

Minerva Trasparente
marked "Ercolessi".

by Omas, Ercolessi pens include several series produced by other firms.

Due esemplari di F.I.P.S in stile Dufold streamline e Dufold flat top.

Examples of Duofold streamlined- and Duofold flat top-style Fips pens



Fetti opened a second shop in Via del Tritone, which closed after the war, however.

The first Fips fountain pens ordered from Omas were made in the early thirties. They included celluloid and hard rubber pens that reproduce the Omas models of the day. We know of examples made of celluloid and hard rubber marked "Fips" in the Parker Duofold flat top style and the streamline style, as well as desk pens.

Some of the celluloids used for Fips pens were the same as used by Omas for its own pens and other third-party orders. But some are unusual with very original colorings.

During the thirties the Duofold-style Fips were substituted by Minerva models, the elliptical model in particular, in the style of Omas pens made for other firms.

The pens made for the Fetti store in Rome have gold nibs marked "Fips" in italic characters. The barrel is engraved with the wording "Fetti - Roma" in block letters with "Fips" in italics between the two words. In some cases "Fetti" also appears vertically on the clip along with a stamped "18 KR."

associata al punzone "18 KR". Non si conoscono modelli "Fips" successivi alla fine degli anni 1930.

MENGONI

(Vol. I)

Anche in questo caso, per il negozio di Milano, di proprietà del Dr. Mengoni, vengono utilizzati prevalentemente modelli Minerva Ellittica, sui quali é presente l'incisione "Mengoni" in corsivo. Oltre che su modelli di origine Omas, la dicitura reclamistica Mengoni, é presente

No Fips models are known from after the end of the thirties.

MENGONI

(Vol. I)

To fill orders from Mengoni, a Milan shop named after its owner, Omas mainly used elliptical Minervas with the word "Mengoni" engraved in italics. The Mengoni name can also be found on pens made by Columbus. For more information on the history of the Mengoni store, see the



anche su produzioni Columbus. Per una maggiore conoscenza della storia del negozio Mengoni, consultare anche le voci: Saratoga/Vol. II; Saratoga's/Vol. II; Mengoni/Vol.I).

SIMPLEX/SIMPLEX EXCELSIOR

Ben poco é noto sulla storia di queste stilografiche; le uniche informazioni derivano da un articolo di Emilio Dolcini, intitolato "Simplex Excelsior" pubblicato sul numero 42 della Rivista Penna. Le stilografiche illustrate confermano senza possibilità di dubbio, il coinvolgimento di Simoni nella produzione. Si tratta di modelli facilmente riconducibili alle gamme Minerva, sia nella versione tipo Duofold che in quella Ellittica. Di particolare interesse anche il modello faccettato, con caricamento a leva laterale che pare, a tutti gli effetti, una Omas Extra.

Modelli Simplex, Simplex-Excelsior ed Excelsior di produzione Omas.

Simplex, Simplex-Excelsior and Excelsior models made by Omas.



entries for Saratoga, Vol. II; Saratoga's, Vol. II; and Mengoni, Vol. I.

SIMPLEX/SIMPLEX EXCELSIOR

Very little is known of the story behind these fountain pens. The only source of information we have is Emilio Dolcini's article "Simplex Excelsior," which appeared in issue 42 of Penna magazine.

The pictured fountain pens confirm beyond all doubt that Omas was involved in their production. These pens are obviously Minervas, including both Duofold-style pens and the elliptical model. The faceted lever-filler is particularly interesting, which for all intents and purposes appears to be an Omas Extra.

Concerning the origins of the Simplex/Simplex Excelsior brand, the contribution I'd like to make here is from several yearbooks in which the Simplex brand appears with the wording "Penne e pennini di Meda A.," (A. Meda pens and nibs) along with an address at 27 Corso Magenta, Milan.

These pens were made from the early forties through the early fifties. Nevertheless, the existence of Simplex models from the thirties suggests that the official registrations refer only to a limited period in the life of Meda's business, which was presumably operating well before this.

The address, in the heart of downtown Milan, suggests that

Per quanto riguarda l'origine del marchio Simplex/Simplex Excelsior, ciò che posso aggiungere, sono le informazioni desunte da alcuni annuari, dove il marchio "Simplex" si trova associato alla dicitura "Penne e pennini di Meda A.", con indirizzo in Corso Magenta, 27, a Milano. Il periodo di riferimento va dai primi anni quaranta ai primi anni 1950; i modelli marcati Simplex, risalenti agli anni 1930, lasciano tuttavia supporre che le registrazioni ufficiali facciano riferimento solo ad un periodo limitato dell'attività di Meda, le cui origini sono presumibilmente più antiche.

Il centralissimo indirizzo di Corso Magenta suggerisce, anche in questo caso, una produzione sviluppati da Simoni per un rivenditore specializzato.

Concludo la trattazione sulle Simplex/Simplex Excelsior, con una nota relativa al marchio Excelsior, di cui si conoscono esempi anche senza la dicitura Simplex. Sicuramente alcuni modelli con questo nome furono prodotti da Omas; esistono tuttavia esemplari di Excelsior che nulla hanno a che vedere con la produzione di Simoni (per maggiori informa-



again these pens were made for a specialized pen reseller.

I'll conclude our discussion of Simplex/Simplex Excelsior pens by mentioning the Excelsior brand, which can also be found without the word "Simplex." There's no doubt that some of these pens were made by Omas. There are, however, examples that have nothing in common-



Simplex con rivestimento laminato e modello Excelsior non prodotto da Simoni.

Simplex with overlay and an Excelsior not made by Omas.

zioni a questo proposito, consultare la voce Excelsior nel primo volume).

B) Produzioni su commissione realizzate da Omas per un periodo limitato e solo per alcune gamme, con modelli talvolta non sempre ed immediatamente riconducibili alla produzione ordinaria di Simoni: The King, Welcome, Kosca, The Scotland, Dollar pen, Forever/For Ever, F.O.R.T. , Medusa, MBM.

with the firm. (For more information in this regard, see Excelsior, Vol. I.)

B – Pens made by Omas to fill orders for limited periods and only for some lines of brands, including models not readily identifiable as standard Omas products: The King, Welcome, Kosca, The Scotland, Dollar pen, Forever/For Ever, Medusa, MBM.

DOLLAR PEN

Questa voce si é aggiunta all'elenco delle produzioni su commissione realizzate da Simoni solo recentemente, grazie al ritrovamento di due esemplari di Dollar Pen, le cui caratteristiche estetiche richiamano con chiarezza alcuni modelli Omas e Minerva (Riferimento: L. Jacopini: "Dollar Pen, The Scotland - Le insolite Ogive di Omas e nuovi orizzonti di ricerca" - Penna nr. 46).

I modelli di riferimento sono, infatti, una stilografica ogivale, molto vicina nel design ad alcuni modelli The Scotland e al modello Omas Extra in celluloido verde, con estremità coniche illustrato in questo capitolo. L'altra penna é invece una Minerva, assimilabile alle produzioni di transizione tra i modelli Minerva in stile Duofold e le Ellittica. Ambedue le penne



presentano sul serbatoio l'incisione "Dollar Pen - Made in Usa" ed hanno pennini omonimi marcati "Dollar Pen - 14 Ct", particolari che ne collocano l'epoca di produzione prima del 1935.

Sfortunatamente, non é noto né per chi, né per quanto tempo, Simoni produsse i modelli Dollar Pen.

KOSCA

(Vol. I)

Questo marchio, originario di Milano, é stato ampiamente analizzato nel Vol. I alla voce corrispondente. La gamma dei modelli Kosca, comprende certamente alcune serie di penne la cui origine é senza dubbio riconducibile ad Omas. Parlano in questo senso la penna del dottore Kosca ed alcuni modelli in celluloido le cui caratteristiche estetiche confer-

DOLLAR PEN

Dollar Pens were only recently added to the list of pens made by Omas to fill third-party orders following the discovery of two Dollar Pens whose design clearly reflects certain Omas and Minerva models (see L. Jacopini, "Dollar Pen, The Scotland - Omas torpedoes and a new area for research," Penna no. 46).

The pens in question include a fountain pen with tapering ends that's very similar in appearance to certain The Scotland models and the green celluloid Omas Extra with conical ends shown in this chapter. The other pen is a Minerva in the style of those made during the transitional period between the Duofold-style and the elliptical Minervas. Both pens have the wording "Dollar Pen - Made in USA" engraved on the barrel, and nibs of the

same name, marked "Dollar Pen - 14 Ct," which would place their production to pre-1935.

Unfortunately it's not known for whom or for how long Omas made the Dollar Pen.

KOSCA

(Vol. I)

This Milan brand is covered in detail in volume one under the corresponding entry. The range of Kosca models includes a few series of pens that were undoubtedly made by Omas. Prime examples are the Kosca doctor's pen and certain celluloid models whose styling confirm that Kosca had a relationship with Omas that continued into the early forties (see in this



mano un rapporto di collaborazione con Simoni che si estende fino ai primi anni quaranta (vedasi, a questo proposito l'articolo di Emilio Dolcini: "Kosca e Omas - Un rapporto durato nel tempo" pubblicato sul numero 46 della rivista Penna). La vastità della produzione Kosca, ne giustifica tuttavia una trattazione a sé stante.

FOR EVER/FOREVER

(Vol. I)

Ho già trattato questo marchio nel primo volume di questa enciclopedia. Le numerose informazioni raccolte sull'evoluzione produttiva di queste stilografiche, grazie ai contributi di Emilio Dolcini e di Enrico Bettazzi, confermano sicuramente un

regard Emilio Dolcini's article "Kosca and Omas - A relationship that stood the test of time," Penna, no. 46). The enormity of Kosca's output justifies devoting a separate section to this brand.

FOR EVER/FOREVER

(Vol. I)

This brand is covered in volume one. The large amount of information collected on the evolution of these fountain pens - thanks to the work of Emilio Dolcini and Enrico Bettazzi - confirms the involvement of Omas in the production of certain



coinvolgimento di Omas nella produzione di alcune gamme. Non tutti i modelli For Ever, tuttavia, possono essere ascritti a Simoni; valga in questo senso, ad esempio, il riferimento alla rientrante con rivestimento laminato oro, illustrata alla voce For Ever nel primo volume. Le sue caratteristiche estetiche si discostano marcatamente dagli stilemi Omas.

F.O.R.T.

Sulle origini commerciali di queste stilografiche non esistono informazioni. I modelli conosciuti, caratterizzati dall'incisione F.O.R.T. sul serbatoio, sono inequivocabilmente Minerva di produzione

lines. Not all For Ever models, however, can be attributed to Simoni. The safety pens with gold-filled overlays pictured and discussed under the heading "For Ever" in volume one are a case in point. Their design is a far cry from the stylistic canons of Omas.

F.O.R.T.

We have no information on the commercial origins of this brand. The models we know of, distinguished by the initials "F.O.R.T." engraved on the barrel, are certainly Minervas and made by Omas. It's

Un modello di
Minerva marcato
F.O.R.T.

A Minerva marked
"F.O.R.T."



Simoni. E' possibile che si tratti di una produzione commissionata ad Omas per scopi promozionali.

MBM

(Vol.I)

Come nel caso precedente, rimando alla consultazione del primo volume per la trattazione delle stilografiche marcate MBM e della loro origine commerciale.

La sigla fa riferimento all'attività commerciale del famoso negozio di Via Torino, 77, a Milano, originariamente intestato a Maurizio Brunori (da cui MB, a cui si aggiunge l'iniziale della città: Milano) ed oggi proprietà di Giuseppe Brunori.

Anche questo negozio di Milano, sicuramente legato a Simoni da intensi rapporti di collaborazione commerciale, fece produrre, secondo la moda degli anni 1930/1940, modelli di stilografiche da commercializzare con il proprio marchio. Non tutte le penne commissionate dal negozio di Brunori vennero però prodotte da Omas; sono numerosi gli esempi di modelli Ancora (Vedi anche: Ancora - Vol. I) che furono commercializzati con il nome del negozio.

MEDUSA

(Vol. I)

Anche in questo caso, le informazioni disponibili sono molto scarse. L'unico riferimento esistente, é il testo di Emilio Dolcini "Omas - La storia di una grande casa italiana e dell'intera sua produzione", all'interno del quale vengono menzionate le stilografiche marcate Medusa.

Non é noto chi fosse il committente del marchio Medusa né quanto a lungo e con quali altri articoli, si sia sviluppata la collaborazione con Simoni.

THE KING

(Vedi: S.A.F.I.S. - Vol. II)

Nonostante il manifesto contributo Omas alla produzione The King, ho incluso la trattazione completa delle penne con que-

possible they were ordered from Omas to be used as promotional products.

MBM

(Vol. I)

For a full discussion of MBM fountain pens and their commercial origins, refer to the first volume.

The abbreviation is formed from the initials of the original owner of the famous shop at 77 Via Torino, Maurizio Brunori, and its hometown of Milan. (Giuseppe Brunori is the current owner of the store.)

According to the fashion of the thirties and forties, this shop, whose owner undoubtedly maintained busy commercial links with Simoni, also had fountain pens made bearing the business name. Not all the pens that Brunori ordered for his store were made by Omas, however. There are also numerous examples of Ancoras (see Ancora, Vol. I) that sold bearing this brand name.

MEDUSA

(Vol. I)

This is another brand for which the available information is scarce. The only reference source we have is Dolcini's Omas: The History of an Important Italian Firm and its Entire Production, which mentions Medusa fountain pens.

It's not known who ordered Medusa fountain pens nor for how long their relationship with Omas lasted. Neither is it known what other pen makers were involved.

THE KING

(see S.A.F.I.S., Vol. II)

Despite Omas's obvious involvement in the production of The King pens, I have covered these fountain pens under the entry



sto marchio nel capitolo dedicato all'azienda S.A.F.I.S. di Torino, alla quale queste stilografiche devono i propri natali produttivi e l'affermazione commerciale.

THE SCOTLAND

Parte della trattazione relativa a questo marchio si trova nel capitolo dedicato a Tabo (Vol.II). L'incertezza sull'attribuzione produttiva di alcuni modelli e, al contempo, la certezza dell'origine Omas di altri, rendono comunque appropriata l'analisi del marchio The Scotland in questa sede.

Nel corso degli ultimi anni, le informazioni raccolte sulle stilografiche The Scotland si sono moltiplicate, grazie ai contributi di ricerca e di catalogazione di Gianni Garavini (Stilomania 18), Emilio Dolcini (Penna 29) ed Enrico Bettazzi (Penna 39). Il testo "Omas: la storia di una grande casa italiana e dell'intera sua produzione" di E. Dolcini (1 libro di Penna - 1997) offre infine una sintesi ricca e dettagliata delle informazioni, disponibili all'epoca della pubblicazione sul marchio The Scotland. A questi dati si aggiunge il recente contributo, sempre di E. Dolcini, pubblicato sul numero 48 della rivista Penna.

Sulla base delle conoscenze disponibili, la trattazione di questo marchio avrebbe dovuto essere inserita parte alla voce TaBo, parte alla voce Montegrappa, parte alla voce Omas. Per comodità di consultazione, preferisco includere le stilografiche The Scotland nel capitolo dedicato ad Omas, evidenziando però, che non tutta la produzione The Scotland è riconducibile all'azienda di Simoni.

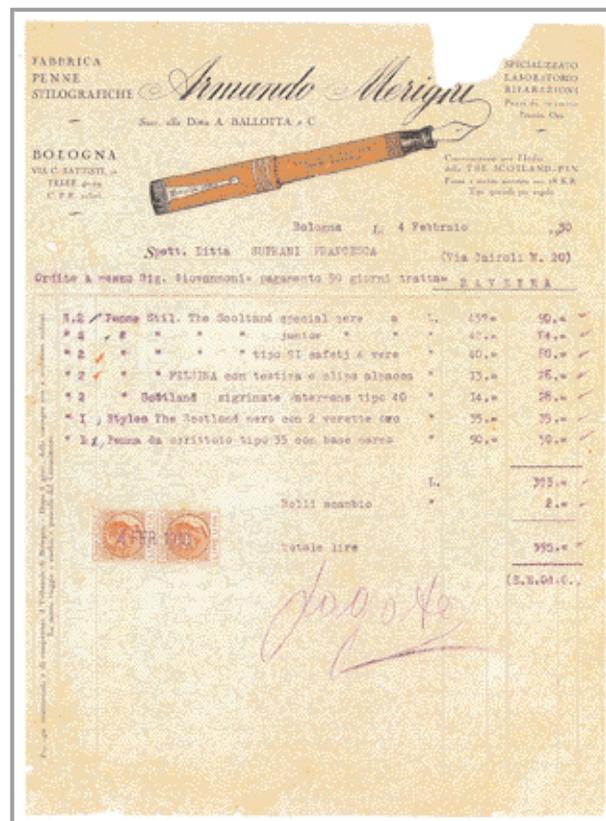
Gli unici documenti di riferimento relativi alle stilografiche The Scotland sono una fattura datata 1930 dell'azienda Armando Merighi di Bologna, nella cui intestazione campeggia una stilografica "The Scotland Self Filling" e in cui si fa riferimento ad alcuni modelli con questo nome e, i dati raccolti presso la Camera di Commercio

for Turin firm S.A.F.I.S., which was responsible for the creation and establishment of the brand on the market.

THE SCOTLAND

This brand is dealt with in part under the entry for Tabo in volume two. Although it is uncertain who made some The Scotland models, there is no doubt that Omas made others. It's therefore reasonable that they should be discussed here.

Over recent years the amount of information we have on The Scotland fountain Pens has grown considerably thanks to the contributions and cataloging work of Gianni Garavini (Stilomania no. 18), Emilio Dolcini (Penna no. 29), and Enrico Bettazzi (Penna 39). Finally Emilio Dolcini's book Omas: The History of an Important Italian Firm and its Entire Production offers a detailed cross-section



di Bologna, che introducono un rapporto diretto tra il marchio The Scotland e l'attività della ditta Stiassi/Tantini, da cui nasce il marchio Tabo (Vedi anche Tabo - Vol. II).

Presso la Camera di Commercio di Bologna sono conservati i documenti originali relativi all'attività commerciale e produttiva della ditta Stiassi/Tantini, iniziata nel 1919. Tra le numerose registrazioni in archivio, ne esiste una, datata 1920, relativa alla ragione sociale "The Scotland Pen Italiana". La registrazione viene mantenuta fino al 1929, con una sola variazione, datata 1937, nella quale la dicitura viene semplificata in "Scotland Italiana".

Questa semplificazione, di cui si trova traccia anche nelle incisioni presenti sulle stilografiche, è facilmente comprensibile se si tiene conto dell'andamento del mercato italiano nel corso dei decenni: fino alla metà degli anni 1930 c.ca, i nomi stranieri o dal suono apparentemente straniero venivano ampiamente utilizzati sui modelli di origine italiana per facilitarne l'affermazione commerciale; la politica di esaltazione dell'"italianità" attuata dal governo nel corso degli anni 1930, determinò un drastico cambiamento di rotta, indirizzando il favore del pubblico nei confronti dei prodotti nazionali. La conseguenza fu una totale revisione delle denominazioni utilizzate sulle stilografiche e l'eliminazione di ogni riferimento esterofilo.

Il collegamento diretto tra The Scotland e la ditta Stiassi/Tantini non offre tuttavia spunti per determinare il ruolo svolto da Armando Merighi (Concessionario per l'Italia della The Scotland Pen); un'ipotesi accettabile, proposta da Gianni Garavini è che la Stiassi/Tantini abbia svolto, inizialmente, solo la commercializzazione di penne fatte produrre da aziende esistenti e che Merighi altro non fosse che un rappresentante, incaricato della distribuzione

of the information available at the time of its publication on The Scotland. To add to this, we have the recent contribution, again by Dolcini, published in issue 48 of Penna magazine.

On the basis of the available knowledge, the discussion of this brand should go partly under the entries for Tabo, Montegrappa, and Omas. But for the sake of convenience and ease of reference, I prefer to include this article under the chapter on Omas, while pointing out that not all pens branded The Scotland were made by Armando Simoni's company.

The only documents we have relating to The Scotland include an invoice dated

1930 issued by Bologna firm Armando Merighi, whose letterhead features the English wording "The Scotland Self Filling." The invoice also lists several models with this name. The remaining documents are from the Bologna Chamber of Commerce and indicate a direct

link between The Scotland brand and the company Stiassi/Tantini, which introduced the Tabo brand (see Tabo, Vol. II).

The Bologna Chamber of Commerce still holds original documents regarding the commercial and manufacturing activities of Stassi's and Tantini's business, which was established in 1919. Among the numerous registrations held in the archives, there's one, dated 1920, for the company name The Scotland Pen Italiana. The name was registered until 1939, with only one modification in 1937, when it was changed to Scotland Italiana.

The reason for this simplification, which can also be detected in the wordings engraved on the pens themselves, is easy to understand if you bear in mind the directions taken by the Italian market over the decades. Until approximately the mid-thirties, foreign or foreign-sounding names

Le incisioni sui serbatoi delle The Scotland nella prima versione "esterofila" e nella versione "Italiana".

The engravings on the barrels of the early "foreign" and later "Italian" The Scotland pens.



dei prodotti. Rimane tuttavia aperta la questione relativa all'origine produttiva delle penne.

La gamma delle The Scotland comprende modelli rientranti in ebanite nera e con

were widely used for Italian pens to help sales. The policy of promoting all things Italian adopted by the government during the thirties, however, caused a complete turnaround, steering the Italian public's tastes toward locally made products. The



Rientrante The Scotland.

The Scotland safety pens.

rivestimento laminato oro, modelli in celluloid colorata, prodotti in stile Duofold flat top e Duofold streamline, modelli facettati con caricamento a leva laterale denominati "Scotland Prisma" e modelli dalla sagoma affusolata che ricordano il design delle Sheaffer degli anni 1930.

Partendo dalle rientranti, l'unico riferimento disponibile, in assenza di esemplari nelle collezioni, è la fattura di Merighi, in cui vengono citate un modello "Tipo 91 safetj" (si noti la dizione storpiata della parola "safety") e una Scotland zigrinata Watermans tipo 40" che sembra non essere altro che una rientrante.

A queste si aggiunge un modello di grosse dimensioni marcato "Scotland Italiana - TABO MOD. 1926" che sembra essere l'anello di congiunzione tra la fine della produzione The Scotland e l'inizio della produzione Tabo. Le caratteristiche di questo modello lo rendono assimilabile in tutto e per tutto alle "Tabo 1926" (Vedi Tabo - Vol. II).

Il panorama dei modelli in celluloid é

result was a total rethink of the names given to fountain pens and the elimination of all foreign references.

However, the direct link between The Scotland and the company Stassi/Tantini provides no clues to the role played by Armando Merighi, the Italian concessionaire for The Scotland Pen. A plausible explanation, proffered by Gianni Garavini, is that Stassi/Tantini initially only sold pens made by other companies and Merighi was simply hired as a sales agent. The question of who made the pens nevertheless remains unanswered.

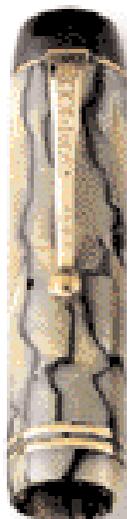
The Scotland range includes safety pens made of black hard rubber and with gold-filled overlays, colored celluloid models in the Duofold flat top and Duofold streamline styles, faceted lever-fillers dubbed Scotland Prisma, and streamlined pens reminiscent of Sheaffers from the thirties.

Beginning with the safeties, the only point of reference we have – in the absence of examples in collections – is an invoice issued by Merighi that cites a "Tipo 91

invece assai più ricco ed interessante. I modelli in stile Duofold, di cui si conoscono due misure, presentano tutti caratteristiche analoghe: la clip ha terminazione a pallina e presenta l'incisione "The Scotland" associata all'indicazione "18 Kr"; sui serbatoi é presente la dicitura "The Scotland Pen Self Filling" ed i pennini sono in oro 14 carati con l'incisione "The Scotland Pen - Made in England", a completamento dell'immagine "straniera" delle penne. I pennini successivi al 1935, montati sulle stilografiche marchiate "Scotland Italiana", recano invece l'incisione "Made in Italy".

The Scotland tipo Duofold.

Duofold-style The Scotland pens.



safetj" (note the misspelling) and a "Scotland zigrinata Watermans tipo 40" (knurled Watermans type 40 Scotland), which was apparently nothing more than a safety pen.

In addition there was a large pen marked "Scotland Italiana – TABO MOD. 1926," which is apparently the link between the last The Scotland models and the first Tabo pens. The features of this pen, which is all but identical to the Tabo 1926 (see Tabo – Vol. II), suggest that it was made by Montegrappa.

The range of celluloid pens with The Scotland brand is much richer and more interesting. The Duofold-style pens, of which two sizes are known, all have similar characteristics: the clip terminates with a ball and is engraved "The Scotland" and "18 Kr." The barrel has the wording "The Scotland Pen Self Filling" and the nibs are 14-karat gold, engraved – to complete the illusion of the pens' foreign origins – "The Scotland Pen – Made in England." After 1935 the nibs fitted to



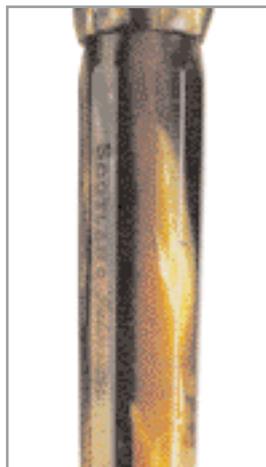


Per quanto riguarda i materiali, la gamma comprende colorazioni in tinta unita nei classici colori dei primi modelli Duofold e colorazioni variegate, con venature e marmorizzazioni, tipici degli anni 1930.

Il coinvolgimento di Simoni nella produzione The Scotland risulta più che evidente in molti dei modelli in celluloidi, alcuni dei quali, soprattutto quelli con sagoma ogivale, richiamano in maniera manifesta il design della Omas Extra Ogivale e della Dollar Pen.

Di interpretazione più difficile, risulta il contributo di Simoni nella produzione delle rientranti laminate, le cui origini produttive, potrebbero essere anche diverse da Omas.

Nonostante la quantità di informazioni raccolte e la disponibilità abbastanza ampia di modelli risalenti a varie epoche produttive, non è ancora possibile determinare con certezza la storia evolutiva di queste penne e, soprattutto, definire con certezza i particolari e gli aspetti della collaborazione tra l'azienda di Stiasse e Tantini con Omas.



pens marked "Scotland Italiana" were engraved (in English) "Made in Italy."

As far as the celluloid is concerned, the range includes pens in the same single colors as the early Duofolds as well as multi-colored pens with veining and marbling typical of the thirties.

Simoni's involvement in the production of The Scotland pens is more than obvious in many celluloid models, some of which, particularly those with tapering ends, clearly recall the design of the Omas Extra Ogivale and the Dollar Pen.

It's more difficult to spot Simoni's involvement in the production of the overlaid safety pens, however, whose manufacturer might well not have been Omas.

Despite the amount of information gathered and the availability of a quite large number of models from different manufacturing periods, it is still not possible to clearly map out the evolution of these pens or, in particular, describe the exact nature of the relationship that existed between Stiasse's and Tantini's company and Omas.

The Scotland ogivali e modello The Scotland Prisma.

The Scotland with pointed ends and a The Scotland Prisma model.



WELCOME

Anche in questo caso, per comodità di consultazione, ho incluso l'analisi delle stilografiche Welcome nel capitolo dedicato ai marchi minori, alla voce corrispondente.



C) produzioni su commissione certe e documentate, con modelli anche del tutto diversi dai normali prodotti di Simoni.

SARATOGA

(Vol. II)

Per motivi più che altro di facilità di consultazione, ho sviluppato l'analisi delle stilografiche marchiate Saratoga alla voce corrispondente nel capitolo dei marchi minori di questo volume.

Diversamente dai casi elencati precedentemente, i modelli Saratoga, commissionati a Simoni dall'Ing. E. Webber in collaborazione con il Dr. Mengoni, non sono assimilabili, se non per alcuni dettagli, alle produzioni ordinarie dell'azienda di Bologna. La loro origine negli stabilimenti di Via Orbi è tuttavia certa e documentata.

ITALA

Benché questo straordinario modello di penna a doppio pennino non presenti alcun riferimento ad Omas sia dal punto

WELCOME

For ease of reference I have included the discussion of Welcome fountain pens in the section dedicated to minor brands.

C – Pens made to fill third-party orders, and confirmed by documen-

tary evidence, that differ from Omas's standard lines

SARATOGA

(Vol. II)

Mainly for reasons of ease of reference, my discussion of Saratoga pens can be found under this name in the section on minor brands.

Unlike the pens discussed above, Saratogas, ordered from Omas by Messrs. Webber and Mengoni, share very few similarities with Omas's standard products. The fact they were made in the factory in Via Orbi is documented and beyond doubt.

ITALA

Although this extraordinary double-nibbed pen bears no technical or design similarities to Omas pens, the fact that



di vista tecnico che estetico, il collegamento produttivo con l'azienda di Simoni fa parte oramai del patrimonio conosciuto di ogni appassionato.

Dolcini colloca l'inizio della produzione Itala negli anni 1930; la mia opinione, a questo proposito è invece che si tratti di un prodotto più tardo, collocabile nei primi anni 1940. Parlano in questo senso le finiture del cappuccio ed il riferimento ad una notizia ricavata dagli annuari. Risulta infatti l'esistenza di una non meglio identificata Società Anonima Vendita Penna Bicolore Itala Cromograf, registrata a Genova dal 1941 al 1954.

Non è chiaro se la Società Anonima di Genova sia stato il committente della Itala o se questa struttura commerciale sia stata creata appositamente per la diffusione di questo particolare strumento per scrittura, con l'evidente coinvolgimento di Simoni. Resta il fatto, comunque, che la

they were made by the firm has become common knowledge among collectors.

Dolcini places the beginnings of their production to the thirties. In



my opinion, however, they were made later, probably in the early forties. This date is suggested by the cap trim and some information found in a company yearbook. The records do in fact indicate that a company simply identified as Società Anonima Vendita Penna Bicolore Itala Cromograf (Sale of two-tone



Itala Cromograf incorporated company) was registered in Genoa between 1941 and 1954.

penna in sé non offre alcuno spunto di riferimento ad Omas. L'incisione sul serbatoio riporta la dicitura Itala Cromograf, presente anche sui pennini in oro "585" e sulle scatoline delle penne.

Simoni, tra l'altro, non era nuovo alla produzione di stilografiche a doppio pennino; valga a questo proposito il riferimento al modello in ebanite nera, con carica-

It isn't clear if this firm was the purchaser of the Itala fountain pen or if it was established specifically for the distribution of this particular writing instrument, with the obvious involvement of Simoni. Nevertheless, the fact remains that the pen itself offers no indications that it was made by Omas. The wording "Itala Cromograf" is engraved on the barrel and also appears on the 14-karat gold nib and on the pen's box.

mento a leva di cui fanno menzione sia il testo "Stilografiche da Collezione" (Maggi/Negretti/Nencini - Ed. Wrist) che Emilio Dolcini nella sua trattazione Omas. Su questa penna, prodotta presumibilmente nel corso degli anni 1930, è presente il tipico pallino rosso, che sarà utilizzato anche sulla Itala.

Dal punto di vista estetico, la Itala è una penna dalle dimensioni molto generose, che venne prodotta sia in nero che in una gamma di colorazioni marmorizzate. Tecnicamente, è una penna assai complessa, con un delicato meccanismo di caricamento a pressione a cui si accede svitando il fondello. La complessità del meccanismo, all'interno del quale sono alloggiate piccole molle che permettono il movimento del fondello, rende gli esemplari di Itala non funzionanti pressoché irriparabili.

L'ultima considerazione che mi pare necessaria in questo contesto, fa riferimento all'esistenza, a Genova, di ben due realtà commerciali/produttive legate alle penne a doppio pennino: Zerollo (vedi alla voce corrispondente - Vol. II) e Itala Cromograf e, all'effettivo coinvolgimento di Simoni nella produzione di questi modelli, che, se è certo e completo per i modelli Itala, non lo è altrettanto per i modelli Zerollo.

D) Altre produzioni Omas

PARKER

Nella vastissima gamma di stilografiche prodotte da Simoni rientrano anche una serie di modelli in ebanite ed in celluloidi marcati Parker. Sull'origine produttiva di queste penne aleggia ancora un certo mistero: non è chiaro infatti se queste stilografiche, in tutto e per tutto simili alle consorelle americane, nei modelli Duofold Streamline e Thrift time, siano state prodotte sotto licenza da parte dell'azienda americana o, se invece, si sia trattato di una produzione "clandestina".

A favore dell'ipotesi di una produzione ufficialmente riconosciuta, gioca la prova serietà dell'azienda di Simoni. L'ipotesi di una produzione "clandestina" deriva invece da considerazioni di carattere "collezionistico". In primo luogo, l'incisione

Simoni was no stranger to manufacturing double-nibbed pens, having produced the black hard rubber lever-filler mentioned in the book Stilografiche da Collezione (Collectible fountain pens – Maggi, Negretti, and Nencini) as well as Dolcini's treatment of Omas. This pen, probably made during the thirties, has the typical small red dot that was later to be used on the Itala.

From the design perspective, the Itala is a very large pen that was made in black as well as a range of marbled shades. Technically it's highly complex, with a delicate pressure filling mechanism operated by twisting the blind end cap. The complexity of the mechanism, which includes tiny internal springs that allow the movement of the blind end, mean that it's almost impossible to repair Italas if broken.

The last point that needs to be mentioned is that there were two companies in Genoa involved in the manufacture and sale of double-nibbed pens: Zerollo (see entry in Vol. II) and Itala Cromograf. We are certain of Simoni's involvement in the production of the Italas but less certain that he was also involved in the Zerollo models.

D – Other Omas pens

PARKER

The enormous number of pens made by Omas also includes a series of hard rub-





sui serbatoi di queste penne, che presenta la dicitura su due linee: "Geo. S. Parker - Duofold" - "Fabbricato In Italia", risulta assai poco compatibile con l'incisione ufficiale presente sulle stilografiche americane. Va sottolineato, inoltre che, se la dicitura Duofold risulta "tollerabile" sui modelli che hanno appunto le caratteristiche estetiche delle Duofold, essa lo é molto meno sui modelli Thrift Time, che non hanno niente a che vedere con le gamme Duofold.



La collaborazione tra Simoni e l'Ing. Webber, distributore italiano del marchio Parker dagli anni venti ai tardi anni trenta, che portò alla creazione delle Saratoga (Vedi: Saratoga - Vol. II) parrebbe un anello di congiunzione di non poca rilevanza, soprattutto se si tiene conto delle difficoltà di cui si é avuto notizia (non documentata), tra Webber e la casa americana, proprio a causa di produzioni non autorizzate.

Potrebbero essere proprio le stilografiche prodotte da Simoni ad aver determinato per Webber la revoca della concessione di esclusivista Parker per il mercato italiano. La presenza della dicitura "fabbricato in Italia" potrebbe quindi essere un semplice espediente per aggirare le limitazioni imposte dai brevetti americani. Non é da escludere, tuttavia, che questa dicitura sia stata utilizzata per facilitare la commercializzazione di queste penne in un'epoca in cui la politica protezionistica del Governo italiano si muoveva verso la promozione ed il sostegno dei prodotti nazionali a discapito di quelli di importazione. Esempi di questo genere si trovano anche nel panorama Montblanc: in alcuni modelli le diciture in tedesco sono sostituite con parole italiane corrispondenti (Meisterstuck diviene: Capolavoro) oppure viene aggiunta la frase "Fabbricato in

ber and celluloid pens marked "Parker." Some degree of mystery is still attached to the real story behind these pens: it remains unclear if these Duofold Streamline and Thrift Time style fountain pens, which are all but identical to their American counterparts, were made under license to the US company or were clandestine imitations.

The proven integrity of Simoni's company would suggest that these pens were made officially.

The argument supporting the idea that they were unofficial copies is based on purely collecting-related issues. In the first place, the style of the engraving on the barrel of these pens, which reads "Geo S. Parker - Duofold / Fabbricato In Italia" over two lines, is quite different from what appears on the American models. It should also be mentioned that while the word "Duofold" looks at home on models that really do have the appearance of Duofolds, it is much less at home on the Thrift Time pens, which have nothing whatsoever to do with the Duofold range.

The collaboration between Simoni and Webber, the Italian distributor of the Parker brand from the twenties through the thirties, which led to the creation of the Saratoga (see Saratoga, Vol. II), may be the important link, particularly if you bear in mind the reported (although not documented) difficulties that existed between Webber and the American company caused by unauthorized copies of its pens.

It very well might have been the fountain pens made by Simoni that caused the cancellation of the exclusive license granted to Webber by Parker. The presence of the Italian words "fabbricato in Italia" (made in Italy) might therefore have been a piece of expediency to find a way around the restrictions imposed by the American

Modello pubblicitario
di produzione Omas.

Promotional pen made
by Omas.



Italia", esattamente come sulle penne di Simoni.

E) Produzioni Omas non documentate né attualmente dimostrabili, presumibilmente limitate a componenti e/o sviluppate per un periodo estremamente breve: Zerollo (Vol. II), Nannelli (Vol. II), Columbus (Vol. I), Nettuno (Vol. II). Yes OK (Vol. II). Per la consultazione sarà necessario fare riferimento alle voci corrispondenti.

patents. It nevertheless cannot be ruled out that this wording was used to help sales of a pen at a time when the Italian government's protectionist policies were promoting locally made products over imports. Examples of this can be found with Montblanc pens, on which the German wording was replaced with the corresponding Italian words ("Meisterstück" became "Capolavoro") or the words "Fabbricato in Italia" were added.

E – Undocumented pens that cannot currently be proven to have been made by Omas, whose involvement was possibly limited to parts and/or very short periods: Zerollo (Vol. II), Nannelli (Vol. II), Columbus (Vol. I), Nettuno (Vol. II), and Yes OK (Vol. II) See the relative entries.

Pagliari

Anche in questo caso, come per Aurora, Omas e Montegrappa, ci troviamo di fronte alla storia di un'azienda che esiste ancora e, che, nel corso dei decenni, ha svolto un ruolo di notevole importanza nel panorama della stilografica in Italia.

La maggior parte delle informazioni relative alla storia dell'azienda Pagliero si ricavano dalla lettura del libro di Silvio Bertotto "Settimo Torinese - Una città in punta di Penna" che ha ricostruito in maniera dettagliata e assai interessante l'evoluzione produttiva della cittadina piemontese, incentrata sulla penna stilografica.

La ditta Luigi Pagliero, divenuta successivamente Fratelli Pagliero, fu fondata uffi-

Like Aurora, Omas, and Montegrappa, Pagliero is another company that is still in business and that has played a very important role in the Italian fountain pen industry over the decades.

Most of the information we have on the history of Pagliero is contained in Silvio Bertotto's book Settimo Torinese – Una città in punta di Penna, which presents a detailed and very interesting history of this Piedmont town's manufacturing industries, which center on fountain pens.

The company "Luigi Pagliero," later Fratelli Pagliero, was officially established in 1917 by Luigi Pagliero, born 1875. The business was based on working with various materials, including bone, ivory, tor-



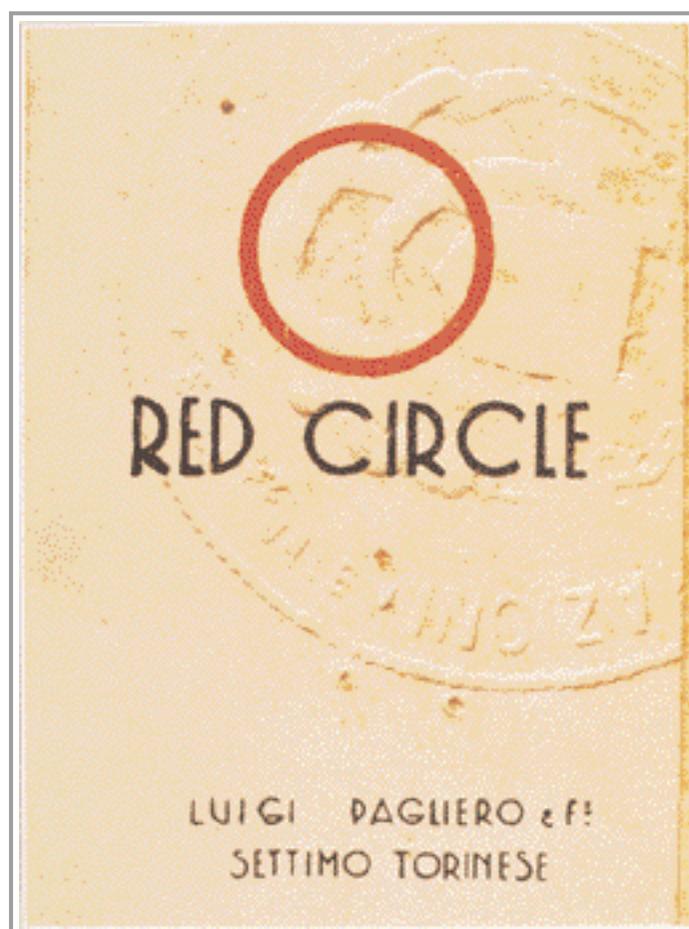
cialmente nel 1917 da Luigi Pagliero, nato nel 1875. Lo sviluppo produttivo dell'azienda era basato sulla lavorazione di vari materiali, osso, avorio, tartaruga, madreperla, per la realizzazione di oggetti di uso personale di vario genere, dai pettini alle palle da biliardo, dai bocchini per sigarette ai bottoni.

La disponibilità di macchinari adatti anche per la produzione delle stilografiche e, di personale specializzato, resero l'introduzione delle penne nel panorama degli articoli Pagliero, estremamente semplice. Già alla fine degli anni venti, quando il mercato della stilografica in Italia stava assumendo dimensioni sempre più interessanti dal punto di vista commerciale, Pagliero iniziò varie collaborazioni con aziende già attive nel campo degli strumenti per scrittura, svolgendo lavorazioni di finitura e, in alcuni casi, produzioni su commissione. Si parla, relativamente a questi anni, di rapporti, tra gli altri, con l'azienda Aurora di Torino e, con la ditta Giacomazzi di Settimo.

toisesbell, and mother-of-pearl, to produce a range of products, from combs to billiard balls, from cigarette holders to buttons.

With specialized staff and machinery that could be turned to making fountain pens, the move into pen production was very easy for Pagliero. As early as the late twenties, when the market for fountain pens in Italy was becoming increasingly interesting for businesses, Pagliero began working with several firms in the writing instruments trade, producing trim and, in some cases, filling third party orders. During this period Pagliero was working with the likes of Aurora in Turin and Giacomazzi in Settimo Torinese.

But it wasn't until the thirties that fountain pens became Pagliero's main product. Unlike other firms, the Pagliero brothers mainly aimed their products at the middle market bracket, making good quality products for sale in large numbers. As well as making pens with its own



Fu però solamente nel corso degli anni trenta che la produzione di stilografiche divenne predominante sugli altri tipi di lavorazioni svolte da Pagliero.

Diversamente da altre realtà aziendali, la Fratelli Pagliero si orientò prevalentemente su produzioni rivolte alla fascia media del mercato, con articoli di buona fattura, destinati al grande smercio. Oltre a produrre i propri marchi, la Pagliero continuò ad eseguire produzioni su commissione, realizzate di volta in volta, per grossisti, commercianti e, altre aziende.

Verso la metà degli anni trenta la Fratelli Pagliero disponeva di un'ottima rete commerciale con corrispondenti in tutta l'Italia settentrionale e rappresentanti a Torino, Milano e Genova. Le produzioni su commissione venivano realizzate per grosse strutture com-

name, Pagliero continued to fill third-party orders for wholesalers, retailers, and other pen makers.

By the mid-thirties the brothers had built an excellent network of business contacts, with agents throughout northern Italy and representatives in Turin, Milan, and Genoa. The firm filled orders for large businesses, such as Upim, Fiat, Olivetti, and La Rinascente just to name a few. For all these clients it made fountain pens to be used as promotional products.

Pagliero pens from this period include various lines of fountain pens. Certainly the best known of these is the Red Circle, whose name was registered in 1934. Extensive advertising assured the Red Circle notable success.



Stilnova anni trenta.

Stilnova pens from the thirties.

merciali, come ad esempio Upim, Fiat, Olivetti, La Rinascente, solo per citarne alcuni. Per tutti questi clienti venivano realizzati modelli di stilografiche destinati ad essere utilizzati come articoli promozionali.

La produzione Pagliero di questi anni comprendeva varie linee di stilografiche, tra cui la più famosa è certamente la Red Circle, il cui marchio venne registrato nel 1934. La buona copertura pubblicitaria assicurarono alla Red Circle un notevole successo commerciale.

Nel 1937 la direzione dell'azienda subì una ristrutturazione con la cessione, da parte di Emilio e Marcello Pagliero, fratelli di Luigi, delle proprie quote ai nipoti. La ragione sociale dell'azienda venne perciò cambiata da Fratelli Pagliero a Luigi Pagliero e Figli. Nel 1939 venne ufficialmente registrato il marchio "LPF", inscritto

In 1937 Pagliero restructured, with Luigi's brothers, Emilio and Marcello, handing their share of the business over to their nephews. The company name was therefore changed from Fratelli Pagliero (Pagliero brothers) to Luigi Pagliero e Figli (Luigi Pagliero and sons). In 1939 the trademark L.P.F. written inside a lozenge was officially registered and applied to the barrel of many of the pens made at the Settimo Torinese factory.

The sheer enormity of Pagliero's output during the thirties and forties makes it extremely difficult to provide an accurate cataloging of the pens attributed to the firm. Besides the numerous pens made to fill orders and no-name pens made for sale through various channels, during this period Pagliero produced Stilnova, Regale, Condor, Plevonia, and Vereletta/Verelyte/Verelite fountain pens.

Esemplari di Stilnova post-bellici.

Examples of Stilnova pens from after the war.





Modelli Condor "S" e Condor "B".

Condor S and Condor B models.

in un rombo, presente sui serbatoi di molti modelli prodotti dalla fabbrica di Settimo Torinese.

La vastità della produzione Pagliero nel corso degli anni 1930/1940 rende assai difficile una catalogazione precisa dei modelli ascrivibili a quest'azienda. Oltre alle numerose produzioni su commissione e a produzione anonime destinate ad essere commercializzate attraverso canali di vario tipo, rientrano nella produzione Pagliero del periodo 1930/1940 le stilografiche Stilnova, Regale, Condor, Plevonia, Vereletta/Verelyte/Verelite.

La produzione Stilnova, che inizia a partire dalla seconda metà degli anni trenta e continua fino al dopoguerra, comprende inizialmente modelli con caricamento a pulsante di fondo, prodotti in tre misure, di buona fattura. Vengono utilizzate per queste penne belle celluloidi marmorizzate e venate. I pennini sono in oro "585" marcati "Stilnova".

La produzione degli anni quaranta, comprende modelli di impostazione più economica, con vari tipi di caricamento: oltre al pulsante di fondo viene utilizzata anche la leva laterale e, successivamente, lo stantuffo.

Stilnova pens, which were first made in the second half of the thirties and remained in production until after the war, started life as well-made button-fillers in three sizes. Pagliero made them using beautiful marbled and veined celluloids. The nibs are 14-karat gold and marked "Stilnova."

Models from the forties are more cheaply made and have various filling mechanisms, including button-fillers, lever-fillers, and, later, piston-fillers.

The Condors were decidedly more for the mass market. The Condor B is a Duofold-style pen whose clip is in the typical late-thirties style. The Condor S models, intended for sale at stationers rather than pen stores, have an arrow-shaped clip and are made of cheaper celluloid. Condors have plated nibs engraved diagonally "Condor."

The Regale is very similar to the Condor. It was also made in three sizes and as a desk pen, but its celluloid is quite beautiful. These pens are engraved "Regale" on the barrel along with a three-pointed crown.

Verelettas date from the forties. These decidedly no-frills pens with steel nibs can

Di natura decisamente più commerciale furono invece le Condor, prodotte sia nella versione "Condor B" con design tipo Duofold, ma con clip in stile tardi anni trenta, che in versioni " da cartoleria", denominate "Condor S" con clip a freccia e celluloidi più economiche. Su queste penne venivano montati pennini placcati con l'incisione "Condor" in diagonale.

Molto simili alle Condor sono anche i modelli denominati Regale, anch'essi prodotti in tre misure e nelle versioni da tavolo, caratterizzati però dall'uso di belle celluloidi. L'incisione sul serbatoio di queste penne, oltre alla dicitura "Regale", comprende la sagoma di una corona a tre punte.

La produzione della gamma delle Vereletta si colloca negli anni quaranta; su questi modelli, decisamente economici, con pennini in acciaio, si trovano diciture variabili: Verelyte Fountain Pen/

be found with various wordings: "Verelyte Fountain Pen," "Vereletta," or "Verelite." These differences most likely reflect the different sections of the market the pens were made for.

Plevonias are an altogether different thing. They are beautiful fountain pens made of ringed celluloid in various colors with a Vacumatic-style filler and elaborate, elegant trim.

The presence of these beautiful fountain pens in the Pagliero range suggests that, as well as the no-frills products described above, the firm also made a series of high-quality pens intended for sale by other businesses and, therefore, not readily recognizable as Pagliero products.

Plevonias, which have 14-karat gold nibs of the same name, are known in two versions but only one size.

Due esemplari di Plevonia, uno con vera grecata e l'altro con tre anellini di finitura sul cappuccio.

Two Plevonia models, one with a fretted cap band and the other with three decorative cap bands.



Verelitta/Verelite. Queste differenze dipendono probabilmente dalle diverse destinazioni commerciali dei modelli.

Di particolare interesse risulta invece la produzione dei modelli Plevonia, bellissime stilografiche con caricamento tipo vacumatic, prodotte in celluloidi anellate di vari colori, con finiture ricche e raffinate. L'esistenza, nella gamma dei prodotti Pagliero di queste belle stilografiche, lascia spazio all'ipotesi che, oltre alle linee commerciali precedentemente descritte, l'azienda di Settimo Torinese producesse anche serie di stilografiche di ottimo livello, destinate ad essere commercializzate da altre aziende e quindi difficilmente riconducibili ai torni di Pagliero.

Dei modelli Plevonia, che montano pennini omonimi in oro "585", si conoscono due varianti ma un'unica misura.

Nell'immediato dopoguerra Pagliero introduce un nuovo modello nella gamma Stilnova, denominato Fulgens (Riferimento: L.Jacopini - "Fulgens Stilnova e la sintesi italiana tra Vacumatic e Skyline" - Penna 49). A questa penna, prodotta in un'unica misura e associabile a portamine, viene affidato il compito di riconquistare il mercato dopo gli anni di guerra. Per la Fulgens, introdotta nel 1946, viene impostata una campagna pubblicitaria di notevoli dimensioni, associata alla diffusione di pieghevoli a colori destinati ai rivenditori.

Il modello, disponibile in tre varianti (interamente in celluloido, con cappuccio metallico, con alta vera laminata), venne prodotto sia in celluloido monocromatica che in celluloido anellato. I pennini sono in oro "585", marcati Fulgens - Stilnova". La Fulgens venne mantenuta in produzione fino agli anni cinquanta

Dotata di ottime capacità finanziarie e di una struttura produttiva e commerciale ben organizzata, l'azienda Pagliero fu in grado di trasformare velocemen-

Immediately after the war, Pagliero added a new pen to the Stilnova range called the Fulgens (see L. Jacopini, "Fulgens Stilnova: An Italian crossbreed of the Vacumatic and Skyline," Penna no. 49). This pen, made in only one size and paired with a matching pencil, had the job of recapturing the market after the war years. The Fulgens was launched in 1946 with a huge advertising campaign, including the publication of color brochures for retailers.

Pagliero made three versions of the Fulgens: fully celluloid, celluloid with a metal cap, and fully celluloid but with a wide gold-filled band. Both plain and ringed celluloids were used. The nibs are 14-karat gold and marked "Fulgens - Stilnova." These pens remained in production until the fifties.

With ample financial assets and well-organized production and commercial



Modello Fulgens da comunione e modello in celluloido anellato nero.

Fulgens communion pen and a black ringed celluloid model

Pieghevole pubblicitario del modello Fulgens e inserzione del 1947.

Fulgens advertising leaflet and advertisement from 1947.

te i propri cicli produttivi per adottare innovazioni tecniche fondamentali. Già nei primi anni cinquanta l'uso della celluloido venne velocemente abbandonato per passare alla lavorazione di plastiche e all'introduzione di nuovi prodotti, tra cui le penne a sfera e, strumenti per scrittura moderni e di costo ridotto.



wings, Pagliero was able to adapt to important changes in technology. As soon as the early fifties, the firm was quickly moving away from celluloid and into plastics and new products, such as ball-points and other low-cost modern writing instruments.



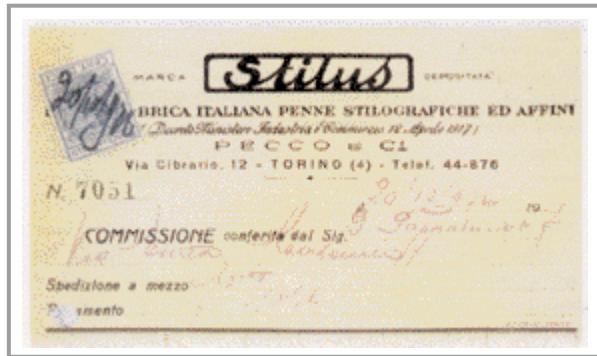
Pecco Stilus

Tra le numerose realtà produttive nel campo della penna stilografica in Italia, l'azienda Pecco /Stilus di Torino non è mai stata oggetto di trattazioni approfondite. Solo nei testi "Stilografiche" di Fortis e Vannucchi (Ed. Bema) e "Penne Stilografiche" di G. Fichera e G. Dragoni (Ed. Mondadori), sono incluse un paio di immagini di penne Stilus. In tutto il resto della bibliografia attualmente disponibile, l'azienda non viene nemmeno menzionata. Lo stesso "silenzio" si rileva per quanto concerne la pubblicitaria: né la rivista Stilomania, né la rivista Penna, hanno dedicato articoli a questo marchio torinese.

Among the numerous Italian manufacturers of fountain pens, Pecco/Stilus has never been the subject of any in-depth treatment. Only the books Stilografiche (Fountain pens) by Fortis and Vannucchi and Penne Stilografiche (Fountain pens) by Fichera and Dragoni contain images – and only a couple – of Stilus pens. All the rest of the books currently available fail to even mention the brand.

Magazines also remain mute on the issue, with neither Stilomania nor Penna ever having dedicated articles to these pens from Turin.

In my opinion, this lack of attention stems



Carta intestata Stilus.
Stilus letterhead



Calendarietto Stilus del 1928.
1928 Stilus calendar

Tale carenza di interesse deriva, a mio avviso, da due fattori fondamentali: da un lato, l'effettiva scarsità di informazioni storiche relative alle vicende aziendali e allo sviluppo dei prodotti, dall'altro, la limitatezza del numero di collezionisti interessati ai prodotti Stilus.

Ciò appare ancora più paradossale se si tiene conto che la ditta "Pecco e C. Stilus", fondata dal Dr. Emilio Pecco nel 1917, è rimasta in attività fino al 1954. Negli stabilimenti di Via Cibraio, a Torino, sono state prodotte gamme molto vaste di strumenti per scrittura, tra cui linee di stilografiche di ottima qualità e di notevole levatura tecnica ed estetica, che possono, a buon diritto, essere collocate tra i migliori prodotti del panorama italiano.

Modelli Eridano in ebanite e in celluloid; Eridania a pulsante di fondo nelle misure grande e media.

Hard rubber and celluloid Eridano models; Eridania button-fillers in large and medium sizes



from two basic factors: the lack of historical documents relating to the firm and its products, and the small number of collectors interested in Stilus pens. This is quite paradoxical if one considers that the company Pecco e C. Stilus remained in business from when it was established by Emilio Pecco in 1917 through 1954.

The company factory in Via Cibraio, Turin, produced a huge variety of writing instruments, including some lines of fountain pens of excellent quality and real technical and design flair that more than deserve a place among the best Italian pens ever made.

The date of the company's foundation appears, along with the logo, on the Stilus letterhead, which reads, "Italian fountain pen and related articles factory – Decree of the Minister of Industry and Commerce 12 April 1917." By contrast, the earliest

la dicitura: "Fabbrica Italiana Penne Stilografiche e Affini - Decreto Ministero Industria e Commercio 12 Aprile 1917". La prima registrazione ufficiale di cui si ha notizia, risalente al 1924, riporta invece la dicitura "Prima Fabbrica Italiana di Penne Stilografiche". Siamo quindi di fronte ad una delle più antiche realtà produttive Italiane, nata a Torino ancora prima di Aurora, la cui data di fondazione risale al 1919.

La produzione Pecco comprende linee di strumenti per scrittura di impostazione economica, ideate per il grande smercio e prodotte anche su commissione e, gamme di stilografiche contrassegnate dal marchio Stilus che si collocano invece nella fascia medio/alta del mercato.

Tra i prodotti destinati alla diffusione su larga scala rientrano i modelli Eridano. Si tratta di stilografiche rientranti e a caduta

official registration of the firm, which dates from 1924, is worded "Italy's first fountain pen factory." The company is therefore one of Italy's oldest manufacturers and was operating in Turin even before Aurora, which was founded in 1917.

Pecco products include lines of no-frills writing instruments intended for the mass market and to fill orders, as well as ranges of fountain pens, marked with the Stilus brand name, that would have occupied the medium to high market bracket.

Among the pens intended for large-volume sale are the Eridano models. These include black hard rubber safety pens and eyedroppers produced in four sizes, and button-fillers made of colored celluloid. These pens are marked "Eridano" with the model number. The abbreviation "PCT" also appears, being the initials of

Serie di rientranti Stilus con meccanismo ordinario.

Series of Stilus safety pens with the standard mechanism



in ebanite nera, prodotte in quattro misure e, di modelli in celluloidi colorati, a pulsante di fondo. Su queste penne, contrassegnate dalla dicitura "Eridano" associata al numero di modello, è presente anche la sigla "PCT", riconducibile alla ragione sociale dell'azienda, Pecco e C. e al nome della città di origine, Torino. La produzione dei modelli Eridano si estende dai primi anni 1920 ai tardi anni trenta.

Ai modelli rientranti marcati Eridano, nella seconda metà degli anni trenta, vengono affiancate serie di stilografiche, sempre di impostazione abbastanza commerciale, denominate Eridania che montano una semplice clip con sagoma a freccia e tre sottili verette.

Di maggiore interesse e rilevanza sono invece le linee Stilus, la cui produzione

the company name, Pecco e C., and the city where they were made, Turin. Eridanos remained in production from the early twenties through the late thirties.

During the second half of the thirties, Eridano safety pens were joined by a series of equally low-cost fountain pens dubbed the Eridania. These pens have a simple arrow-shaped clip and three thin cap bands.

Of greater interest and more importance are the Stilus lines, which were introduced as black hard rubber safety pens, eyedroppers, and lever-fillers.

In addition to the safeties that are technically and aesthetically very similar to numerous other pens from the period, there are also Stilus safeties whose appearance and technology set them apart from typical Italian pens. In the first place, these pens, which were made in at least four sizes, have a more compact appearance than the norm – the result of the shape of the barrel end, which is marked by a tiny stepped angle.

Rientranti Stilus Brevettata e modello in ebanite rossa.

Stilus Brevettata safety pens and a red hard rubber model



Stilus a leva laterale.

Stilus lever-filler



inizia con modelli in ebanite nera, nelle versioni rientrante, a caduta e a leva laterale.

Oltre ai modelli rientranti assimilabili nello stile e nella tecnica a moltissimi altri dello stesso periodo, esistono Stilus rientranti che presentano caratteristiche tecniche ed estetiche che li differenziano dalla produzione ordinaria del nostro Paese. Innanzitutto, queste stilografiche, di cui si conoscono almeno quattro misure, hanno un aspetto più compatto rispetto alla media, dovuto alla sagoma del fondello, che presenta un piccolo scalino nella parte finale.

Il sistema di assemblaggio del fondello, che permette il funzionamento della spirale interna, è tenuto insieme da una piccola vite, un sistema semplice ed efficace che facilita lo smontaggio dei vari pezzi. Questo particolare accorgimento tecnico è stato brevettato da Pecco; il riferimento al brevetto è infatti presente sia nelle incisioni sui serbatoi, che riportano la

dicitura su tre linee "Brevetto - Stilus - Pecco e C. Torino", che sui fondelli delle penne, sui quali è incisa, oltre al nome Stilus e al numero di modello, la parola "Brevettata".

Per quanto riguarda il sistema di numerazione dei modelli Stilus in ebanite, Pecco utilizza cifre a tre numeri, di cui le unità si riferiscono alla misura del pennino. La cifra delle centinaia indica il sistema di caricamento, la cifra delle decine si riferisce alla decorazione dell'ebanite. Le rientranti della serie brevettata sono caratterizzate dalla numerazione "4xx", che diviene "41x" nei modelli con lavorazione ad onde classica, "40x" nei modelli con lavorazione ad onde più ampie etc. La stessa misura di penna, ad esempio il modello più grande della serie, che monta un pennino numero 9, viene quindi numerata 409 o 419 a seconda del tipo di decorazione dell'ebanite. Alcuni modelli della

The barrel end assembly, which operates a spiral mechanism inside the pen, is held together by a tiny screw – a simple yet effective system that makes dismantling the various pieces easy. This clever technical refinement was patented by Pecco, with mention of the fact engraved on the barrel over three lines: "Brevetto [patent] – Stilus – Pecco e C. Torino." The word "Brevettata" (patented) is also engraved on the barrel end, along with the word "Stilus" and the model number.

Pecco used a three-digit system for numbering its hard rubber Stilus pens. The number in the units column refers to the nib size. The figure in the tens column indicates the type of decoration applied to the hard rubber, while the digit in the hundreds column denotes the type of filling mechanism. Safety pens from the patented series are marked "4xx" - "41x" in the case of pens with the classic ripple finish, "40x" for pens with a wider ripple design, and so on. The same size of pen – for example the largest model in the series fitted with a number 9 nib – are therefore numbered "409" or "419," depending on



Stilus tipo Duofold in ebanite rossa a pulsante di fondo e modello in celluloido blu a leva laterale.

Duofold-style Stilus button-filler in red hard rubber and a blue celluloid lever-filler

serie delle rientranti ordinarie sono invece caratterizzati dal numero 3 nella colonna delle centinaia.

Il sistema di numerazione a tre cifre viene applicato anche ai modelli a leva in ebanite, il cui sistema di caricamento è indicato dal numero 6 nella colonna delle centinaia. Anche in questo caso, le decine si riferiscono al tipo di lavorazione dell'ebanite o alla sua colorazione. Il modello 605, ad esempio, è una stilografica con caricamento a leva laterale in ebanite nera lavorata ad onde, con pennino numero 5; il modello 625 è sempre a leva, monta un pennino numero 5 ma è realizzata in ebanite colorata. Per i modelli in ebanite con caricamento a pulsante di fondo viene utilizzato il 7 nella colonna delle centinaia.

Il riferimento ai modelli Stilus in ebanite colorata merita senza dubbio attenzione; sono infatti assai pochi gli esempi nel panorama italiano di stilografiche realizzate in ebanite rossa e in ebanite

the decoration applied to the hard rubber. Some pens from the series of standard safety pens have a "3" in the hundreds column.

The triple-digit numbering system was also applied to the hard rubber lever-fillers, this filling mechanism being indicated by a "6" in the hundreds column. In this case, the tens column refers to the decorative finish of the hard rubber or its color. The 605, for example, is a lever-filled fountain pen made of black hard rubber with a wave design and a no. 5 nib. The 625 is also a lever-filler with a no. 5 nib but is made of colored hard rubber. The hard



Esempi di rivestimenti Stilus dei tardi anni venti / primi anni trenta.

Examples of Stilus overlays from the late twenties and early thirties

fiammata dai colori chiari (fondo giallo con fiammature blu o verdi). Uno splendido esempio di questo tipo di produzione è illustrato nel testo "Penne Stilografiche" di G. Fichera e G. Dragoni.

Le stilografiche Stilus degli anni 1920/1930 sono estremamente curate e ben fatte. Tutti i modelli montano pennini marcati Stilus in oro 14 carati, hanno belle incisioni sui serbatoi e, in alcune linee, montano clip con la dicitura "Stilus" in verticale con bei caratteri corsivi.

Particolare attenzione meritano inoltre i modelli Stilus degli anni 1920 con rivestimento laminato, molti dei quali presentano decorazioni ricche ed elaborate, in pieno stile Liberty. I modelli degli anni 1930 sono invece più semplici, anche se sempre di ottima qualità.

Nel corso dei primi anni 1930 vengono introdotte gamme di stilografiche Stilus in

rubber button-fillers have a "7" in the hundreds column.

More needs to be said on the subject of colored hard rubber Stilus pens. There are in fact very few Italian examples of fountain pens made of red hard rubber or mottled hard rubber with light colors – a yellow background with blue or green mottled effects, for example. A splendid example of this variety of pen appears in Penne Stilografiche by Fichera and Dragoni.

Stilus fountain pens from the twenties and thirties are extremely well-made writing instruments. All of them have 14-karat gold nibs marked "Stilus" and beautiful engraving on the barrel. Some have clips with the word "Stilus" written vertically in attractive italic characters.

Special mention also needs to be made of the overlaid Stilus models from the twenties,

Da sinistra verso destra: Stilus 919, Automatica 1049 faccettata, Stilus 950 a pulsante di fondo.

Left to right: Stilus 919, faceted Automatica 1049, Stilus 950 button-fillers.



Piccola filus rientrante inserita in un block notes da tasca pubblicitario Fiat.

Small Stilus safety pen in a promotional Fiat notepad wallet



celluloide colorata dal design che richiama i modelli Duofold di Parker, sia nella versione "flat top" che "streamlined".

La fisionomia dei modelli viene riveduta nel corso del decennio. Nello stile dell'epoca vengono adottate clip a rotella e clip sagomate. Le penne divengono più leggere ed aerodinamiche, con profili allungati e rotondeggianti. Vengono introdotti, inoltre, modelli faccettati, realizzati in belle colorazioni di celluloidi marmorizzata. Il sistema di numerazione adottato per queste serie comprende quattro cifre (1045, 1049 etc.) per i modelli faccettati e, tre cifre (947, 950 etc) per i modelli cilindrici. Si manifesta in questi anni anche una evidente differenziazione tra le varie linee produttive, con modelli di impostazione più commerciale, dal design meno raffinato e, modelli di maggior pregio, come ad esempio la serie delle Automatica 1045, belle stilografiche faccettate, con caricamento a leva e vera grecata.

La vasta produzione Pecco comprende anche modelli anonimi destinati ad essere personalizzati con diciture di vario genere a seconda dei diversi committenti. Esistono tuttavia anche modelli marcati Stilus che sono stati utilizzati come articoli promozionali.

Nei tardi anni 1930, con l'affermazione

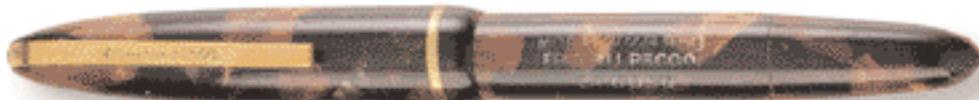
many of which have elaborate decorations in full-blown art nouveau style. Models from the thirties are simpler, although still of excellent quality.

During the early thirties, lines of Stilus fountain pens made of colored celluloid appeared with designs that recall the Parker Duofold flat top and streamlined models.

During the thirties Stilus pens were redesigned. In the style of the times, they were given roller and profiled clips, and became lighter and aerodynamic, with a long, rounded profile. Faceted versions in beautiful shades of marbled celluloid also appeared.

The numbering system used for these pens is based on four digits (1045, 1049, and





della politica autarchica del Governo Italiano, anche Pecco, come molte aziende, sostituisce i pennini in oro con pennini in acciaio: la lega utilizzata dall'azienda di Torino viene denominata Osmiria. Ai pennini in acciaio vengono associate finiture cromate.

La produzione Pecco degli anni 1940 assume caratteristiche sempre più commerciali. Il design dei modelli, che diventano affusolati ed ogivali, viene semplificato. Ai tradizionali meccanismi di caricamento a leva laterale e a pulsante di fondo, utilizzati ancora sulla serie delle Stilus 1049, viene affiancato il più moderno stantuffo e sulle gamme economiche vengono montati pennini in acciaio laminato oro.

Nell'impossibilità di rimanere competitiva, nonostante l'introduzione di linee scolastiche di basso costo, Pecco é costretta ad interrompere l'attività produttiva. Nel 1955 il marchio Stilus viene ceduto all'azienda Pagliero di Settimo Torinese, che lo manterrà in vita per tutto il corso degli anni 1950 con modelli in resina colorata di impostazione economica.



so on) for the faceted models and three digits (947, 950, and so on) for the cylindrical pens. A more pronounced demarcation between the different lines began to appear at this time, with plainer, more commercial pens and more luxurious models being released. An example of the last type of pen is the Automatica 1045 series, a beautiful faceted fountain pen with a lever-fill mechanism and a fretted cap band.

Pecco's enormous output also includes unbranded models intended for customization by applying different wordings as required by clients. There are, however, also models marked "Stilus" that were used as promotional products.

With the Italian government's push for autarchy in the late thirties, Pecco, like many other Italian firms, replaced the gold nibs with steel models. The alloy used by the firm was called Osmiria. Pens with steel nibs are also fitted with chrome-plated trim.

As the forties drew on, Pecco pens became increasingly no-frills. The design of the pens, which became streamlined with

Modeli Stilus ogivali degli anni cinquanta.

Stilus pens with tapering ends from the fifties

ALTRE PRODUZIONI PECCO

Diversamente da molti articoli prodotti dall'azienda Pecco di Torino, la cui origine risulta di difficile e dubbia interpretazione, appartengono senza dubbio al panorama di questa azienda i modelli denominati Scriba.

Si tratta di bellissime stilografiche collocabili cronologicamente nel periodo 1920/1930 in stile Duofold "flat top" di cui si conoscono versioni in celluloidi colorata e con rivestimento laminato oro.

I modelli in celluloidi, prodotti presumibilmente in un'unica misura, hanno colorazioni che ricordano molto da vicino i cromatismi dell'azienda americana Le Boeuf, ben nota ai collezionisti internazionali proprio per le particolari scelte estetiche della celluloidi. Su queste penne è presente l'incisione "Scriba" in corsivo. La stessa dicitura è presente sui pennini, in oro 14 carati e, in verticale, sulle clip.

I modelli con rivestimento laminato hanno decorazioni geometriche sul corpo penna ed il cappuccio è arricchito da una bella banda floreale decorata a sbalzo.

Due esemplari di Scriba: si noti la qualità della celluloidi utilizzata per il modello convertibile da tasca / da tavolo.

Two Scriba pens. Note the quality of the celluloid used for the convertible desk/pocket pen.



tapering ends, was simplified. The traditional lever- and button-fill systems, still used on the Dorica and Stilus 1040 models, were joined by the more modern piston system, while the cheaper pens were fitted with gold-filled steel nibs.

No longer able to remain competitive, despite the release of low-priced pens intended for school students, Pecco was obliged to shut down production. In 1955 the Stilus brand was sold to the Settimo Torinese company Pagliero, which used it throughout the fifties for budget-priced pens made of colored resin.

OTHER PECCO PENS

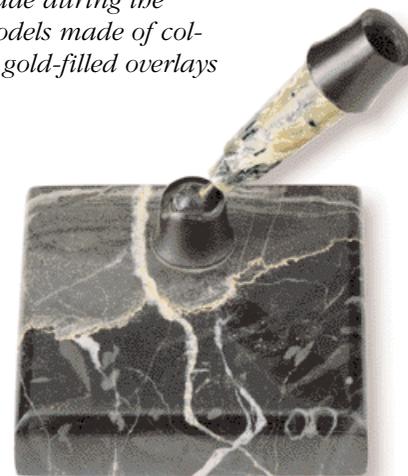
Unlike many of the pens attributed to Pecco whose real origins are doubtful and difficult to determine, Scriba pens were most certainly made by the company.

Scribas are beautiful fountain pens in the Duofold flat top style made during the twenties and thirties. Models made of colored celluloid and with gold-filled overlays are also known to exist.

The celluloid pens, apparently made in only one size, have colorings that are extremely reminiscent of the pens made by American firm Le Boeuf, well known to international collectors precisely because of their unusual shades of celluloid.

These pens are engraved "Scriba" in italics. The same word appears on the 14-karat gold nib and vertically on the clip.

The overlaid models have geometric motifs on the barrel, while the cap is decorated with a band set with relief floral designs.



Pen-Co F.R.V.

La storia di questa azienda, nata a Sandrigo, in provincia di Vicenza nei primi anni 1930 per iniziativa dei fratelli Rinaldo e Marcello Rossi, é molto ricca ed articolata ed é stata oggetto di varie trattazioni pubblicate sulla rivista Stilomania (L. Jacopini - E. Bettazzi: "F.R.V. = Pen-Co" - Stilomania 17) e sulla rivista Penna (G. Fichera: "Sheaffer contro Pen-Co"- Penna 24). Pur non coprendo l'intero panorama produttivo dell'azienda, questi articoli forniscono informazioni ricche e dettagliate su numerose linee di penne dell'azienda di Sandrigo, oltre che una serie di interessanti riferimenti ad alcune vicende di cui la "F.R.V. - Pen-Co" fu protagonista negli anni 1950.

L'azienda nacque nei primi anni 1930 come "Fratelli Rossi - Penne Stilografiche e Materiali Pressati", nel paesino di Sandrigo, in provincia di Vicenza. Il logo della ditta presentava un'aquila imperiale che sovrastava la scritta "Caesar"; é evidente, in questa scelta, il desiderio di uniformarsi alle tendenze propagandistiche, di richiamo romano-imperiale, tipiche dell'Italia dell'epoca. Le prime stilografiche vennero infatti denominate "Caesar"

This company was established in the early thirties by brothers Rinaldo and Marcello Rossi in Sandrigo, a town in the province of Vicenza. Its rich, multifaceted history has been the subject of a number of articles published in Stilomania (L. Jacopini and E. Bettazzi, "F.R.V. = Pen-Co," Stilomania no. 17) and Penna magazines (G. Fichera, "Sheaffer contro Pen-Co" – Sheaffer versus Pen-Co – Penna no. 24).

While not covering the entire output of the company, these articles provide detailed information on the many lines produced by the Sandrigo firm as well as a number of incidents involving F.R.V. – Pen-Co in the fifties.

The company started life as "Fratelli Rossi – Penne Stilografiche e Materiali Pressati" (Rossi brothers – Fountain pens and molded materials). The company logo consisted of an imperial eagle above the word "Caesar" – a clear sign that the firm was trying to cash in on the Italian state propaganda of the day inspired by imperial Rome. The company's first fountain pen was in fact called the Caesar and had the logo inside a rectangle on the nib.



ed erano caratterizzate dall'incisione "Caesar" all'interno di una sagoma rettangolare e dalla riproduzione dell'aquila imperiale sul pennino, unitamente alla scritta "Caesar".

La produzione della Fratelli Rossi nel

The Rossi brothers made a huge range of pens during the thirties. Some were of excellent quality, although most were black hard rubber safeties and colored celluloid button-fillers aimed at the bottom end of the market. Besides the Caesar, the factory in Sandrigo produced Julianus,

La gamma delle Caesar, nacque nei primi anni 1930 come "Caesar Extra". Queste prime stilografiche, dal design ispirato alla Parker Duofold, erano penne di qualità, prodotte in due misure in bellissime celluloidi colorate, con finiture laminate e pennini in oro "14 ct." L'incisione sul serbatoio di queste stilografiche lascia supporre un collegamento, di difficile definizione, con l'azienda Montegrappa (Vedi: Montegrappa produzioni su commissione).

order Montegrappas, Vol. D).

The Caesars from the second half of the thirties are a completely different thing. Although conceived as a low-cost product for the broader market, great care went into the styling of these pens and the quality of their materials. The range includes simple hard rubber safety pens and colored celluloid pens, both made in three sizes.



Caesar Extra in stile Duofold flat top.

Duofold flat top-style Caesar Extra.

Di impostazione completamente diversa furono le "Caesar" della seconda metà degli anni 1930; ideate come stilografiche economiche e di largo smercio, vennero comunque prodotte con un'attenzione

The most successful line from the late thirties was a button-filler made of good quality celluloid, often with very beautiful color combinations. This line, named simply Caesar, has a tapering hard rubber barrel end with vertical grooves reminis-

Caesar dei tardi anni trenta nelle misure grande e piccola.

Large and small Caesars from the late thirties.





Modello Caesar proposto nel catalogo Ghiglietti di Torino del 1939.

A Caesar model included in a 1939 Ghiglietti, Turin, catalog.

particolare allo styling e alla qualità dei materiali.

La gamma comprendeva semplici rientranti in ebanite in tre misure e stilografiche in celluloid colorata, anch'esse disponibili in tre misure. La serie di maggior successo dei tardi anni 1930 aveva caricamento a pulsante di fondo e venne prodotta in celluloidi colorate di buona qualità con combinazioni cromatiche spesso molto belle.

Questa linea, denominata semplicemente "Caesar", era caratterizzata da un fondello rastremato in ebanite con scanalature verticali che ricordavano le linee delle colonne doriche e da una clip sottile e leggera e molto elegante. La gamma dei colori era molto ampia e andava dalle marmorizzazioni in varie tonalità di grigio, blu, marrone, verde e rosso a combinazioni cromatiche basate sul contrasto tra toni scuri e colori chiari, come ad esempio fondi blu, marroni o neri con inserti o venature avorio. L'incisione sul serbatoio era la stessa di tutte le linee "Caesar": la dicitura "Caesar" inserita all'interno di una sorta di

cent of Doric columns, and a thin, elegant clip. The range of colors is very large, including various marbled shades of gray, blue, brown, green, and red and chromatic combinations based on contrasts between light and dark colors, such as ivory veining or inserts against a blue, brown, or black background. The wording engraved on the barrel is the same as on all the lines – that is, "Caesar" – within a rectangle in the style of imperial Rome.

These pens, which apparently remained in production until the forties, can be found with steel nibs engraved "Caesar," gold nibs engraved "Warranted," or gold-plated steel nibs engraved with an eagle holding a scroll – again in imperial Roman style – with the word "Caesar." This variety probably reflected the nature of the line itself, which was aimed at the broader market and sold at flexible prices. The manufacturer presumably intended to get the greatest commercial mileage out of a limited range rather than by offering many different models.

At the same time as the Caesar range just

Italo FRV in galalite.

Italo FRV in casein resin



rettangolo sagomato in stile romano imperiale.

Su queste penne, presumibilmente rimaste in produzione fino agli anni 1940, si trovano sia pennini in acciaio dorato con l'incisione di un'aquila che sorregge il cartiglio in stile imperiale con la dicitura "Caesar", pennini in acciaio con la sola incisione "Caesar", come pure pennini in oro "Warranted". Questa varietà é da ricol-

described was available, F.R.V. also sold other pens with the same name but a slightly different appearance, including series of black hard rubber fountain pens designed for the handbag and a series of gents' button fillers made of extremely colorful celluloid with an unusual sword-shaped clip.

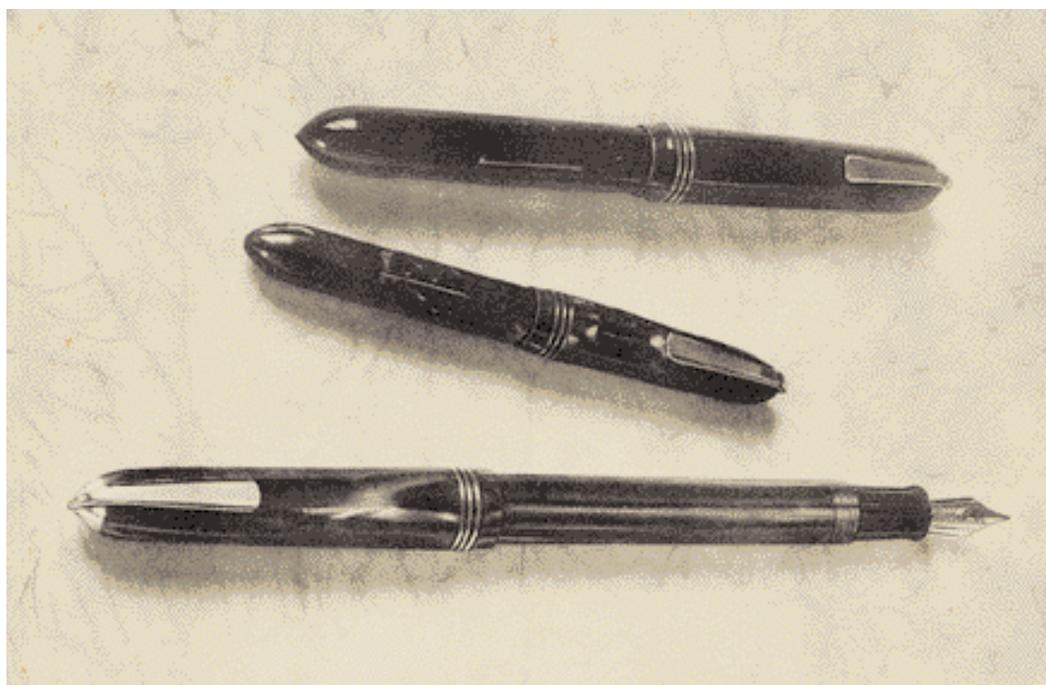
F.R.V.'s output of black hard rubber safety pens was enormous. It included various



legarsi, con tutta probabilità, alla natura stessa della linea, destinata ad una commercializzazione su larga scala con elasticità di prezzi, giocata non tanto sulla disponibilità di molti modelli diversi quanto sulla ottimizzazione commerciale della gamma dei prodotti.

Oltre alla gamma delle "Caesar" appena

types of finishes (checkerboard, vertical lines, ripple, and so on) but also numerous brand names. In addition to the Julilanus and Juventus pens already mentioned, the firm produced countless pens with simple designs, few adornments, and many different names. Many were intended for use as promotional products.



Pagina del catalogo Penco del 1947: serie Pen-Co.

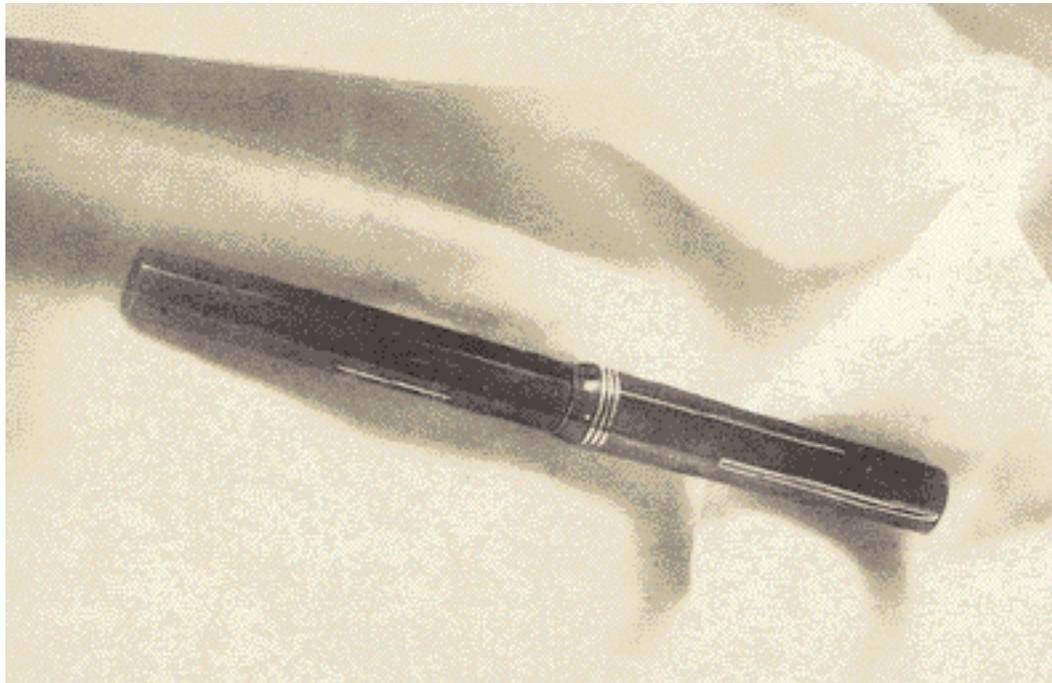
Page from the 1947 Penco catalog: Pen-Co series.

descritte, la F.R.V. commercializzò nello stesso periodo anche altre linee di stilografiche con lo stesso nome ma con caratteristiche estetiche leggermente diverse: serie di stilografiche da borsetta in ebanite nera e stilografiche da uomo a pulsante di fondo, con una particolare clip a forma di "gladio", prodotte con celluloidi dalle colorazioni estremamente vivaci e sgargianti.

La produzione di rientranti in ebanite nera, con vari tipi di lavorazione (scacchi, linee verticali, onde etc.) della F.R.V." fu sicuramente ampissima, oltre ai suddetti marchi Julilanus e Juventus, vennero prodotti nello stabilimento di Sandrigo moltissimi modelli, dall'aspetto semplice e

The Italo F.R.V. series deserves special mention. Budget-priced fountain pens with chrome-plated trim, these pens are made of casein resin in a large range of colors. Very few survive today in reasonable condition – the poor quality material used has not stood up to the test of time.

Immediately after World War II, the company changed its name to Pen-Co Manufacturers. The reasons for the change are obvious: with state propaganda based on the imperial splendor of Rome now well and truly a thing of the past, the firm needed to find a more modern image that reflected the new and decisive influence that America was now having on Italy.



Dallo stesso catalogo
Penco: Serie
Diplomatic e serie
Palladio.

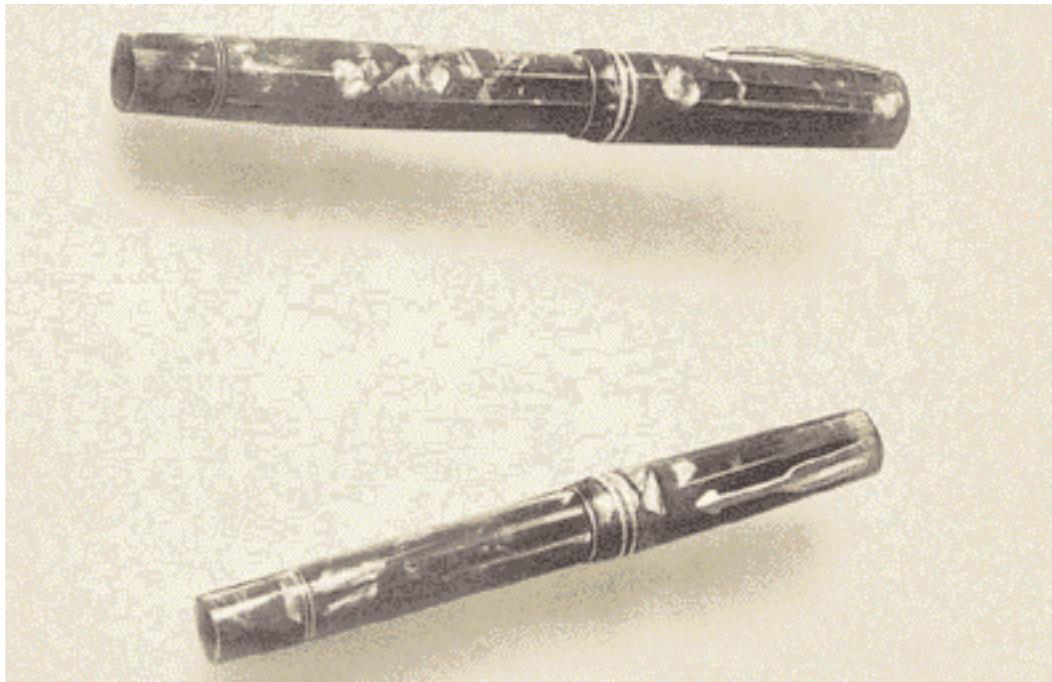
*The Diplomatic and
Palladio series from
the same catalog.*

senza troppe pretese estetiche, con le denominazioni più svariate, non di rado ideate per essere usate come articoli promozionali.

Una menzione a parte merita la serie delle "Italo F.R.V", stilografiche economiche con finiture cromate che vennero prodotte in galalite in una gamma di colori molto ampia. Ben pochi esemplari di questa linea sono arrivati a noi in condizioni accettabili; la scarsa qualità del materiale usato non ha retto con successo alla prova del tempo.

The pens themselves were also overhauled, with often innovative technical and design changes. The "Pen-Co" fountain pen range was released at this time. Made of colored celluloid, the range includes three lines: the Pen-Co, Diplomatic, and Palladio.

Pen-Co models have a tapering profile and a distinctive short, flared clip, similar to the military clip found on many American pens of the day. They are lever-fillers and can be found in six beautiful striated colors as well as black. The range



Nell'immediato dopoguerra, la ragione sociale dell'azienda venne cambiata per divenire "Pen-Co (abbreviazione di Pen Company) Manufacturers". Le ragioni di questa scelta sono più che ovvie: superati definitivamente i richiami ai fasti imperiali, si rendeva necessaria una presenza sul mercato ed un'immagine di impostazione più moderna, che tenesse conto delle nuove e determinanti influenze della realtà americana nel nostro Paese.

Anche le linee produttive vennero rivedute, con scelte tecniche ed estetiche assai innovative. Venne introdotta la gamma di stilografiche "Pen-Co" in celluloide colorata, che comprendeva tre linee di penne: Pen-Co, Diplomatic e Palladio. Le "Pen-Co" dalla sagoma ogivale, caratterizzate da una tipica clip corta e svasata, simile alle clip militari presenti su molti modelli

includes lady, middle, and gentleman sizes. The cap has three thin bands with the clip fitted to a metal base near the cap top. The nibs are 14-karat gold, hooded and unhooded, with a heart-shaped vent hole, and engraved "Pen-Co" in italics. Versions of this series with chrome-plated trim and steel nibs can also be found.

The Diplomatic line has more traditional looks and was made in only one large size. This model is also a lever-filler. The cap has three bands and a distinctively long, thin, and straight clip.

The Palladio is a more economical pen, made in two sizes, P2 and P4, using cheaper materials and trim than the other two models. Palladios have faceted bodies with flat ends and the arrow-shaped clip typical of so many budget-priced pens



Modello Palladiana.

The Palladiana.

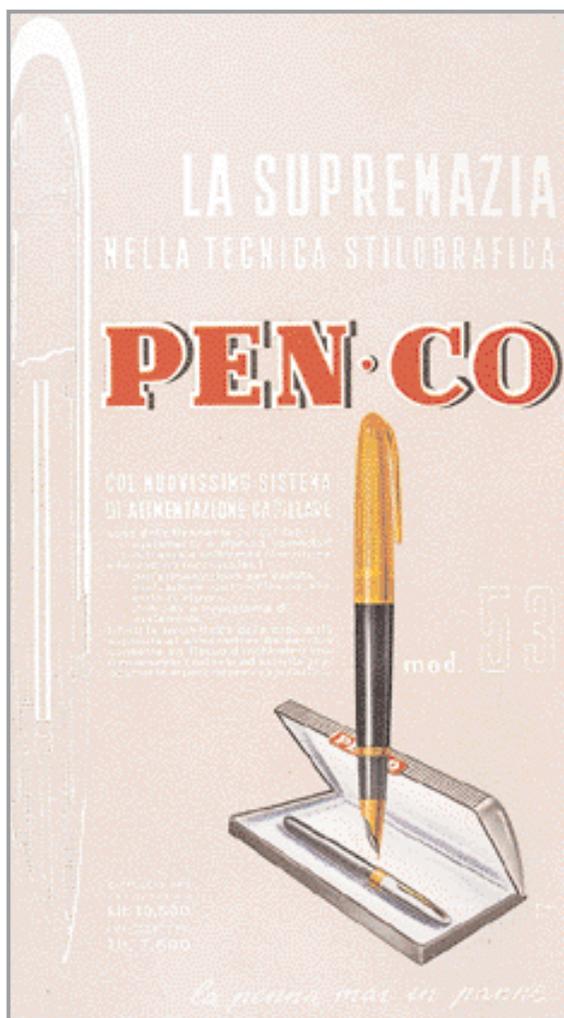
di origine americana, avevano caricamento a leva laterale e vennero prodotte in belle colorazioni venate in 6 colori oltre al nero. La gamma comprendeva tre misure, Lady, Middle e Gentleman. Il cappuccio di queste penne monta tre verette sottili ed ha l'estremità rifinita con una piccola calotta metallica, a sostegno della clip. I pennini sono in oro 14 carati, scoperti e lanceolati, con foro a cuore ed incisore "Pen-Co" in corsivo. Di questa serie si conoscono anche versioni con finiture cromate e pennini in acciaio.

La linea Diplomatic, di impostazione estetica più tradizionale e di dimensioni generose, venne prodotta in un'unica misura. Anche in questo caso il caricamento è a leva laterale. I modelli montano tre verette sul cappuccio ed una particolare clip lineare, lunga e sottile.

Di natura più economica erano le Palladio, prodotte in due misure, P2 e P4, con materiali di qualità

La pubblicità a colori del modello Penco 53. In basso: vista dei componenti della penna. Per effettuare il caricamento è necessario svitare il corpo penna. Il meccanismo è protetto da un cilindretto metallico che può essere sfilato.

Color advertisement for the Penco 53. Below, the pen's components. To fill the pen, the pen's body needs to be unscrewed. The mechanism is protected by a removable metal cylinder.

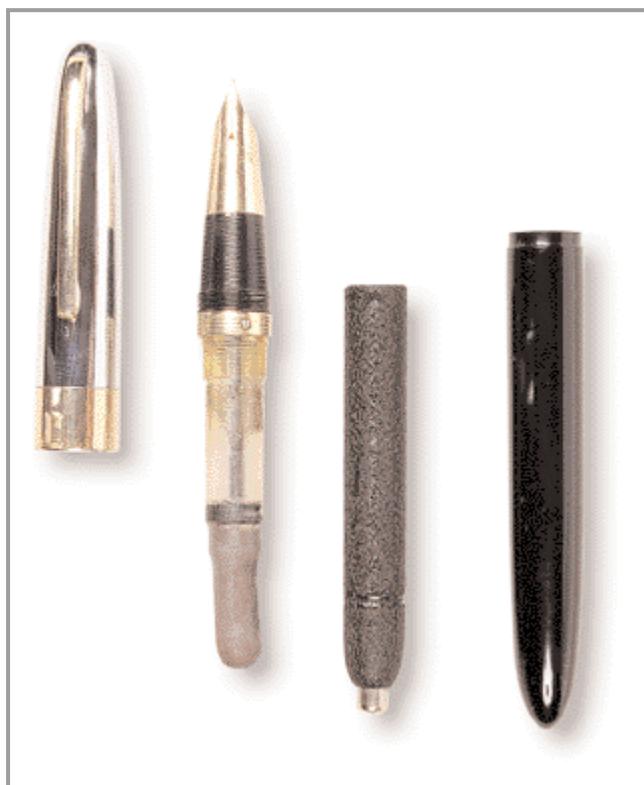


made in Italy during the forties.

The Palladio was not be only economy model F.R.V. made at the time. The Palladiana range includes generously sized fountain pens with inexpensive chrome-plated trim. They were made in an enormous variety of colors and patterns, some of which are very unusual.

Pen-Co's best known pen dates from the fifties. Nineteen fifty-two saw the introduction of the Penco 53, a fountain pen with extremely innovative styling, tapering ends, a wrap-around nib, and a metal cap.

The pen was only made in single colors. Extensively advertised with full page color ads in many publications, the Penco 53 was the result of a concerted effort to maintain a firm footing on the Italian market at a time when Italians were almost exclusively buying American-made products. It's obvious that, both technically



inferiore e finiture di costo ridotto. Si tratta di penne faccettate, con estremità piatte, che montano la tipica clip a forma di freccia caratteristica delle produzioni economiche degli anni 1940 in Italia.

and design wise, the pen in question owes a great deal to Sheaffer's Triumph model.

These similarities prompted Sheaffer's Italian distributor to send detailed information on Pen-Co's "attempted imitation"



Modello Penco 53.

Penco 53s.



La serie delle Palladio non era l'unica linea di impostazione economica della "F.R.V."; ad esse si affiancava la gamma delle Palladiana, stilografiche di dimensioni generose, con finiture cromate e di poco pregio, che vennero però prodotte in una varietà ampissima di colorazioni e fantasie, alcune delle quali del tutto insolite ed originali.

to the firm's Fort Madison headquarters. Although Sheaffer didn't take legal action, this incident demonstrates that Pen-Co's efforts didn't go unnoticed and that they caused justified trepidation within the firm.

I prodotti meglio conosciuti della Pen-Co risalgono agli anni 1950. Nel 1952 venne introdotto il modello Penco 53, una stilografica dallo styling estremamente innovativo: design ogivale, corpo in tinta unita, pennino tubolare e cappuccio metallico. La Penco 53, ampiamente pubblicizzata su numerose testate con inserzioni a colori a tutta pagina, rappresentò l'estremo sforzo dell'azienda di Sandrigo di mantenere una solida posizione sul mercato italiano in un'epoca in cui i gusti del pubblico andavano quasi completamente a favore dei prodotti di origine americana.



Modello Penco 53B a stantuffo.

Penco 53B piston-filler.



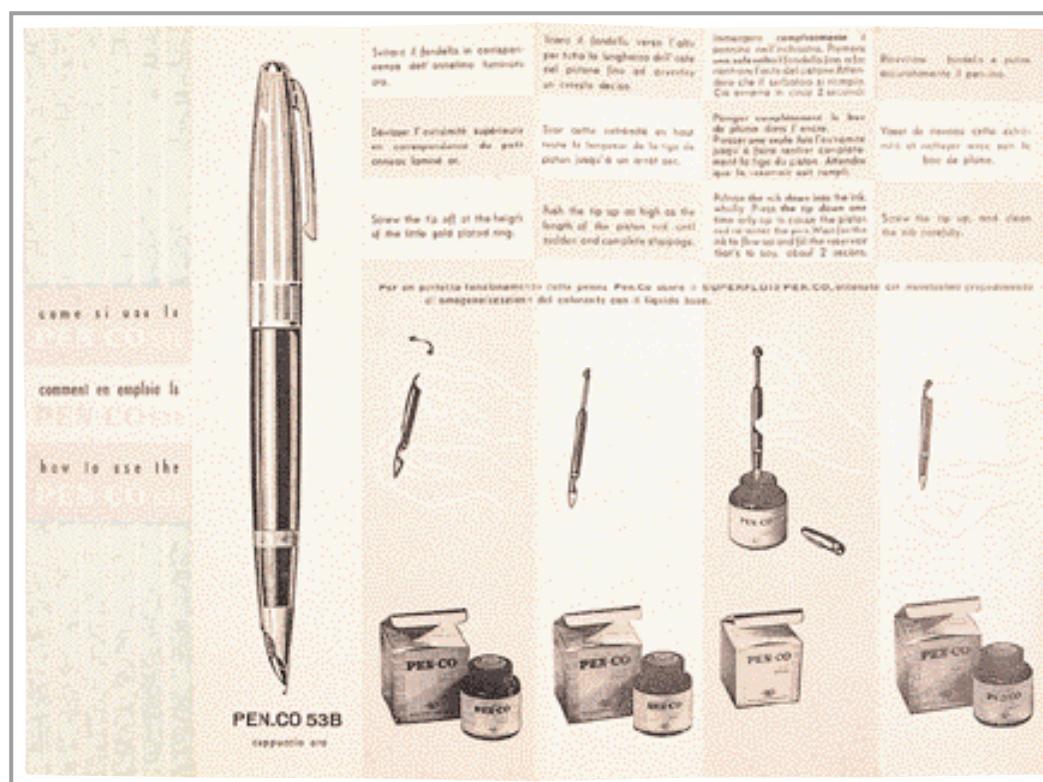
In questo caso, il riferimento estetico e tecnico al modello Triumph di Sheaffer è più che evidente.

La marcata somiglianza con i modelli Sheaffer determinò la reazione del distributore italiano del marchio di Fort Madison, il quale si peritò di informare la Casa madre, inviando dettagliate notizie sul "tentativo di imitazione" realizzato dalla Pen-Co. Benché l'iniziativa non abbia dato adito a nessuna reazione lega-

The 53 was advertised as a fountain pen equipped with a highly innovative capillary filler. The similarities between it and Sheaffer's Touchdown filler were only skin deep. The filling system is actually very much like the one found on many Italian pens from the forties, only it is more refined: turning the barrel end activates a lever inside the pen that compresses a sac, creating a vacuum within the pen's body. The ink is then drawn into the pen via a tiny tube in the feed.

Il foglietto illustrativo del modello Penco 53B.

The instruction leaflet for the Pen-co 53B.



le da parte di Sheaffer contro l'azienda di Sandrigo, essa dimostra comunque quanto l'impegno promozionale della Pen-Co non sia passato inosservato ed abbia destato giustificate preoccupazioni commerciali.

Dal punto di vista tecnico, la 53 veniva reclamizzata come una stilografica dotata di un sistema di alimentazione capillare

The 53 is a very generously proportioned pen. Two versions were made, one with the cap fully gold-plated and the other with a steel cap and a gold-filled clip and cap band. The barrels are in a single shade of green, gray, Bordeaux, blue, or black, or in a striated celluloid in at least three different colors.

altamente innovativo. In realtà la somiglianza con il meccanismo "touchdown" di Sheaffer era solo apparente; di fatto il modello 53 era dotato di un sistema di caricamento molto simile a quello adottato anche su altri modelli italiani degli anni 1940, anche se perfezionato: girando il fondello, si aziona una levetta interna che a sua volta comprime un gommino, creando una decompressione all'interno del corpo penna. L'inchiostro risale attraverso un tubicino innestato nell'alimentatore.

La Penco 53 é una penna dalle dimensioni molto generose che venne commercializzata in due versioni, con cappuccio interamente placcato oro o con cappuccio in acciaio con clip e una alta banda laminata oro. La serie venne prodotta con serbatoio in tinta unita, nei colori verde, grigio, bordeaux, blu e, ovviamente nero, e con serbatoio in celluloido venata, in almeno tre colori.

Nel 1953, alla serie di punta delle 53, venne affiancato il modello Junior, di dimensioni inferiori e di costo ridotto. Su questo modello, prodotto in tinta unita, con un'alta vera laminata oro sul cappuccio, venne montato un sistema di caricamento a depressione basato su un principio tecnico, questa volta molto vicino a quello dei modelli "touchdown" di Sheaffer.

Con l'introduzione del modello Junior, il meccanismo a depressione venne adottato anche per la serie delle 53, che vennero ri-nominate 53B. Di questo modello, quindi, nel giro di meno di un anno vennero commercializzate due versioni diverse, con sistema di caricamento a depressione (con barretta e gommino)e, con meccanismo tipo "touchdown". A queste due versioni si aggiunge inoltre una variante a stantuffo, probabilmente introdotta successivamente, a causa delle difficoltà di funzionamento del meccanismo "touchdwn".

Sia le 53 che le Junior montano pennini tubolari in oro, con l'incisione in

In 1953 a smaller and less expensive junior version of the pen appeared. These pens were made only in single colors and with a wide filled-gold cap band. The filling system was based on a principle that this time is very similar to Sheaffer's Touchdown model.

With the release of the junior model, this filling system was also fitted to the 53 series, which was renamed the 53B. Within less than a year, therefore, there were two versions of the 53 in the shops, one based on depressing a sac with a bar, and one with a Touchdown-inspired filler. A piston-filler also joined the pair, although this was presumably introduced at a later date in response to problems with the Touchdown mechanism.

Both the 53 and the junior models have gold wrap-around nibs, engraved horizontally "Penco Manufacturers." These pens, which can also be found with gold overlays, also sold in sets with mechanical pencils.

Despite all the company's advertising and efforts to keep the appearance and technology of its pens competitive, by the late fifties Pen-Co had fallen into troubled financial straits and ceased making pens.

The last significant model was the Penco

Penco Jr. nella confezione originale.

Penco Jr. in its original packaging.



orizzontale "Penco Manufacturers". A questi modelli, di cui esistono anche versioni con rivestimento laminato oro, potevano essere associati portamine analoghi.

Sfortunatamente, nonostante gli sforzi di promozione pubblicitaria ed il tentativo costante di rimanere competitiva sia dal punto di vista tecnico che estetico, la Pen-Co dovette fronteggiare notevoli difficoltà economiche, che determinarono la cessazione dell'attività produttiva alla fine degli anni 1950. L'ultimo modello di rilievo di cui si ha notizia fu la Penco 56, una stilografica snella, dallo styling molto simile alle precedenti, che veniva proposta in tinta unita, con vera laminata oro sul cappuccio, con cappuccio interamente laminato o bicolore e, poteva essere associata a portamine e penne a sfera. Il successo di questo modello fu decisamente limitato ed anche i tentativi successivi della Pen-Co di affermarsi con linee economiche, con caricamento a stantuffo e pennino carenato destinate al mercato studentesco, non dettero alcun risultato di rilievo.

56, a thin fountain pen with very similar styling to the earlier pens. It was available in single colors with a gold-filled cap band, a two-tone or fully gold-filled cap, and could be purchased with a matching mechanical pencil and ballpoint.

However, the pen met with very little success and Pen-Co's subsequent efforts to keep afloat with budget-priced piston-fillers with hooded nibs aimed at the student market failed to produce results.

S.A.F.I.S.

Le notizie disponibili sulla storia di questa azienda torinese, sono purtroppo molto scarse. La maggior parte delle informazioni raccolte derivano da testimonianze orali (Bruno Milocani, Emilio Pionzio, Lina e Giordano Ercolessi) e da pochissimi riferimenti cartacei, tratti prevalentemente dagli Annuari del Politecnico Italiano.

Il nome dell'azienda, fondata dal Sig. Lattes e ubicata in Via Ormea, a Torino, altro non é che una sigla: Società Anonima Fabbrica Italiana Stilografiche. L'attività produttiva inizia presumibilmente nella seconda metà degli anni 1920 e continua fino alla metà degli anni 1950.

Nonostante la scarsità di riferimenti documentari e cartacei, la ricerca di appassionati e collezionisti, unita alle informazioni raccolte dalle testimonianze orali, ha permesso di elaborare un quadro produttivo dell'azienda S.A.F.I.S. abbastanza ricco e dettagliato; hanno contribuito in questo senso alcuni articoli pubblicati sulla rivista Stilomania (L. Jacopini : "Una Vita in penne" - Stilomania 19; E. Bettazzi : "Astura" - Stilomania 21; E. Bettazzi/R. Brigatti: "Ancora sulle Astura" - Stilomania 22).

La produzione S.A.F.I.S. fu molto ricca ed articolata: vennero prodotte da questa azienda le gamme di stilografiche Radius, Astura e, con beneficio di dubbio, The King, oltre a numerose linee di penne realizzate su commissione e commercializzate con marchi diversi. Tra queste meritano senza dubbio di essere ricordati i modelli Prismatica, belle stilografiche faccettate in celluloid colorata che montano finiture assimilabili a quelle usate per le linee Radius.

La serie di punta era rappresentata dalla linea Radius, introdotta nei primi anni 1930 e mantenuta fino ai primi anni 1950; a queste stilografiche, di ottima qualità estetica e tecnica, si affiancava la serie

Information on the history of this Turin firm is, unfortunately, very scarce. The majority of what we know comes from the oral accounts of Bruno Milocani, Emilio Pionzio, and Lina and Giordano Ercolessi, and a tiny amount of documentary evidence, mainly from the Annuari del Politecnico Italiano (Italian polytechnic yearbooks).

The name of the company, founded by a Mr Lattes in Via Ormea, Turin, is an abbreviation of Società Anonima Fabbrica Italiana Stilografiche (Italian fountain pen factory incorporated company). S.A.F.I.S. apparently began production in the second half of the twenties and remained in business until the mid-fifties.

But despite the lack of documentary evidence, research performed by pen enthusiasts and oral accounts have made it possible to piece together a fairly detailed picture of the firm's output. A series of articles in Stilomania magazine also contributed to the cause: L. Jacopini, "Una Vita in penne" (A life in pens), issue 19; E. Bettazzi, "Astura," issue 21; E. Bettazzi and R. Brigatti, "Ancora sulle Astura" (Still on Asturas), issue 22).

S.A.F.I.S. made a widely varied range of pens, including the Radius, Astura, and – most likely – The King lines. It also made numerous pens with different brand names for other firms. One of the undoubted highlights among these pens is the Prismatica, a beautiful faceted fountain pen made of colored celluloid, fitted with trim that bears a close resemblance to the trim found on the Radius lines.

S.A.F.I.S.'s spearhead model was the Radius, a pen of excellent technical and design quality that remained in production from the early thirties through the early fifties. The Astura, aimed at the middle of the market, was used for many experiments with new filling systems and unusual designs.

delle Astura, modelli destinati alla fascia media del mercato, sui quali tuttavia vennero sperimentati sistemi di caricamento e scelte estetiche abbastanza inusuali.

Per quanto riguarda la gamma delle The King, non è stato ancora possibile determinare con certezza se effettivamente tutti i modelli con questo nome siano stati prodotti da S.A.F.I.S. o se, verosimilmente, come sostenuto da molti esperti e collezionisti, parte della produzione The King sia da attribuire ad Omas di Bologna o ad altre aziende. Non è da escludere, come in molti altri esempi della produzione italiana, che la gamma delle The King sia stata prodotta, in tempi diversi, da aziende diverse. Le caratteristiche estetiche e tecniche dei modelli con questo marchio, la cui produzione si estende dalla fine degli anni venti agli anni cinquanta, sono infatti assai variabili, tali da avvalorare un'ipotesi di questo tipo.

RADIUS

La produzione delle stilografiche Radius ebbe inizio nella prima metà degli anni 1930 e si protrasse fino alla metà degli anni 1950. I modelli Radius del periodo 1935/1940 furono tutte stilografiche di ottima qualità, prodotte in tre misure, con belle celluloidi e finiture curate.

Nate come linee di penne destinate all'utenza medio/alta, le Radius conobbero, nel corso degli anni, una graduale semplificazione; dai modelli in stile "Doric", faccettati e con ricche vere traforate sul cap-

Modello Prismatico; le finiture e le caratteristiche estetiche di queste penne sono facilmente assimilabili a quelle dei modelli Radius.

Prismatico model. The trim and design of these pens are obviously similar to those of Radius models.

puccio, risalenti agli anni 1930, ai modelli degli anni 1950, dalla linea ogivale, semplici e lineari, con una alta vera sul cappuccio e clip affusolate in stile Sheaffer.

Le prime Radius ad essere introdotte sul mercato furono le Radius Superior e le Radius Extra. I primi modelli Superior, sia faccettati che cilindrici, sono caratterizzati da una ricca vera traforata, con disegno di

No one has yet been able to determine whether all pens bearing the name The King were made by S.A.F.I.S. or if – as many pen aficionados attest – some of them were made by Omas or other companies. As is the case with many other Italian pens, it can't be ruled out that The King range was made at different times by different companies. The design and technical features of these pens, which remained in production from the late twenties through the fifties, do in fact vary widely enough to support this hypothesis.

RADIUS

The first Radius appeared in the first half of the thirties. The model remained in production until the mid-fifties. Radius pens from the 1935–40 period are all of excellent quality and were made in three sizes with beautiful celluloid and great attention to detail.

Introduced for the middle to high market bracket, the Radius was slowly simplified over the years – the faceted Doric-style pens of the thirties with their elaborate cap bands gradually evolving into the linear



designs of the fifties, with tapering ends, a wide cap band, and a tapering Sheaffer-style clip.

The earliest Radius models are the Radius Superior and the Radius Extra. The earliest Superiors, both faceted and cylindrical, are distinguished by an elaborate perforated cap band with a triangle and line motif, and a solid, well-made clip, with

triangoli e linee e da una tipica clip, robusta e ben fatta, con la sommità superiore a "cravatta" e la parte terminale a forma di dado allungato. Di questa clip è nota anche una variante, con profilo arcuato e terminazione a losanga arrotondata. Per la serie delle Superior vennero utilizzate bellissime celluloidi con colorazioni vivaci, blu scuro, rosso amaranto, verde bottiglia, marrone dorato, nero e perla, oltre a celluloidi con disegni geometrici con linee nere incrociate, su fondi marmorizzati.

Il richiamo estetico ai modelli Doric è più che evidente nella serie delle Superior faccettate.

the upper extreme reminiscent of a tie, and a box-shaped tip. A variation of this clip can also be found with a curving profile and a rounded lozenge-shaped tip.

Superiors are made from beautiful celluloid in vivid shades of dark blue, reddish purple, bottle green, golden brown, black, and pearl, as well as celluloid with geometric motifs with intersecting black lines against marbled backgrounds.

Doric-inspired styling is most obvious in the faceted Superiors. Radiuses have a slightly heavier design than Dorics due to the different diameter of the pen relative to the length of the barrel and cap. Any loss of elegance and élan is compensated for by the greater sense of robustness.

These early pens have a 14-karat gold nib marked "Radius Superior" and a heart-shaped vent hole.

Serie di Radius Superior cilindriche.

Cylindrical Radius Superiors.



Le Radius hanno tuttavia un design leggermente più pesante di quello delle Doric, dovuto al diverso rapporto tra il diametro della penna e la lunghezza del serbatoio e del cappuccio; la perdita di eleganza e slancio è compensata da un maggiore senso di robustezza.

Su questi primi modelli venivano montati pennini in oro 14 carati, marcati "Radius Superior", con foro di ventilazione a forma di cuore.

Di impostazione più commerciale, ma sempre di ottima qualità, furono le Radius Extra, penne belle e robuste, sia cilindriche che facettate, prodotte in tre misure, delle quali la "grande" era assai generosa. Su questi modelli la banda traforata sul cappuccio è più sottile, con disegno a rombi, montata tra due anellini sottili. Su queste penne venivano montati pennini marcati "Radius Extra" in oro 14 carati con il foro di ventilazione a mezzaluna.

Le incisioni delle Superior e delle Extra di questi anni sono posizionate in verticale lungo il serbatoio; si conoscono anche incisioni su due linee parallele.

Nel corso degli anni, le finiture sui cappucci delle Superior e delle Extra vennero unificate con una sola vera traforata con disegno di triangoli e linee; la clip delle Superior rimase inalterata mentre sulle Extra si affermò definitivamente una caratteristica clip sagomata con terminazione a punta di freccia. Negli anni 1940, la serie delle Extra conobbe un'ulteriore semplificazione: alla ricca banda traforata si sostituirono tre semplici anellini, sempre associati alla clip a freccia.

Nei primi anni 1940 venne introdotto il modello Radius Superior Trasparente; questo modello, di cui si conosce una sola misura, è caratterizzato da un meccanismo di riempimento a pulsante di fondo, collocato nella metà superiore del serbatoio. L'altra metà del corpo penna è destinata a contenere l'inchiostro ed è costruita in materiale trasparente. Per questo modello vennero utilizzate celuloidi geometriche, molto simili a quelle usate da Waterman per il modello Ink View.

La serie delle Superior venne mantenuta in produzione per tutto il corso degli anni

Radius Extras are more economically made than the Superiors but are still of excellent quality. These beautiful, robust pens were made in faceted and cylindrical versions in three sizes, the largest of which is extremely large. The perforated cap band on these pens is thinner than on the Superior, set between two thin bands, and has a rhombus motif. The nibs are 14-karat gold, marked "Radius Extra," and have a half-moon-shaped vent hole.

In these early years, the words "Superior" and "Extra" were engraved vertically along the barrel. Pens can also be found with the wording engraved on two parallel lines.

Over the years the cap trim on the Superior and the Extra was standardized, with both acquiring a single cap band, perforated with triangle and line designs. The clip on the Superior remained the same, while the Extra's clip became the definitive profiled design with an arrow-shaped tip. During the forties the Extras were further simplified, with the elaborate cap band being replaced by three simple rings, while the arrow-shaped clip remained the same.

In the early forties the Radius Superior Trasparente made its appearance. This pen, of which only one size is known, is distinguished by a button-fill mechanism fitted in the upper half of the barrel. The other half of the barrel contains the ink and is made of a transparent material. For this model S.A.F.I.S. used a celluloid with geometric designs, very similar to the material used by Waterman for its Ink View pens.

The Superior remained in production throughout the forties and the early fifties, while it appears that the Extra was discontinued sometime before the end of the forties. During Italy's years of economic hardship, both pens were made with chrome-plated trim and steel or gold-plated steel nibs.

During the forties the design of the Radius Superior was simplified and modernized. Those from the late forties/early fifties have tapering ends, a wide plain cap band, and a clip with a strong resemblance to the Sheaffer clips of the day. "Radius

Radius Extra produzione anni quaranta.

Radius Extras from the forties.



Serie di Radius Extra dei tardi anni 40.

Radius Extras from the late forties.



1940 e dei primi anni 1950; le Extra invece, uscirono di produzione presumibilmente prima della fine degli anni 1940. Ambedue le linee, negli anni di maggiori difficoltà economiche, vennero prodotte con finiture cromate e pennini in acciaio o acciaio dorato.

Radius Trasparente; si noti l'estrema "povertà" del modello rispetto alle serie precedenti.

Radius Trasparente models. Note the decidedly no-frills appearance of the pen compared with earlier series.

I modelli Radius Superior degli anni 1940, vennero gradualmente semplificati e resi

Superior" is engraved on the barrel on two lines along with the registration number "Reg. 3246."

These strong, well-made, yet certainly low-priced pens were extensively used to fill orders from other companies. The most notable example is the Velox series made for the pen store E.E. Ercolessi in Milan (see Ercolessi, Vol. I).



Radius Comet e foglietto istruzioni.

Radius Comets and instruction leaflet.

più moderni nel design. Le serie dei tardi anni 1940 / primi anni 1950, hanno una sagoma ogivale, una alta banda liscia sul cappuccio ed una clip che ricorda molto quelle utilizzate sui modelli Sheaffer della stessa epoca. L'incisione sul serbatoio riporta la dicitura "Radius Superior" su due linee a cui si associa l'indicazione del numero di registrazione "Reg. 3246".

Furono questi modelli, robusti, ben fatti ma sicuramente di costo contenuto, ad essere ampiamente utilizzati per le produzioni su commissione, delle quali la più nota fu, senza dubbio, la serie delle Velox, prodotta per il negozio E.E. Ercolessi di Milano (Vedi: Ercolessi - Vol. I)

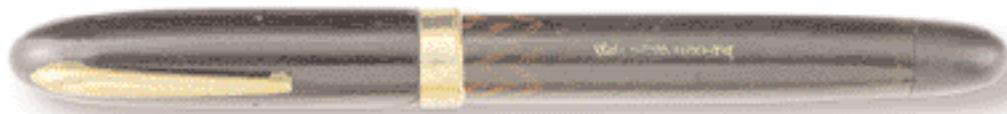
Nell'immediato dopoguerra venne introdotto il meccanismo di caricamento a stantuffo che venne utilizzato sulla linea delle Superior, ulteriormente rivedute dal



Radius Superior ogivali anni cinquanta.

Radius Superior with pointed tapering ends from the fifties.





Radius Superior del dopoguerra con caricamento a stantuffo.

Post-war Radius Superior piston-fillers.



punto di vista estetico e, sulla serie delle Radius Comet. Nate come articoli di impostazione commerciale, le Comet, prodotte in un'unica misura, vennero realizzate sia nella versione con pennino in oro 14 carati marcato "Comet", scoperto e lanceolato, che con pennino carenato.

Uno degli ultimi modelli della gamma Radius fu la Radius 31, una stilografica ispirata alla linea del modello 51 di Parker, di qualità produttiva decisamente inferiore rispetto alle Radius precedenti.

S.A.F.I.S. introduced the lever filling mechanism immediately after the war on the Superior line, which underwent further restyling, and the Radius Comet. Released as an inexpensive line, the Comet was made in only one size. The nib was 14-karat gold, marked "Comet," and either hooded or unhooded and spear shaped.

One of the last of the Radius line was the Radius 31, a fountain pen inspired by the Parker 51 and of decidedly lower quality than the earlier Radius models.

La copertina dell'unico catalogo The King di cui si ha notizia.

Cover of the only The King catalog known to exist.



THE KING

Presenti sul mercato dalla fine degli anni 1920 fino ai tardi anni 1940, le stilografiche The King fanno parte, a buon diritto, della migliore produzione italiana.

Sull'origine produttiva di queste belle penne esistono varie tesi, più o meno comprovate, basate in parte su pochissimi riferimenti cartacei e, in parte, sulle caratteristiche dei modelli. Una delle ipotesi vuole che i modelli marcati The King siano frutto di una produzione su commissione realizzata da Omas. A fondamento di questa teoria viene citato il riferimento al testo "Stilografiche Omas dal 1925 ad oggi" (edito dal Club Internazionale della Stilografica A. Simoni), che include il marchio The King tra i numerosi articoli prodotti da Simoni su commissione. A ciò si aggiunge che, come rileva E. Dolcini nel testo dedicato alla produzione Omas, negli archivi della ditta bolognese, è stato conservato un catalogo listino delle stilografiche The King. È indubbio, inoltre, che alcuni modelli The King presentino caratteristiche estetiche che le rendono assimilabili alle produzioni Omas.

L'altra ipotesi si basa, invece, sul riferimento ad alcune testimonianze orali che includono il marchio The King nel quadro

THE KING

Available from the late twenties through the late forties, The King merits a place among the finest Italian fountain pens.

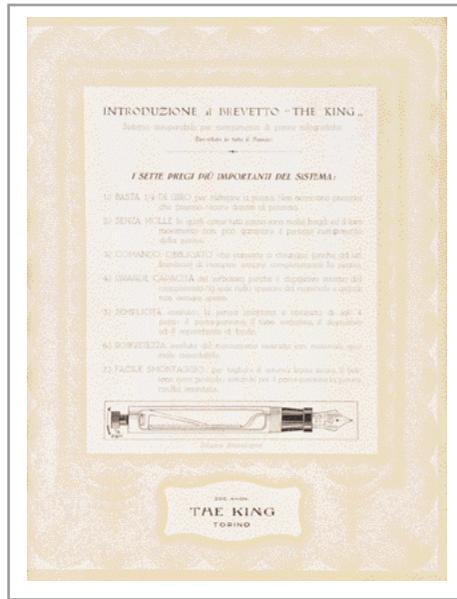
There are various theories – some more convincing than others – concerning the origin of these beautiful pens, based in part on the small amount of documentary evidence available and, in part, on the features of the pens themselves.

According to one theory, these pens were made by Omas on order. This is supported in the volume Stilografiche Omas dal 1925 ad oggi (published by the international Omas collectors' group Club Internazionale della Stilografica A. Simoni), which includes The King among the numerous pens made by Omas to fill orders from other firms. Also, as pointed out by Emilio Dolcini in his book on Omas, the archives of Omas include a catalog of The King fountain pens. There's also no denying that there are certain The King models whose design features are similar to Omas pens.

The alternative theory attributes the pens to S.A.F.I.S. and is based on a number of oral accounts and a number of references to the pens in Annuari del Politecnico Italiano (Italian polytechnic yearbooks)

delle produzioni S.A.F.I.S. e, ad una serie indicazioni tratte dagli Annuari del Politecnico Italiano che collocano le penne con questo nome nel panorama produttivo dell'area torinese. A suffragio di questa ipotesi vengono proposti confronti tra numerosi modelli The King e la produzione di Simoni, che dimostrano l'assoluta indipendenza di questo marchio dalla realtà Omas.

Inoltre, in un mio articolo pubblicato su Stilomania 26 ("The King/Columbus/Littoria: incerta paternità")



that place their production in the Turin area. To support this theory, a comparison of numerous The King models and Omas pens clearly shows that the two brands were not related.

In an article of mine that appeared in issue 26 of Stilomania magazine ("The King/Columbus/Littoria: incerta paternità - The King/Columbus/Littoria: Uncertain paternity) I also advanced the theory, based on the features of a series of models, that there might have been some connection between

Frontespizio tratto dal catalogo The King che illustra il funzionamento del meccanismo a torsione.

Title page of The King catalog, showing the operation of the twist-fill mechanism.



Serie di rientranti The King; si noti il modello con cappuccio in stile Duofold.

Series of The King safety pens. Note the pen with Duofold-style cap.

avanzai l'ipotesi, basata sull'osservazione di una serie di modelli, della possibilità di un collegamento tra queste produzioni e l'azienda Aurora di Torino.

Il riferimento all'unico catalogo listino The King di cui si abbia notizia (lo stesso appunto rinvenuto negli archivi Omas), risalente presumibilmente alla metà degli anni 1920, sembra avvalorare l'ipotesi di un'origine pienamente torinese del marchio. Sfortunatamente, il catalogo non offre molti spunti di ricerca; la copertina riporta infatti la semplice dicitura "Soc. Anonima The King - Torino", senza l'indicazione dell'indirizzo.

Non avendo altri dati a disposizione, se non i riferimenti suddetti e l'osservazione delle penne, ritengo che tutte le diverse teorie possano essere accettate, concordando con l'opinione espressa da E. Dolcini, che sia necessario tenere ben

these pens and Turin firm Aurora.

The only catalog we have of The King pens – the one held in the Omas archives – dates from the mid-twenties and appears to support the theory that the pens were made in Turin. Unfortunately the catalog doesn't offer many clues: the cover simply reads "Soc. Anonima The King – Torino" (The King incorporated company – Turin), with no address.

Without any further information available, other than the above references and the pens themselves, I believe that both theories can be accepted and, as suggested by Dolcini, only some of the huge numbers of pens marked "The King" were, presumably, made by Omas.

Omas can be attributed with certain series from the second half of the thirties, although I think it is most unlikely that



presente che solo una parte della vasta produzione The King possa, eventualmente, essere nata negli stabilimenti di Bologna.

Si possono attribuire a Simoni alcune serie di The King risalenti alla seconda metà degli anni 1930, mentre ritengo del tutto improbabile che siano state prodotte a Bologna le gamme di rientranti, i modelli con rivestimento laminato oro dei tardi anni 1920, come pure le serie di The King Superior degli anni 1940 e gli ultimi modelli con sagoma ogivale ed alta fascia laminata oro sul cappuccio.

La produzione The King dei tardi anni 1920 / primi anni 1930 comprende modelli rientranti in ebanite nera in quattro misure (Mignon, Lady, Senior standard e Senior sottile), marcati "The King Superior". Su questi modelli sono montati pennini in oro 14 carati con foro a cuore

Omas was responsible for the range of The King safety pens, the gold-filled models from the late twenties, the King Superior from the forties, and the last models with tapering ends and a wide gold-filled cap band.

The Kings from the late twenties/early thirties include black hard rubber safety pens in four sizes (Mignon, Lady, Senior standard, and Senior thin) marked "The King Superior." These pens have 14-karat gold nibs with a heart-shaped vent hole and the wording "The King Superior" near the profile of a crown. The same crown is engraved on the barrel.

Some of these pens have a gold-filled cap top with a floral design that secures in place a decorated clip with a ball tip.

The safeties were also available with gold-filled overlays with a large variety of

In questa pagina e nella precedente, esempi di rivestimenti The King usati sui modelli rientranti.

Examples of The King overlays applied to safety pens.



e la dicitura "The King Superior" associata alla sagoma di una corona reale; la stessa corona é riportata nelle incisioni sui serbatoi delle penne.

Su alcuni di queste penne la sommità del cappuccio é arricchita da una testina laminata oro con disegno floreale sulla quale é inserita una clip decorata, con terminazione a sferetta.

I modelli rientranti venivano proposti anche con rivestimenti laminati oro in una vasta e ricca varietà di disegni e decorazioni di richiamo Liberty.

I rivestimenti The King meritano un'attenzione particolare in quanto assai ricchi ed elaborati, molto lontani dallo stile lineare, giocato prevalentemente sulle combinazioni geometriche, dei rivestimenti riconducibili ad Omas.

designs and decorations reminiscent of the art nouveau style. The King overlays deserve special mention as they are highly elaborate and very different from the linear style, mainly featuring geometric designs, found on Omas overlays.

Fountain pens from the late twenties include models in full blown Duofold flat top style, named, once again, The King Superior, made in lady and gentleman sizes in five colors. These pens are also engraved "The King Superior" on the barrel, along with the profile of a crown and the indication "Reg. 890." The nibs are the same as fitted to the safeties.

The top of the range at this time was The King Diamond, another series in the Duofold style but enhanced by a fretted cap band and available in black and pearl, black and gold, and silver and gold

The King Superior in stile Duofold.

The Duofold-style The King Superior.



La gamma delle stilografiche dei tardi anni venti comprende modelli in pieno stile "Duofold flat top" denominati, ancora una volta, "The King Superior" e prodotti nelle misure Lady e Gentleman, in 5 colori. Anche su queste penne l'incisione sul serbatoio riporta la dicitura "The King Superior" unita alla sagoma della corona e all'indicazione "Reg. 890". I pennini montati su questi modelli sono dello stesso tipo di quelli usati sulle rientranti.

La serie di punta di questi anni è rappresentata dalla gamma delle The King Diamond, modelli sempre in stile Duofold, arricchiti però da una bella vera greca sul cappuccio e realizzati in tre colorazioni madreperlate (nero e perla, nero e oro, argento e oro). Le penne, disponibili in due misure sono associabili a portamine analoghi.

mother-of-pearl finishes. They were made in two sizes and could be paired with matching pencils.

The Diamond and Superior models have an unusual filling system (patent no. 268827) based on twisting the ink sac. The system remained standard on The Kings throughout the thirties. Concealed inside the hard rubber barrel end, the mechanism doesn't appear externally to be any different from a standard button-filler.

Superiors and Diamonds remained in production throughout the thirties, but their lines became lighter, similar to the streamlined Duofolds, and the range of colors grew significantly.

The pens from the twenties also include



The King Diamond nella misura grande e media e portamine. Si noti che solo la misura Sr. Monta il meccanismo a torsione.

Large and medium The King Diamond pens and mechanical pencils. Note that only the large pen has the twist-fill system.

Sui modelli Diamond e Superior é montato un particolare meccanismo di caricamento a torsione (Brev. 268827), che viene mantenuto come costante nel panorama produttivo The King degli anni trenta. Il meccanismo, nascosto sotto il fondello in ebanite, non sembra, esternamente, diverso dal classico pulsante di fondo.

La produzione dei modelli Superior e Diamond continua nel corso degli anni 1930, con linee dal design piú leggero, assimilabili allo stile Duofold Streamline, che sono state realizzate in una gamma di colorazioni molto piú ampia.

Tra i modelli dei tardi anni 1920 non mancano infine modelli a leva, dalla sagoma leggera e slanciata che si avvicinano molto al design delle Waterman dello stesso periodo.

lever-fillers with light, slender lines reminiscent of Watermans from the same period.

As mentioned above, the overlays applied to The Kings from this period – safety pens, lever-fillers, and twist-fillers – are particularly notable for their elegance and elaborate designs, which are certainly among the finest made in Italy.

During the thirties the appearance of The King changed completely. It was at this time that, in my opinion, Omas, or other firms, came into the picture. In this connection, the eyewitness accounts of Bruno Milocani and Emilio Pionzio both concur that around 1935 S.A.F.I.S. discontinued The King, replacing it with the Radius. This decision appears to have been made for commercial reasons, with the obviously foreign name The King at odds with the



The King Superior in stile Duofold streamline.

The Duofold Streamlined-style The King Superior.



Come precedentemente detto, i rivestimenti applicati sui modelli The King di questi anni (rientranti, penne a leva, e con caricamento a torsione) sono particolarmente degni di nota per l'estrema raffinatezza e ricchezza dei disegni e delle decorazioni, che li collocano decisamente tra i migliori prodotti dell'intero panorama italiano.

Nel corso degli anni 1930, la fisionomia delle stilografiche The King cambia completamente; é in questo periodo che, a

strongly nationalist tone promoted by the government of the day.

Although this all seems very plausible, it doesn't tally with the existence of The Kings made in the second half of the thirties and later, although with features that don't always reflect S.A.F.I.S. products. There are in fact The King models from this period that are similar to pens made by Omas and other manufacturers, such as The King Derby series, that also have certain features that are typical of

mio avviso, può essere inserita la produzione di Omas, o di altre aziende. A questo proposito, faccio riferimento a due testimonianze concordanti (Bruno Milocani e Emilio Pionzio) secondo le quali, intorno al 1935, S.A.F.I.S. avrebbe interrotto la produzione dei modelli The King, sostituendola con quella Radius. Il motivo di questa scelta pare sia derivato da ragioni commerciali, che rendevano il marchio The King, dal suono così apparentemente straniero, poco conciliabile con l'impostazione nazionalista e di esaltazione dell'"italianità" sostenuta dal governo dell'epoca.

Per quanto attendibili, queste testimonianze si scontrano con l'esistenza di stilografiche The King risalenti alla seconda metà degli anni 1930 e successivi, con caratteristiche non sempre assimilabili alla produzione S.A.F.I.S.. Esistono infatti modelli di



Esempi di rivestimenti The King su modelli in stile Duofold e modelli a leva.

Examples of The King overlays on Duofold-style lever-fillers.



questi anni vicini alla produzione Omas e altri che, come ad esempio la serie The King Derby, ricalcano alcune tipologie proprie delle linee Radius. Resta aperta l'ipotesi che le penne The King possano essere state prodotte su commissione e che la produzione, in questo periodo, sia stata affidata ora ad un'azienda, ora all'altra. Negli Annuari del Politecnico Italiano é riportata, tra l'altro, una registrazione, datata 1936, con la dicitura "The King -

S.A.F.I.S.'s Radius lines. The possibility remains that during this period The King pens might have been made to order by one company and then another. The Annuari del Politecnico Italiano lists the registration of the name "The King - Fabbrica Penne a Serbatoio" (The King - Fountain pen factory) in 1936 (with the address 10 Via Petrarca, Turin), which could very well be the company that ordered the pens.

Modelli The King simili alle Littoria e ad alcune Columbus (Vedi Vol. I - Pag. 157). Il modello Derby, con vera traforata, replica invece la produzione Radius; portamine da donna della serie Superior.

The King models similar to the Littoria and some Columbus pens (see Vol. I, p. 157). The Derby model with the perforated cap band, however, reproduced the Radius. Lady mechanical pencils from the Superior series.



Fabbrica Penne a Serbatoio" (Via Petrarca, 10 - Torino), che potrebbe, a buon diritto essere il committente di queste penne.

Esistono linee di stilografiche The King risalenti ai tardi anni 1930, che sono in tutto e per tutto identiche a modelli Columbus e Littoria (L. Jacopini: "The King/Columbus/Littoria: incerta paternità?" - Stilomania 26) le cui caratteristiche suggeriscono un collegamento produttivo tra le aziende dei fratelli Verga di Milano (Vedi anche: Columbus - Vol. I; Littoria - Vol. I; Omega- Vol. II) e S.A.F.I.S. di Torino. Rimane aperto il quesito relativo all'effettivo coinvolgimento di Omas in queste produzioni.

Le serie di The King" degli anni 1940, presentano, infine, caratteristiche assimilabili, ancora una volta, alle produzioni dell'area torinese.

There are also The King models from the late thirties that are all but identical to Columbus and Littoria models (L. Jacopini, "The King/Columbus/Littoria: incerta paternità?" - The King/Columbus/Littoria: Uncertain paternity? - Stilomania no 26) whose characteristics suggest a connection with the companies operated by the Verga brothers of Milan (see also Columbus - Vol. I; Littoria - Vol. I; Omega - Vol. II) and S.A.F.I.S. of Turin. However, the question of Omas's involvement in these pens remains unanswered.

The Kings from the forties have similar characteristics to pens made in the Turin area. These pens have tapering ends, a wide gold-filled cap band, and were called The King Superior and The King Dream Pen. Made in single colors and beautiful ringed celluloid, these models are button- or piston-fillers and totally dif-



Modelli The King Superior a pulsante di fondo degli anni cinquanta, The King Dream Pen a stantuffo con pennino carenato, portamine della stessa epoca.

The King Superior button-fillers from the fifties, The King Dream Pen piston-filler with a hooded nib, and a mechanical pencil from the same period.

Si tratta di modelli ogivali, con un'alta banda laminata oro sul cappuccio, denominati The King Superior e The King Dream Pen. Prodotti in colori a tinta unita ed in belle celulloidi anellate, questi modelli hanno caricamento pulsante di fondo o a stantuffo e si discostano totalmente, sia per la qualità produttiva che per le caratteristiche di ricercatezza estetica, dalle gamme The King dei decenni precedenti.

ASTURA

Oltre alle linee Radius e The King, destinate alla fascia medio/alta del mercato, la produzione SAFIS del decennio 1935/1945 comprende gamme di stilografiche di impostazione economica, destinate ad una commercializzazione su larga scala.

Benché di minor pregio rispetto alle Radius, le serie delle Astura meritano comunque un'attenzione particolare sia per la varietà dei modelli, che per alcune

ferent, in terms of manufacturing and design quality, from The Kings from earlier decades.

ASTURA

In addition to the Radius and The King lines, which were aimed at the medium-to-high market bracket, between 1935 and 1945 S.A.F.I.S. made ranges of low-cost fountain pens intended for high volume sale.

Although less prestigious than the Radius, their Astura deserve special attention both for its variety and the technical input that went into making them.

Alcuni modelli Astura.

A few Astura models.



soluzioni tecniche che vennero adottate su queste linee di penne.

La gamma delle Astura comprende modelli a pulsante di fondo, a leva e, modelli trasparenti, (assai simili agli omonimi modelli Radius), sui quali venne adottato un particolare meccanismo a depressione con barretta, gommino e cannello di alimentazione che permette di visualizzare il livello dell'inchiostro all'interno del serbatoio. Nei modelli con questo tipo di caricamento, che hanno il serbatoio o parte di esso in materiale trasparente, il corpo penna é generalmente composto da due o tre pezzi, saldati insieme.

Questo caricamento venne utilizzato per varie linee di Astura, le Trasparente, prodotte sia nella versione cilindrica che faccettata, le Astura Brevettata e, per alcune serie delle Astura Nova.

Asturas include button-fillers, lever-fillers, and transparent models (very similar to the Radius Trasparente) with an unusual vacuum filling system based on a pressure bar, a rubber sac, and a section that lets you see the level of ink contained in the barrel. On models fitted with this filling system, which have the barrel, or a part of it, in a transparent material, the feed and nib unit is generally made up of two or three parts fused together.

This filling mechanism was used on various lines of Asturas and Trasparentes (both faceted and cylindrical versions), Astura Brevettatas, and some series of the Astura Nova.

The Nova range includes cylindrical and faceted pens with different filling mechanisms and trim: basic button-fillers, button-fillers with a transparent section and barrel in three pieces, and lever-fillers with a transparent section. These pens



La gamma delle Nova comprende modelli cilindrici e faccettati con vari tipi di caricamento e finiture: pulsante di fondo semplice, pulsante di fondo con cannello di alimentazione e serbatoio trasparente in tre pezzi, leva laterale con sezione ad inchiostro visibile. Su queste penne venivano montati pennini marcati "Astura Nova" in oro "585" con foro a cuore o pennini in acciaio dorato, dei quali si conoscono versioni con foro a cuore, foro rotondo e, foro a mezzaluna.

La gamma delle Astura prodotte nel periodo 1930/1940 fu molto ampia ed articolata. Con tutta probabilità, queste pene ven-

have 14-karat gold nibs marked "Astura Nova" with heart-shaped vent holes or gold-plated steel nibs with heart-shaped, round, or half-moon shaped vent holes.

Astura Trasparente e Astura Nova.

Astura Trasparente and Astura Nova.

The Astura range from the thirties and forties is very large and varied. With all probability, these pens were introduced for high-volume sale and to fill third-party orders. The innumerable different mechanisms, trim, and nibs to be found, as well as the large variety of colors, were surely the result of trying to cater to every taste and section of the market.

Due esemplari di Astura ed una penna Versilia: quest'ultimo modello rappresenta certamente una produzione su commissione.

Two Asturas and a Versilia pen. The Versilia was certainly made to fill a third-party orders.



nero ideate per una commercializzazione su larga scala e per le produzioni su commissione; le innumerevoli varianti dei meccanismi, delle finiture e dei pennini disponibili, unite alla grande varietà di colorazioni, erano sicuramente in grado di soddisfare ogni esigenza estetica e commerciale.

Astura Supernova e Astura 82, quest'ultimo è un modello di natura decisamente commerciale.

Astura Supernova and Astura 82. The 82 was obviously made for high sales volumes.

Oltre alle linee suddette, la gamma Astura comprende modelli denominati Astura Supernova, con caricamento a pulsante di fondo, pennino omonimo con foro a mezzaluna e clip marcata Supernova; modelli Astura Nova Selecta e Astura Selecta, con pennino omonimo in acciaio dorato con foro a mezzaluna e, modelli estremamente economici, come ad esempio il 108 e l'82.



As well as the above-mentioned lines, the Astura range includes a line dubbed the Astura Supernova. This pen is a button-filler with a nib with a half-moon shaped vent hole and a clip marked "Supernova." It also includes the Astura Nova Selecta and Astura Selecta models with gold-plated steel nibs marked with the same names and a half-moon shaped vent hole and extremely economical models, such as the 108 and 82.

Tabo

Se si prescinde da un breve trafiletto dedicato a Tabo nel testo "Storia Universale della Stilografica" di Gianstefano Germano, i contributi sulla storia di questa azienda di Bologna pubblicati sui numerosi libri di stilografiche disponibili sino ad oggi, sono veramente minimi e poveri di informazioni. Anzi, in molti casi, le poche notizie messe a disposizione dei collezionisti sono contraddittorie e, talvolta, non coincidono l'una con l'altra.

L'unico contributo veramente degno di nota venne pubblicato nei primi anni 1990 sulla rivista del Club Internazionale della Stilografica A. Simoni: si tratta di un lungo articolo, firmato da Massimo Terracina, dedicato alle aziende bolognesi. L'analisi di Terracina prende in considerazione i marchi Nettuno, Tabo ed Omas. Qui, viene confermata l'origine del nome delle stilografiche come sigla composta dalle prime due lettere del nome del fondatore dell'azienda Tantini, e le prime due del nome della città, Bologna, da cui: Tabo. Si trovano inoltre riferimenti alla collaborazione societaria tra Giorgio Stiasi e Pietro Tantini.

Le informazioni raccolte da Massimo Terracina derivano dalla testimonianza di Antonio Chierici, ultimo proprietario dell'azienda

Apart from a short article on Tabo in Gianstefano Germano's Storia Universale della Stilografica (Universal history of the fountain pen), the contributions on the history of this Bologna company in the many fountain pen books available today are few and far between and weak on information. And even the small amount of information we have is often contradictory.

The only really noteworthy contribution on the subject was published in the early nineties in the Club Internazionale della Stilografica A. Simoni (the international Omas pen club) magazine. The article is a long one by Massimo Terracina dedicated to Bologna pen manufacturers Nettuno, Tabo, and Omas.

Terracina confirms that the brand name is made up of the first two letters of the company

founder's surname, Tantini, and the first two letters of Bologna. He also mentions a partnership between Giorgio Stiasi and Pietro Tantini.

Terracina's information was from the accounts of Antonio Chierici, the last owner of Tabo and grandson of the founder, Pietro Tantini. Unfortunately Terracina's reconstruction of events is patchy and doesn't always coincide

Inserzione pubblicitaria Tabo del 1941.

Tabo advertisement from 1941.

PRATICITA' CAPACITA' DURATA

3 grandi pregi

Per il riempimento della penna stilografica è stato studiato e brevettato un nuovo sistema che, sfruttando in parte la spinnacola, fatto con i tipi adatti dalle altre case fabbricanti, ed evitandone i casi difetti, è veramente il riempimento perfetto, pratico e di facile uso che soddisfa pienamente l'acquirente e gli fa preferire la Stilografica **Tabo**.

STILOGRAFICA
Tabo
TRASPARENTE

IN VENDITA PRESSO DEI SPECIALIZZATI
DALL'ARTIGIANO E LE MIGLIORI CARTOLERIE

Fabbricanti negli Stabilimenti Silacci & Tantini S. A. - Bologna - Via M. Saura, 1 - Tel. 22957 - 22004 - 33291

di Bologna e nipote del fondatore, Pietro Tantini. Sfortunatamente, la ricostruzione di Terracina risulta abbastanza frammentaria e, soprattutto, essa non sempre coincide con i documenti conservati presso la Camera di Commercio di Bologna (a questo proposito desidero sottolineare che la C.C.I.A. di Bologna é una delle poche strutture in Italia all'interno della quale é ancora disponibile materiale storico accessibile alla consultazione).

La testimonianza di A. Chierici, unita ai dati desunti da documenti originali relativi all'attività dell'azienda, offrono, finalmente un quadro più o meno completo della storia delle stilografiche Tabo. Rimangono, senza dubbio, ampie zone d'ombra, sia per quanto riguarda la storia aziendale che l'evoluzione dei prodotti.

Iniziando dalla data di fondazione della società tra Pietro Tantini, nato a Medicina, in provincia di Bologna nel 1891 e, Giorgio Stiasi, nato nel 1887, credo che il riferimento più affidabile sia quello desunto dai documenti in archivio a Bologna. Terracina fa risalire la data di nascita dell'impresa commerciale agli anni 1930; presso la C.C.I.A. di Bologna risulta, invece, che la Ditta Stiasi e Tantini fu fondata il 17/12/1919 con la specifica "Commercio di articoli di cancelleria e carta da scrivere". La sede era in Via Combusti, 5 ed in Via Nazario Sauro, 1, a Bologna. Secondo Terracina, la sede di Via N. Sauro risalirebbe invece al 1938/39.

In tema di discordanze, merita ricordare che il testo "Stilografiche" di Fortis e Vannucchi (Edizioni Bema) indica il 1927 come data di fondazione di Tabo. La stessa data é riproposta da Dragoni e Fichera

with the documents held at the Bologna Chamber of Commerce. (The Bologna Chamber of Commerce is one of the very few such structures in Italy that makes its archives available for consultation.)

The accounts of Chierici, in conjunction with the information provided by original documents, finally provide something approaching a complete picture of Tabo fountain pens. There do undoubtedly remain many gray areas, however, both as regards the history of the firm and the evolution of its products.

Concerning the date that the partnership was formed between Tantini (born in Medicina, Bologna, in 1891) and Stiasi (born in 1887), the most reliable reference would appear to be the documents held in the chamber of commerce archives. Terracina places the date the company was established to the thirties, while the records indicate that it was established on 17 December 1919, with the specification "Trade of stationery products and writing paper." Its address was 5 Via Combusti and 1 Via Nazario

Sauro, both in Bologna. According to Terracina, the premises in Via N. Sauro didn't open until 1938-39.

And while on the subject of conflicting information, in their book Stilografiche (Fountain pens), Fortis and Vannucchi say that Tabo was founded in 1927. The same date is given by Dragoni and Fichera in their book Penne Stilografiche (Fountain pens).

According to the Bologna C.C. archives, in 1920 Stiasi and Tantini also registered the business names A.S.C.A. (Azienda



Inserzione pubblicitaria Tabo del 1942.

Tabo advertisement from 1942.

(Penne Stilografiche - Ed. Mondadori).

Dagli archivi della C.C.I.A. di Bologna risulta inoltre che, nel 1920, Stiasi e Tantini registrarono anche le ragioni sociali A.S.C.A. (Azienda Specializzata in Cancelleria e Affini) e "The Scotland Pen Italiana" per la "vendita di stilografiche". Le registrazioni si estendono fino al 1939 con una sola variazione, risalente al 1937, quando la dicitura "The Scotland Pen Italiana" viene semplificata in "Scotland Italiana". Questa variazione coincide più o meno con l'affermazione di Terracina che riferisce di un cambiamento del nome della "The Scotland Pen Italiana" in "Prisma Scotland Italiana" risalente al periodo immediatamente precedente la Seconda Guerra.

La società Stiasi Tantini, mantiene, fino al 1924, la rappresentanza esclusiva per l'Italia delle macchine da scrivere Woodstock.

L'attività della ditta cessa il 31/07/1939 ed è a questo punto, ritengo, che si può inserire il resoconto di Terracina che colloca la fondazione della S.I.S.A. (Società Italiana Stilografiche e Affini) da parte di Tantini e Stiasi, nel 1938. Lo scarto di un anno potrebbe dipendere solo da un errore nella memoria di Antonio Chierici; le informazioni coincidono, in linea di massima, con quanto conservato negli archivi della Camera di Commercio di Bologna. La S.I.S.A., successivamente denominata F.I.S.A. (Fabbrica Italiana Stilografiche e Affini), sarebbe la ditta dalla quale sono nate le prime stilografiche Tabo.

Nel 1940, Stiasi e Tantini registrano una Fabbrica di Penne Stilografiche con indi-

Specializzata in Cancelleria e Affini – Company specialized in stationery and similar) and The Scotland Pen Italiana for the “sale of fountain pens.” The names remained registered until 1939, with the only modification in 1937 when The Scotland Pen Italiana was simplified to Scotland Italiana. The date of this change more or less coincides with Terracina’s statement that the name The Scotland Pen Italiana was changed to Prisma Scotland Italiana just before World War II.

Stiasi and Tantini were exclusive agents for Woodstock typewriters until 1924.



This company ceased trading on 31 July 1939, this event, I believe, fitting in with Terracina’s belief that the company S.I.S.A. (Società Italiana Stilografiche e Affini – Italian fountain pen and similar company) was established by Tantini and Stiasi in 1938. The difference of a year is probably merely a glitch in Chierici’s memory – his account more or less coinciding with the information contained in the

C.C. archives. S.I.S.A., later known as F.I.S.A., was presumably the company that introduced the first Tabo fountain pen.

In 1940 Stiasi and Tantini registered a factory for the production of fountain pens at 12 Via Capo di Lucca. In 1943 they moved their warehouses and printing machines to the commune of Cento, in Italy’s Ferrara province. A year later, A.S.C.A. took over the printing works and F.I.S.A. the production of fountain pens.

In the meantime the company name had been changed to Stiasi e Tantini S.A., this

Foglietto istruzioni che illustra il funzionamento del meccanismo a depressione Tabo.

Instruction leaflet showing the operation of the Tabo vacuum filling system.

rizzo in Via Capo di Lucca, 12. Nel 1943 i magazzini ed i macchinari tipografici della Stiassi/Tantini vengono trasferiti nel comune di Cento, in provincia di Ferrara; l'anno successivo, i macchinari tipografici vengono intestati alla A.S.C.A. e gli impianti per la produzione di stilografiche alla F.I.S.A. Nel frattempo, la ragione sociale viene di nuovo cambiata in Stiassi e Tantini S.A., la dicitura che compare nelle inserzioni pubblicitarie dei primi anni 1940. La sede rimane in Via Nazario Sauro.

La società Stiassi/Tantini si scioglie nel 1948. Da questa data in poi, la famiglia Tantini continua la propria attività commerciale con la "P. Tantini e C. Srl" la cui sede legale è a Milano. A Bologna viene registrata un'attività commerciale, sempre con la stessa ragione sociale. L'attività si diversifica in vari settori, che vanno dal commercio di chincaglierie e profumeria alla distribuzione di inchiostri, carte e penne stilografiche. L'attività continua fino al 1972, anno in cui viene registrata la cessazione definitiva per fallimento.

Per quanto concerne l'evoluzione dei prodotti, concordo con Terracina nel collocare la nascita delle prime linee Tabo nel 1939, l'anno di fondazione della F.I.S.A. Questo non esclude che la ditta Stiassi/Tantini non abbia prodotto altre penne nel corso degli anni precedenti, verosimilmente, sarebbero da attribuire a quest'azienda i modelli "The Scotland/The Scotland Italiana" e "Prisma Scotland Italiana"; alcuni di questi modelli potrebbero tuttavia essere stati prodotti da Omas, da Elmo Montegrappa o da altre aziende dell'area torinese su commissione, come rileva E. Dolcini nell'articolo "Scotland Prisma, un enigma risolto?" pubblicato sul numero 48 della rivista Penna. Non avendo sufficienti dati a disposizione per confutare quest'ipotesi, preferisco affrontare la trattazione di questi modelli in altra sede (Vedi anche: Omas - Vol. II; The Scotland - Vol. II).



name appearing in the firm's advertisements from the early forties. The firm remained in Via Nazario Sauro.

The partnership between Stiassi and Tantini dissolved in 1948. From this point on, the Tantini family continued in business under the name "P. Tantini e C. Srl," with their headquarters in Milan. The same company name was also registered in Bologna.

Tantini's business diversified, with its interests ranging from the sale of fancy goods and perfumes to the sale of inks, paper, and fountain pens. The company stayed in business until 1972, when it was declared bankrupt.

As far as the pens are concerned, I agree with Terracina that the first Tabos appeared in 1939 – that is, the year F.I.S.A. was established. This doesn't rule out the possibility that Stiassi and Tantini's firm didn't make other pens before this date, however. We can most likely attribute to them the models The Scotland/The Scotland Italiana and the Prisma Scotland Italiana, some of which might nevertheless have been made to fill orders by Omas, Elmo Montegrappa, or other companies in the Turin area – as explained by Emilio Dolcini in his article "Scotland Prisma: The Riddle Resolved?", published in issue 48 of Penna magazine. Not having sufficient information to refute this theory, I'd prefer to discuss these models elsewhere (see also Omas – Vol. II; The Scotland – Vol. II).

Tabo Mentis a pulsante di fondo nella misura grande.

Large Tabo Mentis button-filler.



La produzione marcata Tabo comprende una gamma molto vasta di modelli, tutti di ottima fattura e qualità. Le somiglianze di materiali e finiture usati per queste penne con modelli Omas hanno lasciato appunto spazio all'ipotesi che alcune linee Tabo possano essere state prodotte da A. Simoni. Esistono tuttavia modelli Tabo prodotti con celluloidi che non hanno nessun riferimento nella produzione Omas.

La gamma della fine degli anni 1930 comprende modelli cilindrici a pulsante di fondo, modelli trasparenti con caricamento a depressione tipo Vacumatic e modelli faccettati con caricamento a leva laterale. Esistono inoltre stilografiche Tabo rientranti, prodotte probabilmente in numero molto limitato.

La serie a pulsante di fondo, prodotta in tre misure con tre verette sul cappuccio e la tipica clip a forma di freccia, caratteristica della produzione Tabo, era denominata Mentis. Per questo modello vennero utilizzate bellissime celluloidi madreperlate e venate, con combinazioni cromatiche spesso molto forti (ad esempio: venature azzurre su fondo crema, venature verdi su fondo oro etc.). I pennini sono in oro 14 carati, marcati Tabo.

La serie di maggior successo fu certamente quella dei modelli Trasparente, ampiamente pubblicizzati nei primi anni 1940 su testate a tiratura nazionale. Le stilografiche, prodotte in tre misure, vennero realizzate in bellissime colorazioni di celluloidi anellata, spesso in tonalità assai insolite. Di questo modello esistono una serie di varianti relative alle verette sul cappuccio, alle clip e alle finiture delle estremità delle penne.

Pens marked "Tabo" include an extremely vast range of models, all of which are well-made, quality products. Similarities in materials and trim to certain Omas models have given rise to the theory that some lines of Tabo pens were made by Omas. There nevertheless exist Tabo models made of varieties of celluloid that bear no resemblance to those used by Omas.

At the end of the thirties the Tabo range included cylindrical button-fillers, transparent pens with pump fillers like the Vacumatic, and faceted lever-fillers. Tabo safety pens also exist, most likely made in very limited numbers.



Modelli Tabo Trasparente con vera greccata.

Tabo Trasparente models with fretted cap band.



Sui modelli della fine degli anni 1930 si trovano tre tipi diversi di clip: sagomata, con profilo piatto; a forma di freccia; allungata con estremità romboidale. La clip a freccia e la clip sagomata si trovano associate a finiture del cappuccio con vera grecata e due sottili anellini o con tre verette. In queste prime versioni, le estremità delle penne sono coniche. La clip con terminazione romboidale è invece associata alle tre verette e a finiture metalliche del cappuccio con tasselli trasparenti, in pieno stile Vacumatic. Dei modelli con la clip a freccia e con la clip

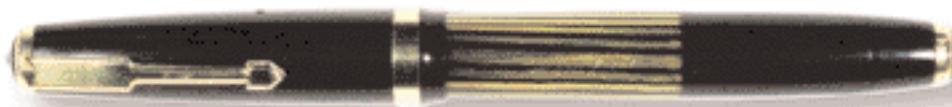
The button-fillers, made in three sizes with three cap bands and the arrow-shaped clip typical of Tabo pens, were dubbed Mentis. This model is made from beautiful celluloid with a mother-of-pearl and veined finish and often striking color combinations, such as blue veining on a cream background and green veining on a gold background. The nibs are 14-karat gold and marked "Tabo."

Modelli Tabo Trasparente con tre anellini e clip a freccia.

Tabo Trasparente models with three thin cap bands and an arrow-shaped clip.

The most successful series was undoubtedly the Trasparente (transparent) models, which Tabo advertised extensively in the





a terminazione romboidale esistono anche versioni con finiture cromate che montano pennini in acciaio.

Negli anni 1940, la clip con terminazione romboidale venne eliminata a vantaggio della clip a freccia, che si trova associata alle finiture metalliche del cappuccio e del fondello e ai tre sottili anellini. Le versioni tarde dei modelli Trasparente montano invece una singola fascetta sul cappuccio, associata alla caratteristica clip a freccia. Esistono inoltre versioni del modello Trasparente, risalenti ai primi anni 1940, sui quali viene riproposta la clip sagomata associata ad una singola veretta e ai tasselli metallici sulla sommità del cappuccio e sul fondello.

Una nota particolare meritano senza dubbio le varianti cromatiche dei modelli Trasparente, alcune delle quali sono proprie esclusivamente del panorama Tabo. Anche nelle versioni in nero, le Tabo Trasparente mantengono spesso una particolare originalità con l'uso di colorazioni sgargianti nel disegno delle spirali dei serbatoi trasparenti.

Nel quadro produttivo Tabo non mancano infine modelli faccettati con caricamento a leva laterale, risalenti alla fine degli anni 1930/primi anni 1940. Si tratta, anche in questo caso, di penne molto belle, prodotte in tre misure ed in una vasta gamma di colorazioni madreperlate e venate.

Rientrano nella produzione Tabo della fine

early forties in national publications. Produced in three sizes, these fountain pens are made of ringed celluloid with beautiful, and often very unusual, colors. A variant of the model exists with different cap bands, clip, and trim at either end of the pen.

The models from the late thirties have three types of clips: shaped with a flat profile, arrow shaped, and long and narrow with a lozenge-shaped tip. The arrow and profiled clips are found on pens with either a fretted cap band with two thin bands or three cap bands. On these early versions, the ends of the pens are conical. The clip with the lozenge-shaped tip is found combined with three bands and metal cap trim with

Modelli Tabo Trasparente con vera singola.

Tabo Trasparente models with a single cap band.



degli anni 1930 anche modelli rientranti in ebanite nera. Queste penne, caratterizzate da un sistema di numerazione a quattro cifre (1900, 1926 etc.) di difficile interpretazione, vennero prodotte in almeno 6 misure, delle quali la più grande era la 1926, un modello di dimensioni assai generose, le cui caratteristiche estetiche sono molto vicine a quelle dei modelli dello stesso genere prodotti da Elmo Montegrappa e commercializzati con varie diciture (Vedi. Montegrappa - Vol. I).

Modelli Tabo rientranti 1926 e 1900 e modello con rivestimento laminato.

Tabo 1926 and 1900 safety pens and an overlaid model.

La numerazione a quattro cifre viene mantenuta anche per le serie faccettate a leva laterale, contrassegnate dal numero "1931".



La penna Stilografica preferita dai Professionisti degli Uomini d'affari.

Il riempimento della "Tabo" assicurato con sistema a penna (brevetto 172525) e abilita senza scolare alcun pezzo della penna. Visibile il livello dell'inchiostro.

Pagina tratta da un catalogo Tabo degli anni quaranta.

Page from a Tabo catalog from the forties.

Oltre alle gamme delle Mentis, delle Trasparente e dei modelli a leva, tutti marcati Tabo ed associabili a portamine analoghi, l'azienda di Bologna operò una diversificazione commerciale introducendo delle sottomarche, che ricalcavano fedelmente lo stile delle linee principali. Si conoscono sottomarche Tabo denominate EsseTibi, STB, Stibi e Styby. Le tre consonanti usate per la denominazione delle linee si riferiscono alle iniziali di Stiassi, Tantini e Bologna. Su queste penne sono montati pennini in oro 14 carati con incisioni relative al nome del modello (STB, Stibi o Styby). La versione Styby, dall'apparenza straniera, venne probabilmente ideata per il mercato di esportazione.

La commercializzazione delle sottomarche continuò per tutti gli anni 1940 fino ai primi anni 1950. Esistono, infatti, versioni delle STB e Stibi con sagoma ogivale, risalenti ai tardi anni 1940 e modelli anco-

transparent inserts in the Vacumatic style. There are also versions of the pens with the lozenge-tipped and arrow-shaped clips with chrome-plated trim and steel nibs.

In the forties the lozenge-tipped clip was discontinued in favor of the arrow design, which was combined with metal trim on the cap and barrel end and three thin bands. Late versions of the Trasparente have a single cap band combined with the arrow-shaped clip. The profiled clip made a return in the early forties on some versions of the Trasparente, combined with a single cap band and metal plugs on the cap top and barrel end.

The color variants of the Trasparente deserve special mention, some of which are unique to Tabo. Even the black Tabo Trasparentes often have a touch of originality, with the use of striking colors in the design of the spirals on the transparent barrel.

Esemplari di Esse-tibi.

Examples of Esse-tibi pens.



ra più recenti dal design assimilabile alle serie Tabo "V" e alle Tabo "S".

Nell'immediato dopoguerra, il design delle Tabo venne completamente riveduto. Si rendeva infatti necessario commercializzare prodotti di buona qualità, che risultassero però competitivi, sia dal punto di vista tecnico/estetico che da quello commerciale, con i prodotti di importazione.

Nacquero in questi anni le serie delle Tabo Vertex, Tabo "S" e Tabo "CO". Le denominazioni dei modelli "S" e "CO" facevano riferimento al pennino, nel primo caso (Scoperto) e alla tipologia del cappuccio, nel secondo caso (Cappuccio Oro). L'innovazione principale applicata su questi modelli, tutti prodotti in tre

Un modello Styby ed uno Stibi 900, decisamente più povero.

A Styby and a decidedly more basic Stibi 900.



Finally, within the panorama of Tabo's output there's no shortage of faceted lever-fillers, these pens dating from the late thirties/early forties. Made in three sizes and a vast selection of colors with veined, mother-of-pearl finishes, these pens are particularly beautiful.

In the last thirties Tabo also made large black hard rubber safety pens. These pens, distinguished by a four-digit numbering system (1900, 1926, and so on) that is difficult to decipher, were made in at least six sizes. The largest of these pens is the very generously proportioned 1926. This series is very similar in appearance to the equivalent line of pens made by Elmo Montegrappa and sold under various names (see Montegrappa, Vol. I).

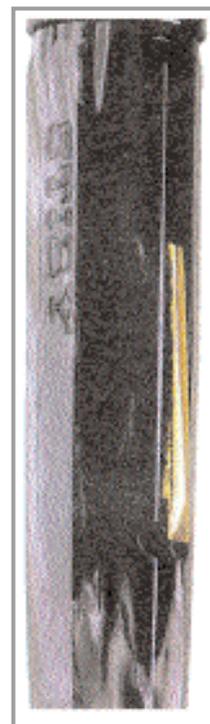
Tabo also used the four-digit system for its faceted lever-fillers, which are marked by the model number "1931."

Besides the Mentis, Trasparente, and lever-filled Tabo models, for which matching pencils were made, the Bologna firm diversified its output, introducing a range of sub-brands that faithfully reproduce the style of the main products. Some of the Tabo sub-brands are EsseTibi, STB, Stibi, and Styby. The three consonants that appear in these names – s, t, and b – are the initials of Stiassi, Tantini, and Bologna. These pens have 14-karat gold nibs engraved with the model name. The Stybys, which have the appearance of non-Italian pens, were probably made for the export market.

Tabo sold its sub-brands throughout the forties and up until the early fifties. There are versions of the STBs and Stibis with tapering ends from the late forties and later models with designs similar to the Tabo V and S series.

Immediately after the war, the design of Tabo pens was fully overhauled. It had become necessary to produce good quality products that could compete with the imports in terms of appearance, technology, and price.

It was during this period that the Tabo Vertex, Tabo S, and Tabo CO models were released. The "S" and "CO" refer respectively to the nib ("S" for scoperto or



misure ed in celluloidi sia in tinta unita che venata, fu l'utilizzo del meccanismo di caricamento a stantuffo e l'adozione, in alcuni casi, del pennino carenato.

La gamma delle Vertex, inizialmente prodotta con una particolare clip sagomata con l'incisione Tabo in verticale, venne velocemente sostituita con la serie della Tabo "V", modelli dalla linea più moderna, con clip lineari e pennino carenato.

Nonostante la necessità di ridurre i costi di produzione, anche i modelli dei primi anni 1950 vennero prodotti in bellissime colorazioni di celluloidi, alcune delle quali ricordano molto da vicino le migliori produzioni degli anni 1940. Su queste penne, le finiture dei cappucci sono in genere abbastanza semplici, una singola veretta e clip lineari, talvolta decorate con incisioni e l'aggiunta della scritta "Tabo" in verticale.

unhooded) and the cap (Cappuccio Oro or gold cap).

The main innovation of these pens, all of which were made in three sizes and in veined or plain celluloid, was the use of a piston filling mechanism and, in some cases, a hooded nib. Initially made with a distinctive profiled clip engraved vertically "Tabo," the Vertex range was soon replaced by the Tabo V series, with their more modern lines, straight clip, and hooded nib.

Despite a need to reduce production costs, even the pens from the early fifties were made of beautiful shades of celluloid, some of which bear a close resemblance to the finest pens made in the forties. These models generally have quite simple cap trim: a single band and straight clip, occasionally with engraved motifs or the word "Tabo" written vertically.

Modelli Tabo V e Tabo S.

Tabo V and Tabo S models.



Concludo la trattazione del marchio Tabo con un'osservazione relativa alle confezioni delle penne. I modelli Trasparente venivano commercializzati in scatole rigide di ottima qualità, alcune delle quali manifestano una ricerca di design esclusivo ed originale. Tra queste meritano di essere ricordate le confezioni in alluminio colorato, molto simili a quelle adottate anche da Aurora per il modello 88.

We'll finish our look at the Tabo brand with a word about the packaging. The Trasparente models sold in hard, well-made cases, some of which are clearly the result of work to produce exclusive, original designs. A highlight is Tabo's colored aluminum cases, which are very similar to those used by Aurora for its 88 model.

Modelli Tabo CO e Tabo Micro degli anni cinquanta.

Tabo CO and Tabo Micro models from the fifties.



Tibaldi

Anche in questo caso, come per il capitolo Aurora e per quello Omas, mi trovo ad affrontare la trattazione di un importante marchio italiano sul quale esiste già una monografia. Ciò che rende ancora più complessa la stesura di questo capitolo, è il fatto che il testo "Tibaldi, una storia di uomini, una storia di penne" (Edizioni Allemandi - 1997) l'abbiamo scritto io ed Enrico Bettazzi.

Diversamente da quanto è accaduto per Omas ed Aurora, poi, dall'anno della pubblicazione del testo Tibaldi, le informazioni disponibili su questo marchio di Firenze sono rimaste pressoché immutate, con l'eccezione della scoperta di qualche modello non catalogato nella monografia del 1997, rendendo ancora più difficile l'intento di non ripetermi e di offrire una trattazione quanto più interessante possibile.

La nascita dell'azienda, con indirizzo in Via Madonna della Querce, a Firenze, fu resa possibile dall'unione delle capacità imprenditoriali di Giuseppe Tibaldi e dall'abilità tecnica di Giovanni Benelli.

Giuseppe Tibaldi, nato a San Venanzio di Galliera (provincia di Bologna) nel Marzo del 1876, era giunto a Firenze da Bologna con un patrimonio di capacità produttiva e commerciale che gli derivavano da precedenti esperienze imprenditoriali sviluppate all'interno dell'attività familiare nell'azienda Tibaldi-Cuppini-Bendini, specializzata nella produzione di minuterie, chincaglierie, oggetti in legno e metallo di vario genere. Giovanni Benelli, nato nel 1892, invece, aveva alle spalle anni di esperienza nel settore della meccanica di precisione. A lui venne affidata l'intera



Like Aurora and Omas, Tibaldi is another major pen manufacturer that is the subject of a monograph. But what makes this chapter more difficult to write than the other two is that the book in question, Tibaldi, una storia di uomini, una storia di penne (Tibaldi, a story of

men, a story of pens), was written by Enrico Bettazzi and myself. But unlike Omas and Aurora, since the book was published in 1997, very little new information has emerged on this Florence firm, with the exception of the discovery of a few models not mentioned in the book.

This makes not repeating myself and still providing an engaging treatment of the subject all the more difficult.

Tibaldi started life in Via Madonna della Querce, Florence, thanks to the coming together of the business skills of Giuseppe Tibaldi and the technical know-how of Giovanni Benelli.

Tibaldi was born in San Venanzio di Galliera (province of Bologna) in March 1876. He arrived in Florence from Bologna with a manufacturing and commercial background gained in the family firm, Tibaldi-Cuppini-Bendini, which specialized in fancy goods and wooden and metal products of various kinds.

Benelli, born in 1892, had years of experience in precision engineering. He was entrusted with the

Inserzione Tibaldi del 1922.

1922 Tibaldi advertisement.



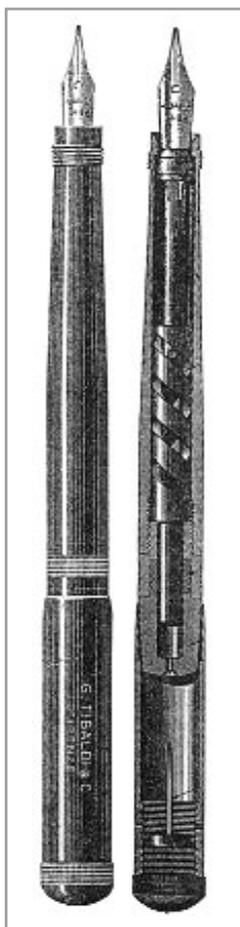
Vista interna di una rientrante Tibaldi.

Cutaway view of a Tibaldi safety pen.

organizzazione della fabbrica ed il compito di impostare tutte le fasi produttive, nonché di reperire i macchinari necessari.

Il marchio "G. Tibaldi e C." venne registrato nell'Ottobre del 1916. La dicitura, con l'aggiunta dell'indicazione del nome della città, "Firenze", è presente sui serbatoi o sui cappucci delle penne. La collaborazione tra Tibaldi e Benelli si interruppe nel 1931; da quella data in poi, le incisioni sulle penne riportano la semplice dicitura "Tibaldi".

Sin dai primi anni di attività, Tibaldi, "La Prima e più Importante Fabbrica Italiana di Penne Stilografiche", come si legge sulle prime scatoline in cartone delle stilografiche, delineava chiaramente le caratteristiche del proprio sviluppo produttivo e commerciale. L'intento è quello di produrre stilografiche di buon livello tecnico ed estetico, che possano



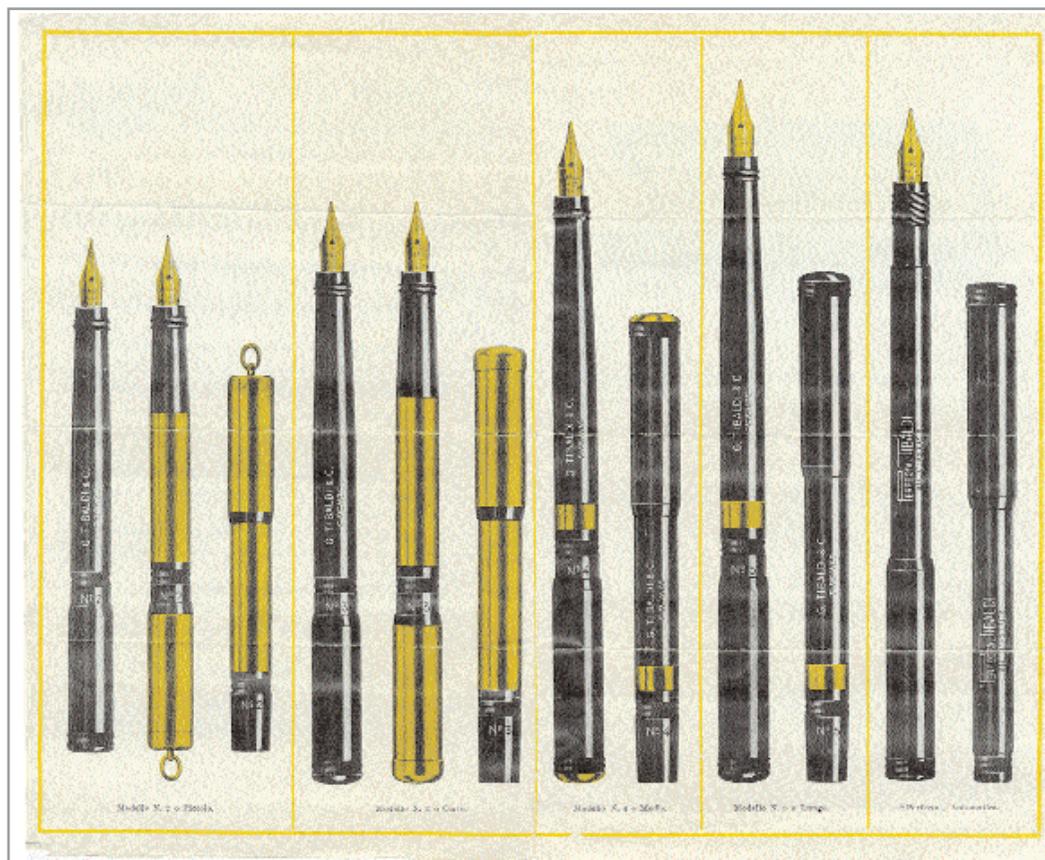
job of organizing the factory, setting up production, and procuring the machinery.

The company name, G. Tibaldi e C., was registered in October 1916. This wording, along with "Firenze" (Florence), appears on the barrels and caps of Tibaldi pens. The partnership between Tibaldi and Benelli dissolved in 1931; pens made after this date are simply engraved "Tibaldi."

From the first, Tibaldi – "The first and most important Italian fountain pen factory" as the earliest pens' cardboard cases declared – had its manufacturing and commercial strategies clearly mapped out. The objective was to make fountain pens of a good technical and design standard that could compete on an equal footing with imported products, guarantee customers efficient service and repairs, and establish an image of quality on the market.

Listino Tibaldi dei primi anni venti.

Page from a Tibaldi price list from the early twenties.





degnamente rivaleggiare con i prodotti di importazione, garantire un efficace servizio di assistenza e riparazione ai clienti ed affermarsi sul mercato con un'immagine di qualità.

I primi modelli ad essere prodotti dalla fabbrica di Firenze furono rientranti in ebanite nera, in quattro misure, a cui si affiancavano due modelli a pennino fisso. Tutte le penne potevano essere arricchite con rivestimenti in metallo prezioso completi, oppure limitati alla testina del cap-

The first models to come out of the Florence factory were black hard rubber safety pens in four sizes, and two eyedropper models. All the pens were also available with either full precious metal overlays or overlaid cap tops, which could be combined with decorative bands on the body.

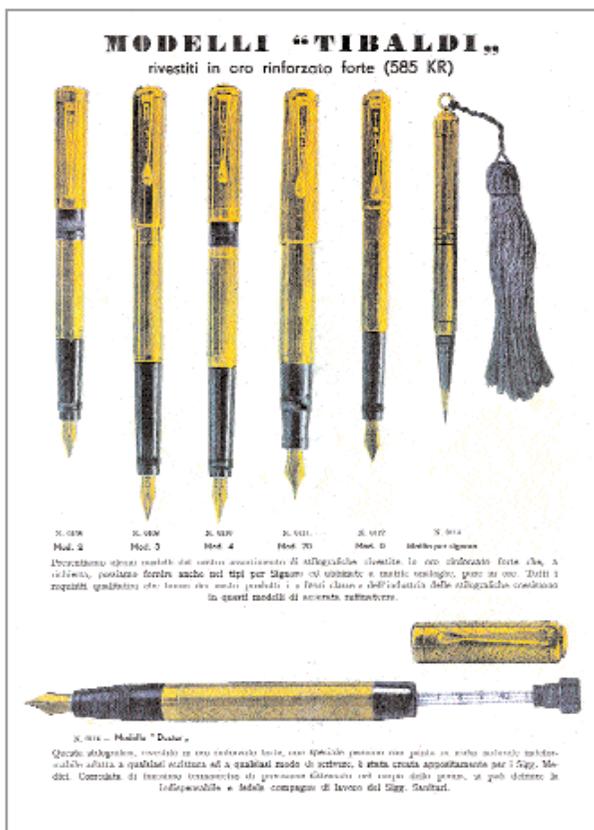
The nibs, with a heart-shaped vent hole and engraved "Tibaldi 14 ct - Prima Qualità," were available in EF, F, M, and B widths.

Safety pens appeared in Tibaldi cat-

Da sinistra verso destra: modelli Tibaldi in ebanite nera nelle misure 0 (a pennino fisso), 2 e 4 (rientranti), Perfecta pubblicitaria degli Aereoplani Romeo. Si noti inoltre la rientrante con lo scudetto pubblicitario del Touring Club Italiano sul cappuccio.

Left to right: black hard rubber Tibaldis in the sizes 0 (eyedropper), 2, and 4 (safety pens), Perfecta pen advertising Aereoplani Romeo. Also note the safety pen with a Touring Club Italiano shield on the cap.





Pagina tratta da listino Tibaldi 157 della metà degli anni trenta che illustra i rivestimenti disponibili per i modelli rientranti e a pulsante di fondo. Si noti, nella stessa pagina la penna del dottore.

Page from a Tibaldi 157 price list from the mid-thirties that shows the overlays available for safety pens and button-fillers. Note the doctor's pen on the same page.

puccio, associabili a bande decorative sul corpo penna.

I pennini, con foro a cuore ed incisione "Tibaldi 14 ct - Prima Qualità" erano disponibili in quattro gradazioni: F, EF, M, B.

I modelli rientranti vennero mantenuti nei cataloghi Tibaldi fino agli anni 1940, con poche variazioni di rilievo, relative soprattutto all'aggiunta di clip da taschino, il cui design varia, nel corso dei decenni, in sintonia con l'evoluzione dell'intera gamma Tibaldi. Le misure, disponibili sia nella versione lunga che corta, nel corso degli anni passarono da quattro a nove.

Già nel 1920, le linee Tibaldi vennero arricchite con l'introduzione del primo modello con caricamento automatico che venne denominato "Perfecta". Si tratta di una penna, molto simile nell'estetica e nel funzionamento al modello Leoncini (Vedi alla voce corrispondente, Vol. D), con cari-

Penna del dottore Tibaldi

Tibaldi doctor's pen



Portamine Tibaldi con rivestimento laminato oro.

Tibaldi mechanical pencil with gold-filled overlay.

alogs up to the forties with few major variations, the most notable of which was the addition of a clip, whose design varied over the decades, reflecting the evolution of Tibaldi products in general. Originally made in four sizes, including short and long versions, the range grew over the years to include nine sizes.

Already by 1920 Tibaldi had introduced its first self-filling pen, which it named the Perfecta. Very similar in looks and operation to the Leoncini model (see Leoncini, Vol. D), the pen is a twist-filler with a sprung nib.

In addition to pens marked "Tibaldi," which the firm advertised in national

camento a torsione e pennino a molla.

Oltre ai modelli marcati Tibaldi, che venivano pubblicizzati su testate a tiratura nazionale ed erano corredati da materiale promozionale e da vetrina, in questi primi anni di attività Tibaldi produsse anche modelli di rientrante che venivano commercializzati con il nome "The GBT Pen London". Questo filone produttivo si inserisce chiaramente nel clima commerciale dell'epoca, che attribuiva ai prodotti di importazione, o spacciati per tali, ottime potenzialità di vendita, talvolta assai maggiori rispetto ad articoli con denominazioni italiane.

Dal punto di vista tecnico ed estetico, le The GBT non sono molto diverse dalle consorelle Tibaldi se non per la diversa zigrinatura del fondello e della testina del cappuccio.

publications and for which it provided shops with promotional materials and window displays, during the early years Tibaldi made safety pens that sold under the name The GBT Pen London. The product was clearly a sign of the times, when Italians were far keener to buy imported products – or products that were apparently imported – than items with Italian names.

From the technical and design perspectives, GBTs weren't so different to Tibaldi models, other than a differently knurled barrel end and cap top.

Another Tibaldi pen that is similar to the GBT is the Mascotte, another black hard rubber safety pen. Fitted with a steel nib, the Mascotte appears to be the result of Tibaldi deciding to extend its range to include lower priced products. The same idea seems to have been behind the Dante,



Tibaldi tipo Duofold in ebanite giallo/verde, ebanite nera e in celluloido blu.

Duofold-style Tibaldi in yellow-green hard rubber, black hard rubber, and blue celluloid.

Assimilabile alle The GBT è anche un altro modello di Tibaldi, sempre rientrante in ebanite nera, denominato Mascotte, che sembra fare parte di una scelta di diversificazione commerciale, mirante ad ampliare il le possibilità di smercio per articoli di minor costo; la Mascotte monta infatti un pennino in acciaio. Lo stesso principio sembra essere alla base della commercializzazione del modello Dante, ancora una rientrante in ebanite, con pennino metallico.

La promozione pubblicitaria di Tibaldi fu sempre di buon livello e abbastanza ampia: oltre che sulla scena fiorentina, le stilografiche di Firenze vennero reclamizzate, nel corso degli anni venti, su riviste come la Sorgente, la Scrittura e sulle pagine della rivista del Touring Club Italiano. Si conoscono inoltre listini in spagnolo, che testimoniano di una attività di esportazione.

Ai modelli rientranti si affiancarono ben presto anche modelli in stile Duofold, inizialmente prodotti in ebanite e, successi-

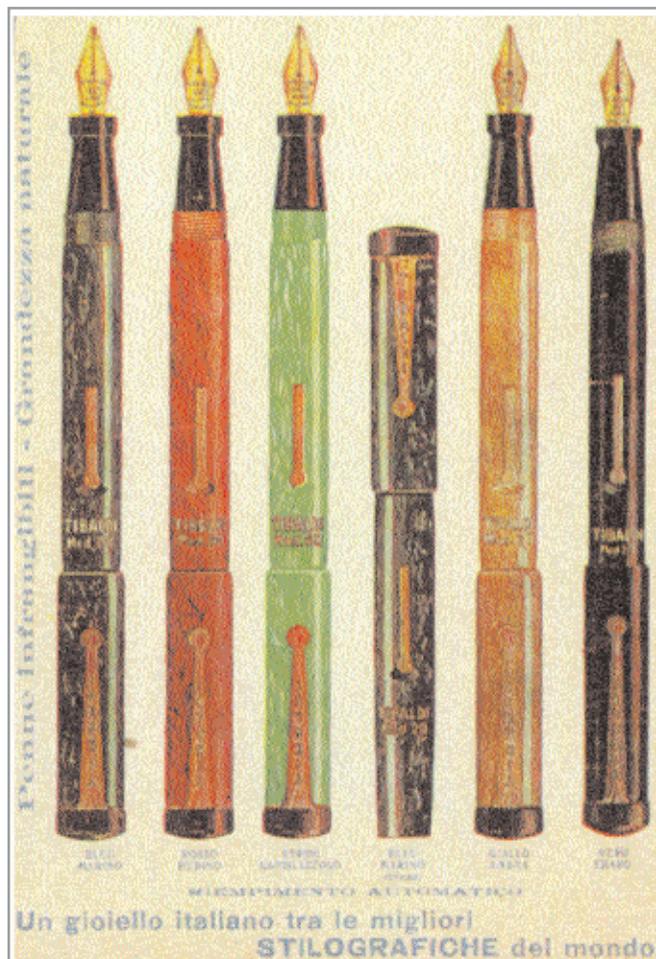
another hard rubber safety with a metal nib.

Tibaldi's advertising was always good quality and quite extensive: throughout the twenties its ads appeared in Florence publications as well as magazines with more extensive circulation, such as La Sorgente, La Scrittura, and in the pages of the Touring Club Italiano magazine. I've also come across Spanish price lists containing Tibaldi products, indicating that the firm also exported.

Tibaldi safety pens were soon joined by Duofold-style pens, first made of hard rubber and later of celluloid. The earliest hard rubber pens – Duofold in style but lever-fillers – deserve special mention for their quality and the use of mottled hard rubber in light colors, which is very unusual for Italian fountain pens. There are Tibaldi models, for example, made of yellow hard rubber with mottled green patterns, such as the pen shown in this chapter, as well as pens with mottled blue patterns (see page 57 of the book on

Pagina pubblicitaria che illustra i colori della serie Infrangibile.

Advertisement illustrating the colors of the Infrangibile series.



Tibaldi Infrangibile a leva laterale con finitura in stile Duofold.

Tibaldi Infrangibile lever-filler with trim in the Duofold style.

vamente, in celluloid. I primi modelli in ebanite, dal design Duofold ma con caricamento a leva laterale, meritano una particolare attenzione per la qualità costruttiva e per l'uso, assai insolito per il panorama italiano, di ebaniti fiammate in toni chiari.

Si conoscono esemplari Tibaldi in ebanite gialla con fiammature verdi, come quello illustrato in questo capitolo e esemplari con fiammature blu (Vedasi a questo proposito il testo Tibaldi, pagina 57). Queste penne, realizzate sia con estremità piatte che affusolate, montano una clip con terminazione a pallina, con incisione Tibaldi in verticale (l'incisione non è sempre presente); lo stesso design di clip viene utilizzato anche sulle rientranti dello stesso periodo e viene mantenuta fino ai primi anni 1930.

Con l'adozione della celluloid, la gamma Tibaldi si arricchisce di modelli colorati,

Tibaldi mentioned above).

These pens, with their flattened yet tapering ends, have a ball-tipped clip that is often engraved vertically "Tibaldi." This clip was also used on the safety pens from the same period and remained a fixture until the early thirties.

With the adoption of celluloid, the Tibaldi range was enhanced with colored pens, still in the Duofold style but with lever-fill mechanisms. The Infrangibile (unbreakable) series was introduced, initially in single shades of red, green, blue, yellow, and black, but later in a huge range of color combinations. This range includes three sizes with model numbers – from smallest to largest – 18, 20, and 26.

The Infrangibles remained in production until the forties with numerous restylings along the way. During the thirties the lever fill was dropped for the button fill

Modelli Infrangibile della Serie Semplice nelle misure 18, 20, 26. Notare le ultime due penne sulla destra che hanno estremità in ebanite.

Infrangibile models from the Semplice series in sizes 18, 20 and 26. Note that the last two pens on the right have hard rubber ends.



prodotti ancora in stile Duofold, ma con caricamento a leva laterale. Vengono introdotte le serie delle Infrangibile, inizialmente in tinta unita, nei colori rosso, verde, blu, giallo, nero e, successivamente in una vastissima gamma di combinazioni cromatiche. La gamma comprende tre formati, caratterizzati dal numero di modello, dalla più piccola alla più grande: 18, 20, 26.

La serie delle Infrangibile viene mantenuta in produzione fino agli anni 1940, con numerose revisioni estetiche. Nel corso degli anni trenta, il meccanismo a leva laterale viene abbandonato in favore del pulsante di fondo; la clip con terminazione a pallina viene sostituita con una clip più moderna, con terminazione a goccia (anche in questo casi l'incisione Tibaldi in verticale non è sempre presente) e le penne assumono una sagoma più leggera ed aerodinamica.



Pagina tratta dal Catalogo D. Ermini del 1941 che illustra i modelli Infrangibile. Questo tipo di promozione veniva utilizzato spesso da Tibaldi per smaltire i fondi di magazzino. Assai frequenti, negli anni trenta furono le promozioni sviluppate in collaborazione con l'Annuario Bemporad Marzocco.

Page from a 1941 D. Ermini catalog showing Infrangibile models. Tibaldi often used this form of advertising to sell off excess stock. In the thirties, these campaigns were often conducted in collaboration with Annuario Bemporad Marzocco.

Modelli Infrangibile della Serie II e Serie III.

Infrangibile models from the Serie II and Serie III.



Tibaldi Lusso nelle misure 60 e in basso nella misura 40.

Tibaldi Lussos in sizes 60 and 40 below.



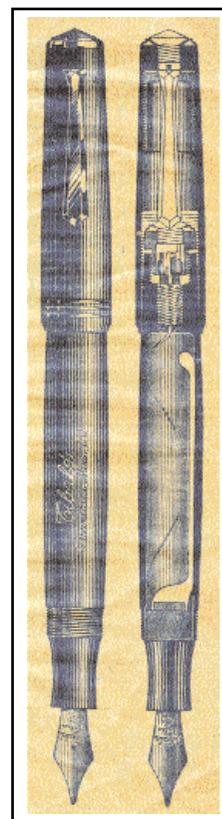
La gamma delle Infrangibile degli anni 1930/1940 comprende tre linee di stilografiche con caricamento a pulsante di fondo, tutte prodotte nei tre formati tradizionali: 18, 20, 26. La linea di punta, più rifinita e ricca, é denominata "Serie III"; essa é caratterizzata da una alta vera con incisioni geometriche, posizionata tra due

system. The ball-tipped clip was replaced with a more modern looking design with a droplet-shaped tip (again the vertical "Tibaldi" engraving isn't always present) and the pens took on a lighter, more aerodynamic profile.

During the thirties and forties the Infrangibile range included three lines of button-fillers, all in the traditional sizes of 18, 20, and 26. The range was spear-headed by the Serie III, a pen marked by a wide cap band with geometric designs between two thinner bands. The barrel end and cap top are hard rubber.

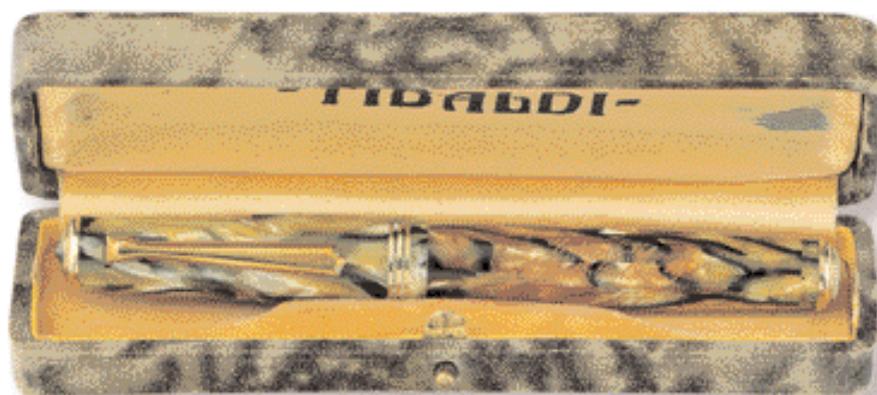
The Serie II has an identical profile to the Serie III but has a thinner band, without any decorative engraving. Finally, the Serie Semplice has two thin bands and conical ends the same color as the pen. There are also versions of the Serie Semplice with hard rubber ends.

All button-filled Infrangibles have gold-filled trim and 14-karat gold nibs marked "Tibaldi Prima Qualità" with a round vent hole. There are also Infrangibile models with chrome-plated trim and steel nibs marked "Tibaldi - Iridistal." These



Vista interna del modello Lusso

Cutaway view of the Lusso model.



anellini; il fondello e la testina del cappuccio sono in ebanite. La "Serie II" ha sagoma identica alla precedente, ma monta una veretta più sottile, senza incisioni decorative. La "Serie Semplice", infine, ha due sole verette; le estremità delle penne sono coniche, dello stesso colore delle penne. Dei modelli della "Serie Semplice" si conoscono anche versioni con estremità in ebanite.

Le finiture di tutti i modelli Infrangibile a pulsante di fondo sono laminate oro e si accompagnano a pennini in oro 14 carati, marcati "Tibaldi Prima Qualità", con foro rotondo. Del modello Infrangibile, infine, si conoscono anche versioni con finiture cromate associate a pennini in acciaio marcati Tibaldi - Iridistal". Questo tipo di produzione, relativa al periodo bellico, viene sviluppata solo sui modelli della "Serie Semplice"; non si conoscono, infatti, versioni con finiture cromate nei modelli della "Serie III" e "Serie II".

pens, made during the war years, all belong to the Serie Semplice line and no Serie II or Serie III models have been found with chrome-plated trim.

Tibaldi expanded its range in the second half of the thirties with the Lusso (luxury) and Impero (empire) models. For these fountain pens, which have three cap bands, Tibaldi introduced a new clip with a flaring tip.

Lussos were made in three sizes, indicated by the model numbers – from smallest to largest – 40, 50 and 60. The smallest, a lady version, can be found with either a clip or cap ring.

To create these pens Tibaldi used beautiful, vivacious shades of marbled and veined celluloid. On the barrels the wording appears, "Tibaldi – Brevettata [patented] Mod." followed by a "40," "50," or "60," depending on the size. The Lusso is

Modelli Trasparente nella misura grande e media. L'ultima penna a destra è un modello autarchico con pennino Tibaldi Iridistal e finiture cromate.

Large and medium Trasparente models. The pen on the right is from the period of autarchy and has a Tibaldi Iridistal nib and chrome-plated trim.



Nella seconda metà degli anni 1930, la gamma dei modelli Tibaldi viene ampliata con l'introduzione di due nuove serie di penne: le Lusso e le Impero. Per queste stilografiche, che montano tre verette sul cappuccio, venne elaborata una particolare clip con l'estremità inferiore svasata.

La serie delle Lusso comprende tre formati, caratterizzati dai numeri di modello, dal più grande al più piccolo: 60, 50, 40. La misura da signora esiste sia con clip da tasca che con anellino. Per queste penne vennero utilizzate celluloidi marmorizzate e venate, dai colori molto belli e vivaci. L'incisione sui serbatoi riporta la dicitura "Tibaldi - Brevettata Mod.40/50/60" a seconda delle misure. Il caricamento é a torsione, sulla falsariga di quello utilizzato anche per la Perfecta: il movimento circolare del fondello aziona una levetta interna che comprime un gommino.

Su queste penne vengono montati pennini in oro "585" marcati "Tibaldi Extra" nelle misure 50, 60 e 45. Rimasti in produzione fino agli anni quaranta, anche questi modelli conobbero comunque l'utilizzo di finiture cromate e pennini in acciaio.

Destinata a diventare la linea di punta dell'azienda, la serie delle Impero comprendeva due modelli, prodotti solo nella misura grande e media: la Poligonale e la Trasparente. Dal punto di vista tecnico, i due modelli sono identici, hanno lo stesso caricamento a depressione, brevettato da Tibaldi e, il serbatoio in celluloido trasparente. La diversità riguarda l'estetica: la Poligonale é faccettata mentre la Trasparente é cilindrica.

L'attuale rarità del modello Poligonale, del



a twist-filler, its mechanism modeled on the one used for the Perfecta – that is, rotating the blind-end cap operates a lever inside the pen that depresses the sac.

These pens have 14-karat gold nibs marked "Tibaldi Extra" in sizes 45, 50, and 60. However, some models can be found with chrome-plated trim and a steel nib – the pens having been made up until the forties.

Riproduzione pubblicitaria di un espositore da vetrina Tibaldi della metà degli anni trenta.

A Tibaldi retail window display depicted in a mid-thirties advertisement.

Modelli Trasparente del dopoguerra.

Post-war Trasparente models.



The Impero, which was to become Tibaldi's spearhead model, includes two versions, the Poligonale and the Trasparente, both made in medium and large sizes only. From the technical perspective, both pens are identical, with the same Tibaldi patented twist-fill mechanism and a transparent celluloid barrel. The difference between the two lies in their appearance, with the Poligonale a faceted pen and the Trasparente a cylindrical model.

The current rarity of the Poligonale (I wasn't able to find a single example in anyone's collection and the only model known to exist is shown in the book Penne Stilografiche (published by

quale non ho potuto reperire nessun esemplare nelle collezioni (l'unico esemplare noto è illustrato nel testo Penne Stilografiche delle Edizioni Mondadori), induce a pensare ad un periodo produttivo estremamente limitato o, ad uno scarso successo commerciale. Il modello Trasparente, oltre che in nero, venne prodotto in blu, verde, rosso, con trasparenza del serbatoio sia nella sfumatura del giallo che del rosso. Anche di questi modelli esistono versioni con finiture cromate e pennini in acciaio.

La Trasparente rimane in produzione fino agli anni cinquanta, con una serie di revisioni stilistiche: nel dopoguerra le tre verette vengono sostituite da una singola fascetta che copre il bordo inferiore del cappuccio, rendendolo più robusto. Le ultime versioni della Trasparente, risalenti ai tardi anni cinquanta, comprendono modelli dalla sagoma ogivale, che montano una clip dal profilo arrotondato.

Prodotta solo in nero, la Trasparente degli anni cinquanta viene identificata nei cataloghi con il suffisso "G" per la misura grande e "M" per la misura media. Di questi modelli esistono infine versioni con pennino carenato, solo nella misura media, denominate Trasparente "M/C".

Per meglio comprendere l'evoluzione produttiva di Tibaldi nel corso degli anni 1940/1950, è necessario tenere presente che la morte di Giuseppe Tibaldi, nel 1935, determinò un periodo di incertezza, in quanto la conduzione dell'azienda

Mondadori) suggests that either it was made for a very short time or sales were poor. Besides black, the Trasparente was made in shades of blue, green, and red, with a yellow or red transparent barrel. Versions of this series with chrome-plated trim and steel nibs can also be found.

The Trasparente remained in production until the fifties, with a number of restylings during this period. After the war the three cap bands were replaced by a single band that extended right to the lip to make it stronger. In its final guise, from the late fifties, the Trasparente includes models with pointed ends and a rounded clip.

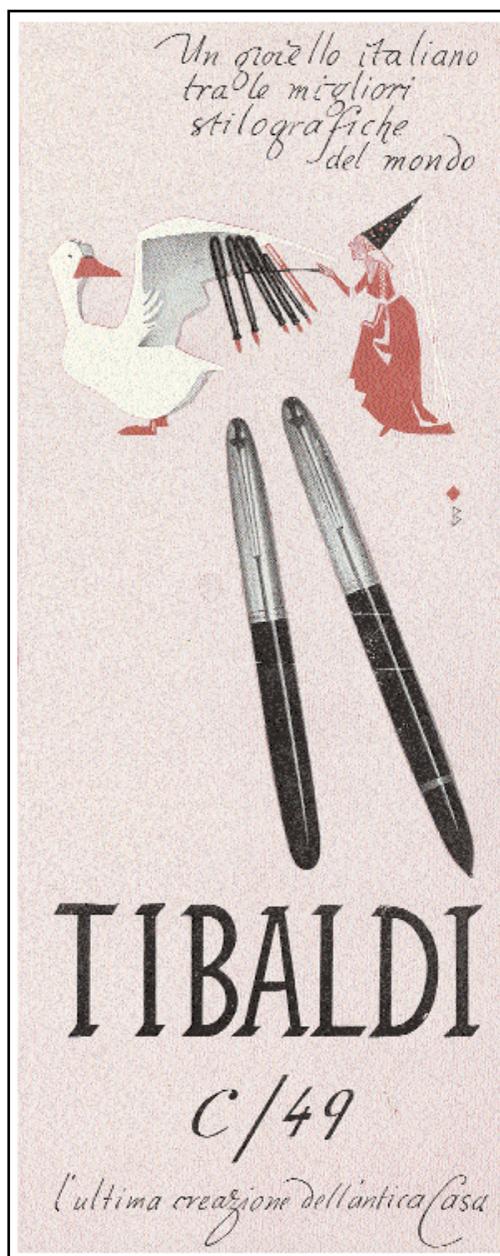
Made in black only, Trasparente pens from the fifties were identified in catalogs with the suffix "G" for grande (large) and "M" for media (medium). Finally there are versions of this pen with a hooded nib, only in the medium size, called the Trasparente M/C.

To present a clearer picture of the evolution of Tibaldi pens through the forties and fifties, we need to bear in mind that the death of Giuseppe Tibaldi in 1935 caused a period of uncertainty in the firm.

For some years the management of the company was in the hands of the grandson, Giorgio Schiassi, whose interests, however, lay in other areas. Schiassi did nothing more than keep the business alive, introducing no significant changes other than his decision to sell the firm.

Inserzione tratta da Scena Illustrata che reclamizza il modello C/49.

Advertisement for the C/49 that appeared in Scena Illustrata.



passò, per alcuni anni, nelle mani del nipote, Giorgio Schiassi, che aveva però interessi di altro tipo. Schiassi si limitò perciò a mantenere l'azienda in attività, senza apportare innovazioni di rilievo, fino al momento in cui si prospettò l'opportunità di venderla.

Dopo una serie di particolari vicissitudini aziendali e cambiamenti di proprietà, Tibaldi fu infine acquistata da Remo Pagliuca (per maggiori informazioni su Remo Pagliuca, consultare la voce: Omer - Vol. II), che dovette confrontarsi, da un lato con le trasformazioni del mercato e, dall'altro, con un'azienda che necessitava consistenti interventi di rinnovamento per poter mantenere un livello produttivo concorrenziale.

Nonostante l'impegno commerciale di Pagliuca, che provvide ad un restyling delle linee e ad una semplificazione delle

After some difficulties and changes of ownership, Tibaldi was eventually bought by Remo Pagliuca (for more information on Pagliuca, see Omer, Vol. II). On the one hand, Pagliuca had to deal with a changing market and, on the other, with a company that required constant intervention to keep it competitive.

But despite Pagliuca's efforts, which saw a restyling of Tibaldi pens and a simplification of production, including the use of parts made by large manufacturers in Settimo Torinese, during the fifties Tibaldi pens began to lose a great deal of their earlier charm and quality.

Pagliuca was responsible for the overhaul of the range with the introduction of pens with tapering ends and hooded nibs. The Infrangibile was usurped by fountain pens that sold as the "20" and "26," made as both piston-and lever-fillers. Produced



Modelli Tibaldi originali degli anni cinquanta nelle misure 20 e 26.

Tibaldi models from the fifties in the sizes 20 and 26.

fasi produttive, utilizzando anche componentistica prodotta dalle grandi aziende di Settimo Torinese, nel corso degli anni cinquanta, le stilografiche Tibaldi persero buona parte del loro antico fascino e della loro qualità.

Si deve all'intervento di Pagliuca il rinnovamento delle linee Tibaldi con l'introduzione di modelli dalla sagoma ogivale e con pennino carenato. La serie delle Infrangibili venne sostituita con le stilografiche denominate "20" e "26", disponibili sia con caricamento a stantuffo che a leva laterale. Prodotte in belle celluloidi colorate, le nuove Tibaldi erano penne semplici, con una singola veretta sul cappuccio e clip dal profilo stondato.

All'antico sistema di numerazione, Pagliuca sostituì l'utilizzo di suffissi, che facilitavano l'identificazione delle varie caratteristiche dei modelli: "C" per il pennino carenato; "O" per il pennino scoperto; "G" per la misura grande e "M" per la misura media; "L" per le finiture laminate oro e, infine "S" per indicare i modelli scolastici.

Ai modelli Trasparente e della serie "20" si affiancarono le stilografiche della serie "C", ideate traendo ispirazione dal modello "51" di Parker: pennino carenato, corpo monocromatico, cappuccio metallico. Il caricamento é a torsione. Questi modelli vennero ampiamente pubblicizzati nel corso degli anni cinquanta. La serie comprendeva tre varianti, denominate: "C49", con cappuccio metallico; "C53" con cappuccio placcato oro; "C52" con cappuccio in oro massiccio, tutte associabili a portamine analoghi.

L'impegno promozionale di Pagliuca e, l'aggiunta, accanto alle gamme Tibaldi, anche di altre linee di penne con denominazioni diverse, come ad esempio le Omer, le Piuma D'oro, le Romeo, le Rosamaria (vedi alle voci corrispondenti - Vol. II) fatte produrre su commissione a Settimo Torinese per incrementare il fatturato dell'azienda, non dettero tuttavia i risultati sperati.

L'attività produttiva venne interrotta nei primi anni sessanta.

from beautiful colored celluloid, the new Tibaldi models were simple pens with a single cap band and a clip with a rounded profile.

Pagliuca also replaced the old numbering system with a suffix-based system to identify the different characteristics of each pen. A "C" indicates a hooded nib; an "O," an unhooded nib; a "G," a large pen; an "M," a medium pen; an "L," a filled-gold overlay; and an "S," a student pen.

The Trasparente and 20 models were joined by the "C" series fountain pens, which, with their hooded nib, single colored body, and metal cap, drew their inspiration from the Parker 51. This pen is another twist-filler. The C series was extensively advertised throughout the fifties. The model includes three variants: the C49 with a metal cap, the C53 with a gold-plated cap, and the C52 with a solid gold cap. Each version could be paired with a matching pencil.

Pagliuca's advertising efforts and the addition of pens with different names alongside the standard Tibaldi range – including Omer, Piuma d'Oro, Romeo, and Rosamaria (see corresponding entries, Vol. II) – made to order by firms in Settimo Torinese to increase sales, didn't produce the desired results.

Tibaldi closed in the early sixties.



Tibaldi sottomarche Tibaldi sub-brands

La diversificazione commerciale sviluppata nel corso degli anni venti con le The GBT Pen London, con la Mascotte e la Dante viene riproposta, negli anni trenta, con la serie delle stilografiche Giti. Si tratta di modelli destinati alla fascia medio bassa del mercato, caratterizzati da un ottimo rapporto prezzo qualità. La denominazione Giti deriva dalle iniziali di Giuseppe Tibaldi. Su questi primi modelli, oltre all'incisione Giti si trova anche la dicitura "Produzione Tibaldi".

La gamma Giti degli anni trenta comprende modelli in celluloidi, denominati Giti 939, con caricamento a pulsante di fondo, prodotti in tre formati, grande medio e da signora. Le finiture del cappuccio comprendono una, due, o tre verette, associate ad una clip dalla sagoma simile a quella utilizzata sui modelli Infrangibile della stessa epoca.

Per questa gamma di penne sono previsti pennini in oro, placcati (denominati nei cataloghi con la dicitura "Similoro"), in acciaio (Durium) e in vetro.

Mantenute in produzione fino agli anni cinquanta, le Giti conoscono una serie di revisioni stilistiche, con l'adozione di clip più commerciali e, successivamente con la trasformazione del design, che rende le penne ogivali. I modelli degli anni

The market diversification that saw the introduction of The GBT Pen London, Mascotte, and Dante in the twenties was repeated in the thirties with the release of the Giti brand. Tibaldi aimed these pens, marked by their excellent value for money, at the low to middle market bracket. The name Giti is from the initials of Giuseppe Tibaldi. Along with the word "Giti," early models are engraved "Produzione Tibaldi."



In the thirties the Giti range included celluloid button-fillers, and the Giti 939, made in lady, medium, and large sizes. The caps can have one, two, or three bands and a clip with a similar profile to the one fitted to Infrangibles from the same period. Nibs can be found made of gold, gold plated (identified in catalogs as "Similoro" – "simulgold"), steel ("Durium"), and glass.

Gitis remained in production until the fifties, undergoing a number of style changes.

Due esemplari di Giti.
Two Giti pens.

cinquanta, sono decisamente più poveri di quelli dei decenni precedenti; la serie Giti 9300, prodotta anche con caricamento a stantuffo, ha il cappuccio metallico ed il corpo in celluloido colorata.

Come per le linee Tibaldi, anche per le Giti esistono versioni di stilografiche da tavolo in due misure ed in una vasta gamma di colorazioni.

A cheaper clip was adopted and, later, the body was given pointed ends. Models from the fifties are decidedly no frills compared with those from previous decades. The Giti 9300, a piston-filler, has a metal cap and a colored celluloid body.

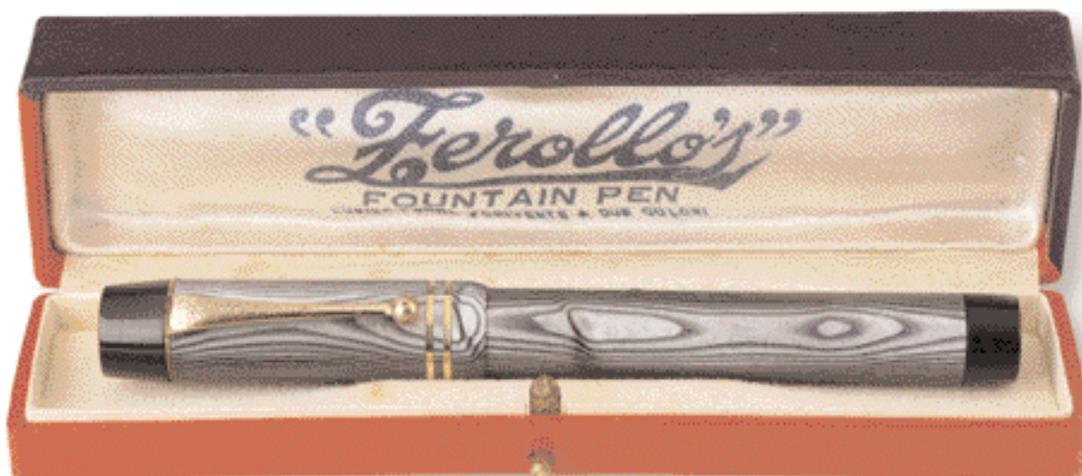
Like Tibaldi pens, Gitis were also made as desk pens, in two sizes, and in a huge range of colors.



Zerollo

La maggior parte delle informazioni attualmente note sulle stilografiche a doppio pennino Zerollo Duocolor sono state rese note in un interessante articolo firmato da Luca de Ponti e pubblicato sul numero 4 della rivista Penna. Un altro contributo di notevole rilievo si deve a Marcello Carli, il cui articolo "La Zerollo a cuore aperto" (Penna numero 18) illustra in maniera completa e dettagliata gli

Most of the information we have on the double-nibbed Zerollo Duocolor is contained in an article by Luca de Ponti that appeared in issue 4 of Penna magazine. Another important contribution is Marcello Carli's article "La Zerollo a cuore aperto" (The Zerollo opens its heart) in issue 18 of Penna, which exhaustively describes the technical aspects of the pen and its operation.



aspetti tecnici relativi alla costruzione e al funzionamento di questo particolare modello di stilografica.

La caratteristica saliente delle stilografiche Zerollo é indubbiamente rappresentata dalla presenza di due pennini, indipendenti l'uno dall'altro ed alimentati da due serbatoi di inchiostro separati. Come molte altre stilografiche a doppio pennino (Vedi anche: Colorado - Vol. I; Diana- Vol. - I; Itala - Vol. II/Omas) il modello Zerollo venne ideato con lo scopo di permettere una scrittura bicolore che non obbligasse a cambiare penna per passare dal rosso al nero nelle scritture contabili.

In teoria il principio é molto semplice: ruotando il fondello della penna, i pennini fuoriescono alternativamente. Ciascuno

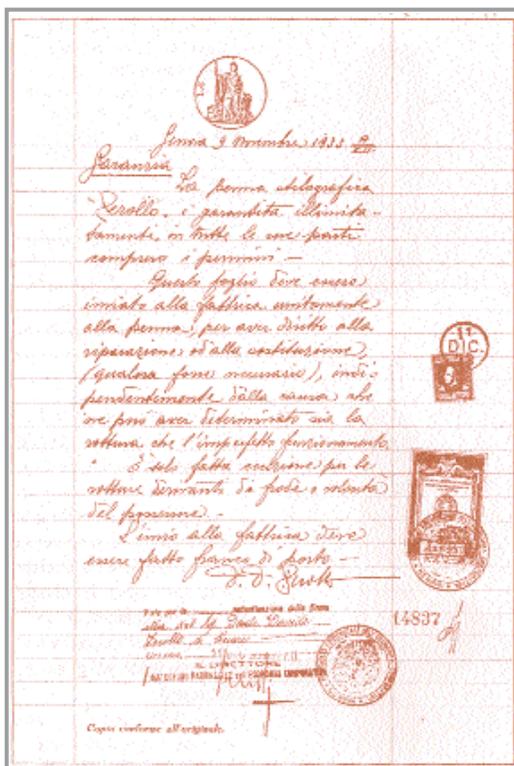
The distinguishing feature of the Zerollo is that it has two independent nibs, each with its own ink supply. Like many other double-nibbed pens (see for example Colorado, Vol. I; Diana, Vol. I; Itala, Vol. II/Omas), the Zerollo was designed to make it possible to use two different colored inks, such as red and black for book-keeping, without having to change pens.

In theory the principle is very simple: with a twist of the barrel end, one or the other of the two nibs emerge. Each has its own ink sac that can be filled separately. Filling is performed using a small pin fitted to the cap top; on the body of the pen there are two holes, positioned over the pressure bars used for filling each sac. Pushing the pin into the holes depresses the sac and the pen is filled.

di essi é alimentato da un serbatoio di inchiostro che può essere riempito in maniera autonoma. Il caricamento avviene utilizzando la testina del cappuccio, che é dotata di un piccolo perno; sul corpo penna sono presenti due piccoli fori, posizionati in corrispondenza della barretta di pressione e del gommino di ciascun serbatoio. Inserendo il perno nel foro, la barretta comprime il gommino e si può procedere al caricamento.

Dal punto di vista tecnico, la stilografica Zerollo é invece estremamente complessa e testimonia di una perizia meccanica che ha pochi termini di paragone nel panorama internazionale degli strumenti per scrittura.

Questo modello deve la propria origine all'abilità tecnica e allo spirito imprenditoriale di Dante Davide Zerollo, la cui azienda era ubicata a Genova in Via Barabino, 19. La produzione, iniziata presumibilmente nei primi anni trenta, doveva certamente essere piuttosto limitata: i foglietti di garanzia contenuti all'interno delle scatoline delle stilografiche Zerollo



The reality is, however, that the Zerollo is an extremely complex pen that testifies to a degree of engineering skill that has few rivals on the international writing instruments scene.

The pen owes its existence to the technical know-how and business sense of Dante Davide Zerollo, whose company was located at 19 Via Barabino, Genoa. Zerollo, who apparently began production in the early thirties, made very few pens, as indicated by the fact

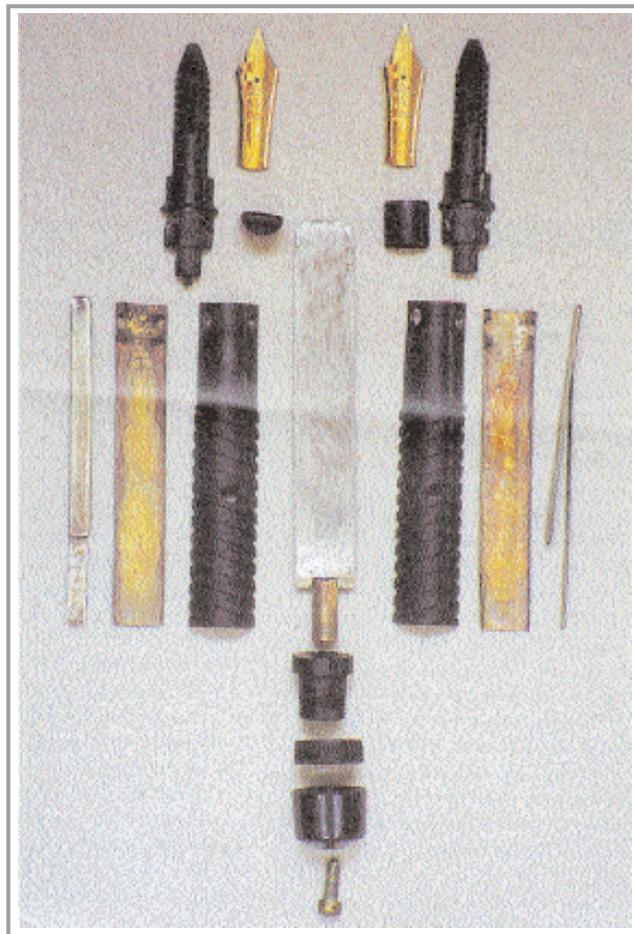
that the warranties contained in Zerollo fountain pen boxes are all handwritten and signed "D.D. Zerollo."

Il foglietto di garanzia delle stilografiche Zerollo.

Zerollo warranty leaflet.

vista delle componenti interne del modello Zerollo.

The internal parts of the Zerollo.



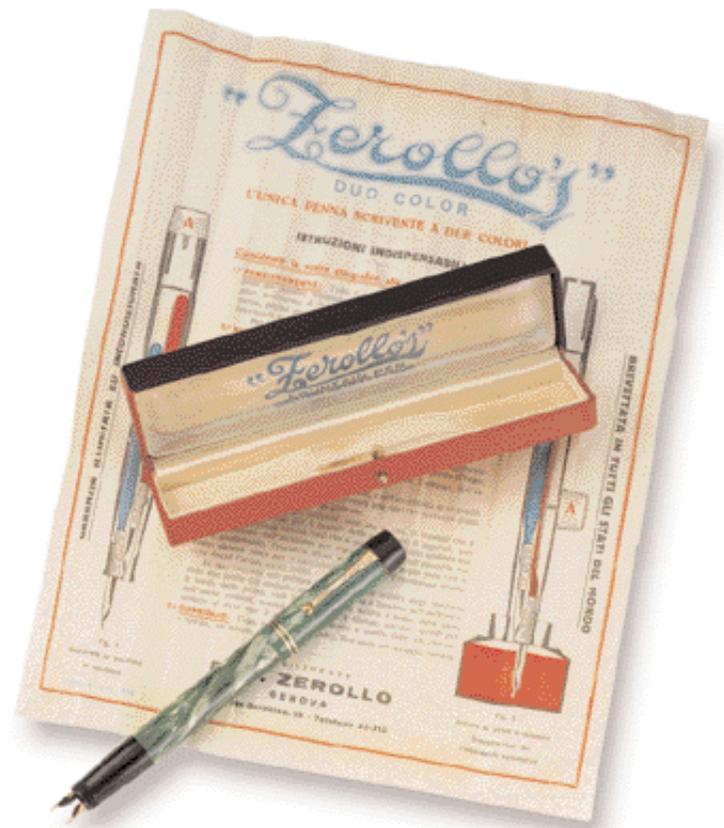
Zerollo Duocolor fountain pens are made of hard rubber, both plain and patterned, and colored celluloid in medium and large sizes. The marbled celluloid pens with a very original faceted spiral design are particularly beautiful. There are also superb gold overlaid models with designs and decorative work typical of Koska (see Koska, Vol. I).

The unusual beauty and

sono interamente scritti a mano e firmati da D.D. Zerollo.

Le stilografiche Zerollo Duocolor vennero prodotte in ebanite, sia liscia che lavorata e, in celluloidi colorata in due misure, grande e media. Di particolare bellezza furono i modelli realizzati in celluloidi marmorizzata con disegno a faccettature spiralate, una scelta estetica totalmente originale. Esistono inoltre splendidi modelli con rivestimento laminato oro, che presentano disegni e decorazioni tipiche della produzione Kosca (Vedi anche: Kosca - Vol. I).

La particolare bellezza e l'ottima qualità di alcune delle celluloidi usate per i modelli Zerollo hanno lasciato ampio spazio all'ipotesi che queste penne possano essere state prodotte da Omas. Anche il marchio Zerollo é infatti elencato nel volumetto "Stilografiche Omas dal 1925 ad oggi" pubblicato dal Club Internazionale della Stilografica A. Simoni, tra i numerosi articoli prodotti da Omas su commissione. L'estrema raffinatezza delle finiture, in



quality of some of the celluloids used to make Zerollo pens have prompted the theory that these pens were made by Omas. The Zerollo brand even appears in the volume Stilografiche Omas dal 1925 ad oggi (published by the international Omas collectors' group Club Internazionale della Stilografica A. Simoni) among the numerous pens made by Omas to fill third-party orders. The sheer elegance of the trim, which in some cases is extremely similar to the style of Omas, and quality craftsmanship are not, however, sufficient to attribute the complete manufacture of these pens to Omas.





Un modello Zerollos con rivestimento laminato ed un modello da tavolo in ebanite nera.

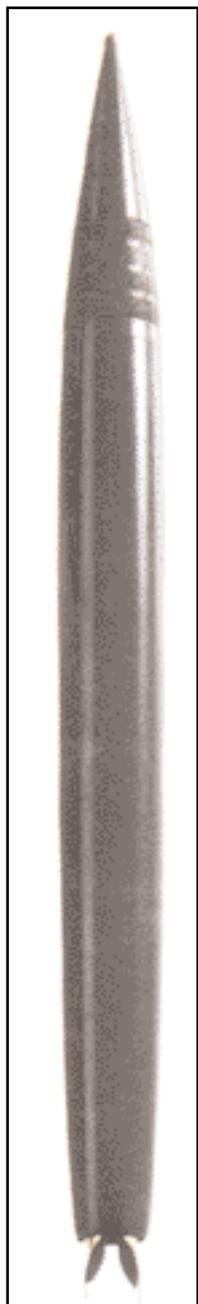
An overlaid Zerollos and a black hard rubber desk pen.

alcuni casi indubbiamente molto vicine allo stile tipico di Omas, e la perizia costruttiva non sono tuttavia indizi sufficienti a giustificare interamente l'attribuzione di questi modelli all'azienda di Bologna.

Le stilografiche Zerollos vennero realizzate sia nella versione da tasca che da tavolo. I modelli da tavolo, di cui si conoscono solamente esemplari in ebanite nera, hanno una sagoma assai robusta con l'estremità superiore conica.

Stando a quanto scritto sulle garanzie delle penne, il brevetto Zerollos venne "registrato in tutti gli stati del mondo"; la sua fortuna in Italia fu tuttavia assai limitata. Di maggior successo e diffusione furono invece i modelli Zerollos commercializzati dalla John Dunhill di Londra e dalla Unic Francese a cui Zerollos concesse i diritti per la commercializzazione delle proprie penne.

L'esperienza produttiva e commerciale di Zerollos non andò oltre la metà degli anni quaranta.



Zerollos fountain pens can be found in pocket and desk styles. The desk pens, of which only black hard rubber versions are known, have a full-bodied profile with conical ends.

On the basis of what appears on the warranty, a patent for Zerollos pens was valid "for all the states of the world." The pen's success in Italy was nevertheless quite limited. Zerollos did, however, meet with greater success in London and France, where they were sold under license by John Dunhill and Unic.

Zerollos's business closed down in the mid-forties.



Il foglietto illustrativo delle Dunhill Ducolor e quello delle Zerollos. In alto: un modello Zerollos con rivestimento laminato oro a tre colori, tipico della produzione Kosca.

Instruction leaflet for Dunhill Ducolors and Zerollos. Above, a Zerollos with a three-tone filled-gold overlay typical of Kosca.

Marchi minori Minor brands

GUIDA ALLA CONSULTAZIONE

L'elenco dei marchi minori é stato organizzato in ordine alfabetico utilizzando come riferimento di base le incisioni sui serbatoi delle stilografiche. I modelli ascrivibili alla stessa origine produttiva e/o commerciale sono stati raggruppati nella voce corrispondente al nome dell'azienda. Gli opportuni rimandi, indicati di volta in volta, permettono di individuare la voce da consultare.

La trattazione che segue non é da considerarsi assolutamente definitiva. Il panorama produttivo italiano del periodo di riferimento é sicuramente piú ampio e variegato di questa trattazione. In calce sono elencati una serie di marchi sui quali non esistono ancora informazioni sufficienti per la catalogazione.

NANNELLI

L'unica trattazione dedicata alle stilografiche marchate Nannelli venne pubblicata sul nr.15 di Stilomania (L. Jacopini "Stilografiche Nannelli - un altro marchio fiorentino di antiche origini"); l'articolo nacque da un incontro con Andrea Nannelli, nipote del fondatore dell'azienda ed ancora attivo, nel campo delle stilografiche, come esperto riparatore nel proprio negozio di Firenze in Via Cimatori.

La storia delle stilografiche Nannelli inizia con Guido Nannelli, nato nel 1885. Dopo alcuni anni di lavoro, ancora giovanissimo, come commesso in un negozio di cartoleria di Firenze, Guido Nannelli si

CONSULTATION GUIDE

The list of minor brands has been arranged in alphabetical order based on the wordings that appear on each pen. Models that have been ascribed to a particular manufacturer and/or wholesaler/reseller have been grouped together under the relative business name. Cross-references have been included as a guide to finding the correct entry.

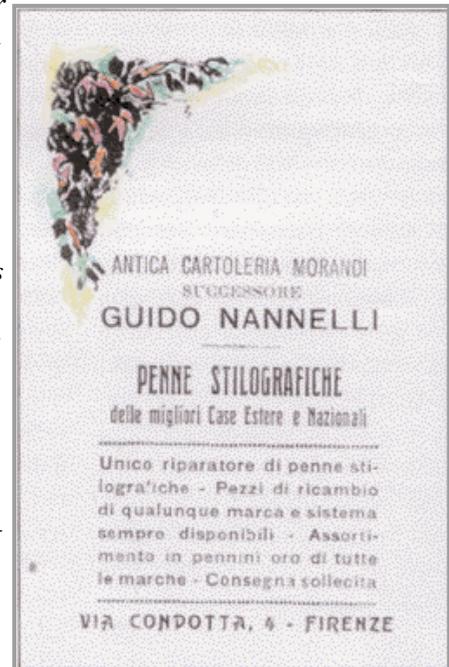
The treatment of each brand should not be regarded as definitive. The range of pens made in Italy during the period covered by this book is much larger and more varied than this listing would suggest. At the end of the entries there is a list of brands for which the information available is as yet insufficient for accurate cataloging.

NANNELLI

The only published discussion of Nannelli fountain pens appears in issue 15 of Stilomania magazine (L. Jacopini "Stilografiche Nannelli: un altro marchio fiorentino di antiche origini" - Nannelli fountain pens: Another Florentine brand

Calendarietto da barbiere Nannelli del 1928.

1928 Nannelli barber's shop calendar.



mise in proprio ed aprì un negozio di articoli per scrittura in Via Condotta, a Firenze. La "Casa della Penna" Nannelli fu il primo negozio a Firenze specializzato esclusivamente in penne stilografiche e strumenti per scrittura. Nel corso degli anni, a Guido Nannelli si affiancarono anche i due figli, Ivaldo (1907-1986) e Omar (1916 - 1987).

Nei primi anni 1930 la famiglia Nannelli si era definitivamente affermata sul mercato degli strumenti per scrittura in Toscana; oltre al negozio di Via Condotta venne aperto un secondo punto vendita in Via Calzaioli e due negozi in Provincia, uno a Montecatini ed uno a Viareggio. Nello stesso periodo, la famiglia dette vita ad una fabbrica di pennini in oro e penne stilografiche, dove venivano impiegate una decina di lavoranti.

Le stilografiche Nannelli, rientranti in ebanite nera e con rivestimento laminato oro, prodotte in tre misure e, modelli in celluloid colorata, sempre in tre misure con caricamento a pulsante di fondo, venivano distribuiti tramite i punti vendita della famiglia e attraverso alcuni rappresentanti, nell'Italia centrale.

L'attività commerciale dell'azienda ed il suo successo commerciale dipesero in larga misura dalla fortunata coincidenza delle personalità dei fratelli Ivaldo ed Omar. Ivaldo era dotato di uno spiccato senso commerciale ed era molto pragmatico, Omar, invece, era un innovatore, animato da un grande spirito creativo.

Ad Omar Nannelli si deve l'idea di denominare una linea di pennini in oro prodotti dall'azienda con il proprio nome, non tanto per semplice spirito egocentrico, quanto piuttosto perché la somiglianza con il nome "Omas", ne avrebbe reso più facile lo smercio. La scelta di un'incisione in carattere stampatello, assai simile nella grafica a quella presente sui pennini della famosa azienda bolognese, completava il quadro.

Stando alla testimonianza di Andrea Nannelli, fu ancora Omar ad ideare e brevettare un particolare meccanismo di caricamento a depressione, simile a quello utilizzato sulle stilografiche Vacuumatic di Parker, che venne successivamente venduto all'Ing. Webber di Milano che lo

with antique origins). The article was the product of a meeting with Andrea Nannelli, grandson of the company founder, who works as a fountain pen repairer in his shop in Via Cimatori, Florence.

The history of Nannelli fountain pens begins with Guido Nannelli, born 1885. After a few youthful years spent as an assistant in a stationery store in Florence, Nannelli opened his own writing instruments shop in Via Condotta. Dubbed Casa della Penna (Home of the pen), Nannelli's store was the first in Florence to specialize exclusively in fountain pens and writing instruments. As the years passed, Guido was joined in the business by his sons, Ivaldo (1907-86) and Omar (1916-87).

By the early thirties the Nannelli family had become an established name in the Tuscan writing instruments market. A second shop was opened in Via Calzaioli, Florence, and two more in the towns of Montecatini and Viareggio, both in Tuscany. At the same time, the family opened a factory for the production of gold nibs and fountain pens, where they employed around ten staff.

Nannelli fountain pens include black hard rubber safeties with gold overlays made in three sizes, and colored celluloid button-fillers, also made in three sizes. They sold in the family shops as well as through sales representatives in central Italy.

The company's success was largely due to Ivaldo and Omar. Ivaldo was very pragmatic and had a great deal of business sense, while Omar was an innovator, driven by a great creative spirit.

It was Omar's idea, for example, to release a line of gold nibs bearing his own name. He did this not so much out of egotism, as the belief that the close resemblance of his name to Omas would make them sell well. The choice to engrave the nib with large characters that were very similar in appearance to those used by the famous Bologna-based firm completed the picture.

According to Andrea Nannelli, Omar also invented and patented a special type of pneumatic filling mechanism, similar to

avrebbe montato sulla serie delle Saratoga (Vedi: Saratoga- Vol. II), prodotte da Omas su commissione.

I rapporti, diretti e mediati, tra Omas di Bologna e la piccola azienda Nannelli, furono certamente molto intensi nel corso degli anni 1930, tanto da giustificare la supposizione che la produzione di alcune linee di penne Nannelli siano state commissionate all'azienda di Armando Simoni.

Nel corso degli anni 1950, nonostante alcune iniziative di buon successo, come la produzione di un modello di penna a sfera, ideato, ancora una volta, da Omar Nannelli, che incontrò un discreto consenso, l'azienda conobbe un rapido declino che portò alla chiusura dello stabilimento di produzione. Nel 1957 venne chiuso anche il negozio di Via Condotta e l'attività commerciale venne trasferita in Via Tosinghi. Sfortunatamente, nel 1966, con l'alluvione di Firenze, tutto il materiale che era rimasto, a testimonianza dei lunghi anni produzione dell'azienda Nannelli, è andato perduto.

NETTUNO

Capitolo completo.

NOBILE

Questo marchio, delle cui origini produttive e della cui storia commerciale non si hanno informazioni, si trova su rientranti

Parker's Vacumatic system, which he sold to Mr Webber of Milan, who fitted it to his Saratoga line (see Saratoga, Vol. II), which were made to order by Omas.

The relationship, both direct and indirect, between Omas and the much smaller Nannelli during the thirties was very busy enough to justify the supposition that some of Nannelli's lines were produced by Omas.

Despite a number of successful projects – such as the production of a ballpoint invented by Omar – during the fifties the company's fortunes rapidly declined and the family was forced to close the factory. In 1957 the shop in Via Condotta also closed its doors and the business moved to Florence's Via Tosinghi.

Sadly of all the records of Nannelli's long years as a pen manufacturer were lost in the Florence floods of 1966.

NETTUNO

See separate section

NOBILE

This brand, whose manufacturer and history are unknown, is found on good quality overlaid safety pens from the early thir-



lamine di buona fattura risalenti ai primi anni 1930. I rivestimenti sono generalmente molto semplici, con decorazioni guilloché lineari o geometriche.

La dicitura Nobile è incisa in verticale sul corpo penna.

OAHLAND / OAKLAND / OAKLAND'S

Come già detto per molti altri prodotti italiani, anche in questo caso, il nome straniero inciso sui serbatoi di queste belle stilografiche altro non è che un espedien-

ties. The overlays are generally very simple, with linear or geometric guilloché decorations. The word "Nobile" is engraved vertically on the body of the pens.

OAHLAND / OAKLAND / OAKLAND'S

As has already been mentioned in connection with many other Italian pens, the non-Italian name found engraved on these beautiful fountain pens is nothing



Oakland
Oakland

te commerciale per facilitarne l'affermazione sul mercato.

La maggior parte delle informazioni relative alle penne con questo nome si devono all'impegno di ricerca e catalogazione svolto da Enrico Bettazzi ("Le altre di Simoni" - Penna 38) e da Emilio Dolcini ("Stilografiche Oakland - California dreaming" - Penna 43).

Collocabile cronologicamente tra la metà degli anni 1930 ed i primi anni 1940, la produzione Oakland, delle cui vicende commerciali si conosce ben poco, venne sicuramente sviluppata da aziende diverse. Esistono infatti esemplari con questo marchio che ricalcano fedelmente le linee dei modelli Radius Superior di S.A.F.I.S. (Vedi: S.A.F.I.S. - Vol. II), altri che ripropongono il modello Goliarda di Ancora (Vedi: Ancora - Vol. I), modelli in tutto e per tutto assimilabili alle TaBo (Vedi: TaBo - Vol. II), infine, altri assai vicini alla serie Minerva 50 di Omas (Vedi: Omas - Vol. II).

Chiunque fosse il committente e qualunque fosse la destinazione commerciale delle stilografiche Oakland, è indubbio che l'intento era quello di avere prodotti di qualità medio/alta, come confermato anche dalla scelta dei pennini, in oro 14 carati con l'incisione "Oakland".

Una menzione particolare meritano le incisioni sui serbatoi di queste penne: sui modelli attribuibili ad Ancora è presente la dicitura "Oakland's - Selected Fountain Pen - Trade Mark con una "K" maiuscola inserita in un cerchio collocata tra "Trade" e "Mark"; i modelli tipo Radius Superior, hanno un'incisione in stampatello "Oakland"; i modelli attribuibili a Simoni presentano un'incisione in corsivo "Oakland's"; i modelli assimilabili alle TaBo hanno infine un'incisione meno raffinata, con la dicitura "Oahlands".

Nonostante variazioni di dicitura, presenti, tra l'altro su penne che hanno origini produttive diverse, concordo pienamente con Emilio Dolcini nel ritenere che queste sti-

more than a piece of business expediency, aimed at increasing sales.

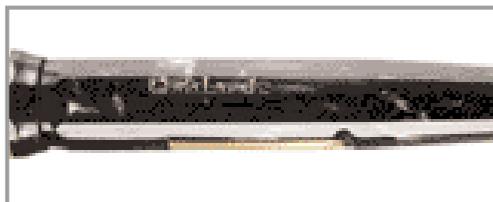
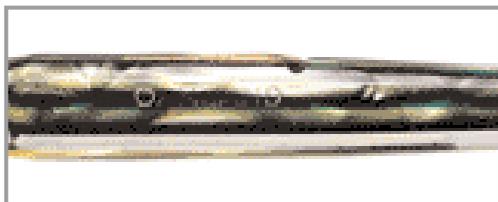
Most of the information we have on these pens we owe to the research and cataloging work of Enrico Bettazzi ("Simoni's significant others," Penna 38) and Emilio Dolcini ("Oakland fountain pens: California dreaming," Penna 43).

Datable to between the mid-thirties and the early forties, Oakland pens, the history of which we know next to nothing of, were definitely made by different manufacturers. There are in fact examples of these pens whose designs faithfully reproduce the Radius Superior model made by S.A.F.I.S. (see S.A.F.I.S., Vol. II), others that replicate Ancora's Goliarda (see Ancora, Vol. I), models that are all but identical to TaBo pens (see TaBo, Vol. II), and others that are extremely similar to Omas's Minerva 50 series (see Omas, Vol. II).



Qui e nella pagina successiva: modelli Oakland di origine produttiva diversa. Da sinistra verso destra: produzione Ancora, produzione Omas, produzione S.A.F.I.S. e, un modello "tipo" Omas Extra che potrebbe essere stato prodotto da Tabo o nella zona di Torino.

This and next page: Oakland models pens by different manufacturers. Left to right: Ancora, Omas, S.A.F.I.S., and a model in the style of the Omas Extra, which might have been made by Tabo or in the Turin area.



Dettagli delle incisioni sui serbatoi Oakland.

Details of the engravings on Oakland barrels.

lografiche (Oahland, Oakland, Oakland's, Oaklands) siano tutte riconducibili ad un unico committente e che quindi avessero un'unica destinazione commerciale. La presenza o l'assenza della "s" del genitivo sassone non rappresenta in effetti una variazione degna di rilievo, soprattutto se si tiene conto della scarsa attenzione che, all'epoca, veniva prestata in Italia alla correttezza delle diciture straniere: gli esempi in questo senso sono numerosissimi. Per quanto concerne infine la dicitura "Oahlands", credo che si tratti semplicemente di un errore grossolano nella ripro-

Whoever the client was and whatever the commercial purpose of Oakland fountain pens was, it is beyond doubt that the aim was to make a medium to high quality product, as indicated, among other things, by the 14-karat gold nibs engraved "Oakland."

The wording engraved on the barrels of these pens deserves special mention. The models attributable to Ancora read "Oakland's – Selected Fountain Pen – Trade Mark" with a capital "K" within a circle between the words "Trade" and "Mark." The Radius Superior-type models are engraved in block letters "Oakland."

The pens attributable to Omas are engraved "Oakland's" in an italic font. And the models reminiscent of TaBo pens are engraved, less elegantly than the others, with the word "Oahlands."

Despite these variations, I entirely share Emilio Dolcini's belief that these pens – Oahland, Oakland, Oakland's, Oaklands – were all made for a single client and were therefore all made for the same purpose. The presence or absence of the "apostrophe rom" isn't an important variation, particularly if we bear in mind the scant attention paid at the time in Italy to the spelling of foreign words – there are countless examples of this. As far as the "Oahlands" spelling is concerned, I believe it is nothing more than a case of a silly mistake.



duzione del nome. La scarsissima notorietà commerciale di queste penne, non sembra giustificare infatti l'ipotesi di un tentativo di imitazione o di mistificazione.

OBERLAND

Ben poco é noto sulle origini produttive di queste stilografiche. La scelta di una denominazione tedesca e la natura abbastanza commerciale dei modelli lascia supporre che possa trattarsi di uno dei tanti articoli prodotti in Italia per essere commercializzati sul territorio tedesco nel periodo 1935/1940. Una panoramica ampia e molto dettagliata di questo fenomeno produttivo e commerciale é offerta dal testo di Silvio Bertotto "Settimo Torinese- Una città in Punta di Penna".

Le stilografiche Oberland, tuttavia, non sono collegabili all'attività commerciale di una delle numerose piccole aziende di Settimo Torinese ma all'Agenzia Generale per l'Italia degli Orologi e Cronografi "Verbania", della Provincia di Novara.



The very small degree of popularity these pens had on the market would appear to rule out the possibility that the pens with different wordings were imitations or attempts to mislead the public.

OBERLAND

Very little is known about who made these fountain pens. The choice of a German name and the quite commercial nature of these pens would suggest that they are one of the many products made in Italy between 1935 and 1940 for sale in Germany. Silvio Bertotto provides a thorough treatment of this manufacturing and commercial practice in his book

Settimo Torinese, una città in Punta di Penna.

Oberland fountain pens, however, cannot be traced to any of the many small firms that operated in Settimo Torinese but to "Agenzia Generale per l'Italia degli Orologi e

Cronografi 'Verbania' " (General Italian agency for Verbania watches and clocks) in the province of Novara.

OLIMPICA

Questo modello, introdotto nel 1936 veniva prodotto dalla ditta Giacomazzi di Settimo Torinese (Vedi: Giacomazzi - Vol. II)

OLIMPICA

This model, released in 1936, was made by Settimo Torinese firm Giacomazzi (see Giacomazzi, Vol. II).

OLIVIERI

Le stilografiche marchiate Olivieri, prevalen-

OLIVIERI

Fountain pens marked "Olivieri," mainly



temente rientranti in ebanite nera, venivano prodotte dalla Fabbrica Italiana Penne Stilografiche di G. Olivieri di Milano (Vedi: Atlantica - Vol. II).

black hard rubber safety pens, were made by Milan company Fabbrica Italiana Penne Stilografiche di G. Olivieri (see Atlantica, Vol. II).

Olivieri.

Olivieri

OLO

Sottomarca dell'azienda Aurora di Torino (Vedi : Aurora / sottomarche - Vol. I).

OCEANICA

Modello commercializzato dalla Fabbrica Italiana Penne Stilografiche di G. Olivieri di Milano (Vedi: Atlantica - Vol. I).

OMAS

Capitolo completo

OMEGA / OMEGA AVM

La storia delle stilografiche Omega si collega all'esperienza di Alfredo Verga, fratello di Eugenio Verga e co-fondatore, nel 1919, dell'azienda Columbus di Milano (Vedi: Columbus - Vol. I). Dopo alcuni anni di attività con Columbus, nel 1927, Alfredo Verga dette vita alla propria azienda, sempre a Milano (Via Rugabella, 9), che venne denominata Omega.

La produzione Omega venne sviluppata secondo i criteri classici dell'epoca, con linee di rientranti in ebanite nera, in tre

OLO

Olo is a sub-brand of Turin firm Aurora (see Aurora sub-brands, Vol. I).

OCEANICA

This model was sold by Milan firm Fabbrica Italiana Penne Stilografiche di G. Olivieri (see Atlantica, Vol. I).

OMAS

See separate section

OMEGA / OMEGA AVM

The history of Omega fountain pens is linked to the person of Alfredo Verga, brother of Eugenio Verga and cofounder in 1919 of Milan company Columbus (see Columbus, Vol. I). After being involved in Columbus for some years, in 1927 Alfredo Verga opened his own company, which he called Omega, at 9 Via Rugabella, Milan.

Omega pens were made in accordance with the traditions of the day, and included lines of black hard rubber safety pens in three sizes; Duofold-style pens made of



Rientranti Omega.

Omega safety pens.

misure, modelli in celluloid colorata in stile Duofold, nelle misure grande, media e da signora e gamme di rivestimenti laminati di ottima qualità.

Le stilografiche della fine degli anni 1920/primi anni 1930 vennero denominate Omega AVM. La sigla "AVM", composta con le iniziali del nome del fondatore, Alfredo Verga, e quella del luogo di produzione, Milano, è presente nelle incisioni sui serbatoi delle penne, all'interno di una Omega maiuscola. La dicitura completa delle incisioni riporta la scritta su due linee "Omega Fountain Pen - Marca depositata" al centro della quale è collocata la Omega con le tre iniziali.

In alcune rientranti dei primi anni di produzione, la dicitura si trova associata al disegno di una stella a cinque punte, assai simile a quella utilizzata anche sui modelli Columbus.

Le stilografiche Omega in celluloid vennero realizzate sia nello stile Duofold con estremità piatte che nella versione streamline. Su queste penne, tutte di ottima levatura e con finiture di qualità, si trovano pennini in oro 14 carati marcati "Omega AVM". Gli stessi pennini, con spalla stretta, venivano montati anche sulle rientranti.

Oltre alle linee di punta Omega, l'azienda di Alfredo Verga produsse anche modelli denominati "Vega - Ideal Fountain Pen /Ideal Super Pen" e modelli denominati "Omega Supernova" destinati a soddisfare la fascia media del mercato. In realtà, sia le Vega che le Supernova, di cui si conoscono rientranti in ebanite nera, con rivestimento laminato e, modelli in celluloid

colored celluloid in large, medium, and lady sizes; and a range of high-quality gold-filled overlays.

The pens from the late twenties/early thirties are called Omega AVM. The letters "AVM," made up of the initials of Alfredo Verga and the pen's place of production in Milan, are engraved on the barrel inside a capital omega. The complete wording on the barrel is "Omega Fountain Pen - Marca depositata" (registered trademark) written over two lines, with the omega appearing between the two.

On some early safety pens the wording appears with a five-pointed star, very similar to the one found on Columbus models.

Celluloid Omega fountain pens were made in both the Duofold flat top and streamlined styles. These pens, all of which are well made with quality trim, have 14-karat gold nibs marked "Omega AVM." The same straight-sided nibs can also be found on Omega safety pens.

As well as the main Omega product line, the company made pens dubbed "Vega - Ideal Fountain Pen/Ideal Super Pen" and the Omega Supernova, pens that were intended to cater to the middle of the market. However, both Vegas and Supernovas, of which only overlaid black hard rubber and colored celluloid models are known to exist, are very fine pens and not so different to Omegas. Supernovas, which have a streamlined profile and a hooded nib in the style of the Parker 51,



Modello Omega tipo Duofold e set Vega in scatola.

Duofold-style Omega and a boxed Vega set.



colorata, sono penne di ottima qualità, non molto diverse dalle Omega. Le Omega Supernova vennero mantenute in produzione fino agli anni cinquanta, con modelli dalla sagoma affusolata, e pennino carenato di richiamo Parker 51, di cui esistono anche versioni interamente laminate.

Nel corso della seconda metà degli anni 1930, lo styling delle Omega AVM venne riveduto e le penne assunsero una fisionomia più moderna, con design affusolato e leggero. Dalle incisioni sui serbatoi scomparve la sagoma dell'Omega, per lasciare spazio semplicemente alle tre iniziali maiuscole "AVM".

In linea di massima, i prodotti Omega degli anni 1930 non si discostano molto dagli standard estetici di alcune serie Columbus dello stesso periodo. Non è infrequente, infatti, individuare le stesse colorazioni di celluloidi e talvolta gli stessi rivestimenti laminati nei modelli delle due aziende.

L'azienda di Alfredo Verga rimase in attività fino ai primi anni 1950 con articoli che tuttavia si allontanano molto dagli standard qualitativi e di ricercatezza estetica caratteristici della produzione Omega degli anni 1930/1940.

OMER

L'origine di queste stilografiche, la cui epoca produttiva si estende dalla seconda metà degli anni 1930 fino ai primi anni 1950 è riconducibile all'attività di Remo Pagliuca, nato a Porretta Terme nel 1903. Attivo per molto tempo come grossista e rappresentante di strumenti per scrittura, nel 1957, Pagliuca divenne proprietario dell'azienda Tibaldi di Firenze (Vedi: Tibaldi - Vol. II).



remained in production until the late fifties. Fully overlaid versions of the pen can also be found.

During the second half of the thirties, the Omega AVM was restyled, the pen taking on a more modern appearance, with a streamlined, lighter design. The omega disappeared from the barrel, leaving the three capital letters "AVM."

Broadly speaking, the design standards of Omega pens from the thirties are not very different to those of certain Columbus models from the same period. It's not unusual, in fact, to find Omega and Columbus pens with the same colorings of celluloid and even the same overlays.

Verga's company remained in business until the early fifties. But pens from the later years are a marked departure from the quality and design standards that characterized Omega pens from the thirties and forties.

OMER

The origins of these fountain pens, which were made from the second half of the thirties through the early fifties, can be traced to a company operated by Remo Pagliuca, born 1903 in Porretta Terme. Active for many years as a writing instrument wholesaler and sales representative, Pagliuca became the owner of Florence firm Tibaldi in 1957 (see Tibaldi, Vol. II).

Omega AVM e modello a stantuffo degli anni quaranta.

Omega AVM and a piston-filler model from the forties.

Negli anni precedenti l'acquisizione dell'azienda Tibaldi, Pagliuca si era affermato con notevole successo in Toscana nel campo delle penne stilografiche, commercializzando prevalentemente articoli che egli stesso commissionava alle numerose aziende di Settimo Torinese per essere smerciati poi attraverso i punti vendita dei principali centri toscani. Rientrano nella gamma delle penne commercializzate da Pagliuca le Giglio (Vedi: Giglio - Vol. I), le The Oxford Pen, le Omer, le Romeo e molte altre.

I modelli marcati Omer (la dicitura rappresenta il nome Remo letto all'inverso) ed Omer Extra vennero commercializzati sia nelle versioni cilindriche che faccettate, con meccanismo di caricamento a leva laterale o a pulsante di fondo.

Le penne dei tardi anni 1930 e degli anni 1940, ricalcano in linea di massima le

Before buying the company, Pagliuca had had quite some success in the writing instruments business in Tuscany, mainly selling products that he ordered from the numerous firms in Settimo Torinese to retailers in Tuscany's larger cities. These pens included the Giglio (see Giglio, Vol. I), The Oxford Pen, Omer, Romeo, and many other brands.

Omer pens – whose name is Pagliuca's given name spelled backwards – and Omer Extras sold in both cylindrical and faceted versions, and with either a lever-fill or button-fill mechanism.

Pens from the late thirties and forties are more or less typical of the pens made in Settimo Torinese at the time. In some cases there are design refinements, such as the addition of thin rings at either end, while in others the trim is very simple and basic. These models have 14-karat gold nibs



tipologie dei modelli di Settimo Torinese; in alcuni casi sono presenti ricercatezze estetiche con l'aggiunta di anellini di finitura sulle estremità delle penne, in altri casi, invece, le finiture sono molto semplici e di non particolare pregio. Su questi modelli si trovano pennini marcati "Omer" e "Omer Extra" in oro "585". Con le stesse diciture esistono anche pennini in acciaio inossidabile e laminati oro. Talvolta, nell'incisione dei pennini, sono presenti anche le iniziali "R.P."

In molti casi, le incisioni sui serbatoi delle penne presentano delle diversità; la dicitura "Omer" ed "Omer Extra" si trova talvolta in carattere stampatello, in altri casi

marked "Omer" and "Omer Extra." The same words also appear on stainless steel and gold-filled nibs. Sometimes the engraving on the nibs includes the initials "R.P."

There are often differences in the style of the wordings engraved on barrels, with "Omer" and "Omer Extra" in block letters on some pens and in italics on others. This presumably in the result of the pens being made by different manufacturers.

Models from the late forties and early fifties are piston-fillers with tapering ends.

Un modello Omer degli anni quaranta.

An Omer from the forties



in corsivo inglese. Ciò deriva, presumibilmente dall'origine diversa dei modelli, commissionati, di volta in volta ora ad un produttore ora l'altro.

I modelli dei tardi anni 1940 e dei primi anni 1950 hanno sagome ogivali e caricamento a stantuffo.

Ciò che caratterizza in maniera particolare la produzione Omer é la varietà cromatica; tutti i modelli vennero infatti realizzati in almeno sei colorazioni di celluloidi marmorizzata, con scelte cromatiche spesso ben calibrate e di ottimo impatto estetico.

OPUL

I modelli marcati Opul, stilografiche con caricamento a pulsante di fondo, di cui si conoscono versioni in celluloidi e con rivestimento laminato oro, sono riconducibili all'attività della ditta Lupo G. e Figli, ubicata a Torino in Via Barge. La dicitura Opul, altro non é, infatti, che il cognome Lupo letto all'inverso.

L'azienda fu attiva dalla seconda metà degli anni trenta fino ai primi anni quaranta. Alcuni modelli vennero certamente prodotti su commissione da altre aziende, come dimostra l'esemplare di Regina (vedi alla voce corrispondente: Vol. II), marcato Opul.

ORIGINAL GOLDMICHEL

In un interessante articolo pubblicato sul numero 33 della rivista penna, Enrico Bettazzi illustra le vicende commerciali delle stilografiche Original W.E. Goldmichel, la cui storia si intreccia con l'esperienza aziendale di Walter Engele.

Diversamente da quanto indicato da Bettazzi, che colloca l'inizio della diffusione commerciale delle stilografiche Original Goldmichel in Italia nel 1948, l'attività di Walter Engele nel campo degli strumenti per scrittura e la commercializzazione delle stilografiche caratterizzate dalle iniziali del suo nome (W.E.), inizia negli anni 1930, si interrompe nel corso del secondo conflitto mondiale e riprende, già nel 1946, a Torino, nella sede di Via Cordero di Pamparato.

La figura di Walter Engele si colloca nel

The main feature of Omer pens is their wide range of colors, with every model made in at least six different shades of marbled celluloid. And often these shades were thoughtfully chosen and visually striking.

OPUL

Pens marked Opul are button-fillers made of celluloid or with gold-filled overlays. They can be traced to Lupo G. e Figli, a company located in Via Barge, Turin. The word "Opul" is, in fact, simply the surname Lupo written backwards.

The firm operated from the second half of the thirties through the early forties. Some pens were certainly made by other companies to fill orders, as demonstrated by the Regina pen (see corresponding entry in volume II) marked "Opul."

ORIGINAL GOLDMICHEL

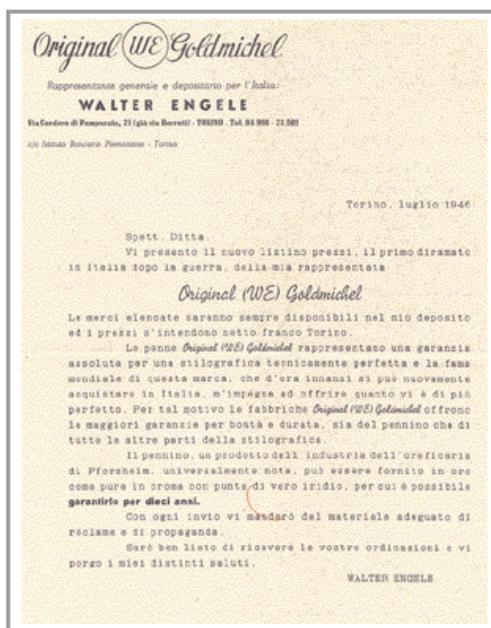
In an interesting article published in issue 33 of Penna magazine, Enrico Bettazzi outlined the story of Original W.E. Goldmichel fountain pens, whose history is interwoven with the business exploits of Walter Engele.



ricco panorama di commercianti e grossisti che seppero sfruttare, verso la metà degli anni 1930, lo sviluppo del mercato della scrittura in Italia e che trassero il meglio dagli intensi rapporti commerciali con la Germania, verso cui venivano esportati, all'epoca, grandi quantitativi di stilografiche economiche prodotte nell'area di Settimo Torinese (a questo proposito valga il riferimento al testo di Silvio Bertotto "Settimo Torinese - Una città in punta di penna").

Se, nel corso degli anni 1930, l'attività di Walter Engele era basata sull'approvvigionamento di prodotti finiti presso numerose aziende dell'area di Settimo, che venivano poi smerciati in Italia ed esportati in Germania, dalla fine del conflitto in poi, parte dei modelli Goldmichel manifestano una chiara ed inconfutabile matrice tedesca, nello stile tipico dei tardi anni 1930. Indubbiamente, in questi anni l'approvvigionamento veniva sviluppato utilizzando sia fornitori italiani che tedeschi: i modelli Goldmichel Ideal, Napoleon, Privat, commercializzati nel dopoguerra, hanno ben poche affinità con la produzione italiana.

Diversamente, i modelli Original Goldmichel Aristokrat e "20", manifestano riferimenti più che evidenti al modello "88" di Aurora (Vedi: Aurora - Vol. I) e possono essere certamente frutto di produzioni settimesi. Lo stesso dicasi per



Testo della lettera datata 1946 inviata da Walter Engele ai rivenditori per comunicare la ripresa dell'attività commerciale dopo la fine della guerra.

Letter dated 1946 from Walter Engele to retailers, informing them that he was resuming business after the war.

Bettazzi dates the first sale of Original Goldmichel pens in Italy to 1948. However, Engele actually established his fountain pen business and began selling pens marked with his initials in the thirties. He shut up shop during the war but by 1946 was operating again in Via Cordero di Pamparato, Turin.

Engele was one of the many dealers and wholesalers who, towards the mid-thirties, was able to cash in on Italy's growing fountain pen market while taking advantage of busy commercial contacts with Germany, to where he exported large



Listino W.E. Goldmichel per esportazione. Si noti l'impostazione in stile tedesco dei modelli proposti.

W.E. Goldmichel export price list. Note the German looks of the featured pens.

alcuni modelli Original Goldmichel, risalenti agli anni 1940, sui quali é presente anche l'incisione "Stilnova" (Vedi: Pagliero - Vol. II).

Con la ripresa delle attività commerciali nel dopoguerra, Waltere Engele, il cui magazzino era rimasto evidentemente ben fornito prima dell'inizio del conflitto, intraprende una campagna promozionale di notevoli dimensioni volta allo smaltimento dei prodotti "datati" e all'afferma-

numbers of low-cost fountain pens made in the Settimo Torinese area. (In this regard, it's worth reading Silvio Bertotto's Settimo Torinese - Una città in punta di penna.)

While during the thirties Engele's business was based on sourcing products from many different companies in the Settimo Torinese area and selling them in Italy as well as Germany, after the war many of the Goldmichel models took on the unmis-



zione dei nuovi articoli, dallo styling più moderno.

Le stilografiche Original Goldmichel rimangono presenti sul mercato italiano fino ai primi anni 1950.

Dal punto di vista collezionistico, i modelli degli anni 1930/1940 di origine italiana sono generalmente penne di buona qualità, prodotte in belle celluloidi, con pennini in oro 14 carati su cui sono incise le due iniziali "W.E." unitamente alla dicitura "Goldmichel". Si tratta, in linea di massima di buone stilografiche, robuste e ben fatte, destinate alla fascia media del mercato.

takable look of German pens from the late thirties. There's no doubt that during this period Engele was sourcing pens from both Italy and Germany. The post-war Goldmichel Ideal, Napoleon, and Privat models all have little in common with Italian pens.

In contrast with these pens, the Original Goldmichel Aristokrat and 20 models bear a more than obvious resemblance to the Aurora 88 (see Aurora, Vol. I) and can safely be attributed to the Settimo Torinese area. The same applies to certain Original Goldmichel models from the forties that are engraved "Stilnova" (see Pagliero, Vol. II).

When he returned to business in 1946, Engele, whose warehouse had apparently been well stocked before the war, launched a major advertising campaign in an attempt to sell off his dated products and introduce his new, more modern looking lines.

Original Goldmichel fountain pens remained on the Italian market until the early fifties.

From the collecting perspective, the Italian-made models from the thirties and forties are generally good quality pens made of fine celluloid with 14-karat gold nibs engraved "W.E." together with the word "Goldmichel." In most cases these pens are strong and well made, and apparently intended for the middle market bracket.

Modello Original Goldmichel degli anni trenta.

Original Goldmichel model from the thirties.



OSMET

Questo marchio é stato menzionato da Enrico Bettazzi nell'articolo "Ancora sulle penne italiane" pubblicato su Stilomania 24/25. Esistono con questo nome stilografiche in celluloidi, risalenti agli anni 1940, la cui caratteristica piú interessante é una particolare clip di sicurezza simile a quella utilizzata da Aurora per i modelli Novum.

PACINOTTI

Questo é il nome di una antica cartoleria di Pistoia. Le penne marcate Pacinotti, prodotte in celluloidi colorata e risalenti ai tardi anni 1930, venivano utilizzate come articoli promozionali. La produzione veniva probabilmente commissionata ad aziende del nord (E. Bettazzi - "Ancora sulle Penne Italiane " - Stilomania 22)

PALLADIANA

Linea di stilografiche di grosse dimensioni prodotte dalla ditta dei Fratelli Rossi di Vicenza (Vedi: Pen-Co / F.R.V. - Vol. II).

PALLADIO

Serie di stilografiche introdotte nei tardi anni 1940 nelle linee produttive della ditta dei Fratelli Rossi di Vicenza (Vedi: Pen-Co / F.R.V. - Vol. II).

PANTHER

Le stilografiche con questo nome, collocabili cronologicamente tra la fine degli anni 1930 ed i primi anni 1940, sono riconducibili all'attività dell'azienda di Dante Raimondi, ubicata a Milano in Corso Ticinese. La natura commerciale delle penne, prodotte in celluloidi colorata, con caricamento a pulsante di fondo e finiture non di particolare pregio, potrebbe essere frutto di una produzione su commissione realizzata da un'azienda di Settimo Torinese.

PATRIZIA

Le stilografiche con questo nome nacquero nei tardi anni 1930 per iniziativa della Sig.ra Iside Zambroni, titolare di un negozio di articoli per scrittura a Milano, in Via Dogana, 3. Nel dopoguerra, la Sig. Zambroni assunse la rappresentanza del marchio Parker per la Lombardia e per il Veneto.

Le stilografiche Patrizia degli anni 1930 erano modelli in celluloidi colorata, pre-

OSMET

This brand was mentioned by Enrico Bettazzi in his article "Ancora sulle penne italiane" (Still on Italian pens), published in issue 24/25 of Stilomania magazine. It is found on celluloid fountain pens from the forties, whose most interesting feature is their unusual safety clip that resembles the clip used on the Aurora Novum.

PACINOTTI

This is the name of long-established stationers in Pistoia. Pens bearing the name are colored celluloid fountain pens from the late thirties that were made as promotional products. They were probably made by companies in northern Italy (E. Bettazzi, "Ancora sulle Penne Italiane" – Still on Italian pens – Stilomania no. 22).

PALLADIANA

A line of large fountain pens made by Vicenza firm Fratelli Rossi (see Pen-Co – F.R.V., Vol. II).

PALLADIO

A series of fountain pens introduced in the late forties by Vicenza firm Fratelli Rossi (see Pen-Co – F.R.V., Vol. II).

PANTHER

Fountain pens with this name can all be dated to between the late thirties and early forties, and can be traced to Dante Raimondi's company in Corso Ticinese, Milan. The pens, which are no-frills products made of colored celluloid with a button-fill mechanism and fairly basic trim, may have been produced by a company in Settimo Torinese.

PATRIZIA

Fountain pens bearing this name were made in the late thirties for Iside Zambroni, owner of a writing instruments shop at 3 Via Dogana, Milan. After the war, Zambroni became Parker's agent for Italy's Lombardy and Veneto regions.

Patrizia fountain pens from the thirties are made of colored celluloid, are mainly button-fillers, and are good quality, although without any great technical or

valentemente a pulsante di fondo, di buona qualità ma senza eccessive pretese tecniche ed estetiche, che vennero probabilmente commissionate ad aziende di Settimo Torinese. Nei modelli Lady si manifesta talvolta un tentativo di caratterizzazione, sviluppato più sui particolari di finitura che sull'estetica complessiva delle penne.

Nel corso degli anni 1950, vennero commercializzate anche stilografiche Patrizia con serbatoio trasparente.

P.C. / P.C.M.

I modelli marcati con queste iniziali, prevalentemente rientranti in ebanite nera, fanno riferimento all'attività del negozio di Carlo Pangrazi di Milano.

PECCO / STILUS

Capitolo completo.

PEN-CO

Capitolo completo.

PEN-SAR

Questo particolare modello di penna stilografica è stato menzionato per la prima volta da Enrico Castruccio nel volume "La Penna - Storia, Tecnica, Collezionismo (Idealibri) in riferimento al suo singolare meccanismo di caricamento, che Castruccio classifica con la dicitura "a pistone di punta".

Si tratta in effetti di una stilografica nella quale lo stantuffo è collegato al gruppo pennino alimentatore. Il caricamento avviene premendo il pennino contro il fondo del calamaio; in tal modo viene azionato lo stantuffo che permette il caricamento. L'azione di una piccola molla interna riporta il gruppo scrittura nella posizione di partenza.

Non è noto il produttore di questo modello, collocabile cronologicamente nella seconda metà degli anni 1940. Le caratteristiche estetiche la rendono molto simile al modello "51" di Parker: cappuc-

design claims to fame. They were probably made by companies in Settimo Torinese. The lady models often reveal an attempt to give the pens a distinctive appearance, particularly in their trim rather than their overall design.

During the fifties Patrizia fountain pens with transparent barrels also appeared.

P.C. / P.C.M.

Pens marked with these initials, generally black hard rubber safety pens, were sold by Carlo Pangrazi in his Milan store.

PECCO / STILUS

See separate section

PEN-CO

See separate section

PEN-SAR

The first mention of this fountain pen in the literature appears in Enrico Castruccio's book La Penna: Storia, Tecnica, Collezionismo (The pen: History, technology, collecting). Castruccio discusses the pen's unusual filling mechanism, which he describes as a "nib piston" system.

What he was describing is a mechanism whose filling piston is attached to the nib and feed. The pen fills by pressing the nib onto the bottom of the ink bottle. This moves the piston, thus drawing ink into the pen. A tiny internal spring returns the nib and feed back to their original position.

The maker of this pen from the second half of the forties is not known. With its gold-filled cap, colored resin body, and partially hooded nib, in appearance it is very similar to the Parker 51. In any case, this is a well-made writing instrument.

Un esemplare di Pensar. L'estetica di queste penne è arricchita dalla parte terminale del serbatoio costruita in materiale trasparente.

A Pensar pen. The appearance of this pen is enhanced by the transparent material used for the end of the barrel.



cio laminato oro, corpo in resina colorata, pennino semicarenato. Si tratta in ogni caso di un modello di buona fattura.

L'incisione sul serbatoio riporta la dicitura "Pen-Sar - Brevettata" unitamente al disegno di un diavoletto che impugna una stilografica. La scelta del nome del modello si spiega con facilità prendendo come riferimento la promozione pubblicitaria che definisce la Pen-sar come la "penna che traduce il pensiero". Lo stesso slogan é riproposto all'interno delle scatoline delle penne.



The barrel is engraved "Pen-Sar – Brevettata" (patented) along with a little devil holding a fountain pen in his hand.

The name of the pen is explained by its advertising, which announced that the Pen-Sar was the "Pen that translates your thoughts" – pensare being Italian for to think. The same slogan also appears inside the pen's case.

PIAVE

Le stilografiche con questo marchio venivano prodotte dall'Industria Penne Stilografiche del Comm. Mario Cristofolotti il cui stabilimento si trovava a Treviso. La produzione, avviata presumibilmente nel 1941, come si evince dall'incisione sui serbatoi delle penne, comprendeva modelli rientranti in ebanite nera e modelli in cel-



luloide colorata, con caricamento a pulsante di fondo, di qualità media.

Nel logo inciso sui serbatoi delle penne, composto dalla scritta Piave inserita in un rombo posto alla sinistra della dicitura "Marca depositata - Garantita Perfetta", sono incluse tre iniziali: "M", "C" e "T" (Mario Cristofolotti Treviso) e la data 1941.

PILUS

Produzione comprendente prevalentemente stilografiche rientranti con rivesti-

PIAVE

Fountain pens branded Piave were made by "Industria Penne Stilografiche del Comm. Mario Cristofolotti" (Fountain pen company of Commendatore Mario Cristofolotti) whose factory was in Treviso. The firm, which, according to the marking on the barrel of the pens, probably began production in 1941, made black

hard rubber safeties and colored celluloid button-fillers of middling quality.

The logo on the barrel of the pens comprises the word "Piave" inside a lozenge to the left of the wording "Marca depositata – Garantita Perfetta" (registered trademark – guaranteed perfect). It also includes the three initials "M," "C," and "T" – Mario Cristofolotti Treviso – and the date 1941.

PILUS

Most pens with this brand name are safety pens with gold overlays, attributed to

mento laminato oro attribuita all'azienda Montegrappa (Vedi: Montegrappa / Produzioni su commissione -Vol. I).

PIUMA D'ORO

Gamma di stilografiche di impostazione economica prodotte nella zona di Settimo Torinese e commercializzate, nel corso degli anni quaranta da Remo Pagliuca (vedi anche: Omer - Vol. II)

PISTOJ

Questo é il nome di un'antica cartoleria di Firenze, in Via Condotta. Le stilografiche marcate Pistoj venivano utilizzate nel corso degli anni 1930/1940 come articoli promozionali del negozio. La produzione sia in ebanite nera che in celluloidi colorata, veniva commissionata probabilmente di volta in volta ad aziende del panorama fiorentino e della zona di Settimo Torinese.

PLEVONIA

Vedi: Pagliero - Vol. II.

PRINCEPS

I modelli con questo nome risalgono alla seconda metà degli anni trenta / primi

Montegrappa (see Montegrappa: Made-to-order Montegrappas, Vol. I).

PIUMA D'ORO

Piuma d'Oro models are low-cost fountain pens made in the Settimo Torinese area. Remo Pagliuca (see Omer, Vol. II) sold them during the forties.

PISTOJ

This is the name of a long-established stationer in Via Condotta, Florence. These pens were used in the thirties and forties by the shop as promotional products. They can be found in black hard rubber or colored celluloid, and were most likely ordered from companies in Florence and Settimo Torinese.

PLEVONIA

See Pagliero, Vol. II

PRINCEPS

Pens with this name date from the second half of the thirties/early forties. Most are



anni quaranta. Si tratta prevalentemente di penne in celluloidi di dimensioni generose, con caricamento a pulsante di fondo, prodotte in un'ampia gamma di colorazioni. Le finiture, sia laminate oro che cromate, sono in alcuni casi estremamente commerciali, in altri più ricercate, con ricche vere traforate, come nell'esempio illustrato.

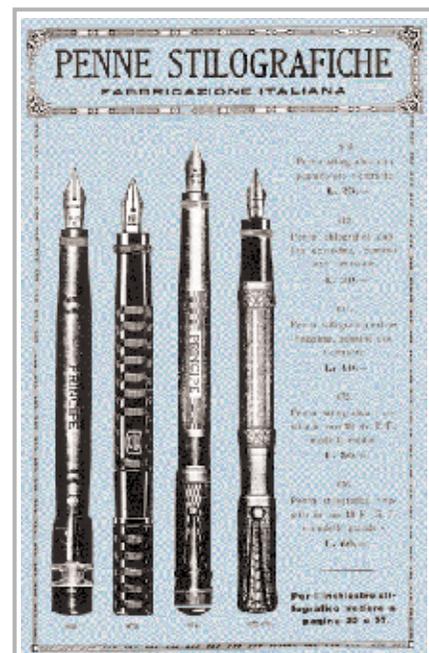
PRINCIPE

Con questo marchio di incerta origine vennero commercializzate nel corso dei tardi anni 1930/primi 1940, stilografiche rientranti in ebanite nera e con rivestimento laminato oro, come pure modelli in celluloidi colorata con caricamento a

generously proportioned celluloid button-fillers and can be found in a wide range of colors. Trim, both gold-filled and chrome-plated, is extremely basic in some cases and of higher quality in others – such as the elaborately perforated design on the pictured example.

PRINCIPE

This brand, of uncertain origin, is found on quality black hard rubber safety pens with gold overlays made during the late



Pagina tratta da un catalogo D. Ermini di Firenze del 1931 in cui vengono proposti, tra gli altri, anche due modelli Principe.

Page from a 1931 catalog issued by Florence firm D. Ermini, showing, among other things, two Principe models.

pulsante, di buona qualità. Le caratteristiche delle penne non offrono indicazioni sufficienti per determinare quale azienda le abbia prodotte.

PRISMATIC

Modello facettato in celluloid colorata prodotto dall'azienda Soffer di Torino (Vedi: Soffer - Vol. II).

PRISMATICA

Vedi S.A.F.I.S. - Vol. II.

PUNTO ROSSO

Questo modello, introdotto nel 1934 c.ca dalla ditta Giacomazzi di Settimo Torinese (Vedi anche: Giacomazzi - Vol. I) venne prodotto inizialmente su commissione per la cartoleria di Ubaldo Massari di Torino. La penna ottenne un notevole successo commerciale anche grazie ad una buona campagna pubblicitaria sviluppata su quotidiani e periodici a tiratura nazionale.

Il modello Punto Rosso venne mantenuto in produzione fino agli anni 1950; se ne conoscono numerose versioni, più o meno qualitative. La serie di maggior pregio degli anni del dopoguerra comprendeva penne in celluloid colorata, con cappuccio laminato oro e pennino scoper-to e lanceolato in oro 14 carati. I modelli successivi, più com-

cappuccio laminato oro e pennino scoper-to e lanceolato in oro 14 carati. I modelli successivi, più com-

Inserzione pubblicitaria della Punto Rosso del 1946 ed un modello Punto Rosso Minima con portamine.

Advertisement for the Punto Rosso from 1946 and a Punto Rosso Minima with pencil.



thirties/early forties, as well as colored celluloid button-fillers. The pens themselves don't provide sufficient clues to establish who made them.

PRISMATIC

These faceted pens in colored celluloid were produced by Soffer in Turin (see Soffer, Vol. II).

PRISMATICA

See S.A.F.I.S., Vol. II.

PUNTO ROSSO

This model, introduced circa 1934, was made by Settimo Torinese firm



Giacomazzi (see Giacomazzi, Vol. I). It was originally made for Turin stationers Ubaldo Massari. It was very successful, partly because of an excellent advertising campaign in national magazines and newspapers.

The Punto Rosso model remained in production until the fifties. Various versions can be found of greater and lesser quality. The finest pens, released after the war, include colored celluloid pens with gold-

merciali, hanno il pennino carenato ed il cappuccio in acciaio. Di questo modello esiste, infine, una versione, molto vicina al design del modello Sport di Kaweco, denominata "Minima".

QUADRETTI

Questo é il nome dell'ideatore delle stilografiche a doppio pennino Colorado. (Vedi: Colorado - Vol. I).

RADIUS

Vedi: S.A.F.I.S. - Vol. II.

RECORD

Serie di stilografiche prodotte dall'azienda dei F.lli Cavaliere di Milano (Vedi: Cavaliere - Vol. I).

RED CIRCLE

Vedi: Pagliero - Vol. II

REGINA

Per comodità di classificazione, sotto questa voce vengono trattati i prodotti dell'azienda di Davide Ceriani di Sesto Calende. Oltre alle stilografiche marchiate Regina, la produzione di Ceriani comprendeva modelli marchati Eletta, Gloria e Balilla.

L'azienda, denominata "Primaria Fabbrica di Penne Stilografiche Eletta" inizia l'attività a partire dai primi anni 1930 fino a primi anni 1950, sviluppando una produzione di qualità media, talvolta esteticamente molto bella, con una gamma di strumenti per scrittura ampia ed articolata.

La produzione dei primi anni 1930 comprende modelli in celluloide colorata in stile Duofold, rientranti in ebanite nera e con rivestimento laminato oro, stilofori e portamine da associare ai modelli da tasca.

filled caps and hooded or unhooded 14-karat gold nibs. The more cheaply made later models have a hooded nib and a steel cap. Another variety of Punto Rosso is the Minima, a pen that bears a close resemblance to the Kaweco Sport.

QUADRETTI

This was the surname of the inventor of the double-nibbed Colorado pen (see Colorado, Vol. I).

RADIUS

See S.A.F.I.S., Vol. II

RECORD

This series of fountain pens was made by the Cavaliere brothers in Milan (see Cavaliere, Vol. I).

RED CIRCLE

See Pagliero, Vol. II

REGINA

For the sake of convenience of classification, I've included all the pens made by



Davide Ceriani's firm in Sesto Calende under this entry. As well as fountain pens marked "Regina," Ceriani's output includes the Eletta, Gloria, and Balilla models.

The company "Primaria Fabbrica di Penne Stilografiche Eletta" (Leading manufactory of Eletta fountain pens) was in business from the early thirties through the early fifties. In this time it made products of middling quality, although often very

Un modello Regina ed un modello Electa Extra.

A Regina and an Eletta Extra..



Modello Regina con rivestimento. L'illustrazione è tratta dal Catalogo Calderoni di Milano del 1940.

Overlaid Regina pen. The illustration is from a 1941 mail order catalog published by Milan firm Calderoni.



Nel corso degli anni 1930, lo styling delle penne viene riveduto e le stilografiche assumono una fisionomia più moderna, con linee più affusolate e clip a rotella. Ai modelli cilindrici si affiancano versioni dodecagonali, spesso realizzate utilizzando celluloidi di ottima qualità con colorazioni sgargianti.

La gamma degli articoli comprende modelli Electa, Electa Extra, Regina, Regina Extra, Gloria e Balilla. La serie delle Electa e delle Electa Extra rappresenta la linea di punta; le Regina, le



beautiful, including a comprehensive range of writing instruments.

Pens from the early thirties include colored celluloid models in the Duofold style, black hard rubber safety pens, safety pens with gold-filled overlays, and desk pens and mechanical pencils that could be paired with the pocket models.

During the thirties the pens underwent a restyling, with the fountain pens taking on more modern, streamlined looks and a roller clip. The cylindrical models were joined by faceted pens with 12 sides, often made using celluloid of excellent quality with striking colors.

These products sold with the model names Electa, Electa Extra, Regina, Regina Extra, Gloria, and Balilla. The Electa and Electa Extra were the top of the range. Although of excellent quality, the Regina, Regina Extra, and Gloria models sold at lower prices. The differences between these lines are often minimal, based more than anything on the cap trim. These pens are fitted with nibs of the

Modelli Regina ed Electa proposti nello stesso Catalogo Calderoni come omaggi promozionali per i clienti.

Regina and Electa pens from the same catalog advertised as promotional gifts for clients.



Regina Extra e le Gloria, pur essendo prodotti di ottima qualità, hanno un prezzo più contenuto; le variazioni tra una linea e l'altra sono spesso minime, giocate più che altro sulle finiture dei cappucci. Le penne montano pennini omonimi, dei quali esistono versioni in oro 14 carati, in acciaio inossidabile ed in vetro. Le Balilla, infine, nascono come articoli



destinati al grande smercio, caratterizzati da un rapporto prezzo / qualità molto competitivo

Con l'eccezione delle Balilla, che hanno caricamento a pulsante di fondo, tutti gli articoli dell'azienda di Ceriani vengono prodotti sia con meccanismo a leva laterale che a pulsante; le rientranti laminate, disponibili nelle tre linee Electa, Regina e Gloria, presentano talvolta rivestimenti di ottima levatura e qualità estetica.

Benchè si abbiano solo pochissime notizie sulle vicende aziendali della Primaria Fabbrica di Penne Stilografiche di Davide Ceriani, il materiale cartaceo che si è reso disponibile nel corso degli anni, testimonia una notevole attività produttiva ed una buona diffusione commerciale. I vari modelli venivano smerciati attraverso grossisti e rappresentanti in molte aree dell'Italia settentrionale e centrale. Non mancano infine esempi di commercializzazione su larga scala, svolta attraverso cataloghi di vendita per corrispondenza.

REX

Con questo nome si conoscono modelli



rientranti, in quattro misure, con rivestimento laminato di media qualità di cui non è nota l'origine produttiva.

REGALE

(Vedi Pagliero)

Le stilografiche con questo marchio fanno parte dell'ampia gamma di strumenti per scrittura prodotti e commercializzati dall'azienda Pagliero di Settimo Torinese.

RIVAL

Modello di stilografica la cui origine si ricollega all'attività della ditta TBM di Milano (Vedi: TBM - Vol. II).

RIVER

In un breve trafiletto, pubblicato su Stilomania 5, Enrico Bettazzi menziona la Ditta River. Si tratta di un'azienda nata nel secondo dopoguerra, a Torino, per inizia-

same name, of which 14-karat gold, stainless steel, and glass versions can be found.

The Balilla, finally, was introduced for the mass market and was distinguished by its high quality given its low price.

With the exception of the Balilla, which is a button-filler, all this company's pens were made as both lever-fillers and button-fillers. The overlaid safety pens, released as Electas, Reginas, and Glorias, often have exceptionally fine overlays in terms of both artisanry and appearance.

Although we have next to no information on the history of Ceriani's company, the documents that have come to light over the years testify to notable production levels and healthy sales. The different models sold through wholesalers and sales representatives in many parts of northern and central Italy. There is also evidence of sales through mail-order catalogs.

REX

This brand is found on middling quality

overlaid safety pens in four sizes. The maker is unknown.

REGALE

(see Pagliero, Vol. II)

Fountain pens bearing this brand were among the many writing instruments made and sold by Pagliero in Settimo Torinese.

RIVAL

This fountain pen is attributed to Milan firm TBM (see TBM, Vol. II).

RIVER

In a short article in issue 5 of Stilomania magazine, Enrico Bettazzi mentions the company River. The firm was founded after the war in Turin by a Mr Mislimeri.

tiva del Sig. Mislimeri.
Tra i modelli prodotti dalla River, Bettazzi menziona la Top pen.

Con questo nome si conoscono anche modelli in celluloidi di grosse dimensioni, le cui caratteristiche tecniche ed estetiche suggeriscono una produzione settimese.

ROMEO

Le stilografiche con questo nome venivano prodotte a Settimo Torinese e commercializzate, nel corso degli anni quaranta, da Remo Pagliuca (Vedi anche: Omer - Vol. II).

ROVER

Questa dicitura fa riferimento all'attività dell'azienda di Rodolfo Verlicchi (da cui

Among the pens made by River, Bettazzi mentions the Top Pen. Pens with this name include large celluloid models whose technical and aesthetic features suggest they were made in the Settimo Torinese area.

ROMEO

Fountain pens with this name were made in Settimo Torinese and sold, during the forties, by Remo Pagliuca (also see Omer, Vol. II).

ROVER

This name can be traced to the Bologna-based business of Rodolfo Verlicchi (the



Un modello Rover di probabile produzione Montegrappa.

A Rover that was probably made by Montegrappa.

Ro-ver) di Bologna, specializzata nella produzione di pennini in oro. Le stilografiche con questo nome vennero probabilmente commissionate ad aziende diverse, tra cui certamente Montegrappa. Più che di gamme di penne vere e proprie si tratta di articoli promozionali.

name is based on the first three letters of his given and surnames), which specialized in producing gold nibs. Fountain pens bearing this name were most likely made to order by different firms, including Montegrappa. Rather than a true line of pens as such, Rovers are promotional products.

ROYAL

Secondo una serie di testimonianze, le stilografiche Royal devono la propria origine all'iniziativa del Sig. Carboni di Torino, titolare, nel periodo 1930/1940, del negozio "La Stilografica". Si tratta di modelli di natura abbastanza economica, prodotti in celluloidi colorati con finiture laminate e cromate, nate presumibilmente per essere smerciate direttamente dal punto vendita di Via XX Settembre. Queste stesse stilografiche vennero successivamente commercializzate con la dicitura Cervinia (Vedi: Cervinia - Vol. I).

Una linea di stilografiche marcate Royal veniva proposta anche dai cataloghi Uhlmann's Eterno (Vedi: Uhlmann's Eterno - Vol. II) della fine degli anni 1930. Anche in questo caso si tratta di modelli molto

ROYAL

According to different accounts, Royal fountain pens were the idea of a Mr Carboni of Turin, owner of the shop La Stilografica (The fountain pen) during the thirties and forties. These colored celluloid pens are fairly inexpensively made with overlaid or chrome-plated trim. Presumably they were made to be sold at the shop in Via XX Settembre, Turin. They were later sold marked "Cervinia" (see Cervinia, Vol. I).

A line of fountain pens marked Royal also appears in the catalogs of Uhlmann's Eterno (see Uhlmann's Eterno, Vol. II) from the late thirties. These pens are also inexpensively made and were also used by the firm as promotional products.

commerciali che venivano utilizzati dall'azienda anche a scopo reclamistico. Non è noto se esista un collegamento tra le Royal di Torino e quelle dell'azienda Uhlmann's di Milano.

RUBINOR

Con questo nome venne commercializzata una penna a sfera probabilmente prodotta da Columbus negli ultimi anni di attività



Il modello Rubinor a sfera.

The Rubinor ballpoint.

dell'azienda. La particolarità di questo modello era rappresentata dall'uso di un piccolo rubino invece della sfera in metallo, per garantire maggiore durezza di scrittura.

S.A.F.I.S.

Capitolo completo.

SARATOGA

La ricostruzione della storia di questo marchio è stata possibile grazie alle preziose testimonianze dei Sigg. Lina e Giordano Ercolessi ed Adriano Mazza oltre che al lavoro di ricerca e di elaborazione svolto da Enrico Bettazzi nel corso

It isn't known whether any connection existed between Turin company Royal and Milan firm Uhlmann's.

RUBINOR

This name appears on a ballpoint that was most likely made by Columbus shortly before it closed its doors. The unusual fea-

ture of the pen was that a tiny ruby was used for the writing tip, instead of a metal ball, making the pen more durable.

S.A.F.I.S.

See separate section

SARATOGA

It has been possible to reconstruct the history of this brand thanks to the invaluable information provided by Lina and Giordano Ercolessi and Adriano Mazza as well as the research of Enrico Bettazzi during the nineties (E. Bettazzi, "Webber,

Saratoga

Qualità dell'Inchiostro

Con la **„saratoga..**

si è voluto creare una penna stilografica di grande efficienza e perfezione meccanica che possa stare a pari di tutte le più grandi marche del mondo.

La **„saratoga..**

è una penna a riempimento automatico senza rubinetto di gomma e senza stantuffo; la sua capacità è di conseguenza molto grande e contiene il doppio di inchiostro delle penne ordinarie di eguali dimensioni.

Il serbatoio è di materiale inalterabile al raggio o a chiazze trasparenti alternate con altre opache in modo che l'inchiostro è sempre visibile. La trasparenza si ovverrà quando la penna dovrà essere riempita.

Il dispositivo per il riempimento, brevettato in tutto il mondo, è semplice, robusto e meccanicamente perfetto.

I pennini dei modelli Maxima e Medium sono di oro platinato con la punta d'iridio purissimo e sono reversibili in modo che con essi si può scrivere dalle due parti. Il modello Standard ha il pennino in oro non reversibile, ma le punte sono egualmente ricoperte d'iridio onde dare una grande scorrevolezza al pennino stesso.

Il Clip è fissato in filo sul cappuccio, in modo che la penna sia tutta nel taschino.

Tra fermati, tre prezzi: pennino reversibile o pennino per scrittura unico, rispondono esattamente a tutti i desideri.

Costare più del doppio di Inchiostro

Saratoga

La **Saratoga** maxima

La **„saratoga..**

Maxima è la più grande dei 3 modelli. La sua capacità di inchiostro è molto grande dato il diametro del serbatoio che è di mm. 13. Attraverso strisce longitudinali trasparenti e opache si può sempre vedere la quantità di inchiostro contenuta nel serbatoio. Il modello Maxima viene offerto nei seguenti colori: nero-grigio - verde - blue, tutte con cerniere e clip in oro. Tutti i pennini della Maxima sono reversibili, e possono scrivere in due modi.



degli anni 1990 (E. Bettazzi- "Webber, Mengoni e le due Saratoga" - Stilomania 18).

La produzione delle stilografiche Saratoga si collega alla personalità dell'Ing. E. Webber, attivo sul mercato della scrittura in Italia già dal 1916 come concessionario delle stilografiche Astoria, Parker e delle macchine fotografiche Seneca. Nel corso degli anni 1920 e primi 1930, l'attività commerciale dell'Ing. Webber si sviluppò prevalentemente con la distribuzione dei modelli Parker, che riscuotevano all'epoca un notevole successo sul mercato italiano. Per motivi che non sono ancora del tutto chiari, nel corso degli anni 1930, all'Ing. Webber venne tuttavia revocata la concessione esclusiva del marchio Parker. (vedi a

Mengoni e le due Saratoga" – Webber, Mengoni and the two Saratogas – Stilomania no. 18).

Saratoga fountain pens were the creation of one E. Webber, an engineer who was involved in fountain pens as early as 1916 as an agent for Astoria and Parker pens and Seneca cameras. During the twenties and early thirties, Webber's main business interest was distributing Parker pens, which were meeting with huge success in Italy at the time. (In this regard, see also Omas – Made-to-order Omas: Parker, Vol. II).

For reasons that remain unclear,

Due modelli Saratoga Maxima e una Standard.

Two Saratoga Maximas and a Standard.





questo proposito anche Omas / Produzioni su commissione: Parker - Vol. II).

In un periodo di protezionismo crescente, rivolto all'incentivazione della produzione italiana a discapito dei prodotti di importazione, il mercato della scrittura "made in Italy" sembrava offrire sempre maggiori prospettive di successo economico. Fu così che, forte dell'esperienza accumulata nel corso degli anni, l'Ing. Webber si associò con il Dr. Mengoni (vedi anche alle voci: Mengoni - Vol. I e Saratoga's - Vol. II), titolare di una famosa cartoleria di Milano, per dare vita ad una produzione di stilografiche interamente italiane. L'impresa venne realizzata in collaborazione con l'azienda Omas di Bologna, alla quale venne commissionata la produzione della serie di stilografiche denominate "Saratoga".

La linea produttiva comprendeva tre modelli di alta qualità, Maxima, Medium e Standard, ideati traendo ispirazione dai principi tecnici ed estetici del modello Vacuumatic di Parker: serbatoi trasparenti e di grande capacità, finiture metalliche sulle estremità della penna, clip e pennino con disegno a freccia, sistema di caricamento a depressione. Realizzati utilizzando i materiali di alta qualità messi a disposizione da Omas, le Saratoga aveva-



at some stage during the thirties Webber gave up his exclusive contract with Parker. In a period when the Italian government was encouraging Italian manufacturing and restricting imports, perhaps the market for Italian-made products was simply more promising.

With the considerable experience gained over the years, Webber therefore teamed up with Mengoni (see also Mengoni, Vol. I and Saratoga's, Vol. II), owner of a respected stationery store in Milan, to produce fully Italian-made fountain pens. The company worked in collaboration with Omas in Bologna, from whom it ordered the a series of fountain pens called the Saratoga.

The Saratoga line includes three high quality models: the Maxima, the Medium, and the Standard. With their high-capacity transparent barrels,

Il calamaio Saratoga Incostil.

A Saratoga Incostil inkwell.



Modelli saratoga
degli anni quaranta.

*Saratoga models from
the forties.*



no tutte le caratteristiche per divenire dei prodotti di successo.

I modelli Maxima e Medium vennero prodotti utilizzando le particolari celluloidi trasparenti a linee verticali che Omas aveva adottato nel 1934 per la serie delle Minerva Classiche; per il modello Standard vennero invece utilizzate celluloidi trasparenti e marmorizzate, di ispirazione più tradizionale.

Di particolare interesse, nell'analisi delle Saratoga, risulta il meccanismo di caricamento, che pare fosse stato ideato e brevettato dal fiorentino Nannelli (Vedi: Nannelli - Vol. II) ed acquistato dall'Ing. Webber per essere montato sulla propria linea di penne.

Introdotte sul mercato nel 1936 c.ca, le Saratoga vennero sostenute da una buona campagna pubblicitaria; trattandosi di penne di ottima qualità e fattura, ebbero

metal trim at the ends, arrow-shaped clip and nib, and vacuum filler system, the pens drew their technical and design inspiration from the Parker Vacumatic. Made using quality materials supplied by Omas, the Saratoga had all the makings of a retail success.

The Maxima and Medium are made from the distinctive transparent celluloid with vertical lines that Omas began using in 1934 for its Minerva Classiche series. The Standard, however, is made from transparent marbled celluloids of more traditional appearance.

A highpoint in the history of Saratogas is the pens' filling system, which was apparently designed and patented by Florence firm Nannelli (see Nannelli, Vol. II) and purchased by Webber.

Saratogas first appeared on the market around 1936 with the support of an effec-



Modello Webber degli anni cinquanta.

A Webber model from the fifties.

immediatamente un discreto successo commerciale.

Il modello Maxima e Medium sono sostanzialmente abbastanza simili l'una all'altra, differendo solo nella misura. Vennero prodotte in nero con serbatoio trasparente spiralato ed in celluloidi a righe verticali in grigio, verde e blu e potevano essere associate a portamine analoghi. Ambedue i modelli erano caratterizzati da un prezioso pennino bicolore reversibile con la sagoma di una freccia, molto simile ai pennini usati sugli omonimi modelli Vacumatic di Parker. Erano disponibili ben 6 diversi tipi di flessibilità e di scrittura.

Di misura inferiore era invece il modello Standard, più economico e prodotto in celluloidi trasparente marmorizzata in nero (con serbatoio spiralato), grigio, verde e blu e, successivamente anche in bordeaux.

L'incisione sul serbatoio di queste penne riporta la dicitura "Saratoga - Pat. Ing. E. Webber e C.", dove "C" fa riferimento alla società con il Dr. Mengoni. Nel corso degli anni 1940, i modelli Standard vennero commercializzati con la denominazione "Inco". Alla serie delle Saratoga poteva infine essere associato un calamaio da viaggio in ebanite nera, introdotto presumibilmente nei primi anni 1940 e denominato Incostil.

Sulla base delle testimonianze raccolte, risulta che, nei primi anni 1940, la società fra l'Ing. Webber ed il Dr. Mengoni venne sciolta; in quegli stessi anni, la produzione delle Saratoga da parte di Omas ebbe termine, probabilmente in conseguenza della scarsità di celluloidi pregiati. La produzione delle Saratoga, a questo punto nelle mani dell'Ing. Webber in collaborazione con il figlio, venne affidata ad aziende di minor prestigio, con una conseguente perdita di qualità tecnica ed estetica.

Le Saratoga degli anni 1940/1950, sono

tive advertising campaign. With the pens well made and of excellent quality, they were an immediate success.

The Maxima and Medium models are essentially similar to each other apart from their size. They are black celluloid with a transparent barrel with a spiral design, or in celluloid with vertical lines in shades of gray, green, and blue. Matching pencils were also available. Both models have quality two-tone reversible nibs with an arrow profile, which are very similar to those found on Parker Vacumatics of the same name. Six different nibs were available with different widths and degrees of flexibility.

The smaller, more economical Standard is made of transparent marbled celluloid in shades of black (with a spiral pattern on the barrel), gray, green, blue, and, later, Bordeaux.

The wording engraved on the barrel is "Saratoga - Pat. Ing. E. Webber e C.", in which the "C." refers to his partnership with Mengoni.

During the forties the Standard models sold under the name "Inco." A black hard rubber travel ink bottle was also released to accompany the Saratoga line. Named Incostil, it presumably first appeared in the forties.

On the basis of the accounts I've heard, in the early forties the partnership between Webber and Mengoni was dissolved. At the same time Omas stopped producing Saratogas, presumably because of the scarcity of quality celluloid. The company was now run by Webber and his son, and the production of Saratogas was entrusted to less prestigious manufacturers, with the result that these pens are of lower technical and design quality.

Saratogas from the forties and fifties are simple pens. Only two sizes were made and the range of colors was much smaller

penne più semplici e meno ricche delle precedenti: le misure furono ridotte a due solamente e la gamma dei colori drasticamente limitata con netta prevalenza del nero. Le tre verette sul cappuccio vennero sostituite da una semplice banda, liscia o incisa, assente del tutto nelle penne risalenti al periodo bellico. Il caricamento a depressione fu sostituito dallo stantuffo, i ricchi pennini bicolori scomparvero e furono sostituiti con pennini in oro 14 carati o placcati senza l'effigie della freccia. Anche la clip venne riveduta e, al fermaglio dalla linea in stile Déco, si sostituì una clip a freccia piumata con la dicitura "Saratoga-Webber" in verticale sui due lati.

La produzione di stilografiche da parte dell'Ing. Webber si protrasse fino alla metà degli anni 1950, con modelli economici, destinati al mercato studentesco. Tra queste meritano di essere ricordate una linea in celluloidi denominata "Webber" dalla sagoma ogivale, molto simile ai modelli Radius (Vedi: S.A.F.I.S. - Vol.II) della stessa epoca e modelli economici ad imitazione della Parker 51 con cappuccio metallico e pennino carenato.

SARATOGA'S

Inizialmente assimilate alle Saratoga, le stilografiche Saratoga's hanno di fatto una storia completamente a sè stante. Anche in questo caso, la ricostruzione della storia del marchio Saratoga's si deve ad Enrico Bettazzi (E. Bettazzi - "Webber, Mengoni e le due Saratoga" - Stilomania 18) e alla testimonianza del Sig. Adriano Mazza, che rilevò, negli anni 1950 la cartoleria del Dr. Mengoni, ideatore delle stilografiche Saratoga's. Dopo la collaborazione commerciale con l'Ing. Webber, iniziata negli anni 1930 e terminata negli anni 1940 (Vedi: Saratoga - Vol.II), il Dr. Mengoni dette vita a linee di penne da tasca e da tavolo con caricamento a stantuffo marchate "Saratoga - Pat. 1453". La produzione, commissionata probabilmente ad aziende dell'area settimese, continuò fino al 1957, anno in cui la ditta di Mengoni fu costretta ad interrompere la propria attività.

than earlier models, with black by far the most common. The three thin cap bands, which were absent from all pens made during the war, were replaced by a simple band, either engraved or plain. The vacuum filler gave way to a piston filler. The flamboyant two-tone nibs disappeared and were replaced by 14-karat gold or plated nibs, without the arrow shape. Even the clip was redesigned, with a plumed arrow-shaped design, with the wording "Saratoga-Webber" written vertically on the two sides, supplanting the earlier art deco-inspired design.

Webber continued to make low-cost fountain pens for students until the mid-fifties. A highlight among these pens is a line of celluloid models with tapering ends marked "Webber," which is very similar to the Radius (see S.A.F.I.S., Vol. II) from the same period and cheaper imitations of the Parker 51, with metal caps and hooded nibs.

SARATOGA'S

Although once thought to be relatives of the Saratoga, these pens have their own history entirely. Again in this case, the information

we have on the history of the brand is from Enrico Bettazzi (E. Bettazzi, "Webber, Mengoni e le due Saratoga" - Webber, Mengoni and the two Saratogas - Stilomania no. 18) and the accounts of Adriano Mazza, who took over the stationery store operated by Mengoni - who was responsible for

Saratoga's - in the fifties.

After his partnership with Webber, which lasted from the thirties to the forties (see Saratoga, Vol. II), Mengoni released his own line of piston-filled fountain and desk pens marked "Saratoga - Pat. 1453." The pens, which were probably made by firms in the Settimo Torinese area, were available until 1957, the year Mengoni was forced to sell up his business. They sold at



I prodotti venivano commercializzati attraverso vari punti vendita di Milano ed alcuni rivenditori in Liguria e nella Capitale.

SATURNIA

Gamma di stilografiche di media qualità databili ai tardi anni 1940 / primi anni 1950, con cappuccio metallico e corpo in celluloido colorata e caricamento a stantuffo. Le caratteristiche dei modelli lasciano presumere una produzione Montegrappa ma non è da escludere che queste stilografiche possano essere state prodotte da un'azienda dell'area di Settimo Torinese. In particolare la clip, dalla sagoma che ricorda una sorta di nastro, raccolto da una fascetta nell'estremità inferiore, è caratteristica di molte produzioni economiche, realizzate con componenti di importazione dalla Germania.

SCOLASTICA

Penne stilografiche risalenti agli anni 1950, con corpo e cappuccio in resina termoplastica e caricamento a stantuffo. Benché non sia noto il nome del produttore, è lecito supporre che questa produzione sia nata nella zona di Settimo Torinese.

SCRIBA

Vedi: Pecco / Stilus - Vol. II.

SELECTA

Vedi: S.A.F.I.S. - Vol. II.

SIMPLEX

Vedi Omas / produzioni su commissione - Vol. II

SILPA - SILPA STILOR

Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una sigla, composta con le iniziali delle parole: Società Italiana Lavorazione Penne e Affini. Le stilografiche marcate

various shops in Milan and resellers in Liguria and Rome.

SATURNIA

This range of medium-quality piston-filled fountain pens dates from the late forties/early fifties. The caps are metal and the bodies colored celluloid. Their features suggest that they were made by Montegrappa, but it can't be ruled out that they may have been made by some other firm in the Settimo Torinese area. In particular, the clip, shaped like a ribbon tied at the bottom end, is typical of many inexpensive pens made using parts imported from Germany.

SCOLASTICA

These fountain pens from the fifties have thermoplastic resin caps and bodies, and piston filling mechanisms. Although the name of their manufacturer is unknown, it's fair to assume that they were made in the Settimo Torinese area.

SCRIBA

See Pecco / Stilus, Vol. II

SELECTA

See S.A.F.I.S., Vol. II

SIMPLEX

See Omas: Made-to-order Omas, Vol. I

SILPA – SILPA STILOR

This is another acronym based on initials, in this case "Società Italiana Lavorazione Penne e Affini" (Manufacture of pens and similar Italian company). Fountain pens

Due modelli Silpa degli anni quaranta.

Two Silpa models from the forties.



Silpa si collocano nella fascia di prezzo medio bassa; l'epoca di produzione si estende dalla seconda metà degli anni 1930 fino alla metà degli anni 1940.

I modelli, prodotti in celluloidi colorati, talvolta con cromatismi raffinati, hanno prevalentemente caricamento a pulsante di fondo. L'incisione Silpa, presente sui serbatoi delle penne, riporta anche l'indicazione del luogo di produzione: Milano.

I modelli degli anni 1930, realizzati in tre misure, ricalcano lo stile dell'epoca, con sagome affusolate e clip a rotella. Nei modelli degli anni successivi prevalgono invece le linee ogivali, di ispirazione Sheaffer. Le penne montano pennini omonimi in oro "585", con l'incisione "Silpa" inscritta in un rombo. Si conoscono anche pennini Silpa in acciaio inossidabile e laminati oro.

SIMPA

Anche in questo caso si tratta di una

Un modello Simpa di sicura produzione S.A.F.I.S.

A Simpa model made by S.A.F.I.S.



sigla, composta con le iniziali della dicitura: Società Italiana Materie Plastiche e Affini. Le stilografiche con questo marchio venivano commissionate ad aziende diverse dell'area torinese, tra cui, sicuramente S.A.F.I.S.

SIRIUM

Gamma di penne stilografiche prodotte dall'azienda Giacomazzi di Settimo Torinese (Vedi: Giacomazzi - Vol. II). La linea delle Sirium, introdotta negli anni 1940 e prodotta anche negli anni del dopoguerra, comprende modelli Sirium e Sirium Extra. Delle Sirium Extra si



marked Silpa were aimed at the medium to low market bracket. They were produced from the second half of the thirties through the mid-forties. Most of these pens, which were made of colored celluloid, often with very elegant color combinations, are button-fillers.

The word "Silpa" engraved on the barrel is often accompanied by "Milano," the pens' place of production. With their streamlined profile and roller clip, Silpas made in the thirties – in three sizes – reflect the style of the time. Later pens mainly have tapering ends and reflect the Sheaffer style. Silpas have 14-karat gold nibs engraved "Silpa" inside a lozenge. Silpa nibs can also be found in stainless steel and filled gold.

SIMPA

This is another brand name made up of initials, in this case of "Società Italiana

Materia Plastiche e Affini" (Plastic materials and similar goods Italian company). Fountain pens bearing this brand were made to order by various firms in the Settimo Torinese area, including, undoubtedly, S.A.F.I.S.

SIRIUM

This range of pens was made by Settimo Torinese company Giacomazzi (see Giacomazzi, Vol. I). Sirium pens, which were introduced in the forties and remained in production after the war, include the Sirium and Sirium Extra models.

Catalogo fotografico della ditta Giacomazzi che illustra la serie delle Sirium.

Picture from a photo catalog published by Giacomazzi that shows the Sirium series.

conoscono versioni in celluloid colorata di buona qualità con caricamento a leva laterale e tre verette sul cappuccio e modelli, risalenti al periodo bellico, con una sola vera o addirittura con una falsa vera zigrinata, con caricamento a stantuffo e clip a freccia, di natura molto commerciale.

L'incisione sul serbatoio di queste penne riporta la dicitura "Sirium Extra", con il disegno di una stella sulla sinistra ed un rombo sulla destra, all'interno del quale sono inscritte le iniziali "FG": Fratelli Giacomazzi.

I modelli del dopoguerra hanno una sagoma maggiormente affusolata; alcuni si rifanno al design dei modelli Sheaffer, con alte vere sul cappuccio, altri ricordano le Skyline di Eversharp, con testina del cappuccio arrotondata e clip lineare.

SOFFER

Il nome inciso sui serbatoi di queste stilografiche deriva dall'unione di parte del nome e del cognome del fondatore dell'azienda che le produceva: Soffietti Ferruccio.

Attiva sin dalla seconda metà degli anni 1930 a Torino, l'azienda di Soffietti ebbe una vita produttiva abbastanza lunga rimanendo in attività fino ai primi anni 1950.

Benché orientata verso una produzione molto commerciale senza eccessive pretese tecniche o estetiche, la Soffer ha realizzato anche linee di buona fattura e di discreto gusto estetico, caratterizzate da un ottimo rapporto prezzo/qualità; tra queste meritano senza dubbio di essere ricordate le Prismatic, belle stilografiche faccettate, esteticamente impostate sullo stile Doric, prodotte in una vasta gamma di colorazioni vivaci.

I modelli di maggior pregio montano penne in oro marcati Soffer.

Sirium Extras include good-quality colored celluloid lever-fillers with three cap bands, as well as extremely cheaply made wartime models with only one cap band (or even a false band milled onto the cap), piston fill mechanisms, and arrow-shaped clips. These pens have "Sirium Extra" engraved on the barrel with a star on the left and a lozenge on the right, inside of which are the initials "FG" – Fratelli Giacomazzi (Giacomazzi brothers).

The post-war models have a more tapering body than the earlier pens. Some are copies of Sheaffers, with wide cap bands. Others resemble the Eversharp Skyline, with a rounded cap top and straight clip.

SOFFER

The name engraved on these fountain pens is based on the initial letters of Ferruccio Soffietti, the founder of the company that produced them.

Established in Turin in the second half of the thirties, Soffietti's firm had a relatively long life, remaining in business until the early fifties.

Although focused on producing no-frills pens with no claims to fame on the technical or design fronts, Soffer was also responsible for some lines of well-made, attractively designed pens that were excellent value for money. A highlight among these pens is the Prismatic, a beautiful faceted pen in the Doric style made in an enormous range of bright colors. The finest models have a gold nib marked "Soffer."

STANDARD

Con questo nome si conoscono serie di stilografiche rientranti in ebanite nera e con rivestimenti laminati oro di media



Modelli Standard con rivestimento laminato.

Overlaid Standard models.

qualità risalenti agli anni 1930. Le caratteristiche delle penne, che non presentano particolari estetici e tecnici di rilevanza, non permettono tuttavia di determinarne l'origine produttiva.

Esistono inoltre modelli in celluloidi colorata di media qualità, marcati "Standard Fountain Pen", con caricamento a pulsante di fondo e caratteristiche estetiche che non permettono di stabilire un'attribuzione produttiva.

STAR

Anche di questo marchio, non è possibile determinare il produttore. Si conoscono



stilografiche Star in celluloidi colorata di media qualità, risalenti agli anni 1930 e modelli con rivestimento laminato sia rientranti che a pulsante di fondo. I rivestimenti in metallo prezioso, databili ai tardi anni 1930/ primi anni 1940, sono generalmente di buona qualità anche se quasi sempre abbastanza semplici.

STANDARD

This name appears on medium-quality black hard rubber safety pens with gold-filled overlays from the thirties. The pens

themselves, which don't have any design or technical features that place them out of the ordinary, don't provide sufficient clues to determine their origins.

Colored celluloid Standard piston-fillers can also be found marked "Standard Fountain Pen." Again the appearance of these pens doesn't reveal who made them.

STAR

This is another brand whose maker cannot be determined. Stars include medium-

Modelli Star rientrante e a pulsante di fondo.

Star safety pen and button-filler.

quality colored celluloid pens from the thirties as well as overlaid safety pens and button-fillers. The precious metal overlays, which can be dated to the late thirties/early forties, are generally good quality, although almost always quite basic.



STIBI - STYBY

Sottomarca Tabo (Vedi Tabo - Vol. II).

STILIGER

Questo marchio deve la propria origine alla ditta "La Stilografica" di A. De Bernardi di Genova, fondata nel 1923 ad attiva fino agli anni 1950.

Le linee di De Bernardi comprendevano stilografiche da tasca denominate Contessa e Contessa Superpenna, per la cui trattazione rimando al Vol. I alla voce "Contessa" e, penne da tavolo denominate Stiliger, per le quali venne ottenuta una privativa industriale nel 1927.

I modelli da tavolo Stiliger, prodotti in ebanite nera e fiammata con caricamento a leva laterale, vennero ideati per essere utilizzati come articolo promozionale. La



propaganda pubblicitaria sottolineava infatti la possibilità di personalizzare le basi da scrittoio con diciture e reclames di vario genere per essere usati come regali aziendali.

Gli stilofori Stiliger, di ottima qualità produttiva ed estetica, venivano proposti in eleganti astucci che ne

STIBI – STYBY

This is a sub-brand of Tabo (see Tabo, Vol. II).

STILIGER

This brand owes its existence to A. De

Bernardi's Genoa-based company La Stilografica (The fountain pen), which operated from 1923 through the fifties.

De Bernardi's pens included the Contessa and Contessa Superpenna fountain pens (see Contessa, Vol. I) and Stiliger desk pens, for which

he obtained an industrial patent in 1927.

Stiliger desk pens, which are lever-fillers made of mottled black and red hard rubber, were sold as promotional products. Advertisements for them highlight the possibility of customizing the base with



Stiloforo Stiliger in ebanite fiammata.

Stiliger desk pen in mottled hard rubber.

qualificavano l'immagine commerciale. Il design delle basi e del boccale hanno dato adito alla supposizione che parte della produzione Stiliger possa essere stata commissionata ad Omas; non esistono, purtroppo, a questo proposito prove certe e, per una definitiva certezza sarà necessario attendere nuove scoperte da parte dei collezionisti e degli appassionati.

advertising messages of various types so they could be used as business gifts.

Stiliger desk pens, which are very well made and styled, sold in elegant cases designed to add prestige to their image. The design of the bases and pen holders has given rise to the belief that some of Stiliger's products were made by Omas. At present there is no sure proof of this, however, and we must therefore still wait for further discoveries.

STILNOVA

Gamma di stilografiche prodotte dall'azienda Pagliero di Settimo Torinese (Vedi: Pagliero - Vol. II).

STILNOVA

This range of pens was made by Settimo Torinese company Pagliero (see Pagliero, Vol. II).

STILOEVEREST

Le stilografiche marchiate con questo nome venivano commercializzate dall'omonima azienda di Torino (Vedi: Everest - Vol. I).



STILOEVEREST

Fountain pens carrying this brand were sold by a Turin company of the same name (see Everest, Vol. I).

SUPER PEN

Le stilografiche con questo marchio venivano prodotte dall'azienda A.R.L.I.S. di Milano (Via Moscone, 10). La Ditta, il cui nome è una sigla composta con le iniziali delle parole: Artigiani Riuniti Lavoranti Industria Stilografiche è stata attiva dai tardi anni 1930 fino ai primi anni 1950, producendo strumenti per scrittura di qualità media e di impostazione molto commerciale.

SUPER PEN

Fountain pens branded Super Pen were made by the company A.R.L.I.S. of 10 Via Moscone, Milan. The business name is formed from the initial letters of "Artigiani Riuniti Lavoranti Industria Stilografiche" (United craft workers fountain pen manufactory).

Oltre ai modelli marcati Super Pen, la A.R.L.I.S. produceva anche le stilografiche Audax (Vedi: Audax - Vol. I).

A.R.L.I.S. was formed in the late thirties and remained in business until the early fifties. During this time it made writing instruments of middling quality aimed very much at the mass market. As well as pens marked "Super Pen," A.R.L.I.S. made Audax fountain pens (see Audax, Vol. I).

SUPERPERLA

Con questa dicitura si conoscono stilografiche di buona qualità, risalenti ai primi anni 1950, di impostazione tecnica ed estetica molto vicina al modello 51 di Parker. I modelli Superperla hanno il cappuccio laminato oro, caratterizzato dalla

SUPERPERLA

This brand is found on good-quality fountain pens from the early fifties that, technically and stylistically, resemble the Parker 51. Superperlas have gold-filled caps, distinguished by the arrow-shaped clip typical of the 51, and a celluloid bar-

Modello Superperla.

Superperla



tipica clip a freccia in stile 51 e corpo in celluloido colorata in tinta unita. Diversamente dal modello Parker, le Superperla hanno il pennino scoperto e lanceolato.

Si tratta di penne di discreta fattura con laminatura del cappuccio di buona qualità e pennini in oro marcati "Superperla" della cui origine produttiva, però, non si hanno notizie. Le caratteristiche estetiche e tecniche delle penne, in particolare l'uso dell'alimentatore trasparente, lasciano supporre una produzione attribuibile all'azienda Pagliero di Settimo Torinese.

SURGENS

Le stilografiche con questo nome venivano prodotte dall'omonima ditta di Settimo Torinese, fondata da Angelo Cavallo nei primi anni 1940.

La produzione Surgens comprendeva linee di belle stilografiche in celluloido colorata con caricamento a leva laterale, I modelli, faccettati e di ottima fattura montavano una clip a rotella associata a vere del cappuccio di vario tipo: vera decorata a rombi in stile Doric, molto simile alle vere Radius, una alta vera traforata in stile Patrician; una vera alta, decorata con greche tra due sottili anellini, in stile Omas.

La buona fattura di queste penne, la qualità e le belle colorazioni delle celluloidi, il design faccettato, le rendono molto vicine ad alcune delle migliori produzioni italiane. Modelli di incerta attribuzione caratterizzati da sagome faccettate e vere grecate potrebbero essere stati prodotti negli stabilimenti Surgens su commissione.

TABO

Capitolo completo.

TBM

Questo marchio è stato analizzato da Enrico Bettazzi nell'articolo "Ancora sulle Penne Italiane" uscito sul Stilomania 17.

Le stilografiche TBM venivano commercializzate da Teodoro Boegeholz, la cui ditta, attiva nel campo della cancelleria e degli strumenti per scrittura dai primi anni del secolo, aveva sede a Milano in Via Caradosso, 9. La denominazione completa dell'azienda comprendeva la dicitura "Industria Oggetti Utili per Cancelleria".

rel in a single color. Unlike the Parker pen, however, the Superperla has an unhooded, arrow-shaped nib.

These are quite well made pens with the filled gold on the cap of good quality. The nibs are gold and marked "Superperla" but who it was that manufactured them is unknown. The appearance and technical features of the pens – the transparent feed in particular – suggest that they were made by Settimo Torinese firm Pagliero.

SURGENS

These fountain pens were made by a Settimo Torinese firm of the same name established in the early forties by Angelo Cavallo.

Surgens made beautiful colored celluloid lever-fillers. The faceted models are very well made and have a roller-clip that is paired with various types of cap bands: a band with a Doric-style lozenge design, very similar to Adius bands; a wide band with a pierced design, similar to the band on Patricians; and a wide band with a fretted design between two thinner bands, in the Omas style.

The craftsmanship, quality and beautiful colors of the celluloid, and their faceted design place these pens among the finest made in Italy. Those models whose origins are uncertain – faceted pens with a fretted cap band – may have been manufactured in Surgens' factory for other companies.

TABO

See separate section

TBM

This brand was discussed by Enrico Bettazzi in his article "Ancora sulle penne italiane" (Still on Italian pens), published in issue of 17 Stilomania magazine.

TBM fountain pens were sold by Teodoro Boegeholz, who operated a stationery and writing instruments shop early last century at 9 Via Caradosso, Milan. The complete company name included "Industria Oggetti Utili per Cancelleria" (Manufacture of items useful for writing).

Oltre a commercializzare inchiostri, carte assorbenti e articoli di cancelleria, la TBM era depositaria per l'Italia dei prodotti Günther Wagner.

Probabilmente, la produzione delle stilografiche TBM veniva commissionata a varie aziende della zona di Milano. Le linee comprendevano penne a caduta, in ebanite nera, tra cui merita di essere ricordato il modello "Dea", prodotto in quattro misure con pennino in oro. Esistevano poi altri modelli, sempre a caduta, con pennini placcati e linee di stilografiche con punta ad ago, per i disegni tecnico. Il modello "Rival" aveva invece caricamento a pompa.

TEVERE

Con questo marchio si conoscono modelli

Besides selling ink, blotting paper, and other stationery lines, TBM was the Italian distributor of Günther Wagner products.

TBM fountain pens were most likely made by various companies in the Milan area. They include black hard rubber eye-droppers, of which the Dea model, made in four sizes with a gold nib, is notable. Other eyedroppers exist with gold-plated nibs, and self-fillers can also be found with needle points for technical drawing. The Rival model is a pump-filler.

TEVERE

This brand can be found on simply



rientranti in ebanite nera, dal design molto semplice, vicino alle linee tipiche della produzione tedesca. Non è noto il produttore.

designed black hard rubber safety pens that resemble German models. The manufacturer is not known.

THE GBT

Vedi: Tibaldi - Vol. II

THE GBT

See Tibaldi, Vol. II

THE KING

Vedi S.A.F.I.S. - Vol. II

THE KING

See S.A.F.I.S., Vol. II

THE OXFORD PEN

Vedi: Omer - Vol. II

Si tratta di uno dei tanti marchi commercializzati da Remo Pagliuca nel corso degli anni 1930/1940, che venivano prodotti su commissione da aziende di Settimo Torinese.

THE OXFORD PEN

(see Omer, Vol. II)

This is one of the many brands sold by Remo Pagliuca through the thirties and forties that were ordered from firms in Settimo Torinese

THE SCOTLAND

Vedi: Omas /produzioni su commissione - Vol. II

THE SCOTLAND

See Omas: Made-to-order Omas, Vol. II

TIBALDI

Capitolo completo.

TIBALDI

See separate section

TITANIA

Le stilografiche Titania vennero prodotte dall'omonima ditta di Settimo Torinese, fondata nei primi anni 1930 da Giorgio Fornello ed attiva fino alla fine degli anni

TITANIA

Titania fountain pens were made by a Settimo Torinese company of the same name established in the early thirties by

1940. Al successo dell'azienda contribuì certamente la presenza di Luigi Caudano, esperto riparatore che aveva prestato la propria opera presso Aurora, a Torino.

La maggior parte delle informazioni su questa azienda sono raccolte nel testo "Settimo Torinese - Una città in punta di penna" di Silvio Bertotto. Come molte altre ditte, più o meno grandi, di Settimo, anche Titania conobbe un periodo di buona fioritura commerciale tra la metà degli anni 1930 ed i primi anni 1940, grazie alle ingenti esportazioni di stilografiche verso il mercato tedesco. In Italia, i prodotti Titania si affermarono con maggior successo al termine del conflitto mondiale, anche se per un periodo molto breve.

I prodotti Titania sono in genere penne di buona fattura anche se di impostazione molto commerciale. I modelli di maggior pregio, realizzati in belle colorazioni di celluloidi, con finiture curate, montano pennini in oro marcati "Titania". Esistono poi produzioni meno pregiate con pennini acciaio e caratteristiche molto commerciali, che vennero prodotti per la grande distribuzione.

TITANUS

Linea di penne prodotte dall'azienda Montegrappa (Vedi: Montegrappa - Produzioni su commissione - Vol: I).

TOP PEN

Vedi: River - Vol. II

TOUJOURS

Si tratta di stilografiche, di natura molto economica, risalenti agli anni 1940/1950 probabilmente prodotte dall'azienda Lus di Umberto Legnani (Vedi: Lus - Vol. I)

TRICOLORIA

Le penne contrassegnate con questo marchio rientrano nella produzione di qualità economica degli anni 1940; si tratta prevalentemente di grosse stilografiche in celluloidi colorate con finiture cromate che montano pennini in acciaio o placcato oro.

UHLMANN'S - UHLMANN'S ETERNO

L'azienda Uhlmann's venne fondata nel 1902 a Milano (C.C.I. 1830) ad opera di

Giorgio Fornello. The firm remained in business until the late forties. The company's success was in part due to the involvement of Luigi Caudano, an expert pen repairer who had worked for Aurora in Turin.

Most of the available information on the company is contained in Silvio Bertotto's book Settimo Torinese, una città in punta di penna. Like many other large and small companies in the Settimo Torinese area, Titania went through a period of strong growth between the mid-thirties and the early forties, thanks to major exports of fountain pens to Germany. In Italy, Titania products had their greatest success after the war, although for a short period only.

Titania pens are generally quality products, although obviously made for the mass market. The finest models, made of beautiful colored celluloid with quality trim, have gold nibs marked "Titania." There are also cheaper pens, with steel nibs and decidedly budget-priced looks, that were made for mass distribution.

TITANUS

This line of pens was made by Montegrappa (see Montegrappa: Made-to-order Montegrappas, Vol. I).

TOP PEN

See River, Vol. II

TOUJOURS

These distinctly no-frills fountain pens were made during the forties and fifties, probably by the Umberto Legnani's company Lus (see Lus, Vol. I).

TRICOLORIA

Pens bearing the Tricoloria brand are budget-priced models from the forties. Most are large fountain pens made of colored celluloid with chrome-plated trim and gold-plated steel nibs.

UHLMANN'S – UHLMANN'S ETERNO

Uhlmann's was established in 1902 in Milan by Emil Uhlmann as Italian com-

Emil Uhlmann. Già molto prima che il mercato della stilografica si sviluppasse a pieno, l'attività dell'azienda si affermò con successo nel campo della rivestitura in oro 18 K.R. di lorgnettes, oggetti per uso personale e portamine.

La produzione e commercializzazione di stilografiche ebbe inizio solamente nei primi anni 1920 con stilografiche a caduta e reentranti in ebanite nera. Lo stile di queste prime penne ricorda molto da vicino la produzione tedesca e non è da escludere che nello stabilimento di Milano, in Via Moscova, specializzato nella produzione di rivestimenti in metallo prezioso, le stilografiche fossero semplicemente assemblate utilizzando componenti di importazione. Si tratta comunque di penne di

buona qualità che venivano commercializzate con una ricca incisione sul serbatoio "Uhlmann's Eterno" a cui si associava la riproduzione del logo dell'azienda, un occhio collocato all'interno di un triangolo, unitamente al numero di modello.

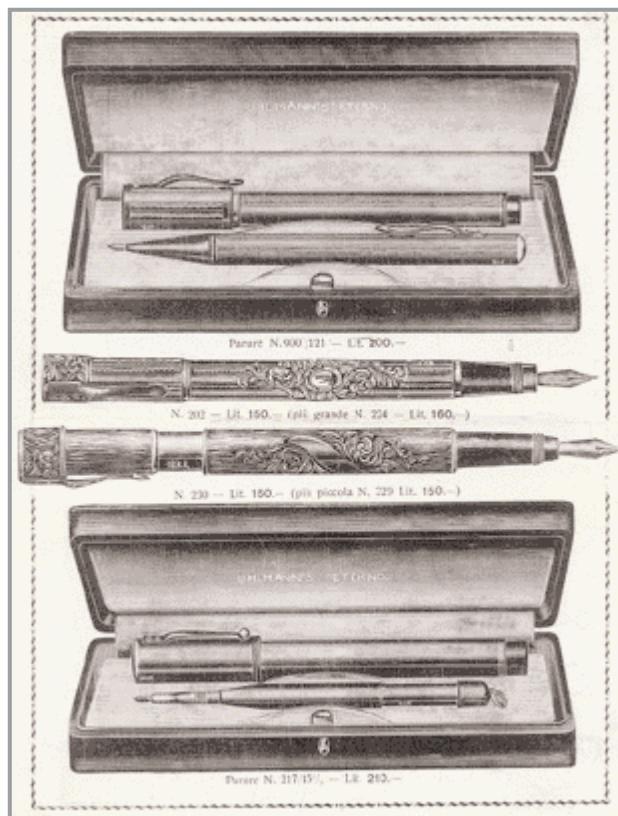
Le stilografiche Uhlmann's Eterno montavano omonimi pennini in oro su cui era riprodotto il logo triangolare.

Sempre nel corso degli anni 1920, la ditta cominciò a pubblicizzare, attraverso specifici cataloghi illustrati, la propria produzione di



Catalogo Uhlmann's del 1927.

Page from an Uhlmann's catalog from 1927.



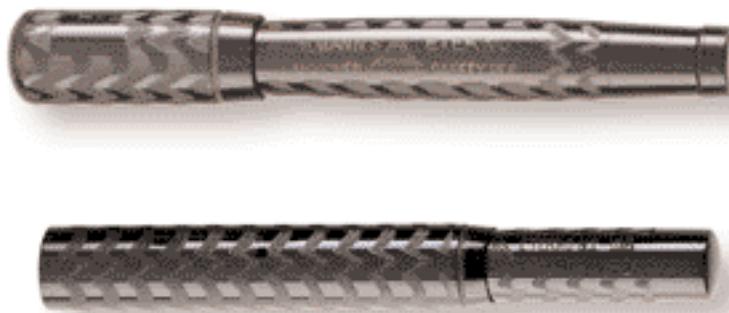
commercial enterprise no. 1,830. Long before the fountain pen market had developed, Uhlmann's was successfully making 18-karat gold overlays for lorgnettes, mechanical pencils, and personal accessories.

The firm didn't move into fountain pens until the early twenties, when it started selling black hard rubber eyedroppers and safety pens. The styling of these early pens closely resembles German pens of the day, and it can't be ruled out that the firm didn't simply assemble the pens from imported components at its Via Moscova, Milan, factory. These pens are good quality and sold with "Uhlmann's Eterno" flamboyantly engraved on the barrel along with the company logo – an eye inside a triangle – and the model number. These pens have gold nibs, also marked "Uhlmann's Eterno" and with the triangular logo.



Uhlmann's Eterno con rivestimento laminato nella confezione originale.

Overlaid Uhlmann's Eterno in its original box.



Rientrante Uhlmann's e modello a caduta con cappuccio lungo, di evidente ispirazione tedesca.

Uhlmann's safety pen and eyedropper with a long cap of obvious German inspiration.

stilografiche Uhlmann's Eterno con rivestimenti in metallo prezioso. I rivestimenti vanno dai semplici guilochè alle lavorazioni a sbalzo con disegni floreali di buona fattura e di discreto gusto estetico. Fanno parte della produzione Uhlmann's anche rivestimenti molto elaborati con decorazioni a smalto policromo. Sui modelli rientranti con rivestimento in metallo prezioso di questi anni sono presenti incisioni "Uhlmann's Eterno" o semplicemente "Eterno", talvolta in associazione con il logo triangolare. La gamma delle rientranti degli anni trenta marcate anch'esse "Uhlmann's Eterno" o solo

During the twenties, the firm began advertising its Uhlmann's Eterno fountain pens with precious metal overlays in dedicated catalogs. The overlays range from simple guilloche designs to well-made, tasteful relief work with floral motifs. Uhlmann's also made very elaborate overlays with polychromatic enamel designs. The safeties with precious metal overlays from this period are engraved "Uhlmann's Eterno," or simply "Eterno," sometimes with the triangular logo.

The safety pens from the thirties are also



Esempi di rivestimenti Uhlmann's.

Examples of Uhlmann's overlays.

"Eterno" è caratterizzata da rivestimenti molto originali e curati, sviluppati prevalentemente sulla combinazione di disegni geometrici con alternanza di dorature lucide e satinate, anche con diverse tonalità di oro. La lavorazione a sbalzo viene mantenuta prevalentemente solo sulla sommità del cappuccio, caratterizzata dalla sagoma di un fiore aperto, e sulle clip, che hanno teminazione a sferetta e mostrano un tipico disegno a foglie e fiori.

Nel corso dei primi anni trenta, la ragione sociale dell'Azienda viene cambiata da "Emil Uhlmann" a "Industria Reclame L. Uhlmann"; la sede viene trasferita da Via Moscova 14 a Via Piave 7, dove rimane fino alla metà degli anni quaranta.

E' in questo periodo che la Uhlmann si afferma definitivamente sul mercato italiano con la produzione e la commercializzazione di strumenti per scrittura ed articoli di varia natura (curapipe, portatermomentri etc.) personalizzabili con incisioni pubblicitarie di ogni genere. La gamma degli articoli disponibili per l'applicazione di reclame è molto vasta e, per quanto con-



Due bellissimi esemplari di Eterno in stile Duofold.

Two beautiful examples of the Duofold-style Eterno.

marked "Uhlmann's Eterno" or "Eterno," but are distinguished by their highly original and carefully made overlays. The overlay designs are mainly based on combinations of geometric motifs, with alternating polished and matte gilding or different colors of gold. The relief work was maintained, primarily on cap tops, and tends to feature open flower designs and, on the clip with its ball tip, leaf and flower decorations.

During the thirties the company changed its name from Emil Uhlmann to "Industria Reclame L. Uhlmann" (L. Uhlmann advertising company). It also changed its premises from 14 Via Moscova to 7 Via Piave, also in Milan, where it remained until the mid-forties.

Pagina di un catalogo Uhlmann's del 1934.

Page from a 1934 Uhlmann's catalog.



Pagine tratte da un catalogo Uhlmann's del 1939

Page from a 1939 Uhlmann's catalog.



cerne le penne in particolare, comprende articoli di chiara e confutata origine tedesca e linee di penne in celluloidi, in varie misure e formati, difficilmente classificabili ma comunque non di grandissimo pregio. A queste serie di articoli vengono però affiancate le linee di strumenti per scrittura marcate "Uhlmann's Eterno" o semplicemente "Eterno" (sia rientranti che penne in celluloidi), che evidenziano invece una scelta produttiva di elevata qualità.

I primi modelli in celluloidi marcati Uhlmann's Eterno vennero sviluppati traendo ispirazione di modelli Duofold di Parker. Si tratta di stilografiche a pulsante di fondo di ottima fattura prodotte in due misure con tre verette sul cappuccio e clip con terminazione a sferetta; sulla clip é inciso in verticale il nome "Eterno". L'incisione sul serbatoio é collocata vicino al fondello e riporta la dicitura ad arco "Uhlmann's Eterno" che sovrasta il triangolo con l'occhio al di sotto del quale é presente la dicitura "Trade Mark".

Nella seconda metà degli anni 1930 il design delle stilografiche venne riveduto e reso più adatto all'epoca. I nuovi modelli, prodotti in bellissime celluloidi anellate e marmorizzate e denominate "Penne Lusso Extra", erano disponibili in due misure, sia cilindriche che faccettate. Il caricamento era a leva laterale.

Fanno parte della produzione dello stesso

It was at this time that Uhlmann finally made a place for itself on the Italian market with the manufacture and sale of writing instruments and other products (ranging from pipe tools to thermometer cases), which it personalized for business customers with advertising messages and logos.

Uhlmann's selection of promotional products was enormous and, as regards the pens in particular, contained some articles that were clearly made in Germany, as well as celluloid pens, in different shapes and sizes, whose origins are more difficult to identify. But alongside these products, the firm continued to sell hard rubber safeties and celluloid pens marked "Uhlmann's Eterno" and "Eterno," which are of excellent quality.

The design of the earliest celluloid pens marked "Uhlmann's Eterno" was based on the Parker Duofold. They are excellent button-fillers made in two sizes with three thin cap bands. The clip has a ball tip and the word "Eterno" engraved on it vertically. The wording on the barrel is near the barrel end and reads "Uhlmann's Eterno" engraved in an arch over a triangle containing an eye. Under the triangle are the words "Trade Mark."

In the second half of the thirties the design of the fountain pens was brought more in

periodo anche modelli con caricamento a siringa inversa e serbatoio trasparente, assai simili alla serie delle "Maxima" prodotte da Ancora.

Di impostazione decisamente più economica erano i modelli della serie Eterno, stilografiche a pulsante di fondo con vari tipi di finiture del cappuccio, sia laminate oro che semplicemente cromate, disponibili in tre misure (lady, media e grande). Il design dei modelli a pulsante di fondo andava dallo stile streamlined, con estremità in ebanite nera, a sagome più affusolate e moderne, adottate ad esempio per la serie delle "Royal", disponibili sia nella versione cilindrica di grandi dimensioni che nella serie economica, faccettata e più piccola e, per le Eterno Lusso, prodotte in belle celluloidi marmorizzate e venate con una ricca vera decorata.

Nel corso dei tardi anni trenta vengono prodotte anche stilografiche rivestite con caricamento a pulsante di fondo, che mostrano però rivestimenti non molto elaborati e di impostazione decisamente economica: prevalentemente guillochè geometrici.

Tutti i modelli della Uhlmann's Eterno potevano essere commercializzati o con il nome dell'azienda, con pennini in oro omonimi, o con marchi e diciture pubblicitarie di vario tipo, a seconda delle esigenze dei diversi committenti.

UNIVERSAL

Questo marchio fa parte della gamma dei prodotti dell'azienda dei F.lli Cavaliere di Milano (Vedi: Cavaliere - Vol. I).

VA-BENE

L'origine produttiva di queste stilografiche è riconducibile all'azienda di Ubaldo Massari, attivo come grossista di strumenti per scrittura a Torino nella seconda metà degli anni 1930.

Come molti altre personalità del panorama italiano degli strumenti per scrittura in questo periodo, Ubaldo Massari si approvvigionava presso numerosi laboratori di produzione di Settimo Torinese. I modelli, di natura economica e di facile smercio, erano destinati ad essere commercializzati su larga scala.

line with the tastes of the day. The new models, made of beautiful ringed and marbled celluloid, were called Penne Lusso Extra (Extra luxury pens) and were available in two sizes and either round or faceted. These pens are lever-fillers.

Also during this period the firm produced plunger fillers with transparent barrels that are extremely similar to the Maxima model made by Ancora.

The Eterno series of button-fillers is decidedly more economical. The caps can be found with various types of gold-filled and chrome-plated trim, while the pen itself was made in lady, medium, and large sizes. The designs of these button-fillers range from a streamlined profile, with the ends in black hard rubber, to a more tapering and modern style, such as the Royal series, which can be found either as large cylindrical pens or less expensive and smaller faceted models. In the case of the Eterno Lusso, the pens are made of beautiful marbled and striated celluloid with an ornate band.

During the late thirties the firm also made button-fillers with simple and obviously budget-priced overlays.

All the different Uhlmann's Eterno models can be found marked either with the name of the manufacturer, with gold nibs bearing the same trademark, or with the advertising messages of various clients.

UNIVERSAL

Pens with this brand were made by Milan firm F.lli Cavaliere (see Cavaliere, Vol. I).

VA-BENE

Tracing the origins of these fountain pens leads to Ubaldo Massari, who was in business as a writing instrument wholesaler in Turin in the second half of the thirties.

Like many other Italians involved in the pen business at this time, Massari sourced his pens from several different manufacturers in Settimo Torinese. No-frills, quick-sell models, the pens were intended for the mass market.

VALENTINI

Vedi: Invicta - Vol. I

VEGA

Vedi: Omega - Vol. II

VELIA

Gamma di stilografiche prodotte e commercializzate a Milano da Gioberto Pesci (Vedi: Giobert - Vol. I).

VELOX

Le stilografiche marchate Velox venivano prodotte dall'azienda S.A.F.I.S. di Torino per essere commercializzate dal negozio E.E. Ercolessi di Milano (Vedi: Ercolessi - Vol. I; S.A.F.I.S. - Vol. II).

VERBANA

Con questo nome si conoscono modelli di impostazione economica, prodotti in celluloidi colorata, con caricamento a

VALENTINI

See Invicta, Vol. I

VEGA

See Omega, Vol. II

VELIA

A range of fountain pens made and sold in Milan by Gioberto Pesci (see Giobert, Vol. I).

VELOX

Velox fountain pens were manufactured by Turin company S.A.F.I.S. for sale at Milan store E.E Ercolessi (see Ercolessi, Vol. I; S.A.F.I.S., Vol. II).

VERBANA

This name appears on cheaply made colored celluloid button- and piston-fillers from the forties. The wording on the pens



pulsante di fondo e a stantuffo, risalenti agli anni 1940. La dicitura che caratterizza queste stilografiche ne colloca l'origine commerciale nella provincia di Novara; per quanto riguarda invece la loro origine produttiva, é presumibile che queste stilografiche siano state realizzate da laboratori di Settimo Torinese.

places their sale to the province of Novara. They were most likely made in the Settimo Torinese area.

VERELETTA - VERELITE - VERELYTE

Gamma di stilografiche di impostazione economica prodotte all'azienda Pagliero di Settimo Torinese (Vedi: Pagliero - Vol. II).

VERELETTA – VERELITE – VERELYTE

This range of economical pens was made by Settimo Torinese company Pagliero (see Pagliero, Vol. II).

VESTORINO

Le stilografiche con questo nome devono la propria origine a Giuseppe Vestorino, attivo nel campo degli strumenti per scrittura a Torino durante gli anni 1930.

VESTORINO

Vestorino fountain pens owe their existence to Giuseppe Vestorino, who worked in the writing instruments business in the thirties. These pens, marked "Vestorino" or "Penna Vestorino," are generally good quality marbled and veined colored celluloid models in the Duofold Streamlined style.

I modelli marchiati "Vestorino" o "Penna Vestorino" sono generalmente penne di



buona qualità, prodotte in stile Duofold streamline in belle colorazioni di celluloido marmorizzata e venata.

Le caratteristiche estetiche di queste penne non offrono spunti sufficienti per determinarne il produttore; si tratta in ogni caso di articoli di buona levatura che sono stati presumibilmente commissionati a qualche azienda di livello dell'area torinese.

VETA

Anche in questo caso, siamo di fronte ad una sigla, composta con le iniziali dei cognomi Vesco e Tamone, alla cui iniziativa si deve la fondazione di una piccola azienda di produzione di stilografiche a Settimo Torinese, nella seconda metà degli anni 1930.

VICTORIA

Le stilografiche con questo nome venivano prodotte dall'azienda di Pietro Tavella, ubicata a Torino in Via S. Francesco d'Assisi. Attiva dalla seconda metà degli anni 1930 fino ai primi anni 1950, l'azienda ha prodotto e commercializzato modelli in celluloido colorato e modelli con rivestimento laminato oro.

VULCAN

Molto simili ai modelli Saturnia (Vedi anche: Saturnia - Vol. II), le stilografiche Vulcan in celluloido venivano prodotte da Montegrappa (Vedi: Montegrappa - Produzioni su commissione - Vol. I). Con questo nome si conoscono anche modelli rientranti con rivestimento laminato oro, in tre misure, risalenti agli anni 1940 e modelli in resina colorata, risalenti ai primi anni 1950. Questi ultimi montano pennini marcati "Vulcan" prevalentemente in acciaio dorato. Anche queste linee vennero probabilmente prodotte da Montegrappa.

WALKIRIA

Questa denominazione si trova su rientranti laminate di buona fattura risalenti ai tardi anni trenta/primi anni quaranta. Le penne montano pennini in oro "585" marcati "Walkiria". Non sono note né le origini produttive, né le vicissitudini commerciali di queste penne.

The appearance of the pens does not provide sufficient clues to determine who made them. In any case, Vestorino pens are good quality and were most likely made to order by some manufacture in or near Turin.

VETA

The word "Veta" is formed from the initials of the surnames of Messrs Vesco and Tamone, who set up a small company for making fountain pens in Settimo Torinese in the second half of the thirties.

VICTORIA

These fountain pens were made by a company operated by Pietro Tavella in Via S. Francesco d'Assisi, Turin. Operating from the second half of the thirties up until the early fifties, the firm made and sold many colored celluloid pens and models with gold-filled overlays.

VULCAN

Very similar to Saturnia pens (see Saturnia, Vol. II), celluloid Vulcan fountain pens were made by Montegrappa (see Montegrappa: Made-to-order Montegrappas, Vol. I).

This brand can also be found on three sizes of safety pens with gold overlays from the forties and colored resin pens from the early fifties. The pens from the fifties have nibs marked "Vulcan," generally made of gold-plated steel. These pens were most likely also made by Montegrappa.

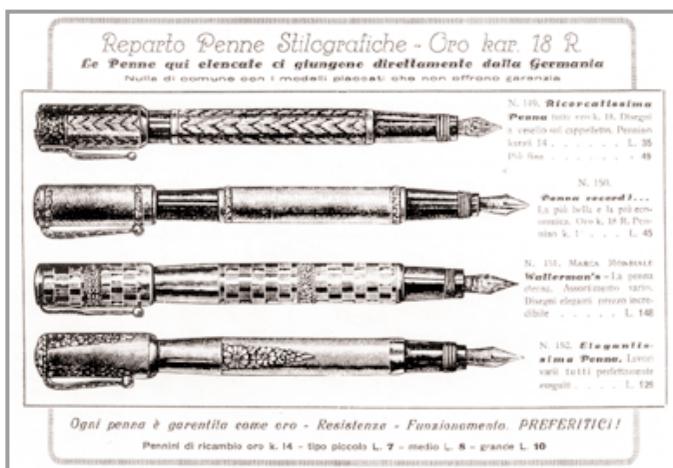
WALKIRIA

The Walkiria brand appears on good quality overlaid safety pens from the late thirties/early forties. They have 14-karat gold nibs marked "Walkiria." Neither the history nor manufacturer of these pens are known.



WASSERMAN/WATTERMAN

Queste denominazioni si trovano su stilografiche rientranti con rivestimento laminato di qualità medio/bassa, risalenti agli anni trenta/quaranta. Si tratta di produzioni economiche che venivano commercializzate prevalentemente attraverso cataloghi di vendita per corrispondenza. I nomi adottati sono evidenti storpiature del marchio Waterman; lo scopo era chiaramente quello di indurre il pubblico a comperare penne di poco valore con l'illusione di acquistare, invece, modelli di marca.



WASSERMAN/WATTERMAN

This name is found on medium-to-low quality overlaid safety pens from the thirties and forties. The pens are cheaply made and mainly sold through mail order catalogs. The names are an obvious alteration of the Waterman brand, the aim of which

was clearly to fool people into buying a pen of little value, believing it to be a famous brand.

Un catalogo dei primi anni trenta che illustra i modelli Waterman. In un'altra pagina dello stesso catalogo viene specificato che le penne sono di origine tedesca; si tratta evidentemente di un ennesimo espediente commerciale.

A catalog page from the early thirties that shows Waterman models. Another page in the catalog specifies that the pens are German – obviously yet another piece of business expediency.

WEBBER

Vedi Saratoga - Vol. II

W.E. GOLDMICHEL

Vedi: Original Goldmichel - Vol. II

WEITERMASS

Anche per le penne con questo nome vale quanto detto alla voce Wasserman/Watterman. Si tratta di evidenti mistificazioni il cui successo commerciale era giocato sull'assonanza con il nome Waterman.

WELCOME/WELLCOME

Il marchio Welcome é stato ampiamente e dettagliatamente analizzato, nel corso degli ultimi anni, da Enrico Bettazzi ("Le altre di Simoni" - Penna 38) e da Emilio Dolcini ("Le safety di Armando Simoni, una piccola novità" - Penna 35; "Wellcome, Welcome: benvenuti a Bologna" - Penna 37; "Welcome, la storia continua" - Penna 53), che lo ha inserito anche tra i marchi prodotti da Omas nel capitolo "All' esplorazione della Galassia"

WEBBER

See Saratoga, Vol. II

W.E. GOLDMICHEL

See Original Goldmichel, Vol. II

WEITERMASS

What was said under "Wasserman/Watterman" above also applies here. Any sales success these pens had was clearly the result of misleading pen buyers with a name that sounded like Waterman.

WELCOME/WELLCOME

The Welcome brand has been exhaustively examined over the years by Enrico Bettazzi ("Simoni's Significant Others," Penna no. 38) and Emilio Dolcini ("Armando Simoni's Safeties: A Small Development," Penna no. 35; " 'Wellcome' or 'Welcome'? Greetings from Bologna!, Penna no. 37; "Welcome: The story continues..."", Penna no. 53). In the chapter entitled "Exploring the galaxy" of his book Omas, Dolcini also includes the brand among the pens made by this firm.

Modello Welcome pubblicitario dell'Aperol Barbieri.

A Welcome used as a promotional product for Aperol Barbieri.



Modelli Welcome e
dettaglio pennino.

*Welcome models and
detail of nib.*



nel libro "Omas" (I libri di Penna - 1997). Il motivo di tanto interesse deriva principalmente dal fatto che il marchio Welcome viene menzionato nel volumetto "Stilografiche Omas, dal 1925 ad oggi" pubblicato dal Club Internazionale della Penna Stilografica Armando Simoni, tra i numerosi marchi prodotti da Omas su commissione.

La semplice menzione riportata nel volumetto Omas avrebbe avuto ben poco riscontro se l'analisi delle stilografiche marcate Welcome non avesse dimostrato, in alcuni casi, una chiara e manifesta relazione con la produzione di Simoni. E' infatti indubbio che molti modelli Welcome presentino caratteristiche estetiche tali da giustificarne, con limitatissimo margine di dubbio, un' origine produttiva Omas.

In un mio articolo pubblicato su Stilomania 19, frutto di un'intervista con

The main reason for all this interest is that the small volume Stilografiche Omas, dal 1925 ad oggi (Omas fountain pens from 1925 through today) published by the Omas pen club, the Club Internazionale della Penna Stilografica Armando Simoni, lists the Welcome brand among those made by Omas to fill orders from other firms.

But the simple mention of the name in the book wouldn't have solicited such a response if it wasn't for the fact that in several cases Welcome fountain pens are so clearly made by Omas. And the appearance of many Welcome models is such that they can



un vecchio rappresentante di penne stilografiche dell'area di Torino, resi noto che i modelli Welcome venivano commercializzati dalla Casa della Penna di Torino, con sede in Piazza Carlo Felice, oggi Porta Nuova. La conferma della testimonianza orale mi venne poi dagli annali del Politecnico Italiano, dove il marchio Welcome veniva riportato appunto alla voce "Casa della Penna"- Torino. Come molti altri punti vendita in Italia, quindi, la Casa della Penna di Piazza Carlo Felice, commissionò la produzione di una serie di stilografiche destinate ad essere usate come veicoli promozionali dell'azienda. Ciò che rimane tuttavia da definire é solamente se l'intera produzione Welcome sia nata a Bologna o se, invece, come in molti altri casi, solo una parte della produzione sia da attribuire ad Omas.

safely be attributed to Omas with only the slightest possibility of error.

In my article in issue 19 of Stilomania magazine, the fruit of an interview with a retired fountain pen sales representative for the Turin area, I mentioned that Welcome pens were sold at the Casa della Penna pen store in Piazza Carlo Felice (today Porta Nuova), Turin, This is confirmed by the oral accounts recorded in the annals of the Italian Polytechnic, where the Welcome brand appears under the heading "Casa della Penna – Torino." Like many other Italian shops, therefore, Casa della Penna ordered fountain pens for use as promotional products. What still needs to be established, however, is if all Welcome pens were made in Bologna or if, as in many other cases, only some can be attributed to Omas.

Bettazzi's and Dolcini's contributions have made it possible for us today to catalog Welcome pens, dividing them into safety pens with overlays from the early thirties, celluloid

Modelli Welcome con rivestimento laminato.

Overlaid Welcome pens.



I contributi di ricerca di E. Bettazzi e E. Dolcini permettono oggi di catalogare la produzione Welcome, suddividendola in modelli rientranti con rivestimento lamina- to risalenti ai primi anni 1930, modelli in celluloidi, con vari tipi di colorazioni e finiture, databili alla seconda metà degli anni 1930 / primi anni 1940 e, infine modelli con cappuccio metallico, risalenti ai tardi anni 1940 / primi anni 1950.

Un ulteriore motivo di difficoltà di catalo- gazione é rappresentato dall'esistenza di modelli marcati Wellcome, con una dop- pia "L", con evidente stor- piatura ortografica della parola inglese. Non é stato ancora possibile chiarire con certezza se i marchi Wellcome e Welcome siano apparen- ti solo da una similitudine nominale o se, invece, ambedue abbiano le stes- se origini produttive e commerciali.

I modelli Wellcome sono prevalentemente rientranti laminate, prodotte presu- mibilmente in tre misure, con rivestimenti di buona fattura anche se molto semplici e lineari. Su que- ste penne sono montati pennini omonimi, che presentano, oltre all'inci- sione "Wellcome" la lette- ra "N" inserita in una corona di alloro. La "N" viene ripetuta anche nel- l'incisione sui rivestimenti, insieme alla dicitura "Wellcome".

Nonostante le somiglianze con alcuni prodotti Omas della stessa epoca, la mia opinione é che non si possa escludere che l'ori- gine commerciale e pro- duttiva di queste penne possa essere diversa da quella dei modelli Welcome. Per quanto possa essere accet- tabile l'ipotesi di errori ortografici nella grafia della parola Welcome, riesce diffici- le proporre che a tali errori si associasse

pens with different colorings and trim from the second half of the thirties and early forties, and models with metal caps from the late forties and early fifties.

It's difficult to catalog these pens because of the existence of models marked "Wellcome," that is, with a double "l". It still hasn't been possible to determine whether the two brands, Wellcome and Welcome, merely shared similar names or if they share common origins.

Most Wellcomes are overlaid safety pens, apparently made in three sizes with quali- ty overlays with simple linear designs. These pens have nibs marked with the same name as well as the letter "N" within a laurel wreath. The "N," along with the wording "Wellcome," also appear on the over- lay.

Despite the similarities to certain Omas pens from the same period, I believe that we cannot rule out that these pens may have had different commercial and manu- facturing origins from the Welcome models. While it is quite plausi- ble that the Wellcome brand was the result of a spelling error, it is dif- ficult to accept that this error should be associ- ated with a different "image," unless the pens engraved with the "N" were a part of a series that was quickly over- hauled with the elimi- nation of the initial capital. The simplicity of the Wellcome over- lays, which are mainly based on geometric or floral guilloche motifs, does not appear to be sufficient evidence to justify attributing the pens' manufac- ture to Omas, and it therefore can't be ruled out that some series of overlaid pens were ordered from a different manufac-



Modelli Welcome attribuibili a Simoni.

Welcome models that can be attributed to Omas.

anche una simbologia diversa, a meno che i modelli caratterizzati dall'incisione con la "N", non facessero parte di un filone produttivo presto rivisitato, con l'eliminazione della iniziale maiuscola. La semplicità dei rivestimenti Wellcome, prevalentemente guiloché geometrici o floreali, non sembra sufficiente a giustificare l'attribuzione produttiva ad Omas e non è quindi da escludere che alcune serie di penne rivestite siano da attribuire ad un produttore diverso, magari per un periodo limitato, al quale si deve la "storpiatura" della parola Welcome.

La prassi di commissionare linee di produzione ad aziende diverse non era del resto insolita e, la poca rilevanza data all'epoca alla registrazione dei marchi e alla loro dizione corretta lascerebbe supporre che, tutto sommato, una doppia "L" non facesse poi molta differenza dal punto di vista sia legale che commerciale.

Di origine interamente bolognese, sono invece senza dubbio alcuni modelli Wellcome degli anni 1930, in celluloidi, realizzati sulla falsariga della serie delle Minerva 50 e alcune serie di Welcome in celluloidi, come dimostrano numerosi particolari estetici affini alle produzioni Simoni. Esistono modelli



turer – possibly for only a limited period – who was responsible for misspelling the word “Welcome.”

What’s more, the practice of ordering different lines from different manufacturers was not uncommon. Also the scant importance given at the time to registering brand names and their spelling probably suggests that, all things considered, a double “l” wouldn’t have made a lot of difference from the legal or commercial perspectives.

There are certain celluloid Wellcomes from the thirties, however, that were undoubtedly made in Bologna. These pens are similar to the Minerva 50 and certain celluloid Wellcomes, having numerous styling elements in common with Omas pens. There are Welcome models from the thirties made of the same celluloids as used for Omas and Minerva lines.

Modelli Welcome di varia origine produttiva e dettaglio pennini.

Welcome models made by various firms and detail of nibs.



Turning to nibs, as well as those marked “Wellcome” mentioned earlier fitted to pens bearing the same name, there are 14-karat models marked “Welcome” with a tear-shaped vent hole engraved “14 Kt” from the early thirties, and Welcome nibs, with a heart-shaped vent hole

Welcome, risalenti agli anni 1930, per i quali sono state usate le stesse celluloidi utilizzate sulle linee Omas e Minerva.

Per quanto concerne i pennini, oltre ai suddetti pennini marcati "Wellcome" montati sulle penne omonime, esistono pennini in oro 14 carati "Welcome" con foro a goccia e incisione "14 Kt" risalenti ai primi anni 1930 e, pennini "Welcome", con foro a cuore e la cifra "585" inserita in un rombo, successivi al 1935.

Che non tutta la produzione Welcome venisse realizzata da Simoni é infine dimostrato dall'esistenza di modelli Welcome, risalenti ai tardi anni 1930 e agli anni 1940 che hanno caratteristiche che si discostano totalmente dalla produzione Omas, come ad esempio i tre esemplari illustrati in questa pagina.

WEREVER

Questa denominazione si trova prevalentemente su stilografiche rientranti con rivestimento laminato oro di impostazione economica, risalenti ai tardi anni 1930 / primi anni 1940. Non é noto il produttore. La denominazione dal suono anglosassone, le colloca nel panorama de molti prodotti italiani di natura economica nati per il grande smercio, ideati per essere resi più interessanti agli occhi del pubblico grazie ad una ipotetica origine straniera.

WIDERMAN

Le stilografiche Widerman, devono la propria origine al negozio Pedereneschi / Brunori di Milano (Vedi: MBM - Vol. I e Omas / produzioni su commissione - Vol. II).

WILLIAMSON

I contributi di maggior interesse nella ricerca sulla storia di questo marchio torinese si devono all'impegno di Enrico Bettazzi, che ha fornito a questo proposito interessanti informazioni in alcuni articoli usciti su Stilomania (Stilomania 7,8,19) e, a Giuseppe Fichera, il cui articolo "A caccia di Indizi" pubblicato sul numero 13 della rivista Penna ha messo a disposizione dei collezionisti interessanti e preziose notizie sulla produzione Williamson.

Grazie ai contributi suddetti, é stato innanzitutto possibile stabilire che il mar-

and "585" engraved inside a lozenge, from after 1935.

Finally the fact that not all Welcome pens were made by Omas is demonstrated by the existence of Welcome pens from the late thirties and early forties that have absolutely nothing in common with Omas products, such as the three examples shown on this page.

WEREVER

This brand is most often found on economical safety pens with gold-filled overlays dating from the late thirties/early forties. The manufacturer is not known.

With their English-sounding name, these pens are among the many Italian products made for mass consumption with names intended to increase customer appeal by creating the impression of foreign origins.

WIDERMAN

Widerman fountain pens owe their existence to Milan store Pedereneschi/Brunori (see MBM, Vol. I and Omas: Made-to-order Omas, Vol. II).

WILLIAMSON

The best contributions on the history of this Turin brand are by Enrico Bettazzi, whose articles on the subject appeared in issues 7, 8, and 19 of Stilomania magazine, and Giuseppe Fichera, whose article "A caccia di Indizi" (Looking for clues) was published in issue 13 of Penna magazine.

Thanks to these pieces it was in the first place possible to establish that a link did exist between the Italian and American brands of the same name in the person of Riccardo Amisani. A series of similarities has caused many uncertainties among collectors for some years. The most important of these simi-

Inserzione di R. Amisani dei primi del Novecento.

R. Amisani advertisement from the early years of the 20th century .





Inserzione Williamson del 1939. L'illustrazione è tratta dalla rivista del Touring Club Italiano.

Williamson advertisement from 1939 from the Touring Club Italiano magazine..

chio torinese e l'omonimo marchio americano, tra cui esistono una serie di similitudini che hanno dato adito, per molto tempo, a numerose incertezze (tra i particolari di maggiore rilievo merita senza dubbio ricordare, oltre al nome stesso delle penne, la presenza di un quadrifoglio nell'incisione sui serbatoi delle stilografiche Williamson prodotte a Torino, assai simile al logo utilizzato sulle penne di origine americana), sono collegati semplicemente dalla personalità di Riccardo Amisani.



Nei primi anni del 1900, Riccardo Amisani era rappresentante Generale per l'Italia e Colonie delle stilografiche Williamson prodotte in America; per motivi che non sono noti, nei primi anni 1920, egli dette inizio ad una produzione Williamson che veniva realizzata a Torino. L'identità del nome e la scelta del quadrifoglio come logo, risultano essere quindi frutto di una sorta di espediente commerciale, volto a facilitare l'affermazione sul mercato delle stilografiche italiane, sfruttando la fama acquisita con le penne americane.

larities (the identical names aside) is the four-leafed clover engraved on the barrel of the Italian pens and the four-leafed clover logo used by the US company.



Due rientranti Williamson in ebanite nera, che mostrano sia l'incisione con il disegno del quadrifoglio, che la semplice dicitura Williamson unita al numero del modello, come la penna riprodotta nella pubblicità della pagina precedente.

Two Williamson safety pens in black hard rubber, one engraved with the four-leafed clover design and the other with the wording "Williamson" and the model number, like the pen shown in the advertisement on the previous page..

La registrazione ufficiale dell'azienda Williamson risale tuttavia ai primi anni 1930, con la denominazione "Società Anonima Penne a Serbatoio Williamson" con sede in Via Pr. Amedeo 12. Nell'immediato dopoguerra il nome dell'azienda, che rimase attiva fino agli anni 1950, venne cambiato per divenire "Metron Società Anonima Penne Stilografiche Williamson" con indirizzo in Via Madama Cristina, a Torino.

La produzione iniziale, risalente ai primi anni 1920, comprendeva due soli modelli in ebanite, nera a caduta, nelle misure 2 e 3. La gamma di modelli venne successivamente ampliata con l'introduzione di modelli rientranti e con caricamento a leva laterale. La serie delle rientranti comprendeva 6 misure, dalla 600 (mignon) alla 605 (gigante), in ebanite nera lavorata ad onde.

Nel corso degli anni 1920/1930, venne sviluppata la produzione di rientranti con rivestimenti in metallo prezioso. Gli esemplari Williamson di questo tipo sono spesso di eccezionale bellezza e di splendida

Early last century Amisani was general representative for Italy and colonies for Williamson fountain pens made in America. For unknown reasons, in the early twenties he began the production of fountain pens in Turin, which he also called Williamson. The choice of name and four-leaf clover logo was therefore a piece of expediency, aimed at helping the pens make a place for themselves on the Italian market by exploiting the popularity of the American name.

Williamson was registered as a business before the thirties, however, under the full name "Società Anonima Penne a Serbatoio Williamson" (Williamson fountain pen joint stock company) of 12 Via Pr. Amedeo. Immediately after the war the company, which remained in business until the fifties, changed its name to "Metron Società Anonima Penne Stilografiche Williamson" (Metron joint stock company Williamson fountain pens), with its address in Via Madama Cristina, Turin.

The firm's first pens, made in the early twenties, consist of

Esempi di rivestimenti Williamson su modelli rientranti e un modello in ebanite rossa a pulsante di fondo.

Examples of Williamson overlays on safety pens and a red hard rubber button-filler.



fattura, assimilabili alla migliore produzione italiana dell'epoca.

La produzione Williamson di maggior pregio risale agli anni 1930 e comprende ottime stilografiche in celluloidi, sia cilindriche che facettate, con caricamento a pulsante di fondo. La serie dei modelli facettati comprendeva due misure soltanto ed era caratterizzata da una clip molto elegante dal design lineare. I modelli che però si affermarono maggiormente sul mercato furono quelli cilindrici, prodotti in 4 misure e caratterizzati da una particolare clip a forma di freccia piumata. Per queste stilografiche vennero utilizzate celluloidi anellate in almeno 6 colori che le rendevano abbastanza simili ai modelli Vacumatic di Parker. Oltre alle celluloidi anellate vennero tuttavia usate anche colorazioni più insolite ed originali, che andavano dalle marmorizzazioni madreperlacee alle fantasie "pelle di serpente", assai inusuali nel panorama italiano.

only two models of black hard rubber eye-droppers in sizes 2 and 3. This range was later extended with the introduction of safety pens and lever-fillers. The safeties include six sizes, ranging from the 600 (baby) through the 605 (oversized), made of black hard rubber with a wave finish.

During the twenties and thirties, safeties with precious metal overlays were added

to the range. These Williamsons are often exceptionally beautiful, high-quality pens, on a par with the finest Italian products of the day.

The finest Williamson pens, however, are from the thirties and include outstanding celluloid fountain pens, both cylindrical and faceted, with but-

Modelli Williamson in celluloidi anellati.

Williamson pens in ringed celluloid.



I modelli con la freccia piumata continuarono ad essere prodotti per tutto il corso degli anni 1940; la produzione degli ultimi anni si differenzia sostanzialmente dalla precedente per l'incisione sul serbatoio: sui modelli degli anni 1930, l'incisione é posizionata in orizzontale con la dicitura su due linee "Williamson - Marca Depositata" in caratteri maiuscoli con al centro il disegno di un quadrifoglio inserito in un cerchio; l'incisione é completata dall'indicazione, ad arco sotto al quadrifoglio, di un numero di brevetto "N. 20. 926". Sui modelli successivi é presente invece una semplice incisione in stampatello "Williamson" posizionata in verticale sul serbatoio.

Modelli Williamson in celluloido pelle di serpente e nero.

Williamson pens in snake skin and black celluloid.

L'ultima produzione Williamson, risalente agli anni 1950, comprende stilografiche a pulsante di fondo realizzate in sgargianti colori di celluloido anellata, con pennino carenato e cappuccio metallico, sempre caratterizzato dalla tipica clip a forma di

freccia piumata, di cui si conosce una sola misura. Si tratta, anche in questo caso di prodotti di buona qualità, con pennini in oro e finiture molto curate.



ton-fill mechanisms. The faceted variety was only made in two sizes and is distinguished by its very elegant linear clip. The biggest sellers, however, were the cylindrical pens. These were made in four sizes and marked by a plumed arrow-shaped clip. The firm made these pens from celluloid with a ringed pattern in at least six colors, making them quite similar in appearance to the Parker Vacumatic. As well as the ringed celluloid, Williamson used celluloid with a number of distinctive colors and with patterns that ranged from mother-of-pearl to snakeskin effects. These models are very unusual among Italian pens.

The pens with the plumed arrow clip remained in production throughout the forties. But the wording engraved on the barrels of the pens made during the later years is substantially different from that on the earlier models. On the pens from the thirties the wording is engraved horizontally on two lines and reads, "Williamson - Marca Depositata" (Williamson - registered trademark) in uppercase letters with a four-leaf clover in a ring in the center. Under the clover, the patent number, "N. 20. 926," appears in an arch shape. The wording on the later pens, however, simply reads "Williamson" in block letters written vertically on the barrel.

Williamson made its last pens in the fifties. These pens are button-fillers made of ringed celluloid in striking colors with hooded nibs, metal caps, and the typical plumed arrow-shaped clip. Only one size is known. Again these are good quality pens with gold nibs and quality trim.

WILMAS

Marchio di chiara origine settimese, utilizzato su varie tipologie di stilografiche di



qualità medio/bassa degli anni 1930/1940. I modelli di maggior pregio montano omonimi pennini in oro.

YES OK

Come per il marchio Welcome/Wellcome (Vedi Welcome - Vol. II) l'interesse per le stilografiche marcate con questo nome é aumentato, nel corso degli ultimi anni, in quanto il marchio Yes OK é incluso nella lista degli articoli prodotti su commissione da Armando Simoni, contenuta nel testo "Stilografiche Omas dal 1925 ad oggi" edito dal Club Internazionale della Penna Stilografica A. Simoni.

Le stilografiche marcate Yes OK note a tutt'oggi al mondo dei collezionisti sono esclusivamente rientranti in ebanite nera, in tre misure, con una tipica lavorazione a linee verticali. L'incisione sul serbatoio di queste penne riporta la dicitura su due linee "Yes O.K. / Fountain Pen - Co. Brook (Mass)" con al centro un piccolo globo stilizzato, di evidente ispirazione Waterman, con la dicitura, al suo interno U.S.A./Trade Mark". Apparentemente, quindi, queste stilografiche sembrerebbero avere un'origine americana; in realtà non si tratta altro che di uno dei numerosi casi, assai frequenti nel panorama produttivo italiano degli anni 1920/1930, in cui le diciture dal suono e dal sapore straniere venivano utilizzate per facilitare l'affermazione e lo smercio di prodotti, invece, interamente italiani.

Per quanto riguarda l'origine delle stilografiche Yes O.K., é difficile, anche per la natura estremamente semplice dei modelli, determinare se la loro origine risalga effettivamente all'azienda di A. Simoni. Negli Annuari del Politecnico Italiano, il marchio Yes O.K. viene incluso tra gli articoli dell'azienda Italpen di Milano, con

WILMAS

This brand, clearly from the Settimo Torinese area, appears on various types of

fountain pens of low to medium quality made in the thirties and forties. The higher quality models are fitted with gold nibs marked with the brand name.

YES OK

As is the case with the Welcome/Wellcome brand (see Welcome, Vol. II), interest in fountain pens marked "Yes O.K." has increased in recent years, following their inclusion in a list of products made by Omas to fill orders for other firms contained in the book Stilografiche Omas dal 1925 ad oggi (Omas fountain pens from 1925 through today), published by the Club Internazionale della Penna Stilografica A. Simoni.

To date, the only Yes O.K. pens known in the collecting world are black hard rubber safeties, in three sizes, that feature a characteristic vertical line pattern. On the bar-



rel there is the wording, on two lines, "Yes O.K. / Fountain Pen - Co. Brook (Mass)," with a tiny stylized globe – obviously inspired by Waterman – in the middle with the wording "U.S.A./Trade Mark." These fountain pens would therefore appear to have their origins in the United States. In reality, however, they are simply one more example of the widespread Italian practice during the twenties and thirties of using foreign words to help entirely Italian-made products establish a place for themselves on the market and increase sales.

As regards the true origins of Yes O.K. fountain pens, it is difficult to say, partly because of the extreme simplicity of these pens, whether they were made by Omas.

sede in Via U. Foscolo 3 (Vedi anche: Italpen - Vol. I).

La dicitura completa della voce Italpen é la seguente: "Prodotti Italpen, penne stilografiche in 10 colori, modelli Lady e Special, penne a serbatoio Yes OK, Multiplex, con pennini in vetro per ricalco, penne Touring, accessori per penne stilografiche".

Una gamma di articoli talmente vasta poteva certamente essere frutto di produzioni su commissione affidate ad aziende diverse, tra le quali non é da escludere Omas. Tuttavia, la limitatezza della produzione Omas di modelli rientranti in ebanite fa apparire poco probabile che le stilografiche Yes OK, risalenti al decennio 1920/1930, siano state prodotte proprio dall'azienda di Bologna.

ZAT

Le stilografiche con questo marchio si collegano all'attività commerciale delle cartolerie di Attilio Zanaboni di Torino. I punti vendita, nei primi anni del 1900, erano ubicati in Corso Vittorio Emanuele (Grande Cartoleria Moderna), in Piazza Paleocapa (Cartoleria Zanaboni) e in Piazza Carlo Felice (Chiosco ZAT).

Si tratta di modelli in ebanite nera con caricamento a caduta e cappuccio a pressione, la cui origine produttiva non é nota. Le stilografiche ZAT, il cui nome é composto dalle iniziali di Zanaboni Attilio, vennero pubblicizzate diffusamente nell'area torinese, sia con inserzioni

The Annuari del Politecnico Italiano (Italian polytechnic yearbooks) include the Yes O.K. brand among the products of the firm Italpen of 3 Via U. Foscolo, Milan (see also Italpen, Vol. I).

The complete entry for Italpen reads, "Italpen products, fountain pens in 10 colors, lady and special models, Yes OK fountain pens, Multiplex, with glass nibs for tracing, Touring pens, fountain pen accessories." Such a wide range might well have been the result of ordering products from different manufacturers, among which Omas may well have figured. Nonetheless, in view of Omas's small output of hard rubber safety pens, it appears unlikely that Yes O.K. fountain pens from the twenties were made by the Bologna firm.

ZAT

Fountain pens with this brand name have their origins in Attilio Zanaboni's stationery outlets in Turin. In the early 1900s, Zanaboni had shops in Corso Vittorio Emanuele (Grande Cartoleria Moderna – Grand modern stationers), Piazza Paleocapa (Cartoleria Zanaboni – Zanaboni stationers), and Piazza Carlo Felice (Chiosco ZAT – ZAT kiosk).

The pens are black hard rubber eyedroppers with pull-off caps. Their manufacturer is not known. ZAT fountain pens – the name is made up of the initials of Zanaboni Attilio – were widely advertised in the Turin area, both in print advertise-



che con chiudilettera, una pratica molto diffusa all'inizio del secolo.

ZEMAX

Anche in questo caso, il nome di queste stilografiche deriva dall'unione di parte del nome e del cognome del fondatore dell'azienda che le ha prodotte: Zeme

ments and letter seals, a common advertising method early last century.

ZEMAX

The name engraved on these fountain pens is formed from the initial letters of Massimo Zeme, the founder of the company that produced them. The addition of



Modelli Zemax degli anni trenta.

Zemax pens from the thirties.

Massimo. La scelta della "x" finale aggiunge al marchio una sfumatura "straniera".

Nata nel 1934 c.ca, l'azienda di Zeme si trovava a Torino in Via Plana. L'attività produttiva si sviluppò velocemente e con successo, con la realizzazione di numerosi modelli prodotti su commissione che venivano smerciati da grossisti e rivenditori dell'Italia centro/settentrionale.

Zemax faccettata a leva laterale.

Facetted Zemax lever-filler.



the "x" at the end was an attempt to give the brand a foreign air.

Zeme set up his business around 1934 in Turin's Via Plana. The business grew quickly, producing numerous pens to fill orders from wholesalers and resellers in central and northern Italy.

In addition to pens made to fill orders,

Oltre alle gamme prodotte su commissione e vendute con i nomi più svariati, Zeme produsse anche linee di stilografiche marcate Zemax, in tre misure, che venivano commercializzate direttamente dall'azienda.

which sold under the most varied names, Zeme made Zemax fountain pens, in three sizes, which his company sold itself. These are good quality pens, made using beautiful marbled, veined, and ringed celluloids. Besides cylindrical models, most of which are button-fillers, Zeme

Modelli Zemax anni quaranta e stiloforo.

Zemax pens from the forties and a desk set.



Si tratta di prodotti di buona qualità, realizzati con belle celluloidi marmorizzate, venate ed anellate. Oltre ai modelli cilindrici, con caricamento prevalentemente a pulsante di fondo, Zeme produsse anche serie di stilografiche faccettate, con caricamento a leva laterale.

I modelli della seconda metà degli anni 1930 manifestano una certa ricercatezza nelle finiture e, non di rado, risultano assai gradevoli dal punto di vista estetico.

L'incisione sui serbatoi riporta generalmente la semplice scritta "Zemax" associata al disegno di una "Z" inscritta in una "M" rotondeggiante senza l'indicazione del nome del modello. Un'eccezione è rappresentata dal modello Itala, a pulsante di fondo, sul cui serbatoio è presente il logo "M/Z" ed il nome del modello.

Ben fatte e caratterizzate da un ottimo rapporto prezzo/qualità, le stilografiche Zemax montano pennini omonimi in oro 14 carati. Sui modelli con finiture cromate si trovano pennini "Zemax" in acciaio inossidabile. La tarda produzione Zemax comprende invece modelli di impostazione più economica, con caricamento a stantuffo e nessuna pretesa estetica.

L'attività dell'azienda, che dal 1939 viene registrata con la dicitura " Zeme Massimo e C. Soc. Anonima" all'indirizzo di Via Ospedale, 37, continua fino ai tardi anni 1940.

ZENITH

Le informazioni sulle vicende produttive e commerciali dei modelli Zenith sono purtroppo molto scarse. Alcune testimonianze fanno risalire le origini delle stilografiche con questo nome all'attività di un certo signor Morandino di Milano, titolare di un negozio di cartoleria e attivo anche come grossista di strumenti per scrittura. La produzione, ampia ed articolata, commissionata ad aziende diverse, si estende dagli anni trenta fino agli anni cinquanta, con rientranti con rivestimento laminato, modelli in celluloidi colorata e, gamme di penne con caricamento a stantuffo.

La produzione di rientranti con rivestimento laminato fu molto vasta; i formati conosciuti sono quattro, dalle piccole stilografiche mignon, da borsetta, ai modelli

manufactured faceted fountain pens with lever-fill mechanisms.

Models from the second half of the thirties exhibit a certain refinement in their trim and are often extremely attractive in their appearance. Generally barrels are simply engraved "Zemax" with a design of a "Z" superimposed on a rounded "M," with no indication of the model name. An exception to the rule is the Itala, a button-filler whose barrel has the M/Z logo and the model name.

Well made and distinguished in their day as excellent value for money, Zemax fountain pens have 14-karat gold nibs marked with the same name. Pens with chrome-plated trim have stainless steel nibs also marked "Zemax." Late Zemax models are more cheaply made piston-fillers with no claims to fame on the design front.

The company, which was registered in 1939 as "Zeme Massimo e C.

Soc. Anonima" (Massimo Zeme and Co. incorporated company) of 37 Via Ospedale, remained in business until the late forties.

ZENITH

Sadly the information on the manufacturing and commercial fortunes of Zenith is very scant. Some accounts place the origins of pens bearing this name to a Mr Morandino of Milan, owner of a stationery outlet and a writing instrument wholesaler. The pens, ordered from various companies, encompass a large range of styles dating from the thirties through the late fifties. They include overlaid safety pens, colored celluloid models, and series of piston-fillers.

The range of overlaid safeties is enormous, with four sizes known, from mignon models for the handbag through gentlemen's pens comparable in size to the Waterman 42.

ordinari da uomo, nella misura assimilabile alla "42" di Waterman.

Le decorazioni dei rivestimenti degli anni trenta sono in genere di buona qualità ma abbastanza semplici, con guilloché geometrici arricchiti con bande floreali a sbalzo e sulla testina del cappuccio.

L'incisione Zenith é generalmente posizionata sul bordo inferiore del cappuccio; la dicitura Zenith viene riproposta, in verticale, anche sulle clip, che hanno sagoma triangolare, molto svasata sulla sommità e, terminazione a pallina.

I modelli con rivestimento degli anni successivi, che comprendono anche varianti a pulsante di fondo, oltre alle classiche rientranti, hanno caratteristiche meno qualitative. I rivestimenti sono talvolta estremamente semplici e senza nessuna pretesa estetica.

The decorative work on 1930s overlays is generally good quality but quite simple, with guilloché designs enriched with high-relief floral bands around the cap top. The word "Zenith" is generally engraved near the cap lip and, vertically, on the clip, which has a triangular shape that broadens sharply near the top and a ball tip. Overlaid models from later years, which include button-filled variants as well as classic safety pens, are of lower quality. Often the overlays are very simple, with no claims to fame whatsoever on the design front.

The appearance of the Montegrappa stamp (see Montegrappa: Made-to-order Montegrappas, Vol. I) on some Zenith overlays justifies the claim that some were made by this Bassano del Grappa firm. But it's also possible to find overlays that have nothing in common with Montegrappa products.

Alcuni esempi di rivestimenti Zenith.

A few examples of Zenith overlays.



La presenza del punzone Montegrappa (Vedi a questo proposito anche: Montegrappa /Produzioni su commissione - Vol. I) su alcuni rivestimenti Zenith giustifica l'ipotesi che alcuni modelli siano stati realizzati dall'azienda di Bassano del Grappa. Esistono tuttavia rivestimenti che non sono affatto assimilabili alle produzioni Montegrappa.

Il rapporto con l'azienda di Bassano del Grappa si ripropone anche per alcune serie di stilografiche in celluloidi risalenti alla metà degli anni trenta. Si tratta di belle penne, marcate Zenith o Zenith Extra, che hanno lo stesso sistema di caricamento utilizzato da Montegrappa per le serie delle Elmo (Vedi. Montegrappa /sottomarche - Vol. I).

L'incisione sul serbatoio di queste penne riporta la dicitura "Zenith/Zenith Extra" all'interno di un rombo allungato, unitamente al numero 40756. I pennini sono in oro "585" marcati "Zenith Extra Oro"; la dicitura è disposta a ventaglio all'interno di un triangolo rovesciato, dagli angoli stondati.

Oltre ai modelli con pennino in oro e finiture laminate, esistono anche versioni con finiture cromate e pennini in acciaio.

Montegrappa non fu la sola azienda coinvolta nella produzione Zenith; esistono infatti modelli risalenti ai tardi anni trenta / primi anni quaranta che furono sicuramente prodotti dall'azienda Giacomazzi di Settimo Torinese (Vedi Giacomazzi - Vol. I / Sirium - Vol. II). In questo caso, sono stati utilizzati i modelli Sirium e Sirium Extra delle linee Giacomazzi. Gli esemplari illustrati mostrano la dicitura "Zenith" in stampatello, posizionata al di sotto della normale incisione presente sui serbatoi delle Sirium.

La tarda produzione Zenith comprende modelli di impostazione molto economica, dal design che richiama la Parker 51. Le versioni con rivestimento mostrano caratteristiche estetiche riconducibili alla produzio-

The relationship with Montegrappa was reactivated for a series of celluloid fountain pens made during the mid-thirties. These are fine pens marked either "Zenith" or "Zenith Extra" and have the same filling system as used by Montegrappa for its Elmo series (see Montegrappa sub-brands, Vol. I). The engraving on the barrel of these pens reads "Zenith/Zenith Extra" inside a long lozenge along with the number "40756." The nibs are 14-karat gold and marked "Zenith Extra Oro" in a fan shape inside an upside-down triangle with rounded angles. As well as the pens with gold nibs and overlaid trim, there are also models with chrome-plated trim and steel nibs.

Montegrappa wasn't the only company involved in producing Zeniths. There are other models from the late thirties/early forties that were undoubtedly made by Giacomazzi in Settimo Torinese (see Giacomazzi, Vol. I; Sirium, Vol. II). These pens are Sirium and Sirium Extra models from the Giacomazzi product range. The

Zenith nel modello Sirium Extra di produzione Giacomazzi.

Zenith's Sirium Extra model made by Giacomazzi.



Illustrazione tratta dal Catalogo Calderoni di Milano del 1941 e Zenith Extra ogivale degli anni cinquanta. In basso: set Zenith Extra della stessa epoca il cui design manifesta una evidente ispirazione al modello Skyline di Eversharp.

Illustration from a 1941 mail order catalog published by Milan firm Calderoni and a Zenith Extra with tapering ends from the fifties. Bottom, Zenith Extra set from the same period whose design obviously owes something to the Eversharp Skyline.

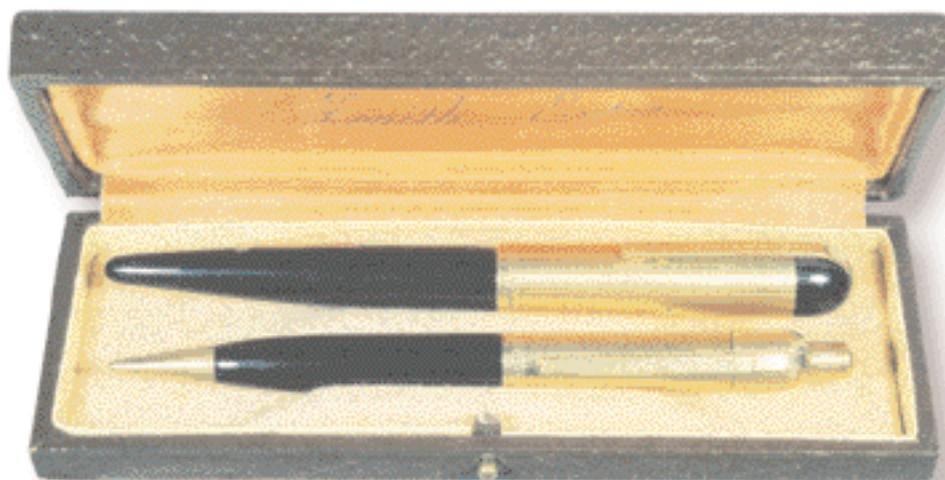


ne Kosca dei tardi anni quaranta (Vedi: Kosca - Vol. I).

La diffusione commerciale delle stilografiche Zenith fu decisamente molto vasta. Nel corso degli anni 1940, queste penne vennero inserite in numerosi cataloghi di

photographed examples show the word "Zenith" in uppercase letters, located under the normal engraving found on the barrels of Sirium pens.

Late Zeniths include some very no-frills models that resemble the Parker 51.



vendita per corrispondenza, tra cui merita certamente ricordare il catalogo Calderoni di Milano.

Overlaid versions share design features with Kosca pens from the late forties (see Kosca, Vol. 1).

Zenith fountain pens sold extensively. During the forties they could be found in numerous mail order catalogs, including those printed by Calderoni in Milan.

ZEROLLO

Capitolo completo.

ZEROLLO

See separate section

Elenco ditte Attive nel campo della penna stilografica in Italia nel periodo 1920/1940

Le informazioni che seguono derivano dalla consultazione di numerosi annuari e pubblicazioni commerciali, ai quali ho fatto riferimento per la compilazione di quest'opera. In alcuni casi i dati sono estremamente frammentari; gli annuari stessi, infatti, risultano spesso assai approssimativi. In alcuni casi, la stessa azienda é registrata, nello stesso anno, in varie pubblicazioni con ragioni sociali diverse; in altri casi le registrazioni si susseguono con regolarità per un certo periodo, per scomparire e riapparire a distanza di alcuni anni; di alcune aziende viene registrato solo il nome, senza alcun indirizzo, di altre, le date di inizio delle registrazioni non coincidono sempre con le date di fondazione.

Le date di registrazione delle aziende elencate sono perciò, in molti casi, da considerarsi solamente indicative. Oltre alla frammentarietà delle informazioni contenute negli annuari, é necessario tenere presente che non sempre ho potuto disporre di tutte le annate per le varie pubblicazioni. Non tutte le Camere di Commercio e non tutte le biblioteche a cui mi sono rivolta, dispongono di archivi accessibili e consultabili; in alcuni casi gli effetti dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, le alluvioni, i trasferimenti che si sono verificati nel corso degli anni, hanno causato la perdita o il danneggiamento di buona parte della documentazione relativa ai primi decenni del Novecento. Di alcune ben note realtà produttive e commerciali, inoltre, non risulta alcuna registrazione nelle pubblicazioni consultate.

Per quanto incompleto ed approssimativo, questo elenco offre comunque, a mio avviso, un quadro abbastanza realistico del numero di attività produttive e commerciali (sono inclusi anche nomi di rivenditori e grossisti) coinvolte nel mondo della scrittura in Italia nel periodo di riferimento. Mi auguro che, nonostante le lacune e le inevitabili imprecisioni, esso

Companies active in the pen industry in Italy from the twenties through the forties

The following information has been collected from the numerous official year-books and corporate publications I used as reference materials to compile this encyclopedia. In some cases the information is extremely fragmentary – often the year-books themselves are very imprecise. It also happens that the same company will be recorded in different publications under different names during the same year. There are also cases where company entries have been maintained for a certain period and then disappear, only to reappear after a few years. Some companies only have their name registered with no address; with others, the date of the first entry doesn't correspond to the date they were established. In many cases, therefore, the entry dates of the listed companies should only be regarded as indicative.

Besides the fragmentary nature of much of the information contained in the year-books, it's also necessary to bear in mind that it was not always possible to locate all the issues of certain publications. Not all the chambers of commerce and libraries that I approached have archives available for consultation. In some cases World War II bombing, floods, and changes of premises over the years have caused the loss of, or damage to, a good part of the records from the early decades of the 20th century. In addition I was unable to find any entries at all for certain manufacturing and commercial firms.

As incomplete and as approximate as it is, this list, I believe, offers a quite realistic idea of the number of manufacturers and traders (including retailers and wholesalers) active in the fountain pen business in Italy during the period in question. I hope that, in spite of the shortcomings and unavoidable inaccuracies, this list will open new areas for research for all fans of the fountain pen.

possa aprire nuovi orizzonti di ricerca a tutti i collezionisti e gli appassionati della stilografica.

Le informazioni che seguono, sono tratte dalle seguenti pubblicazioni:

- *Annuario dell'Industria e del Commercio - Guida Generale del Regno D'Italia (Milano) - Annate dal 1925 al 1932*
- *Annuario dell'Industria Italiana - Politecnico Italiano (Milano) - Annate dal 1930 al 1954*
- *Annuario dell'Industria Meccanica Italiana - Annate dal 1934 al 1937*
- *Annuario della Confederazione Fascista degli Industriali - Unione Provinciale di Firenze - Annate dal 1935 al 1938*
- *Annuario della Confederazione Fascista degli Industriali - Unione Provinciale di Torino - Annate dal 1935 al 1937*
- *Annuario della Confederazione Fascista degli Industriali - Unione Provinciale di Milano - Annate dal 1935 al 1938*
- *Annuario dell'Industria e del Commercio - Guida Generale d'Italia (Modiano) - Annate dal 1946 al 1948*
- *Annuario della Confederazione Generale dell'Industria Italiana - Annate dal 1946 al 1948*
- *Istituto Centrale di Statistica - Censimento Generale dell'Industria e del Commercio - Roma 1951*

Per facilitare la consultazione, ho suddiviso i dati raccolti raggruppandoli per città ed indicando, per ciascuna voce, l'anno di inizio delle registrazioni. Per le voci che risultano registrate una sola volta, non viene specificata la data dell'ultima registrazione.

MILANO

1925

Webber Inc. e C. (Via Petrarca, 24) - "Rappresentante della Ditta Parker USA, penne a serbatoio Parker Duofold". Registrato con la stessa dicitura fino al 1931.

Schiera Giuseppe e Figlio (Via Lupetta, 12). Rappresentante della Casa F. Soennecken di Bonn. "Penne stilografiche Soennecken nei diversi tipi".

The following publications were used to compile this list:

- *Annuario dell'Industria e del Commercio, Guida Generale del Regno D'Italia (Milan) – Annual issues 1925–1932*
- *Annuario dell'Industria Italiana, Politecnico Italiano (Milan) – Issues 1930–54*
- *Annuario dell'Industria Meccanica Italiana – Issues 1934–37*
- *Annuario della Confederazione Fascista degli Industriali, Unione Provinciale di Firenze – Issues 1935–38*
- *Annuario della Confederazione Fascista degli Industriali, Unione Provinciale di Torino – Issues 1935–37*
- *Annuario della Confederazione Fascista degli Industriali, Unione Provinciale di Milano – Issues 1935–38*
- *Annuario dell'Industria e del Commercio, Guida Generale del Regno D'Italia (Modiano) – Issues 1946–48*
- *Annuario della Confederazione Generale dell'Industria Italiana – Issues 1946–48*
- *Istituto Centrale di Statistica, Censimento Generale dell'Industria e del Commercio – Rome 1951*

For ease of consultation, I've grouped the entries by city, indicating for each company its first year of registration. For those firms that appear only once in the records, the date of the final registration is not indicated.

MILAN

1925

Webber Inc. e C. (Via Petrarca, 24) – "Representative of the company Parker USA, Parker Duofold fountain pens." Registered under the same name until 1931.

Schiera Giuseppe e Figlio (Via Lupetta, 12) – Representative of the company F. Soennecken, Bonn. "Soennecken fountain pens in various styles."

1929

Verga Eugenio (Corso Roma, 80) - Registrato con la stessa dicitura fino al 1931.

Nowak e Levante (Via F. Crispi, 20). "Rappresentanti della Casa Conway Stewart & Co. London. Penne a serbatoio e matite automatiche.

Giuseppe Campagnano (Via Tonale, 2). "Primaria Fabbrica Articoli di Cancelleria".

1934

Capra Rag. D. & Co. S.A. (Via Bossi, 4). Nel 1935 compare la dicitura: "Rappresentanti della Casa W. A. Sheaffer Pen Co., Iowa, USA. Ultima registrazione: 1937

Crapanzano Simone e C. "Penne Stilografiche". Non compaiono registrazioni negli anni successivi.

Dalia F.lli (Via Vittorio Bottego, 14) "Stilografiche Ausonia". Nel 1935 viene aggiunta la dicitura "Fabbrica penne stilografiche e articoli stampati". Ultima registrazione 1939

Ercolessi E.E. (Via Torino). Le registrazioni si susseguono fino al 1954.

Fend F.lli di E. Fend "Penne stilografiche di ogni metallo". Ultima registrazione 1942.

Giarola Eugenio (Viale Cirene, 9) - (Vedi: SILGA- 1937).

Italpen (Via Ugo Foscolo, 3) "Prodotti Italpen, penne a serbatoio Yes OK, Multiplex con pennino in vetro per ricalco, penne Touring, accessori per penne stilografiche".

Kohler e Schaefer "Fabbrica penne e matite in oro e in argento". Ultima registrazione 1943.

Morandino Giuseppe (Via Ciro Menotti, 21). "Penne a serbatoio in celluloid, ebanite ed affini, specialità penne rivestite oro". Registrato fino al 1952.

Sensenhauser Orlanducci A. (Via Bagutta, 24). Rappresentante della Casa Simplo-Fullfedergesellschaft di Amburgo. Nel 1935 compare anche la dicitura: "Fabbrica penne stilografiche e matite". Nel 1936 l'indirizzo indicato è Via Montenapoleone, 22. Ultima registrazione: 1937.

SIBAR (Via S. Nicolao, 10) Società Italo Britannica Attività Rappresentanze. Rappresentante della casa Thomas De La Rue & Co, Ltd. London. Ultima registrazione: 1937.

1929

Verga Eugenio (Corso Roma, 80) – Registered under the same name until 1931.

Nowak e Levante (Via F. Crispi, 20) – "Representative of the company Conway Stewart & Co. London. Fountain pens and mechanical pencils."

Giuseppe Campagnano (Via Tonale, 2) – "Stationery Items Premier Factory."

1934

Capra Rag. D. & Co. S.A. (Via Bossi, 4) – In 1935 the wording appeared, "Representatives of W. A. Sheaffer Pen Co., Iowa, USA." Final registration 1937.

Crapanzano Simone e C. – "Fountain pens." No entries appear for subsequent years.

Dalia F.lli (Via Vittorio Bottego, 14) – "Ausonia fountain pens." In 1935 the following wording was added "Manufacture of fountain pens and molded products." Final registration 1939.

Ercolessi E.E. (Via Torino) – Entries continue to 1954.

Fend F.lli di E. Fend – "Fountain pens in every metal." Final registration 1942.

Giarola Eugenio (Viale Cirene, 9) – (see SILGA, 1937).

Italpen (Via Ugo Foscolo, 3) – "Italpen products, Yes OK fountain pens, Multiplex with glass nibs for tracing, Touring pens, fountain pen accessories."

Kobler e Schaefer – "Manufacture of pens and pencils in gold and silver." Final registration 1943.

Morandino Giuseppe (Via Ciro Menotti, 21) – "Fountain pens in celluloid, hard rubber, and similar; specialty, gold overlaid pens." Final registration 1952.

Sensenhauser Orlanducci A. (Via Bagutta, 24) – "Representative of the company Simplo-Fullfedergesellschaft, Hamburg." In 1935 the following wording was added to the name, "Manufacture of fountain pens and pencils." In 1936 the address was indicated as Via Montenapoleone, 22. Final registration 1937.

SIBAR (Via S. Nicolao, 10) – "Italo-British Company, Sales Representation." Representative of Thomas De La Rue & Co, Ltd. London. Final registration 1937.

Verga Alfredo (Via Rugabella, 9) – "Omega fountain pens." Final registration 1952.

Verga Eugenio (Via Lamarmora, 16) –



conquiste della

tecnica moderna.

penna a serbatoio



Dugie e fucine della scrittura

Verga Alfredo (Via Rugabella, 9)
"Stilografiche Omega". Registrato fino al 1952.

Verga Eugenio (Via Lamarmora, 16)
"Stilografiche Columbus". Nel 1948 aggiunge la dicitura "esportazione di prodotti ovunque". Nel 1952 viene reclamizzato il marchio "Columbus Extra".

1935

Carlassarre e Saporiti (Piazza Susa, 2).
Prodotti Mediolanum, penne a serbatoio di gran marca, medie e comuni, fisse e rientranti, nere e colorate".

Boralevi Soc. Anonima (Via Pisacane, 9)
"Penne a serbatoio in ebanite e materiale colorato". Ultima registrazione: 1937.

Cavaliere Carlo (Via Camperio, 9).
"Rappresentante della casa Waterman Pen Co., New York, USA".

Cavalieri F.lli (Via Cesare da Sesto)
"Penne a serbatoio". Registrata fino al 1938 senza variazioni. Nel 1939 viene aggiunta la dicitura "Prima Fabbrica Italiana Penne rivestite in oro e colorate". Le registrazioni continuano fino al 1952.

Giuliani Mario (Viale Coni Zugna, 45).
Ultima registrazione: 1938.

Industria Reclame Uhlmann (Viale Piave, 7) "Penne Stilografiche e Matite".
Ultima registrazione: 1943.

L'Italianissima (Via Omboni, 5). "fabbricazione penne stilografiche. Penne a serbatoio con pennino infrangibile.

Mazza Umberto (Via Guzzadini, 7). Le registrazioni si susseguono fino al 1952, anno in cui viene reclamizzato il marchio "Magic Pen".

Mengoni Dr. Virginio (Via S. Protaso, 1).
Ultima registrazione: 1936.

Mohwinkel Th. (Via Quadronno, 9)
"Celluloide, ebanite, pennini in oro e accessori in Goldin e placcato oro, meccanismi". Rimane in attività fino alla metà degli anni quaranta come agente di vendita ed importatore.

Weidner W. (Via Privata Faccioli, 11)
"Fabbricazione penne stilografiche".

1937

Aondio Alfredo (Via Donizetti, 38).
"Rappresentante della Casa J. M. Paillard, Parigi. Penne a serbatoio ed affini".

Barbetta Vittorio (Via Crema, 14)
"Rivestimento penne stilografiche". Ultima registrazione: 1938.

Coppola Armando "Rivestimenti". Nel 1939 aggiunge la seguente dicitura:

"Columbus fountain pens." In 1948 the wording "export of products to anywhere" was added. In 1952 the brand Columbus Extra was listed.

1935

Carlassarre e Saporiti (Piazza Susa, 2) – "Mediolanum [Milanese] products, fountain pens by important, average and common brands, eyedroppers and safety pens, black and colored."

Boralevi Soc. Anonima (Via Pisacane, 9) – "Fountain pens in hard rubber and colored materials." Final registration 1937.

Cavaliere Carlo (Via Camperio, 9) – "Representative of the company Waterman Pen Co., New York, USA."

Cavalieri F.lli (Via Cesare da Sesto) – "Fountain pens." Registered until 1938 with no variations. In 1939 the wording "Gold overlaid and colored pens, first Italian factory" was added. Registration maintained to 1952.

Giuliani Mario (Viale Coni Zugna, 45) – Final registration 1938.

Industria Reclame Uhlmann (Viale Piave, 7) – "Fountain pens and pencils." Final registration 1943.

L'Italianissima (Via Omboni, 5) – "Manufacture of fountain pens. Fountain pens with unbreakable nibs."

Mazza Umberto (Via Guzzadini, 7) – Regular entries continue to 1952, when the name was changed to Magic Pen.

Mengoni Dr. Virginio (Via S. Protaso, 1) – Final registration 1936.

Mohwinkel Th. (Via Quadronno, 9) – "Celluloid, hard rubber, gold nibs and accessories in Goldin and plated gold, mechanisms." The firm remained in business until the mid-forties as a sales agent and importer.

Weidner W. (Via Privata Faccioli, 11) – "Manufacture of fountain pens."

1937

Aondio Alfredo (Via Donizetti, 38) – "Representative of the company J. M. Paillard, Paris. Fountain pens and similar products."

Barbetta Vittorio (Via Crema, 14) – "Fountain pen overlays." Final registration 1938.

Coppola Armando – "Overlays." In 1939 the following wording was added, "Representative of the company Bossert e Erhard, Pforzheim, Germany."

COLUMBUS

EXTRA



ECCO
IL NUOVO
SISTEMA
A RIEMPIMENTO
AUTOMATICO
BREVETTATO



GARANTITA
PER SEMPRE

"Rappresentante della Casa Bossert e Erhard, Pforzheim, Germania. Fabbrica matite e penne stilografiche". Ultima registrazione: 1943.

SILGA (Stabilimento Italiano Lavorazione Galalite e Affini) di Giarola Eugenio (Viale Umbria, 62) "Marca Elios Original e Elios Special - Fabbricazione in proprio pennini oro". A partire dal 1939, la ditta viene registrata allo stesso indirizzo sia come SILGA che come Helios.

1938

ARLIS - Artigiani Riuniti Lavoranti Industria Stilografiche (Via Moscone, 10) "Stilografiche Audax e Super Pen". Ultima registrazione: 1948.

Lagomarsino (Piazza Duomo, 21). Concessionaria dei prodotti Eversharp. Penne a serbatoio, matite automatiche e affini"

Maier Gustavo (Via Donizetti, 41) "Penne a serbatoio in oro, ebanite e materiale colorato, prodotti Ma-gus". Ultima registrazione: 1943

Negro Achille (Via Giason del Maino, 16). Nel 1952 reclamizza il marchio Italstilo.

Raimondi Dante (Corso Ticinese, 96) "penne a serbatoio in materiale nero e colorato"

1939

Aluffi Giuseppe (Via S. Fermo, 3). "Penne stilografiche e riparazioni".

Masini Angelo "Officina Galalitomeccanica - Penne stilografiche a riempimento automatico". Ultima registrazione: 1942.

1942

Araldi Umberto (Via Arena, 20). Fabbrica penne stilografiche".

Cassini Edmondo (Via Laghetto, 2) "Penne stilografiche da scrittoio".

MIA di Giorgetti Carlo (Via A. Volta, 1) "Penne Stilografiche". Ultima registrazione: 1950.

Simplex - Penne e Pennini di Meda A. (Corso Magenta, 76). Registrato fino al 1952.

Tedesco Eugenio (Via Marcona, 99). Ultima registrazione: 1950.

Pesci Gioberto (Via Belfiore, 14) "Penne Stilografiche e servizi completi da scrittoio".

Manufacture of pencils and fountain pens." Final registration 1943.

SLGA (Stabilimento Italiano Lavorazione Galalite e Affini) di Giarola Eugenio (Viale Umbria, 62) – "Elios Original and Elios Special trademark – Independent manufacture of gold nibs." After 1939 the firm was registered, at the same address, under the names SILGA and Helios.

1938

ARLIS – Artigiani Riuniti Lavoranti Industria Stilografiche (Via Moscone, 10) – "Audax fountain pens and Super Pen." Final registration 1948.

Lagomarsino (Piazza Duomo, 21) – "Concessionaire for Eversharp products. Fountain pens, mechanical pencils and similar products."

Maier Gustavo (Via Donizetti, 41) – "Fountain pens in gold, hard rubber, and colored materials, Ma-gus products." Final registration 1943.

Negro Achille (Via Giason del Maino, 16) – In 1952 the firm listed the brand Italstilo.

Raimondi Dante (Corso Ticinese, 96) – "Fountain pens in black and colored materials."

1939

Aluffi Giuseppe (Via S. Fermo, 3) – "Fountain pens and repairs."

Masini Angelo – "Casein machine shop – Self-filling fountain pens." Final registration 1942.

1942

Araldi Umberto (Via Arena, 20) – "Manufacture of fountain pens."

Cassini Edmondo (Via Laghetto, 2) – "Desk fountain pens."

MIA di Giorgetti Carlo (Via A. Volta, 1) – "Fountain pens." Final registration 1950.

Simplex – Penne e Pennini di Meda A. (Corso Magenta, 76) – Final registration 1952.

Tedesco Eugenio (Via Marcona, 99) – Final registration 1950.

Pesci Gioberto (Via Belfiore, 14) – "Fountain pens and compete services for the writing desk."

1948

Cassini Edmondo (Via Laghetto, 17) – "Desk fountain pens."

Diaz Mario (Via Bossi, 2) – "Corona



1948

Boerci Dante (Via Tre Alberghi, 17).

Penne stilografiche da scrittoio.

Diaz Mario (Via Bossi, 2) "Stilografiche e matite Corona". Registrato fino al 1952.

FIMPS -Fabbrica Italiana Matite e Penne Stilografiche - (Via Legnone, 19). Registrata fino al 1952.

IMPA di Passardi G. (Piazza Martini, 4) "Pennini stilografici". Registrata fino al 1952.

Kosca Soc. (Via Perugia, 8). Registrata fino al 1952.

Maurizi Giovanni (Via Curtatone, 12) "Pennini". A partire dal 1952 aggiunge la dicitura "Penna New Jersey".

Nimis di Colombo Guido "Penne stilografiche".

Scotti Mario (Via Arena, 18) "Fabbrica Penne Stilografiche Panther- Lavorazione materie plastiche".

Olivieri Comm. Giuseppe (Via C. Menotti, 21) "Penne Stilografiche".

SGIC - Società Generale Industriale Commerciale Anonima - "Stilografiche e matite".

Vanny (Via Colonna, 5).

VEGA (Via Bottego, 14) "Penne Stilografiche" (nota: l'indirizzo indicato è lo stesso della Ditta Dalia F.lli/1934).

1952

(Benché oltre il periodo di riferimento, aggiungo le voci registrate in questo anno)

FABBRICA ITALIANA PENNE ELETTRICHE - ELETTROPEN

IARSA

PCM

REYNOLDS ITALIA

SARATOGA'S

SILPA

TORINO

1925

Aurora - Fabbrica Italiana Penne a Serbatoio - (Via Basilica, 9). Nel 1939 la registrazione della ragione sociale viene cambiata in "Società Anonima Penne e Matite Aurora". A partire dal 1942, accanto alla dicitura Aurora, compare la sigla SAPEM. Nel 1952 diviene Società per Azioni.

Fiore G. & N. (Via Lagrange, 29). "Rappresentante della Casa E. S. Perry Ltd,

fountain pens and pencils." Final registration 1952.

FIMPS – Fabbrica Italiana Matite e Penne Stilografiche (Via Legnone, 19) – Registered until 1952.

IMPA di Passardi G. (Piazza Martini, 4) – "Fountain pen nibs." Registered until 1952.

Kosca Soc. (Via Perugia, 8) – Registered until 1952.

Maurizi Giovanni (Via Curtatone, 12) – "Nibs." In 1952 the company added the wording "New Jersey Pen."

Nimis di Colombo Guido – "Fountain pens."

Scotti Mario (Via Arena, 18) – "Panther fountain pen factory – Manufacture of plastics."

Olivieri Comm. Giuseppe (Via C. Menotti, 21) – "Fountain pens."

SGIC – Società Generale Industriale Commerciale Anonima – "Fountain pens and pencils."

Vanny (Via Colonna, 5)

VEGA (Via Bottego, 14) – "Fountain pens." (N.B. The address is the same as given for the company Dalia F.lli, 1934.)

1952

(Although 1952 is outside the period treated, I have included the companies registered during this year.)

FABBRICA ITALIANA PENNE ELETTRICHE – ELETTROPEN

IARSA

PCM

REYNOLDS ITALIA

SARATOGA'S

SILPA

TURIN

1925

Aurora – Fabbrica Italiana Penne a Serbatoio (Via Basilica, 9) – In 1939 the company name was changed to "Società Anonima Penne e Matite Aurora" (Aurora pens and pencils incorporated company). After 1942 the initials "SAPEM" appeared next to the name Aurora. In 1952 the company reformed as a public limited company.

Fiore G. & N. (Via Lagrange, 29) – "Representative of the company E. S. Perry

Montedison



**PENNA
"AURORA"**

IN VENDITA QUI

TORINO

London. Enne a serbatoio".

Pecco e C. "Stilus" - (Via Cibraio, 12)
"Prima Fabbrica Italiana di Penne Stilografiche". Nel 1934 aggiunge la dicitura "...e pennini in oro. Penne lisce con ornati oro". Registrata fino al 1952.

Stilus di Pecco e C. (Via Cibraio 12)
"Fabbrica Italiana di Penne Stilografiche"
(Vedi sopra).

Zanaboni Comm. Attilio (Corso Vittorio Emanuele, 41) "Penne Stilografiche marca Zat".

1929

Locatelli e C. (Piazza Castello, 23).
Ultima registrazione: 1931

1934

Pennini King (Via S. Secondo, 33).

1935

Barra Attilio - FIPOS - "Fabbrica Italiana Pennini oro e Stilografiche"
(Corso Alberto Picco, 11). Ultima registrazione: 1942

Pesando Luigi. Ultima registrazione: 1936.

Soc. Anonima Penne a Serbatoio Williamson (Via Pr. Amedeo, 12). Ultima registrazione: 1943.

SAFIS - Società Anonima Fabbrica Italiana Stilografiche - (Via Ormea, 13).
Ultima registrazione: 1952.

Tavella Pietro (Via S. Francesco 'Assisi, 29) "Penne Stilografiche Victoria 279, rivestite oro e argento, lapis oro e fantasia".
Ultima registrazione: 1952.

Vestorino Giuseppe. Ultima registrazione: 1936.

Zeme Massimo (Via Plana, 8) "Fabbrica pennini e penne oro". Dal 1939 la ditta viene registrata come "Zeme Massimo e C. Soc. Anonima" con al dicitura: "Prodotti Zemax"; l'indirizzo indicato è Via Ospedale, 37. Ultima registrazione: 1948.

1936

Lupo G. e Figlio (Via Barge, 5) "Fabbrica penne stilografiche. Ultima registrazione: 1943.

Massari Ubaldo (Via Roma, 16). Nel 1939, anno dell'ultima registrazione, reclama la "penna stilografica Va Bene, senza gomma e meccanismi".

IPEA "Industria Pennini e Accessori".

Ltd, London. Fountain pens."

Pecco e C. Stilus (Via Cibraio, 12) –
"First Italian fountain pen factory." *In 1934 the wording was added, "...and gold nibs. Plain pens with ornate gold."*
Registered until 1952.

Stilus di Pecco e C. (Via Cibraio, 12) –
"First Italian fountain pen factory." (see above)

Zanaboni Comm. Attilio (Corso Vittorio Emanuele, 41) – "Zat brand fountain pens."

1929

Locatelli e C. (Piazza Castello, 23) –
Final registration 1931.

1934

Pennini King (Via S. Secondo, 33)

1935

Barra Attilio – FIPOS – "Fabbrica Italiana Pennini oro e Stilografiche"
(Corso Alberto Picco, 11) – Final registration 1942.

Pesando Luigi – Final registration 1936
Soc. Anonima Penne a Serbatoio Williamson (Via Pr. Amedeo, 12) – Final registration 1943.

SAFIS – Società Anonima Fabbrica Italiana Stilografiche (Via Ormea, 13) –
Final registration 1952.

Tavella Pietro (Via S. Francesco d'Assisi, 29) – "Victoria 279 fountain pens, overlaid with gold and silver, gold and patterned pencils." Final registration 1952.

Vestorino Giuseppe – Final registration 1936.

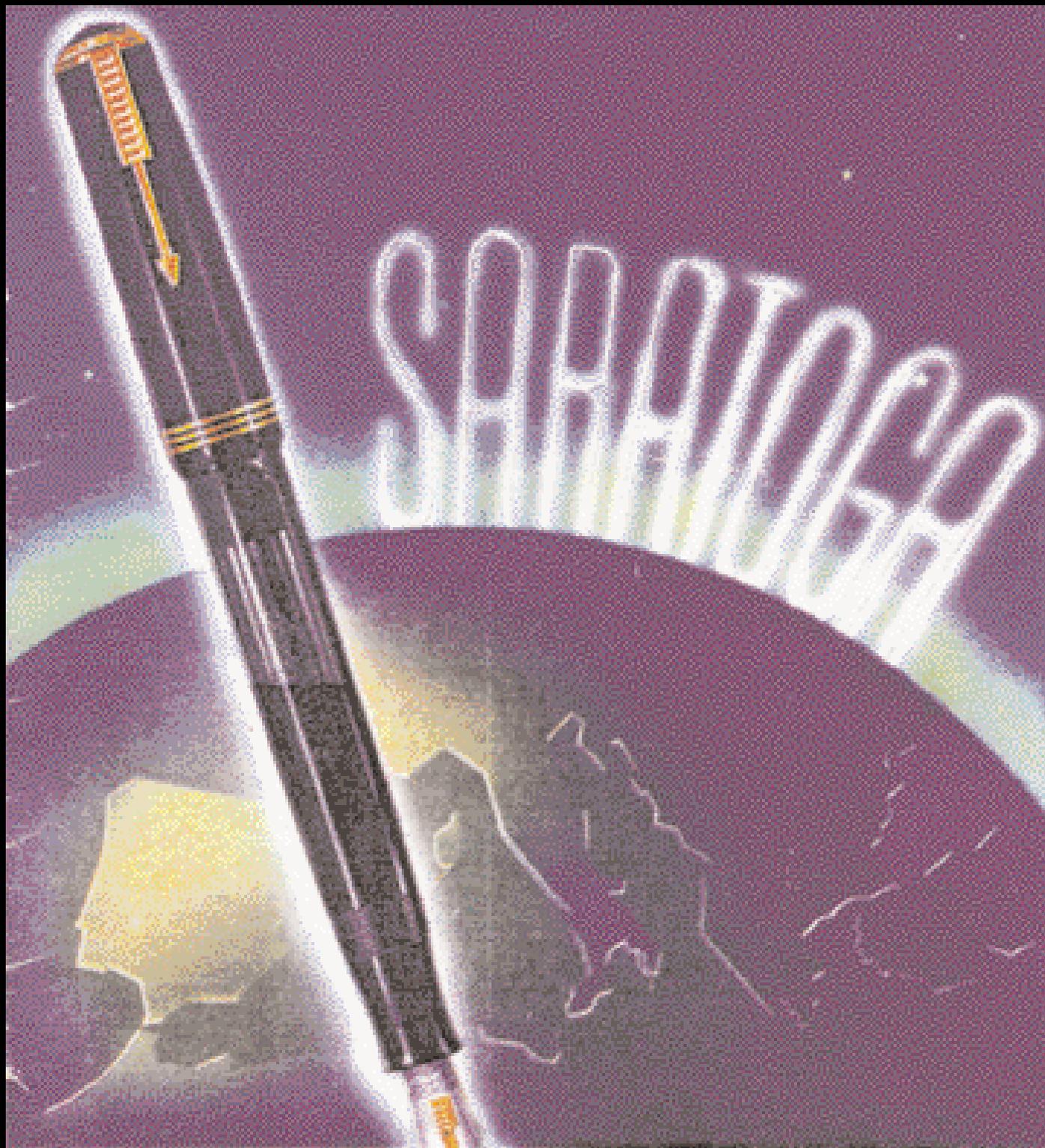
Zeme Massimo (Via Plana, 8) – "Gold nib and pen factory." After 1939 the company was registered as "Zeme Massimo e C. Soc. Anonima," with the wording, "Zemax products" and the address indicated as Via Ospedale, 37. Final registration 1948.

1936

Lupo G. e Figlio (Via Barge, 5) –
"Fountain pen factory." Final registration 1943.

Massari Ubaldo (Via Roma, 16) – In 1939, the date of the last entry, the company listed "Va Bene fountain pens without sacs or mechanisms."

IPEA – "Nib and accessories industry"



una nuova

MERAVIGLIOSA STILOGRAFICA

italianissima

1938

Soffietti Ferruccio. Ultima registrazione: 1952

1939

La Perenne - Soc. Anonima Matite Automatiche e Penne Stilografiche -

Ultima registrazione 1941

Agenzia Italiana Vendita Prodotti ASCO (Galleria Umberto I). Non compaiono altre registrazioni.

Pampuri Giuseppe - "Pennini Stilografici". Ultima registrazione: 1943.

1948

Fabbrica Italiana Penne Stilografiche Cervinia (Via XX Settembre, 9).

FAV - Fabbrica Accessori Vari - (Via Cardinal Maurizio, 14). Ultima registrazione: 1952.

Goldmichel (Via Borgofranco, 27) "Penne stilografiche, matite automatiche, pennini in oro, pennini cromiridio". Ultima registrazione: 1952.

Maxima (via Saluzzi, 23) "Fabbrica Penne Stilografiche". Ultima registrazione 1952

Metron - Società Anonima Officine Piemontesi Penne Stilografiche

Williamson - (Via Madama Cristina, 132). Nel 1952 la ragione sociale viene cambiata in: "Metron - Società Anonima Officine Piemontesi Penne Stilografiche Mincal".

1952

Alesina Antonio - Pennini stilografici.

Busi Achille - Fabbrica Pennini.

Caldart Bruno - Penne e Matite.

Engele Walter - Penne Stilografiche.

Monasterolo - Fabbrica Pennini.

SETTIMO TORINESE (TO)

1935

Pagliero F.lli (via Torino, 16). Nel 1939 la ragione sociale viene cambiata in Pagliero Luigi e Figli. Nel 1943 la dicitura reclamizza: "Marchi Stilnova e Plevonia, penne stilografiche infrangibili marca Regale e Condor, matite automatiche Secolgraf per uffici, matite automatiche fantasia, stilofori. Esportazione, oggetti propaganda e regalo, Cancelleria.

Giacomazzi F.lli e Favetta "Fabbrica Penne in materiale colorato". Ultima registrazione: 1943

1938

Soffietti Ferruccio – Final registration 1952

1939

La Perenne – Soc. Anonima Matite Automatiche e Penne Stilografiche – Final registration 1941.

Agenzia Italiana Vendita Prodotti ASCO (Galleria Umberto I) – No entries appear for subsequent years.

Pampuri Giuseppe – "Fountain pen nibs." Final registration 1943.

1948

Fabbrica Italiana Penne Stilografiche Cervinia (Via XX Settembre, 9)

FAV – Fabbrica Accessori Vari (Via Cardinal Maurizio, 14) – Final registration 1952.

Goldmichel (Via Borgofranco, 27) – "Fountain pens, automatic pencils, gold nibs, chromo-iridium nibs." Final registration 1952.

Maxima (Via Saluzzi, 23) – "Fountain pen factory." Final registration 1952.

Metron – Società Anonima Officine Piemontesi Penne Stilografiche

Williamson (Via Madama Cristina, 132) – In 1952 the company name was changed to "Metron – Società Anonima Officine Piemontesi Penne Stilografiche Mincal."

1952

Alesina Antonio – "Fountain pens"

Busi Achille "Nib factory"

Caldart Bruno – "Pens and pencils"

Engele Walter – "Fountain pens"

Monasterolo – "Nib factory"

SETTIMO TORINESE (TO)

1935

Pagliero F. lli (via Torino, 16) – In 1939 the company name was changed to Pagliero Luigi e Figli. In 1943 the wording read "Stilnova and Plevonia brands, unbreakable Regale and Condor brand fountain pens, Secolgraf mechanical pencils for offices, mechanical pencils with patterned designs, desk pens. Export, advertising articles, giftware. Stationery." **Giacomazzi F.lli e Favetta** – "Colored fountain pen factory." Final registration 1943.

OMAS



*la stilografica
che dà prestigio
e distinzione*

1938

Giacomazzi Dino di Pietro "Penne stilografiche". Ultima registrazione 1943

Alcuni nomi delle seguenti aziende, oltre che dalle pubblicazioni elencate sopra, sono stati tratti dal testo "Settimo Torinese - Una città in punta di penna" di Silvio Bertotto. Merita ricordare, a proposito di Settimo Torinese, che solo una minima parte delle aziende attive nel campo della stilografica nel periodo di maggiore attività produttiva (1942/1944) vennero ufficialmente registrate.

In alcuni casi le date specificate sono solo indicative.

Abrate Flli. 1941 -1948

Actis. 1943 -1945 c.ca

Aimaretti-Gobetti - Negri. Periodo bellico.

Arissonne - Ferraris. Periodo bellico.

BDM. 1941 - 1948 c.ca

Beltramo Cravero. Periodo bellico.

Boccardo - Taragna - Bianco. 1939 - 1945 c.ca

Bruno. 1940 -1945 c.ca

Cavallo - Cernusco. 1940 - 1941 c.ca

Cornaglia. Periodo bellico.

Favetta F. e Figlio. 1943 - 1948 c.ca

FIPAS (Fabbrica Italiana Penne a Stantuffo). 1939 - 1944 c.ca

Frola. Periodo bellico.

Garino F. Periodo bellico.

Genoso e Rosso. 1942 - 1948 c.ca.

Successivamente diviene Genoso Spa.

Ginepra Elia. Periodo bellico.

Marchesi. 1944.

Montanarolo - Cernusco - Masolio.

1944 - 1945 c.ca

Orlandi. 1939 -1943.

Pacchiotti - Cena. 1944 -1947 c.ca

Papurello. Periodo bellico.

Ramanzin Lucindo. 1940 - 1948 c.ca

Ricchiardi. Periodo bellico.

Roccati - Stilografiche Alfa-ro. 1939 - 1950 c.ca

Titania. 1939 - 1950 c.ca

Toffali. Periodo bellico.

Veta di Vesco e Tamone. Costituita ufficialmente nel 1944 e attiva fino al dopoguerra.

Vittore - Bonaudo - Neglia. 1939 -1944.

1938

Giacomazzi Dino di Pietro – "Fountain pens." Final registration 1943.

In addition to the above-mentioned publications, some of the following company names were taken from Silvio Bertotto's book Settimo Torinese – Una città in punta di penna. As regards Settimo Torinese, it's worth remembering that only a tiny fraction of the companies involved in the fountain pen industry during the peak production period (1942–44) were officially registered.

In some cases the dates given are indicative only.

Abrate Flli. 1941–48

Actis. circa 1943–45

Aimaretti-Gobetti – Negri. War period

Arissonne – Ferraris. War period.

BDM. circa 1941–48

Beltramo Cravero. War period.

Boccardo – Taragna – Bianco. circa 1939–45

Bruno. circa 1940–45

Cavallo – Cernusco. circa 1940–41

Cornaglia. War period.

Favetta F. e Figlio. circa 1943–48

FIPAS (Fabbrica Italiana Penne a Stantuffo). circa 1939–44

Frola. War period.

Garino F. War period.

Genoso e Rosso. circa 1942–48. Later changed name to Genoso Spa.

Ginepra Elia. War period.

Marchesi. 1944.

Montanarolo – Cernusco – Masolio. circa 1944–45

Orlandi. 1939–43.

Pacchiotti – Cena. circa 1944–47

Papurello. War period.

Ramanzin Lucindo. circa 1940–48

Ricchiardi. War period.

Roccati – Alfa-ro fountain pens. circa 1939–50

Titania. circa 1939–50

Toffali. War period.

Veta di Vesco e Tamone. Officially founded in 1944 and active until after the war.

Vittore – Bonaudo – Neglia. 1939–44.

Quando....

avete bisogno di un'ottima
stilografica per Voi....

o dovete regalarne alcuna a
persona che Vi preme....

o dovete consigliarla al Vostro
miglior Cliente....

NON ESITATE:

Scegliete

L. Italianissima
TIBALDI

la penna che scrive sempre
e non tradisce mai!

RICORDATE

"Tibaldi „ è la prima e la più importante
fabbrica italiana di penne stilografiche
(Decreto 20 ottobre 1916, N. 4617, Vol. 430).

"Tibaldi „ è veterana della battaglia per
l'Autarchia.

"Tibaldi „ è stata fondata nel 1916 con
capitali italiani, direzione tecnica italiana,
maestranza italiana, e usa le migliori
MATERIE PRIME ITALIANE.

FIRENZE

1926

Tibaldi G. e C. (Via della Querce, 3).
Ultima registrazione: 1939.

1930

Valentini Renato (Via Galvani,2).

1936

Luschi Bruno "Pennini Oro"- Ultima registrazione: 1954

Soc. Anonima Fiani e Ciampi (Via dé Bardi 42). Nel 1930 aggiunge la dicitura "penne Stilografiche Gold Star e Invicta".
Ultima registrazione: 1948.

1939

Nannelli Guido (Via Condotta, 4)

BOLOGNA

1934

Bigliani Roberto. "Fabbrica Italiana Penne stilografiche"

Simoni Cav. Armando (Via Orbi, 4). Nel 1937 aggiunge la seguente dicitura: "La più importante fabbrica italiana di penne stilografiche da tasca, tavolo, nei tipi fini ed in tutti i colori e formati. Assortimento completo di pezzi di ricambio per tutte le stilografiche in commercio. Esportazione". La prima registrazione dei marchi Omas e Minerva compare solo nel 1948.

Vecchiotti A.C. "Fabbrica penne stilografiche e accessori". Nel 1935 viene aggiunta la specificazione: "Penne Marca Nettuno".
Ultima registrazione 1946.

1936

Germano Ivo (Via Orefici). Ultima registrazione: 1943

1943

SAMA (Via C. Battisti, 2). "Penne Vulcania".

1950

Cecchini Gianni "Fabbrica Pennini".
Ultima registrazione: 1954.

Fabbrica Italiana Pennini Mercurio.
Ultima registrazione: 1954

Rover di Rodolfo Verlicchi (Via O. Guerrini,4). "Pennini Rover". Ultima registrazione: 1954.

FLORENCE

1926

Tibaldi G. e C. (Via della Querce, 3) –
Final registration 1939.

1930

Valentini Renato (Via Galvani, 2)

1936

Luschi Bruno – "Gold nibs." Final registration 1954.

Soc. Anonima Fiani e Ciampi (Via dé Bardi 42) – In 1930 the wording was added, "Gold Star and Invicta fountain pens." Final registration 1948.

1939

Nannelli Guido (Via Condotta, 4)

BOLOGNA

1934

Bigliani Roberto – "Italian fountain pen factory"

Simoni Cav. Armando (Via Orbi, 4) – In 1937 the following wording was added, "The most important Italian manufacturer of quality pocket and desk fountain pens in all colors and sizes. Complete range of spare parts for all commercial fountain pens. Export." The earliest registration of the names Omas and Minerva date from 1948.

Vecchiotti A.C. – "Manufacture of fountain pens and accessories." In 1935 the following wording was added, "Nettuno brand pens." Final registration 1946.

1936

Germano Ivo (Via Orefici) – Final registration 1943.

1943

SAMA (Via C. Battisti, 2) – "Vulcania pens."

1950

Cecchini Gianni – "Fabbrica Pennini." Final registration 1954.

Fabbrica Italiana Pennini Mercurio –
Final registration 1954

Rover di Rodolfo Verlicchi (Via O. Guerrini,4) – "Rover nibs." Final registration 1954.

GENOVA

1932

Zerollo D.D. (Via Carlo Barabino, 19). "Penne stilografiche Zerollo a due colori".

La Stilografica di A. De Bernardi e C. (Via XX Settembre, 1921). Ultima registrazione: 1954

1941

Soc. Anonima Vendita Penna Bicolore Itala Cromograf. Ultima registrazione: 1954

ALTRE CITTA'

SESTO CALENDE (VA)

1929

Zanini G. Le registrazioni si susseguono fino al 1938, anno in cui l'azienda viene registrata non più a Sesto Calende ma ad Arona con la ragione sociale: Zanini Giuseppe e la dicitura "Officina meccanica di precisione per la produzione di penne a serbatoio marca Ancora e matite automatiche". Ultima registrazione: 1954

1935

Ceriani Davide "Fabbrica penne stilografiche, matite automatiche e pezzi di ricambio". Ultima registrazione: 1948

MODENA

1946

F.A.S. Fabbrica Articoli Stilografici (Viale Mazzoni, 1).

GALLARATE (VA)

1935

Colombo Angelo - "Penne Stilografiche".

SANDRIGO (VI)

1935

Rossi F.lli - "Penne stilografiche, oggetti reclame". Nel 1948 viene aggiunto il marchio Pen-Co. Ultima registrazione: 1952.

GENOA

1932

Zerollo D.D. (Via Carlo Barabino, 19) – "Zerollo two-color fountain pens."

La Stilografica di A. De Bernardi e C. (Via XX Settembre, 1921) – Final registration 1954

1941

Soc. Anonima Vendita Penna Bicolore Itala Cromograf – Final registration 1954

OTHER CITIES

SESTO CALENDE (VA)

1929

Zanini G. – Entries continue up to 1938, the year in which the company shifted its registration from Sesto Calende to Arona and changed its name to Zanini Giuseppe. The entry wording reads "Precision engineering workshop for the production of Ancora brand fountain pens and mechanical pencils." Final registration 1954.

1935

Ceriani Davide – "Manufacture of fountain pens, mechanical pencils and parts." Final registration 1948.

MODENA

1946

F.A.S. Fabbrica Articoli Stilografici (Viale Mazzoni, 1)

GALLARATE (VA)

1935

Colombo Angelo – "Fountain pens"

SANDRIGO (VI)

1935

Rossi F.lli. – "Fountain pens, promotional products." In 1948 the brand name Pen-Co was added. Final registration 1952.

BORGO TRENTO (VE)

1935

ORNA A.M. e C. "Penne stilografiche colori e funzionamento tipo Parker, penne stilografiche con pennino placcato e con pennini in vetro per copiacommissioni.

SARONNO (VA)

1939

Legnani Umberto - "Industria Italiana Penne e puntine". Ultima registrazione: 1952

BASSANO DEL GRAPPA (VI)

1930

Elmo - Industria pennini d'oro e stilografiche. Ultima registrazione: 1952.

ROMA

1930

Larcher Dr. Rag. G. (Lungo Tevere Castello, 3). "Rappresentante della CasaMabie Todd & Co. London. Penne a serbatoio Swan".

1937

Fetti Francesco - FIPS - (Fabbrica Italiana Penne Stilografiche) Via Tritone, 114. Ultima registrazione: 1942.

NAPOLI

1942

Fiocca - Fabbrica Italiana Pennini in Vetro (Traversa S. Maria Apparente). Reclamizza la "Penna Autarchica". Ultima registrazione: 1943.

BORGO TRENTO (VE)

1935

ORNA A.M. e C. - "Fountain pens with Parker-style colors and operation, plated fountain pens with glass nibs for carbon copies."

SARONNO (VA)

1939

Legnani Umberto - "Italian pen and nibs factory." Final registration 1952.

BASSANO DEL GRAPPA (VI)

1930

Elmo - "Gold nib and fountain pen industry" Final registration 1952.

ROME

1930

Larcher Dr. Rag. G. (Lungo Tevere Castello, 3) - "Representative for Mabie Todd & Co. London. Swan fountain pens."

1937

Fetti Francesco - FIPS - Fabbrica Italiana Penne Stilografiche (Via Tritone, 114) - Final registration 1942.

NAPLES

1942

Fiocca - Fabbrica Italiana Pennini in Vetro (Traversa S. Maria Apparente) - "Autarchy pens." Final registration 1943.

Crediti

Direttore Responsabile: Osvaldo Ponchia
Coordinamento: Redazione di Penna - Fiorella Donati
Progetto grafico e impaginazione: Egidio Barborini
Traduzioni: Chris Turner
Fotografie: Paolo Bernardi, Carlo Bonazza, Roberto Buschi
Fotolito:
Stampa:

Credits

Editorial manager: Osvaldo Ponchia
Project coordinator: Penna editorial staff — Fiorella Donati
Designer: Egidio Barborini
Translator: Chris Turner
Pictures: Paolo Bernardi, Carlo Bonazza, Roberto Buschi
Photolithographs:
Printer: